

# BASILICATA

## Viaggio d'autore per esploratori del bello

Itinerari  
e suggestioni  
fra i luoghi segreti  
di una terra ancora  
da scoprire

MARE



NATURA



STORIA



## Agenzia di Promozione Territoriale Basilicata

Potenza

Via del Gallitello, 89 - Tel + 39 0971 507611

Matera

Via De Viti De Marco, 9 - Tel + 39 0835 331983

[www.aptbasilicata.it](http://www.aptbasilicata.it)

[www.basilicata.travel](http://www.basilicata.travel)

[www.discoverbasilicata.com](http://www.discoverbasilicata.com)



**BASILICATA**

**BASILICATA**

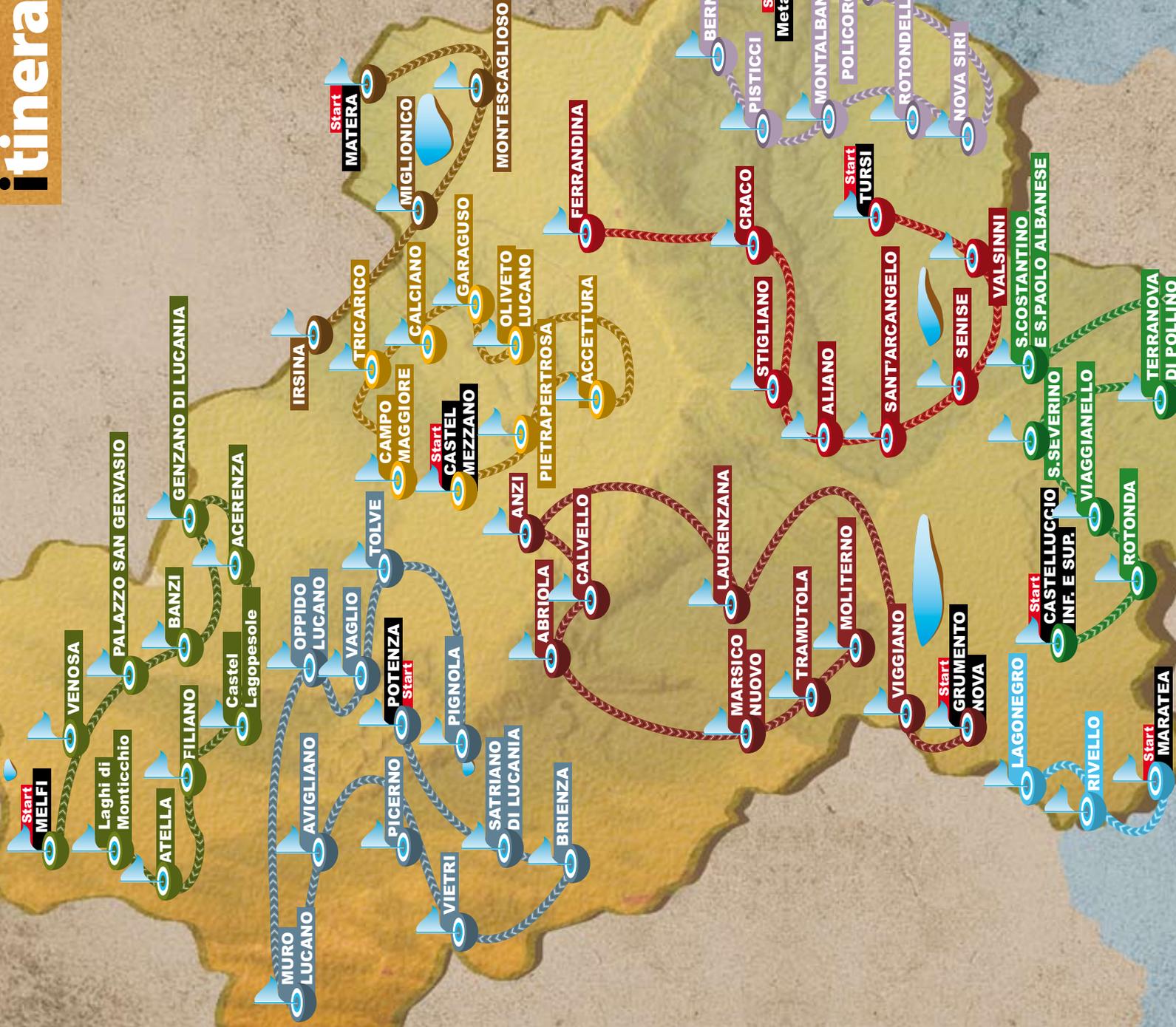
# **BASILICATA**

**Viaggio d'autore  
per esploratori del bello**

# BASILICATA BASILICATA BASILICATA



## itinerari



Itinerario Matera & dintorni pag.14

Itinerario Potenza & dintorni pag.100

Itinerario Calanchi Lucani & dintorni pag.240

Itinerario Vulture Melfese & dintorni pag.42

Itinerario Parco nazionale del Pollino & dintorni pag.162

Itinerario Val d'Agri & dintorni pag.276

Itinerario Maratea & dintorni pag.68

Itinerario Costa Ionica & dintorni pag.200

Itinerario Dolomiti Lucane & dintorni pag.302

# SOMMARIO

**14****Matera & dintorni**

INCANTO A MATERANO  
ComeDove Quando

PAG. 14  
PAG. 40

**42****Vulture Melfese & dintorni**

NEL REGNO DI BOSCHI E CASTELLI  
ComeDove Quando

PAG. 42  
PAG. 66

**68****Maratea & dintorni**

DOVE IL TIRRENO E' UN PÒ PIÙ BLU  
ComeDove Quando

PAG. 68  
PAG. 98

**100****Potenza & dintorni**

SULLE TRACCE DELLE ANTICHE GENTI LUCANE  
ComeDove Quando

PAG. 100  
PAG. 160

**162****Parco nazionale del Pollino**

L'OLIMPO LUCANO  
ComeDove Quando

PAG. 162  
PAG. 198

**200****Costa Jonica**

IL CANTO DEL MARE E DEL MITO  
ComeDove Quando

PAG. 200  
PAG. 238

**240****Calanchi Lucani**

PAESAGGI COME SULLA LUNA  
ComeDove Quando

PAG. 240  
PAG. 276

**276****Alta valle dell'Agri**

DOVE SCORRONO "FIUMI DI POLVERE"  
ComeDove Quando

PAG. 276  
PAG. 300

**302****Parco Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane**

INCANTO A MATERANO  
ComeDove Quando

PAG. 302  
PAG. 318

# Basilicata, una terra da scoprire

*Mare cristallino, montagne mozzafiato, fra le più alte dell'Appennino meridionale, dove d'inverno si scia avendo come sfondo il mare, dolci colline, pianure verdeggianti, borghi-presepe letteralmente aggrappati a costoni rocciosi, ma anche città d'arte e archeologia. E non soltanto testimonianze legate ai fasti della Magna Grecia e dell'antica Roma, che in tutta la regione hanno lasciato importanti tracce, ma anche alle gesta, meno appariscenti forse, ma altrettanto affascinanti, dei diversi popoli indigeni che hanno abitato la regione in tempi lontanissimi costellandola di forme d'arte meno note al largo pubblico, più intime e discrete, e forse proprio per questo ancora più in grado di ammaliare attraverso il piacere della scoperta e la loro disarmante delicatezza e bellezza. Una bellezza non urlata, un po' secondo quella che è l'anima più profonda del popolo lucano d'altronde, che sa accogliere con discrezione senza mai ostentare troppo. Un crogiuolo di arti è la Basilicata, ma anche di tradizioni millenarie e lingue che i secoli hanno sapientemente fuso in affascinanti e prolifici incontri. Questa è la terra dei fiumi e dei laghi, di vulcani spenti e paesaggi dell'anima che riconciliano con la Natura. È la regione dei cieli limpidi e dei tramonti infuocati, di boschi e foreste, dei parchi nazionali fra i più belli e incontaminati d'Italia, ma anche di terre brulle ed esotiche, desertiche potremmo dire, come quelle di cui si innamorò una mente fine e un animo profondo quale fu Carlo Levi che, pur non essendo lucano, fra quelle lande impastate di sole e d'argilla ha voluto riposassero per sempre le sue spoglie. Una terra vergine, come poche, che ancora non ha subito gli effetti, a volte non proprio invidiabili, del turismo di massa. Una terra preservata, come un giardino per molti ancora segreto della nostra bellissima Italia, adatta a chi si sente un po' esploratore, a chi non si accontenta delle solite e più affollate rotte ma vuole, invece, farsi sorprendere dalla scoperta. Ed è proprio per queste persone, per chi vuole andare un pochino oltre lo scontato e il conosciuto, che nasce questa guida con l'intento di condurre, fra itinerari e suggestioni, nei luoghi più belli e segreti di una terra che non potrà non conquistare con la sua genuinità, la sua natura incontaminata, da assaporare con lentezza ma anche da vivere con esperienze adrenaliniche, i suoi paesaggi, tante volte scelti da importanti registi alla ricerca di ambientazioni esotiche da dare alle loro pellicole, la sua enogastronomia fatta di prodotti genuini e di primissima qualità, e infine la sua gente, sì la sua gente ospitale come poche e custode di arcane tradizioni che ancora sopravvivono all'incedere del tempo.*

**Buon viaggio dunque e buona scoperta!**

# BASILICATA | BASILICATA BASILICATA



# Incanto materano

## SUGGERIMENTI CREPUSCOLARI

La magia della sera scende sul groviglio di campanili, vicoli e abitazioni della città.

I Sassi di Matera, unici nel loro genere, sono patrimonio mondiale dell'Unesco e la città è il regno dei contrasti, un disarmante inno alla bellezza, groviglio inimitabile di case-grotta, sfarzosi palazzi barocchi, stupende chiese rupestri. Intorno i paesaggi biblici della Murgia e borghi ricchi di storia

“**A**rrivai a una strada, che da un solo lato era fiancheggiata da vecchie case, e dall'altro costeggiava un precipizio. In quel precipizio è Matera. La forma di quel burrone era strana; come quella di due mezzi imbuto affiancati, separati da un

piccolo sperone e riuniti in basso in un apice comune, dove si vedeva, di lassù, una chiesa bianca, Santa Maria de Idris, che pareva ficcata nella terra. Questi coni rovesciati, questi imbuto, si chiamano Sassi. Hanno la forma con cui, a scuola, immaginavamo l'Inferno

di Dante, in quello stretto spazio tra le facciate e il declivio passano le strade, e sono insieme pavimenti per chi esce dalle abitazioni di sopra e tetti per quelle di sotto. Alzando gli occhi vidi finalmente apparire, come un muro obliquo, tutta Matera. È davvero una

## i paesi da visitare

Montescaglioso

Miglionico

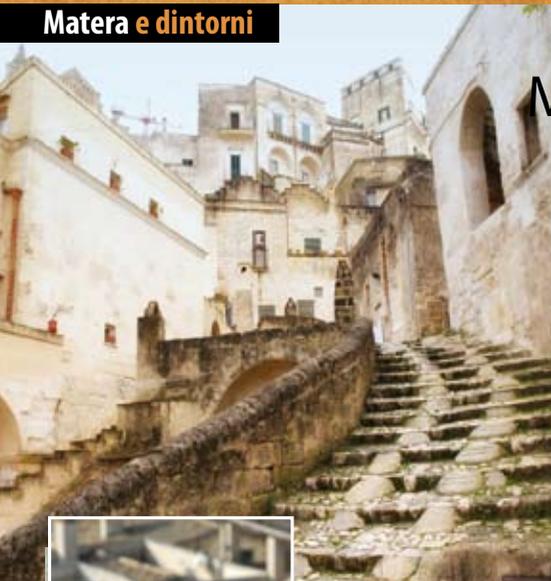
Irsina

Grassano

Pomarico

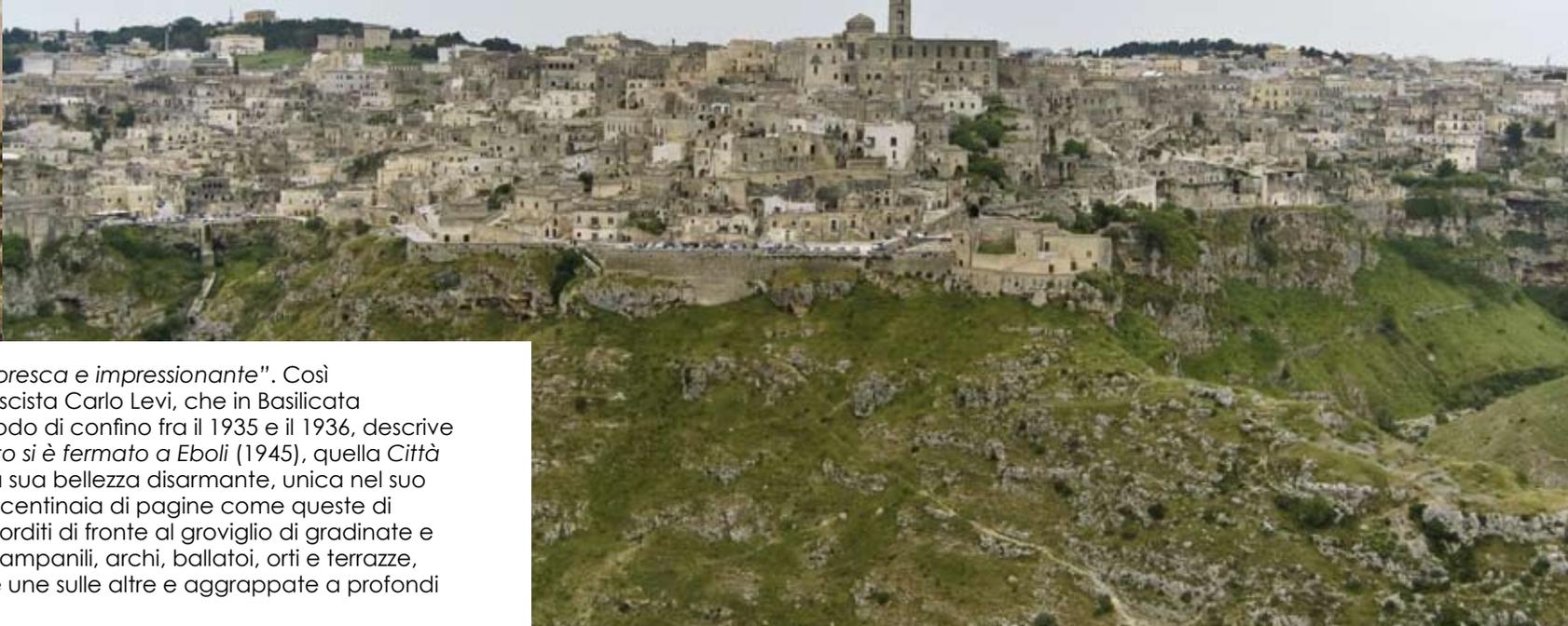
Grottole

Matera e dintorni



Matera è un disarmante

intreccio di bellezza pieno di contrasti



città bellissima, pittoresca e impressionante". Così l'intellettuale antifascista Carlo Levi, che in Basilicata trascorse il suo periodo di confino fra il 1935 e il 1936, descrive **Matera** nel suo *Cristo si è fermato a Eboli* (1945), quella *Città dei Sassi* che con la sua bellezza disarmante, unica nel suo genere, ha ispirato centinaia di pagine come queste di scrittori e poeti sbalorditi di fronte al groviglio di gradinate e vicoli, chiese e campanili, archi, ballatoi, orti e terrazze, case ammassate le une sulle altre e aggrappate a profondi

**SOPRA:** Particolari e suggestivi scorci della Città dei Sassi.

**SOTTO:** *Lucania 61*, particolare della famosa tela di Carlo Levi, custodita a Palazzo Lanfranchi.



## Matera città dell'uomo

La *Città dei Sassi* è considerata fra le più antiche del mondo, autentico museo a cielo aperto della straordinaria avventura umana dall'Età della pietra ai giorni nostri, documentata da resti che testimoniano una presenza umana su questo territorio che non conosce discontinuità temporali. I ritrovamenti più antichi provengono dalla *Grotta dei Pipistrelli* e da quella sottostante, la *Grotta Funeraria*, a circa quattro chilometri dalla città, nel cuore del Parco della Murgia. Fra i reperti, che dimostrano la frequentazione delle due grotte durante Paleolitico, Neolitico ed Età dei metalli, scheletri umani insieme a punte e raschiatoi, oltre a resti animali di orso (*Ursus spelaeus*) e iena delle caverne (*Crocota crocuta spelaeae*). Alcuni di questi reperti sono custoditi nel *Museo Archeologico Nazionale "Domenico Ridola"* (foto in alto a destra), intitolato al pioniere delle ricerche preistoriche nel materano, medico di professione e archeologo per passione, cui si devono a fine '800 le prime sistematiche ricerche paleontologiche in Basilicata.



### MATERA LA BELLA

La città è adagiata sui due anfiteatri naturali del Sasso Caveoso e del Sasso Barisano con al centro la Civita.

anfretti, sfarzosi palazzi signorili e grotte che le donano un fascino arcano dalle mille sfumature. Centinaia di grotte, spesso condivise anche con animali, utilizzate come abitazioni fino agli anni Cinquanta e oltre (una legge nazionale ne ordinò, infatti, lo sgombero degli occupanti per ragioni igienico-sanitarie), la maggior parte delle quali oggi restaurate ed alcune anche visitabili. Un meraviglioso intreccio denso di contrasti dunque. È tutto questo Matera, Matera la bella,

l'inimitabile, l'unica. È la città di quei Sassi dichiarati Patrimonio dell'umanità dell'Unesco nel 1993 e ormai uno dei simboli del Belpaese più suggestivi e conosciuti nel mondo. Una città dura, soprattutto se si pensa alle condizioni in cui i contadini hanno vissuto per secoli nelle case-grotta di cui brulicano i Sassi, ma allo stesso tempo tripudio assoluto di bellezza, arte, architettura dove l'arcaico si mescola al moderno, e l'essenziale allo sfarzo architettonico. Intorno i paesaggi biblici della Murgia, brulli e arsi dal sole come pochi, pregni di silenzi e densi di una spiritualità che riconcilia con se stessi e la natura. Forse proprio per questo scelti da grandi

### Intorno i paesaggi biblici della Murgia, densi

### di silenzi e atmosfere mistiche



#### PAESAGGI SCOLPITI DALLA NATURA

L'azione erosiva del torrente Gravina ha creato canyon, grotte e profondi crepacci.

sul versante opposto della gravina su cui sorge Matera le grotte scavate dall'uomo e utilizzate nei secoli prima come abitazioni e poi, a partire dal VI secolo, con l'arrivo in Italia dei basiliani in fuga dalle persecuzioni iconoclaste che vietavano la rappresentazione di immagini sacre nelle chiese d'Oriente, come insediamenti monacali e luoghi di culto per i seguaci di San Basilio ma anche per quelli di San Benedetto. Siamo sul versante del *Belvedere di Murgia Timone* in fondo al quale scorre il torrente Gravina e da cui si gode una vista

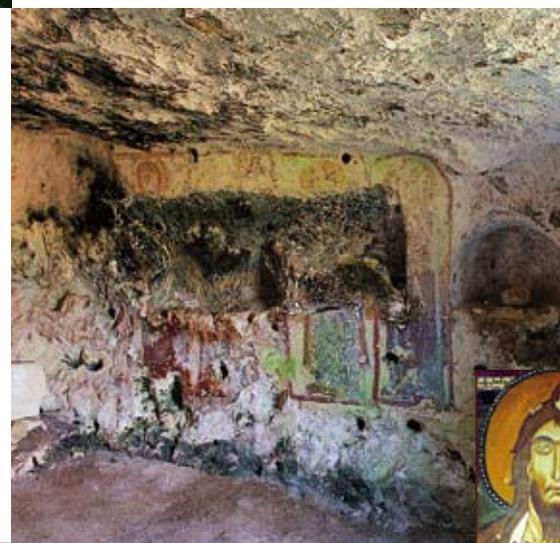


#### CIAK SI GIRA

Per la loro unicità Matera e la Murgia sono state spesso scelte da importanti cineasti come set per le loro pellicole.

cineasti per ambientare i loro film alla ricerca di atmosfere mistiche e orientaleggianti, come le recenti pellicole *La Passione di Cristo* (2004) di Mel Gibson e *The Nativity Story* (2006) di Catherine Hardwicke per esempio, che hanno trovato in Matera e i suoi paesaggi i luoghi perfetti per ricostruire le ambientazioni dell'antica Galilea. "Per me spirituale corrisponde a estetico. Non religioso. La mia idea che

le cose quanto più sono piccole e umili, tanto più sono grandi e belle nella loro miseria, ha trovato uno scossone estetico. Un'ulteriore conferma". È Pier Paolo Pasolini che così parla di questi luoghi scelti per ambientare molte delle scene del suo indimenticabile capolavoro cinematografico *Il Vangelo secondo Matteo* (1964). Quasi come se i profondi burroni della gravina in cui improvvisamente precipita l'altopiano murgico e sulle cui pendici sorge la città, aprissero profondi squarci anche nell'animo umano. Posti solitari e sicuri, fra profonde fenditure carsiche, eletti fin dal Paleolitico come luogo ideale per trovare rifugio. Moltissime sono, infatti,



### I cenobi basiliani, fulcro della vita religiosa e contadina del passato

I monaci seguaci di San Basilio, vescovo di Cesarea e Cappadocia, giungendo nel Sud Italia dal VI secolo per sfuggire ai Turchi e alle persecuzioni iconoclaste, introdussero il rito religioso greco e uno stile di vita di comunità che ruotava intorno alle grotte ipogee fra le quali la più ampia veniva adibita a chiesa mentre le altre, più anguste, a miseri rifugi, dove i monaci vivevano in contemplazione mortificando le carni, oppure a depositi per gli alimenti. Ricavarono così, scavando nella roccia fra Matera e Montescaglioso, chiese e cripte rupestri decorate con una moltitudine di affreschi bizantini che proiettano in un mondo denso di spiritualità fatto di santi e anacoreti, raccogliendo intorno ad esse la popolazione dei fedeli, divisa tra preghiera e lavoro dei campi, e dando impulso, accanto alle attività religiose, alla coltivazione e trasformazione dei frutti della terra.



#### PIERPAOLO PASOLINI E IL SUO VANGELO

Il grande regista ambientò a Matera alcune scene del suo capolavoro "Il Vangelo secondo Matteo" (1964).





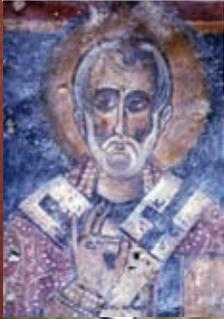
Nelle grotte di tufo che costellano la moltissimi monaci che le hanno



Murgia si sono rifugiati nei secoli splendidamente affrescate

**IN ALTO:** La chiesa rupestre di Santa Lucia alle Malve con i suoi splendidi affreschi del XII-XIII secolo raffiguranti la Vergine e diverse figure di santi.

d'insieme sulla città, adagiata sui due anfiteatri naturali del Sasso Caveoso e del Sasso Barisano con al centro lo sperone della Civita, il nucleo più antico dell'abitato, che toglie davvero il respiro. Un groviglio di case punteggiate dalle sagome slanciate di chiese e campanili sotto le quali brulica una città sotterranea fatta di cunicoli, cisterne per la raccolta delle acque e chiese rupestri splendidamente affrescate con capolavori di pittura parietale rupestre di ispirazione latina e bizantina. Fra queste *Santa Lucia alle*



**SOPRA:** Particolare della miriade di pitture parietali che decorano le chiese e le cripte ipogee della Città dei Sassi.

**A DESTRA:** Chiesa Madonna della Virtù (XI-XII sec.) all'interno della quale l'attivo Circolo culturale *La Scaletta*, organizza interessanti mostre.



*Malve* affrescata con dipinti del XII-XIII secolo raffiguranti la Vergine e diverse figure di santi. Poco distante il *Convicinio di Sant'Antonio* che, scavato nella roccia nel XIV-XV secolo, ingloba quattro chiese rupestri magnificamente affrescate che si aprono su un'unica corte comune. Sono *San Primo*, *L'Annunziata*, *Sant'Antonio Abate* e *San Donato*, la più imponente con i suoi grossi pilastri, che sorreggono volte a crociera e soffitti a tenda, ricavati scavando nel tufo secondo la filosofia del "vuoto nel pieno" che sottende a tutte le architetture ipogee. Siamo nel rione *delle Malve* con le sue caratteristiche

case spesso monovano e con porte uniche d'ingresso che danno su corti comuni con al centro un pozzo per attingere l'acqua. È da quest'angolo della città che si gode uno dei panorami più spettacolari sul Sasso Caveoso. Nel Sasso Barisano si trovano, invece, le chiese rupestri di *San Nicola dei Greci*, con i suoi bellissimi affreschi duecenteschi, e della *Madonna delle Virtù*, risalente all'XI-XII secolo, nella quale il Circolo culturale "La Scaletta" (via Sette Dolori 10, 0835/23.62.33, [www.](http://www.)

### IPOGEI DA SCOPRIRE

Nel solo Parco della Murgia sono ben centocinquanta le chiese rupestri tutte da esplorare insieme con i loro tesori artistici.



Matera e dintorni

“Una città bellissima, come immaginavo dovesse essere l’Inferno di Dante”



Museo della civiltà contadina (via San Giovanni Vecchio 60, 0835/34.40.57 oppure 328/6.11.34.54, [www.museolaboratorio.it](http://www.museolaboratorio.it)), ricavato proprio in una di queste abitazioni risalente al '700 e sapientemente restaurata. Sono visitabili la cucina, la cisterna per la raccolta delle acque piovane, la stalla, la mangiatoia insieme ad arnesi e arredi dell'epoca. Su questa scia anche le *case-grotta del Casalnuovo* (irione Casalnuovo, 0835/31.41.39, [www.casagrottamatera.com](http://www.casagrottamatera.com)) e di *Vico Solitario* (vico Solitario 11, 0835/31.01.18, [www.casagrotta.it](http://www.casagrotta.it)). Nella Civita svetta, invece, in tutta la sua maestosità il *Duomo*, costruito fra il 1230 e il 1270, autentico capolavoro di architettura romanica sulla cui facciata domina lo splendido



### RAPITI DAL BELLO

Turisti incantantati di fronte a San Pietro Caveoso (in alto) e alla roccia su cui sorge la Madonna de Idris (nella pagina affianco).

lascaletta.net) organizza periodicamente interessanti mostre. Fra le numerose altre chiesette ipogee della città notevoli

sono anche *San Giorgio al Paradiso*, *Santa Barbara*, con la sua pianta trapezoidale e gli affreschi del XIII-XIV secolo, *Santa Maria De' Armenis*, *San Pietro Caveoso* e *Madonna de Idris*, da cui si accede tramite un cunicolo alla cripta di *San Giovanni in Monterrone* (X secolo), splendidamente affrescata e utilizzata in passato prima come battistero poi come luogo di sepoltura.

Dall'esterno si gode un'altra bellissima vista sul groviglio delle case dei Sassi, le architetture della Civita, dominata dalla snella silhouette del campanile del Duomo, e, in basso, sul quartiere del Piano con i suoi sfarzosi edifici barocchi. Intorno ai gioielli artistici ipogei, inno alla sobrietà delle linee ed esaltazione della vivacità cromatica dell'arte decorativa, si snodano invece in tutta la loro povertà le centinaia di abitazioni di pochi metri quadrati che hanno ospitato a lungo negli stessi angusti ambienti animali e corposi nuclei familiari. Si può avere una chiara idea di quelle che erano le abitudini di vita dei contadini materani visitando il



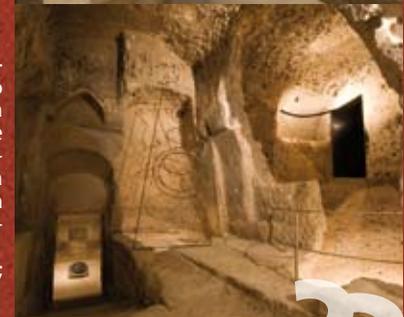
### VITA DI CAMPAGNA

Nel Museo della civiltà contadina, ricavato in una casa-grotta, arredi d'epoca e arnesi per il lavoro nei campi.



### Musma, un gioiello per la scultura contemporanea

Oltre mille metri quadrati di suggestive sale ipogee scavate nella roccia nelle quali sono esposte più di 250 opere di artisti italiani e internazionali. Sculture in bronzo, tufo, legno, ferro, marmo e ceramica, disegni, incisioni, medaglie e libri d'arte. È tutto questo il Musma, **Museo della Scultura Contemporanea di Matera**, ricavato in uno degli edifici più significativi della città, *Palazzo Pomarici*, noto anche come *Palazzo delle cento stanze*, in via San Giacomo, nel cuore del Sasso Caveoso. Annessa alla struttura museale anche la **Biblioteca Scheiwiller** che custodisce oltre tremila volumi fra monografie e cataloghi. Info: Cooperativa Artezeta, 320/5.35.09.10; sito web: [www.musma.it](http://www.musma.it).



# BASILICATA BASILICATA BASILICATA

Matera e dintorni



## CAPOLAVORO ROMANICO

Il Duomo, costruito fra il 1230 e il 1270, è un vero gioiello d'architettura sacra.



A Matera l'arcaico si mescola al moderno e l'essenziale allo sfarzo architettonico

rosone a sedici raggi. All'interno, diviso in tre navate, lo stupefacente *Giudizio universale*, unico frammento giunto a noi dell'originaria composizione pittorica medievale attribuita a Rinaldo da Taranto, l'affresco della *Madonna della Bruna* del XIII secolo, cui è dedicata una coinvolgente festa popolare il 2 di luglio, un bel coro ligneo del 1453, il sarcofago contenente le spoglie di *San Giovanni da Matera*, nato nella *Città dei Sassi* intorno al 1070, il pregevole presepe del 1534 di Altobello Persio e Sannazaro di Alessano, oltre a diverse tele, affreschi e



## LA CHIESA DEL PURGATORIO

Teschi e scheletri (particolare sotto) decorano la facciata.



**A SINISTRA:** La facciata della chiesa di San Francesco, che ricalca, con più sobrietà, le linee del barocco leccese.



sculture di grande pregio. Da qui si giunge rapidamente alla chiesa di *San Francesco d'Assisi* con la bella facciata che ricalca, anche se in maniera più sobria, le linee del barocco leccese, costruita sull'antica chiesetta rupestre dei *Santi Pietro e Paolo*, affrescata e ancora oggi visitabile. Matera si assapora lentamente, "perdendosi" fra i vicoletti e le gradinate degli angoli più nascosti dei Sassi, capaci di offrire incredibili vedute sull'abitato e sugli affascinanti panorami della Murgia, o fra le piazze e gli eleganti viali barocchi del Piano punteggiati da splendide architetture. Fra queste la chiesa del *Purgatorio*, con la particolarissima

facciata dedicata al tema della morte decorata con teschi e scheletri, o la romanica chiesa di *San Giovanni Battista*. E ancora *San Domenico*, con la bella facciata romanica e la suggestiva cappella del *Rosario*, la chiesa di *Materdomini*, fondata dai Cavalieri di Malta alla fine del Seicento sulla preesistente chiesa rupestre del Santo Spirito, e *Santa Chiara* con l'adiacente ex monastero, oggi sede del Museo Archeologico Nazionale



## MATERDOMINI

La chiesa venne fondata dai Cavalieri di Malta alla fine del Seicento sul preesistente edificio della chiesa rupestre del Santo Spirito.

Al crepuscolo i Sassi sembrano **un enorme, stupendo, presepe**



### SFARZI BAROCCHI

Palazzo Lanfranchi è il più bello dei palazzi seicenteschi della città, sede del Museo d'Arte Medievale e Moderna.

cisterne e i cunicoli, attraverso cui veniva convogliata l'acqua in città, che costituiscono il sofisticato complesso detto *La raccolta delle acque*, e l'annessa chiesa *rupestre del Purgatorio Vecchio*. Infine il

*Castello Tramontano*, la cui costruzione iniziata nei primi anni del XVI secolo non fu mai portata a termine a causa della congiura del 1515 in cui cadde vittima il conte Giorgio Tramontano che aveva voluto l'inizio dei lavori, e piazza

"Domenico Ridola" (via Ridola 24, 0835/31.00.58), scrigno di preziosi reperti che vanno dal Paleolitico all'epoca greca e romana. Infine i numerosi edifici nobiliari fra cui *Palazzo Sedile*, *Bronzini*, *Alvino*, *Enselmi*, ma soprattutto il notevole *Palazzo Lanfranchi*, la più alta espressione di architettura barocca della città con la sua stupenda facciata asimmetrica. Ospita il *Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna della Basilicata* (piazzetta Pascoli 1, 0835/25.62.62). Molto ricca la sezione sei-settecentesca con i trecento dipinti di scuola napoletana della "Collezione D'Errico" ed estremamente interessanti quelle dedicate a Carlo Levi, fra le cui

tele spicca il famoso *Lucania 61*, celebrazione del mondo contadino e della realtà lucana, e a Luigi Guerricchio. Dalla *piazzetta Pascoli*, dedicata al grande poeta romagnolo che insegnò latino e greco al liceo classico cittadino "Emanuele Duni", si gode un'altra delle tante spettacolari viste sui Sassi. Trovarsi qui al tramonto, quando cominciano ad accendersi le prime lucine e le pietre chiare dei Sassi si colorano delle mille sfumature di rosa e di arancio, diventa uno spettacolo davvero magico con la città che si trasforma in un gigantesco presepe, autentico tributo alla bellezza. Non lontano meritano una visita anche le



### SANT'AGOSTINO

La chiesa fa parte dell'omonimo convento edificato su un costone roccioso a cavallo fra il XVI e il XVII secolo.



SOPRA: Il Castello, mai ultimato per una congiura ordita contro il conte Tramontano.

### Dalle case-grotta alla magnificenza del Barocco



### La Madonna della Bruna, festa di tripudio popolare

È dedicata alla protettrice di Matera e viene festeggiata ogni anno il **2 luglio** in quello che è un autentico e suggestivo bagno di folla che invade tutta la *Città dei Sassi*. La festa, istituita nel 1389, comincia alle prime luci dell'alba con la processione "dei pastori" e prosegue nel pomeriggio con il corteo dove l'effigie della Madonna viene condotta per le vie della città su un *carro trionfale* trainato da muli bardati. Si tratta di una magnifica opera artistica adornata di scene e sculture di cartapesta ispirate a episodi biblici realizzata dagli artigiani della città, il cui ruolo viene tramandato di padre in figlio. In serata il carro viene letteralmente assaltato e distrutto dalla folla in tripudio,



desiderosa, come da tradizione, di portarsi a casa, ognuno nel suo piccolo, un pezzettino della sfarzosa creazione artistica (che verrà quindi costruita secondo altre forme l'anno successivo), in segno di protezione e buon auspicio. Info: [www.festadellabruna.it](http://www.festadellabruna.it).



*Vittorio Veneto*, cuore nevralgico e luogo di incontro e passeggio della città. Sorge sul *Fondaco di mezzo*, il vecchio piano cittadino, che è in parte visitabile con i suoi *Ipogei* che si estendono per più di cinquemila metri quadrati e comprendono cisterne, negozi, magazzini e abitazioni in quella che è un'autentica città sotterranea. Proprio da piazza Vittorio Veneto gli amanti dell'architettura contemporanea possono partire alla scoperta dei *quartieri-laboratorio* costruiti fra gli anni '50 e '60 nella parte sud-ovest della città per dare una casa ai sedicimila abitanti che per legge dovettero pian piano

#### PIAZZA V. VENETO

È il cuore nevralgico della città, uno dei luoghi di incontro e passeggio più amati dai materani.

abbandonare le loro abitazioni nei Sassi. A essere coinvolti nella progettazione alcuni dei nomi più prestigiosi

dell'architettura dell'epoca che poterono sperimentare soluzioni urbanistiche e architettoniche

d'avanguardia, riportate ancora oggi in molti manuali del settore, sui quartieri *Serra Venerdi*, *La Nera*, *Spine Bianche*, e sul borgo agricolo *La Martella*, a qualche chilometro dalla città. Lasciatisi alle spalle lo scrigno ricchissimo di opere d'arte di Matera può cominciare, salendo in macchina verso il *Belvedere di Murgia Timone*, un altro viaggio altrettanto



**UNA CITTÀ SOTTO LA CITTÀ**  
La piazza si estende al di sopra del *Fondaco di Mezzo*, il vecchio piano cittadino, una vera e propria città sotterranea.



Matera e dintorni

Il Parco della Murgia è uno scrigno incredibile di chiese rupestri e natura



**CRIPTA PECCATO ORIGINALE**  
 Testimonianza fra le più significative di tutta l'arte parietale italiana.

delle più antiche e significative testimonianze dell'arte italiana poiché documenta il luogo culturale di un cenobio rupestre benedettino del periodo longobardo e, proprio per il valore teologico e artistico degli affreschi, è stata definita la *Cappella Sistina della pittura parietale rupestre*. Fra le altre chiese ipogee la *Madonna delle Croci*, *San Nicola all'Ofra*, *San Vito*, la *Madonna degli Angeli*, oltre alle cripte di *Sant'Eustachio*, *Cristo La Selva*, *Madonna di Monteverde*,

**TREKKING A GO-GO**

Gli scenari naturalistici del parco offrono sentieri molto belli fra rupi, grotte, cascate e rarità vegetative.

affascinante fra archeologia, arte e natura incontaminata alla scoperta del *Parco Regionale*

*Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano*, anche noto come *Parco della Murgia* (info: Ente Parco, via Sette Dolori 10, Matera, 0835/33.61.66, [www.parcomurgia.it](http://www.parcomurgia.it)). Ottomila ettari compresi fra i comuni di Matera e Montescaglioso caratterizzati da profonde rupi, cascate (come quelle dello Jurio), sentieri fra rarità vegetative (vi sopravvivono, infatti, specie floristiche antichissime), gravine

e grotte naturali utilizzate dall'uomo sin dalla Preistoria (è il caso, per esempio, della *Grotta dei pipistrelli*), scrigno di decine e decine di insediamenti, come il *Villaggio Saraceno*, e chiese rupestri (se ne contano ben centocinquanta). Fra queste la splendida *Cripta del Peccato Originale* (località Pietrapenta, a circa 14 chilometri da Matera; info e visite guidate, solo su prenotazione: Cooperativa Artezeta, 320/5.35.09.10, [www.artezeta.it](http://www.artezeta.it) oppure Fondazione Zetema, 0835/33.05.82, [www.zetema.org](http://www.zetema.org)), anche nota come *Grotta dei Cento Santi*, con i suoi magnifici affreschi del IX secolo raffiguranti episodi della Genesi. È considerata una



**SOPRA:**  
 Un particolare della chiesa rupestre della Grotta del Sole.  
**SOTTO:**  
 Le chiese ipogee della Madonna degli Angeli, splendidamente affrescate con dipinti multicolori.

**UN MONDO DA ESPORARE.** Il Parco ha un'estensione di ben ottomila ettari fra Matera e Montescaglioso con gravine e grotte utilizzate dall'uomo sin dalla Preistoria.



### Fra boschi e "grotticelle"

**Grottole** deriva il suo nome da "grotticelle", locali ancora oggi utilizzati dagli artigiani per creare vasi e brocche in argilla. Da visitare i resti del *castello* longobardo, edificato nell'anno 851, la *chiesa di Santa Maria la Grotta*, riconsacrata a San Rocco nel XVI secolo, la seicentesca *chiesa Madre* e i suggestivi resti della *chiesa dei Santi Luca e Giuliano*, detta "Diruta" iniziata nel 1300 e mai ultimata. **Grassano**, con i suoi edifici nobiliari fra cui i seicenteschi *palazzi Municipale e Mater*, e la *chiesa Madre* dedicata a San Giovanni Battista (XVII secolo). **Pomarico**, nei cui dintorni punteggiati di uliveti, vigneti e frutteti sono stati ritrovati importanti reperti archeologici dell'età greco-ellenistica. Da vedere il settecentesco *Palazzo Marchesale* e le chiese barocche di *San Michele*, *San Rocco* e *Sant'Antonio da Padova*. Nei dintorni, per gli amanti della natura, il *Bosco della Manfredata*, habitat ideale, con i suoi cinquecento ettari, per diverse specie animali fra cui il picchio reale.

La collina materana  
dorati punteggiati

è un vero incanto con i suoi dolci paesaggi  
di masserie fortificate immerse nel nulla



**PICCOLE RARITÀ**  
Il falco grillaio è il più piccolo dei rapaci, raro in Europa, ha trovato nella Murgia il suo habitat ideale.



*Madonna del Giglio*, *Santa Lucia alla Gravina*, *Grotta del Sole*, *Madonna della Loe*, a cui fanno da sfondo creste e profonde gole scavate dallo scorrere del tempo. Fra queste trovano il loro habitat naturale nibbi, poiane, gheppi e soprattutto il falco grillaio, molto raro nel resto d'Europa. Intorno ai paesaggi aspri della Murgia colline dorate ondegianti di grano su cui sorgono molteplici masserie fortificate, in passato punti nevralgici

**IN ALTO A SINISTRA:** Una panoramica aerea del borgo di Pomarico.  
**AFFIANCO:** La chiesa detta "Diruta", costruita a Grottole nel XIV sec.

dell'economia regionale. Fra queste le masserie *Monacelle*, *Casino Venusio*,

*Torre Spagnola*, *Passarelli*. Appena oltre i confini del Parco si giunge ad un altro dei capolavori artistici lucani, l'*abbazia di San Michele Arcangelo* a **Montescaglioso**, fondata dai benedettini nell'XI secolo e ampliata e restaurata in seguito secondo splendide forme rinascimentali. All'interno s'intersecano e si inseguono chiostri, portici, cellette, sistemi di

raccolta per le acque, oltre alla sala del capitolo e la biblioteca splendidamente affrescate con dipinti del XVII secolo, alcuni dei quali attribuiti a Girolamo Todisco e alla sua scuola. Non è l'unico esempio di edificio per comunità religiose. A poca distanza l'uno dall'altro sorgono, infatti, il *monastero di Sant'Agostino* (XV secolo), il *convento*



# BASILICATA BASILICATA BASILICATA

Matera e dintorni

## Montescaglioso con le sue opere d'arte è uno dei capolavori artistici lucani



**A SINISTRA:** Veduta aerea di Montescaglioso.  
**A DESTRA:** L'abbazia di San Michele Arcangelo.

facilmente raggiungibili tramite sentieri che partono dal centro storico. Fra queste *Sant'Andrea* e *Madonna della Murgia* oltre alle *cripte della Scaletta*, del *Canarino*, di *Cozzo Sant'Angelo* e di *Villa Irene*. Percorrendo in direzione nord la strada statale 380 che costeggia il fiume Bradano si giunge negli splendidi scenari dell'Oasi Wwf di *San Giuliano*, il



**SOPRA:** Il Carnevale di Montescaglioso, legato al mondo contadino e alla fertilità della terra.

dei *Cappuccini* (XVII secolo) e il *monastero della SS. Concezione* (XVIII secolo), oltre a diverse chiese disseminate nell'abitato, dalla cui parte più alta si gode una vista magnifica sulla Valle del Bradano e, in lontananza, sul Golfo di Taranto. Fra queste la rinascimentale *Santo Stefano* e *Santa Maria in Platea* che, fondata nel 1065, è la chiesa più antica di Montescaglioso, affrescata con dipinti rinascimentali e barocchi. E ancora la *chiesa dell'Annunziata*, annessa all'antico lazzeretto cittadino del XVI secolo, la *chiesa di San Rocco*, anch'essa del 1500, e la settecentesca *chiesa Madre* dedicata ai Santi Pietro e Paolo che

custodisce al suo interno quattro tele di *Mattia Preti* e che con il suo possente campanile, alto 45 metri, domina tutto il centro abitato. A ridosso del borgo, il cui nucleo originario risale al 1000 avanti Cristo (diversi sono, infatti, i ritrovamenti proprio intorno all'abbazia, dove oltre a corredi funebri del IV secolo avanti Cristo sono stati trovati anche numerosi reperti quali la *statua di Aiace Telamone*, di età ellenistica, oggi conservata nel Museo Nazionale di Reggio Calabria), centinaia di caratteristiche cantine scavate nel tufo per conservare il vino. Poco distanti le chiese rupestri, ricadenti nel Parco della Murgia, risalenti al X-XI secolo



**A SINISTRA:** Esterno dell'abbazia, fondata dai benedettini a partire dall'XI secolo.

### San Giuliano è un vero eden per gli amanti del birdwatching



### I segreti della Murgia

L'evoluzione geologica della Murgia, costituita da rocce di origine sedimentaria formatesi in ambiente marino e generate dall'accumulo di alghe e conchiglie, parte 80 milioni di anni fa quando cicli di subsidenza e processi di cementificazione danno l'avvio alla formazione di un complesso di rocce cretache (*Calcarei di Altamura*) più antico e profondo, su cui poggia uno strato di calcarenite, la *Calcarenite di Gravina*, più recente, superficiale e friabile, che costituisce la Murgia materana, nella quale si distinguono a occhio nudo resti fossili di animali marini. L'azione erosiva del torrente Gravina combinata con i fenomeni di sollevamento terrestre ha generato canyon, pinnacoli, vertiginosi crepacci e grotte che, utilizzate come rifugio, hanno favorito la presenza dell'uomo preistorico.



**A SINISTRA:**  
L'aspro paesaggio della Murgia.

**FOTO GRANDE:**  
I suggestivi contrasti cromatici dell'Oasi Wwf di San Giuliano.



### ECCELLENZA SCIENTIFICA

A 10 km da Matera si trova l'importante Centro di Geodesia Spaziale.

cui lago artificiale, sbarramento al Bradano, con una capacità di oltre cento milioni di metri cubi d'acqua, rappresenta una suggestiva macchia d'azzurro, incorniciata da conifere, eucalipti e piante della macchia mediterranea, fra i paesaggi dorati dell'intorno. Con aironi, cavalieri d'Italia, fischioni, cormorani, folaghe e numerose altre specie migratorie è un vero paradiso per gli amanti del

birdwatching. Da qui si sale a **Miglionico** e al suo *Castello del Malconsiglio* che troneggia sull'abitato con la sua sagoma compatta interrotta da sette possenti torrioni, del cui nucleo originario si ha testimonianza già in epoca longobarda. Al suo interno riecheggiano ancora le cupe e sanguinolente atmosfere della famosa *Congiura dei baroni* perpetrata nel

1485 contro Federico il Cattolico e conclusasi con l'uccisione dei congiuranti. Dalla rupe su cui sorge lo sguardo regna sovrano sulle bionde colline circostanti, interrotte da poche radure e dal blu intenso della diga di San Giuliano, che si scorge in lontananza. Fra i tetti del centro storico s'innalza il campanile rinascimentale, decorato con interessanti bassorilievi, della chiesa



### OASI DI NATURA

Fra le tante specie che popolano la Riserva aironi, cavalieri d'Italia, cormorani, fischioni, folaghe e molte altre.





## Miglionico e Irsina custodiscono autentici capolavori architettonici ed artistici

Santa Maria Maggiore, eretta a partire dalla fine del XIV secolo. Al suo interno lo splendido *polittico* di Cima da Conegliano, composto da diciotto tavole, autentico capolavoro realizzato dal maestro veneto nel 1499. Molto bella anche la scultura lignea della Vergine in trono con Bambino e San Giovanni Battista del XVI secolo. Da Miglionico, imboccando le statali 7 e 96, si raggiunge, attraversando magnifiche distese di grano, un ulteriore capolavoro artistico della Lucania, **Irsina**, importantissimo centro religioso e culturale nel Medioevo e in epoca rinascimentale. Ne è diretta testimonianza la *Cattedrale* dedicata

all'Assunta, il cui nucleo originario risale al Duecento. È inglobata nelle mura di cinta cittadine e per questo assume le sembianze di una fortezza. La facciata barocca introduce ad ambienti altamente suggestivi, scrigno di pregevoli tele di scuola napoletana e opere uniche nel loro genere che compongono la cosiddetta "*Donazione De Mabilia*", dal cognome del prelado irsinese, rettore della Chiesa di Padova, che a metà XV secolo ne fece dono alla città. Fra queste una scultura a tutto tondo in pietra dipinta raffigurante *Sant'Eufemia* attribuita ad Andrea Mantegna, che a tutt'oggi rappresenta l'unica scultura mai ritrovata al mondo



del genio padovano, uno dei padri del Rinascimento italiano. Del grande artista anche la tela raffigurante sempre Sant'Eufemia, protettrice di Irsina. Molto interessante è il complesso di affreschi trecenteschi della cripta della chiesa di *San Francesco* mentre, al di fuori delle mura cittadine, altrettanto interessanti sono i "*bottini*", cunicoli sotterranei che tramite un sofisticato sistema idraulico garantivano il necessario approvvigionamento d'acqua alla città.

**SOPRA:** Il ciclo di affreschi di San Francesco, a Irsina.  
**SOTTO:** Lo splendido polittico di Cima da Conegliano, della chiesa Santa Maria Maggiore a Miglionico.



**SANT'EUFEMIA**  
Attribuita ad Andrea Mantegna, rappresentata l'unica scultura ad oggi ritrovata del genio padonavano.



## ECHI DAL PASSATO

### La vita nei Sassi delle case-grotta



*"Dentro quei buchi neri dalle pareti di terra vedevo i letti, le misere suppellettili, i cenci stesi. Sul pavimento erano sdraiati i cani, le pecore, le capre, i maiali. Ogni famiglia ha in genere una sola di quelle grotte per abitazione e ci dormono tutti insieme, uomini, donne, bambini, bestie".* (da *Cristo si è fermato a Eboli*). È così che si

viveva al tempo nei Sassi, in origine gioiello urbanistico con canali di scolo e cisterne, orti e giardini pensili, temperatura costante delle grotte, sui 15 gradi, garantita dal tufo, che ne facevano una città "salubre e ben protetta", come scrisse il cronista Eustachio Verricelli nel 1595. Tutto questo dal '600 collassò con la crisi urbana e sociale legata alla modernizzazione che travolse la piccola economia agricolo-pastorale a favore del latifondo. Matera poi nel 1663 divenne capoluogo e sede della Regia Udienza Provinciale. Ne derivò grande sviluppo ma anche eccessivo incremento demografico. Si costruì ovunque, orti e giardini furono soppiantati da piani sopraelevati e stalle e cisterne divennero case-grotta per i più poveri. Definiti "Vergogna nazionale" da Alcide De Gasperi, che ne ordinò lo sgombero nel 1952 con legge nazionale, i Sassi e le loro case-grotta sono un pezzo di memoria che non va dimenticato, importante tassello dell'identità della città, della regione e dell'universo contadino del Mezzogiorno, diventati oggi patrimonio e vanto dell'intera Nazione.

## COME DOVE QUANDO

### Come arrivare

Matera e i suoi dintorni si raggiungono, per chi viene dall'Adriatico, seguendo l'autostrada A14 fino a Bari Nord (l'aeroporto del capoluogo pugliese dista circa 60 chilometri) e da qui si segue la statale 96 per Altamura e poi la statale 99 per Matera. Dal versante tirrenico si percorre, invece, la A3 Salerno-Reggio Calabria fino all'uscita per Sicignano. Da qui la E847 fino a Potenza dove si imbecca la statale 407 Basentana per Metaponto fino all'uscita per Matera.



### Eventi e tradizioni

Calendario eventi molto ricco a Matera: **Geziamoci**, con grandi nomi del jazz, **Womens Fiction Festival**, dedicato alla narrativa femminile, **Festival Duni**, dove la musica diventa regina, **Estate a Matera**, con accattivanti spettacoli (Info: Apt, 0835/33.19.83). Nei dintorni caratteristico il **Carnevale di Montescaglioso** con simboli propiziatori e campanacci per scacciare il malanno e ricordare il ritorno delle greggi ([www.carnevale.montescaglioso.net](http://www.carnevale.montescaglioso.net)).



### Pane Igp, vini Doc e olive

Famoso per il suo straordinario sapore il **pane Igp di Matera**, che con la sua forma ricorda il paesaggio della Murgia, viene preparato esclusivamente con semola rimacinata di grano duro lucano. I lunghi tempi di lievitazione e cottura garantiscono alta digeribilità e una conservazione che supera i 15 giorni. Ottimi anche i **vini**, fra cui i **Doc Matera**, l'**olio**, ottenuto dall'**oliva majatica** (qui gli uliveti ricoprono ben l'80% della superficie coltivabile), i **funghi cardoncelli**, le **paste fresche**, i **salumi** e i **formaggi**.



### Giuliana, la balena millenaria

Sulle rive del lago di San Giuliano sono stati ritrovati i resti di una balena millenaria battezzata affettuosamente Giuliana. Il fossile, che sarà esposto nel Museo Naturalistico, di prossima apertura all'interno dell'Oasi ([www.oasianguliano.com](http://www.oasianguliano.com)), risale a più di un milione di anni fa, all'età pliopleistocenica, quando tutta l'area era ricoperta dal mare, e rappresenta un'incredibile scoperta in quanto lo scheletro, della lunghezza di ben 15 metri, è praticamente intatto.

### Fra commende e cavalieri

Anche il materano, come altre zone della regione, terra di passaggio dei crociati, porta segni indelebili lasciati dagli ordini cavallereschi. **Grasano** venne fondata dai Cavalieri dell'Ordine di Malta e la sua Commenda era la più ricca della Basilicata con ben 19 grancie alle dipendenze. Molto particolari i "**Cinti**", chiese-cantina ipogee recanti simboli cavallereschi, proprio come il **santuario Madonna di Picciano**, a Matera, altro luogo legato ai cavalieri-crociati.



### Passato e futuro a confronto

In tutto il materano sopravvivono molte attività artigianali del passato. Fra queste la lavorazione di ceramica e cartapesta. Molto caratteristici sono i **fischietti** di Matera, in terracotta. Allo stesso tempo il materano punta al futuro con la ricerca scientifica in vari ambiti. Uno di questi è rappresentato dal **Centro di Geodesia Spaziale** dell'Agenzia Spaziale Italiana, fra le principali strutture del settore nel Mezzogiorno, con attività di telerilevamento e geodinamica.



Vulture Melfese e dintorni

# Nel regno di boschi e castelli

Federico II ne rimase folgorato eleggendolo suo eden per la falconeria. È il verde intenso delle immense foreste ciò che, infatti, colpisce di questa terra vulcanica, patria dell'Aglianico Doc, di castelli e antiche abbazie frequentate nei secoli da re e regine, papi e letterati, templari e briganti

## CASTELLO DI LAGOPESOLE

Uno dei più conosciuti e belli fra i castelli federiciani dell'Italia meridionale.

variopinte colline ricoperte di vigneti (questa è la patria dell'Aglianico Doc, il re dei vini lucani), seminativi, uliveti e frutteti. Si presenta così vista dall'alto l'area nord orientale della regione, quel **Vulture Melfese** scrigno di incredibili tesori naturalistici e artistici.

Tesori che offrono scorci fiabeschi fra foreste incantate di faggi, cerri, castagni, aceri e lecci che d'autunno esplodono in una miriade di sfumature di gialli, rossi ed aranci, deliziosi laghetti incastonati nella folta vegetazione e antichi vulcani, come il dormiente

## i paesi da visitare

Melfi  
Venosa  
Palazzo San Gervasio  
Banzi  
Genzano di Lucania  
Acerenza  
Filiano  
Atella  
Rapolla  
Lavello  
Montemilone  
Barile  
Rionero in Vulture  
Maschito  
Ruvo del Monte  
Rapone  
San Fele  
Ripacandida  
Forenza  
Ginestra

# BASILICATA BASILICATA BASILICATA

Vulture Melfese e dintorni

Fortezze, torri e borghi sono

aggrappati ad alture inespugnabili



**ANTICHI SPLENDORI**  
In alto, il castello cittadino che domina il borgo e l'intorno, e Palazzo Pastore, con la sua torre uno dei più interessanti della città.

Monte Vulture (1326 metri) attorno alle cui ripide e boscose pendici si estendono terreni che le preistoriche colate laviche hanno reso fertilissimi. Ma anche borghi medievali, insediamenti preistorici, aree archeologiche di straordinaria ricchezza. E poi castelli, monasteri, fantastiche cattedrali attorno a cui aleggiano atmosfere misteriose e storie di personaggi leggendari che hanno reso quest'angolo di Basilicata da sempre fra i più affascinanti e floridi della regione. Re e regine, papi e schiere di religiosi, templari, e poi poeti e letterati, principi e musicisti, cavalieri, condottieri

## Sulle orme dei Templari

L'alleanza che legò i Normanni alla Chiesa, con Melfi (dal 1059 capitale del Ducato di Puglia e sede di diversi concili papali fra cui quello che nel 1089 preparò il terreno alla Prima Crociata in Terra Santa) e Venosa al loro massimo splendore grazie a Roberto



il Guiscardo e Urbano II, concentrò nel Vulture Melfese, tappa obbligata per il ristoro materiale e spirituale dei crociati, una serie di affascinanti presenze legate al grande "indotto" della riconquista dei luoghi della cristianità. Melfi, Venosa, Lavello, San Fele, Forenza (dove studi vogliono sia nato Ugo dei Pagani, fondatore nel 1118 dell'Ordine dei

Templari) presentano abbazie e cattedrali con simboli cavallereschi, allegorie, cripte con stanze segrete. Come quella della Cattedrale di Acerenza, a cui si accedeva da una finestrella murata, che ha scatenato l'interesse di curiosi e appassionati della materia che vorrebbero il leggendario Santo Graal (la coppa da cui bevve Gesù nell'Ultima cena) nascosto proprio qui. Oltre ai Templari hanno lasciato tracce del loro passaggio altri ordini cavallereschi, le cui gesta rivivono ogni agosto in cortei storici a Forenza, Acerenza e Banzi.

## MELFI

Scorci della città dove spicca il castello in cui Federico II promulgò le famose *Constitutiones Augustales* nel 1231.

e finanche briganti cui proprio le impenetrabili selve offrivano un rifugio sicuro. Terra di conquista e di battaglie, luoghi perfetti, data la

posizione strategica di collegamento fra l'antica *Apuleia* e la Campania, per controllare i commerci grazie a fortezze aggrappate a inespugnabili alture. Dauni e Sanniti, Romani e Longobardi, Bizantini e Normanni, insieme a Svevi, Angioini e Aragonesi. Ognuno ha lasciato gemme preziose del suo passaggio in una terra dal

fascino arcano che ammalì perfino Federico II di Svevia. In queste lande boscose, popolate da animali selvatici e sorvolate da rapaci d'ogni tipo, *Stupor Mundi* aveva trovato il suo eden, amante quale era dell'arte della falconeria, a cui dedicò il trattato "*De arte venandi cum avibus*". Le costellò di masserie regie, manieri e castelli. Fra questi quello di **Melfi**, costruito in epoca normanna ma da lui fatto ampliare, è sicuramente uno dei più maestosi con le sue otto torri che dominano lo splendido borgo medievale reso inespugnabile da un'imponente cinta muraria in parte ancora visibile. Fu in questo castello

## "PASQUA DI SANGUE"

Il declino di Melfi, fino ad allora floridissima, è legato all'assedio dei francesi, nella Pasqua del 1528, che la saccheggiarono uccidendo ben quattromila persone.

# BASILICATA BASILICATA BASILICATA

Vulture Melfese e dintorni

## In questi luoghi Urbano II costituì la lega che condusse alla Prima Crociata

### SCRIGNO ARCHEOLOGICO

Tantissimi i reperti rinvenuti nell'area molti dei quali conservati nel Museo Archeologico Nazionale del Melfese, fra cui lo splendido Sarcofago di Rapolla (a sinistra).



che Federico promulgò nel 1231 le famose *Constitutiones Augustales*, anche note come *Costituzioni melfitane*, le norme che riorganizzavano i diritti feudali riconoscendo alle donne il diritto di successione ereditaria. La città, raggiungibile con la statale 658 che si imbecca dopo essersi lasciati alle spalle, all'altezza dello svincolo di Candela, l'autostrada A16 Napoli-Canosa, è ricca di suggestioni medievali, vessillo di una storia gloriosa che la portò a diventare nel 1059 capitale del Ducato di Puglia. Il castello è oggi sede del Museo Archeologico Nazionale del Melfese

(0972/23.87.26) e custodisce preziosi reperti del VII-III secolo avanti Cristo oltre al *Sarcofago di Rapolla*, stupenda opera della seconda metà del II secolo proveniente dall'Asia Minore che sul coperchio reca la delicata scultura di una donna distesa. Sempre all'interno del castello, superato il ponte levatoio che solca un profondo fossato, la *torre dell'Orologio*, insieme con tutte le altre torri, fa da cornice alle ampie corti interne e al *palazzo baronale Doria*, costruito su tre ordini con un'arcata che offre l'accesso alla cinquecentesca *cappella gentilizia*. Usciti dal castello si può andare alla scoperta del borgo e dei suoi tesori

### MEMORIE DAUNIE

Fra gli antichi tesori esposti nelle sale del Museo anche ceramiche daunie, pesanti armature e armi in bronzo.

artistici ed architettonici partendo dalla *Porta Venosina* che, con la sua forma ogivale, è uno dei sei antichi ingressi alla città, costruita nel XIII secolo in occasione dell'ampliamento delle mura di cinta cittadine voluto da Federico II. Di quel periodo è l'arco ogivale mentre le due torri cilindriche furono aggiunte nel '400. Sulla città svetta in tutto il suo slancio lo splendido campanile della *Cattedrale*, dedicata all'Assunta, risalente al 1056, su cui troneggia il simbolo normanno dei

### RICCHI CORREDI

Il meraviglioso elmo italo-calcidiese in bronzo proveniente da una delle tombe di Lavello. Risale al IV secolo avanti Cristo.



## Vulture Melfese e dintorni



### La Strada del vino fra cantine e degustazioni

I terreni di origine vulcanica che circondano il Monte Vulture offrono un habitat perfetto ai vigneti da cui si produce l'**Aglianico del Vulture Doc**, che già Orazio celebrò in diverse delle sue opere. Non si può pertanto non dedicare in questa terra un po' di spazio ai sensi. *Degustazioni e visite guidate* nelle caratteristiche cantine scavate nel tufo vengono organizzate di frequente a Rionero in Vulture, Venosa, Melfi, Rapolla, Barile, Acerenza, Forenza, Maschito, Genzano, Ripacandida e Ginestra, rivelandosi ottime occasioni per scoprire il carattere inconfondibile del re dei vini lucani, sempre più ricercato e apprezzato in Italia e all'estero, annoverato ormai da tempo fra i più grandi rossi italiani. Colore rosso rubino, sapore asciutto, sapido, caldo, armonioso che invecchiando diventa sempre più vellutato e che raggiunge una gradazione media fra i 12 e i 15 gradi.

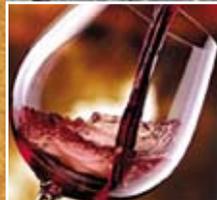


Questo è il regno

del'Aglianico Doc, il Barolo del Sud



**MAESTOSA ASSUNTA**  
L'armonica facciata e l'interno della Cattedrale dedicata all'Assunta, il cui nucleo originario risale all'anno 1056.



**FRA ASKOS E CANDELABRI**  
Alcune delle altre meraviglie custodite all'interno Museo Archeologico.



due grifoni. L'imponenza della sua architettura testimonia il ruolo strategico che a lungo Melfi ebbe anche nell'ambito del potere spirituale. Fu, infatti, sede di diversi concili papali e in quello del 1089 il pontefice Urbano II costituì insieme ai Normanni quella lega che avrebbe poi condotto alla Prima Crociata verso i luoghi santi. All'interno della Cattedrale numerose tele seicentesche, come quelle dipinte da Andrea Miglionico, il pittore lucano di scuola giordanesca, altari barocchi finemente intagliati e un bellissimo affresco del XIII secolo raffigurante una *Madonna col*

**FASCINO MEDIEVALE**  
In questi luoghi ogni pietra trasuda storie di un glorioso passato come la Porta Venosina (*in alto*), uno dei sei antichi ingressi alla città.

*Bambino*, nel braccio sinistro del transetto, da cui si accede al bel coro rinascimentale. Fra gli altri edifici sacri la cinquecentesca, anche se in seguito rimaneggiata, *chiesa di Sant'Antonio*, la *chiesa di San Lorenzo*, col suo impianto ottagonale e il nucleo originario risalente al 1100, la rinascimentale *chiesa della Madonna del Carmelo*, un tempo parte integrante del convento dei Carmelitani, e la *chiesa di Santa Maria La Nova*, con il suo

particolarissimo portale duecentesco a zig zag. Intorno a piazza Umberto I, cuore della città, si snodano vicoletti e palazzi gentilizi adornati da portali e decorazioni in pietra. Fra questi i *palazzi Lancieri, Araneo, Pierri, Severini, Aquilecchia* e *Pastore*, oltre, in piazza Duomo, al settecentesco *Palazzo vescovile* con la sua bella balconata barocca. Poco fuori della cinta muraria, si trova invece il rione Bagni, detto il *Borgo*, sede un tempo delle attività produttive cittadine con fornaci, botteghe e mulini. Fuori dal centro abitato, sulla statale 303 in direzione Rapolla, si trova nei pressi del cimitero cittadino la *cripta di*

Vulture Melfese e dintorni



**S. MARGHERITA**  
La cripta è stata scavata nel tufo, nel XIII secolo.  
**RAPOLLA:** Sotto, la sua Cattedrale.



## La cripta di Santa Margherita è un gioiello di arte rupestre

### FRA SANTI E SOVRANI

Lo splendore degli affreschi della cripta che raffigurano episodi della vita di Santa Margherita e il famoso *Monito dei morti*.

Santa Margherita, straordinario esempio di chiesa rupestre risalente al XIII secolo. L'interno, scavato nel tufo vulcanico,

affrescato con dipinti del XIII secolo raffiguranti storie della vita della Santa oltre a una *Madonna col Bambino* seduta su trono mosaicato, secondo il tipico stile bizantino. Sempre sulla 303, in direzione nord, alle pendici del Monte Perrone, meritano una sosta le masserie regie *Leonessa* e *Parasacco*, istituite proprio dal re svevo, imponenti nelle loro forme fortificate. Mezzora divide Melfi da **Venosa**, uno dei capolavori urbanistici e architettonici della regione, inserito nella lista dei borghi più belli d'Italia, a lungo fra i centri artistici e culturali lucani più importanti. Fu patria del grande poeta latino Quinto Orazio Flacco che qui

è affrescato con diverse pitture di incredibile delicatezza e bellezza in stile bizantino. Raffigurano il martirio della Santa e scene della sua vita e di altri "guerrieri" del Signore oltre al cosiddetto *Monito dei morti* nel quale si vuole rappresentato Federico II in abiti da falconerie. Non lontana un'altra suggestiva chiesa supestre, quella dedicata a *Santa Lucia*, internamente

## Fra terme e antichi tratturi passando per ricche aree archeologiche

Rapolla è nota per il suo stabilimento termale mentre nel centro abitato, aggrappato a un'altura, sono la *Cattedrale dell'Assunta*, del XIII secolo, la *chiesa di Santa Lucia* (X-XI secolo) e quella del *Crocifisso*, eretta dai benedettini su una laura basiliana e affrescata con dipinti del XIII secolo. **Lavello** (foto in basso) fu importante punto di snodo per la transumanza con la Puglia e i suoi dintorni hanno restituito alla luce importantissimi reperti archeologici. Nel borgo si trova il *castello* normanno dove morì nel 1284 il figlio di Federico II, Corrado IV. Fra gli edifici sacri spicca la *chiesa di Sant'Anna* che custodisce al suo interno diverse opere d'arte fra cui un'Annunciazione di Antonio Stabile. **Montemilone**, adomato di portali in pietra e balconate in ferro battuto, sorge fra ondulate colline al confine con le Murge pugliesi e nell'abitato spiccano le chiese di *Santo Stefano* (foto a destra) e dell'*Immacolata*. **Barile**, il paese con origini albanesi (si rifugiarono nella zona fra '400 e '500 profughi in fuga dall'avanzata ottomana nell'allora *Illiria*), ravvisabili in usi, costumi e dialetto. Caratteristiche le cantine dello *Scescio*, grotte scavate nella roccia per conservare l'Aglianico.



Vulture Melfese e dintorni

Abbazie, chiese e cattedrali pervase da

storie leggendarie e misteriose



### IL FASCINO SENZA TEMPO DELL'INCOMPIUTA

Cominciati nell'XI secolo i lavori non vennero mai ultimati. Un'incompletezza che offre spettacolari suggestioni.



### ORAZIO FLACCO

Nacque a Venosa nel 65 avanti Cristo e di lui, gran maestro d'ironia e stile, rimane traccia in quella che la tradizione indica essere la sua casa.



### POTERE TEMPORALE E SPIRITUALE

Sopra, la chiesa del Purgatorio, con in primo piano la statua di San Luca, e, affianco, l'imponente castello cittadino.



San Rocco, 0972/3.60.95) dove sono visibili le terme, la domus, l'anfiteatro, il complesso residenziale ed episcopale. Accanto ad esso si sviluppa una delle più interessanti testimonianze architettoniche paleocristiane del Sud Italia, l'abbazia della Trinità con all'interno preziosi affreschi e le spoglie di Roberto il Guiscardo ed altri membri della Casa d'Altavilla. Nella parte posteriore si erge, invece, la cosiddetta *Incompiuta* i cui lavori, mai

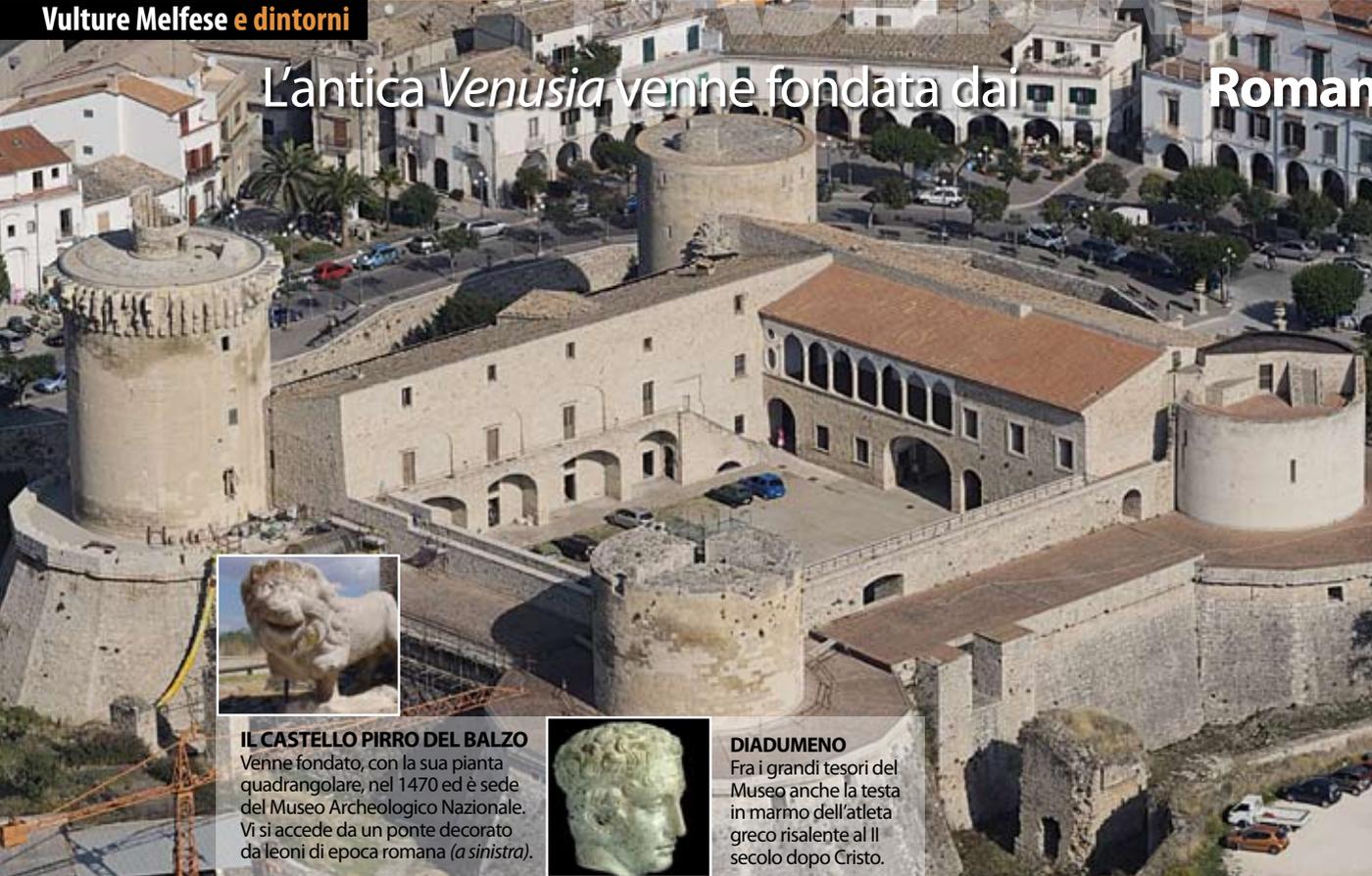
terminati, cominciarono nell'XI secolo nell'intento di creare assieme alla chiesa vecchia un'unica immensa *abbazia della Trinità*. Il colpo d'occhio è davvero straordinario con muri e pilastri che disegnano la pianta a forma di croce di un unico grande luogo sacro che ha per pavimento il prato e come soffitto il cielo. Da qui, in direzione del cimitero, si arriva alla collina della Maddalena dove sorgono le *Catacombe cristiane* (IV secolo) ed *ebraiche* (III-IV secolo), segno della presenza di una cospicua comunità ebraica nella città in quel periodo. Solo queste ultime sono visitabili previa

autorizzazione della Soprintendenza per i beni archeologici della Basilicata (info: 0971/2.17.19). Nel centro abitato non è da perdere la *Cattedrale di Sant'Andrea*, ultimata nel 1502 e costruita sulla precedente struttura dell'antica chiesa greca di San Basilio. Vi si accede da un bel portale rinascimentale realizzato da Cola di Conza, mentre il campanile, alto ben 42 metri, si sviluppa su due ordini culminanti in una cuspide piramidale in cui sono incastonate diverse iscrizioni romane. Gli interni sono abbelliti da svariate opere d'arte fra cui il dipinto barocco di Francesco Solimena che rappresenta

# BASILICATA BASILICATA BASILICATA

Vulture Melfese e dintorni

## L'antica *Venusia* venne fondata dai Romani nel 291 avanti Cristo



dalle rovine della città romana e al suo interno ospita la sede del Museo Archeologico Nazionale (0972/3.60.95) con ricche collezioni di reperti provenienti sia dall'area archeologica cittadina che dai dintorni. Fra i più interessanti monete, epigrafi, corredi funebri, elementi di decorazione architettonica, ceramiche, alcune anche daunie, fra cui spicca un askos a decorazione policroma, rinvenuto in località Lavello e rappresentante un funerale indigeno celebrato però secondo le usanze romane. Diversi anche i



**IL CASTELLO PIRRO DEL BALZO**  
Venne fondato, con la sua pianta quadrangolare, nel 1470 ed è sede del Museo Archeologico Nazionale. Vi si accede da un ponte decorato da leoni di epoca romana (a sinistra).



**DIADUMENO**  
Fra i grandi tesori del Museo anche la testa in marmo dell'atleta greco risalente al II secolo dopo Cristo.

*l'Assunzione della Vergine*, e il piccolo ma notevole affresco rinascimentale dell'*Adorazione dei magi*, realizzato da Simone da Firenze. Fra gli altri luoghi sacri la rinascimentale chiesa di *San Biagio*, che custodisce al suo interno una *Pietà* in pietra del XV secolo, e la chiesa del *Purgatorio*, detta anche di San Filippo Neri, con la sua bella facciata barocca. Al suo interno conserva, fra le altre opere d'arte, un

polittico del '600 di autore ignoto raffigurante la *Creazione del mondo*. E ancora la rinascimentale chiesa di *San Martino* che, invece, custodisce una splendida tavola bizantina del XIII secolo raffigurante la *Vergine*. Sono poi sicuramente da vedere anche l'edificio di origine romana che la tradizione indica come la *Casa di Orazio*, la *Tomba di Marcello*, dove sempre secondo la tradizione si vuole riposi il corpo del console romano Claudio Marcello, e il *Castello Pirro del Balzo* risalente, con le sue possenti torri cilindriche e la pianta quadrangolare, al 1470. Vi si accede da un ponte decorato con due leoni provenienti

**IL PRINCIPE GESUALDO**  
Venosa diede i natali nel 1566 a Carlo Gesualdo, impareggiabile madrigalista, fra i più prestigiosi e discussi del suo tempo.



## La Passione di Barile, fra religione e simbolismo

Nella Settimana Santa sono davvero tante nel Vulture Melfese le rappresentazioni legate al dramma sacro della Passione. Fra queste molto suggestive sono quelle di **Atella, Rionero in Vulture, Rapolla, Forenza, Maschito e Venosa** (info: [www.aptbasilicata.it](http://www.aptbasilicata.it), sezione Eventi). La *Via Crucis* che prende luogo il Venerdì Santo a **Barile**, al cui interno si respira il fascino di reminescenze albanesi, è la più antica - risale, infatti, al Seicento - e nota della regione. Un evento di grandissima intensità emotiva che vede fra i suoi protagonisti, rigorosamente in costume, oltre a Gesù nella sua salita verso il Golgota e alle altre figure classiche menzionate nel Vangelo, anche personaggi-metafora creati dall'immaginario collettivo. Fra questi le *trentatré bambine* vestite di bianco, che rappresentano gli anni di Cristo, e la *Zingara*, adorna di gioielli, simbolo delle origini albanesi della comunità locale, oltre che della ricchezza mista a pericolo e malvagità. La struggente processione, a cui ci si prepara settimane prima, è accompagnata da un intenso lamento funebre che coinvolge praticamente tutto il paese.



**LA PASSIONE**  
La Via Crucis di Barile, con reminescenze albanesi, è la più antica della regione.

Vulture Melfese e dintorni

Dalle soleggiate colline dell'Aglianico Doc

alle bellezze artistiche delle città storiche



### FILARI ROSSO FUOCO

Una delle tante suggestive colline ricoperte dai vigneti di Aglianico del Vulture.



**IN ALTO:** Il fossato che introduce al castello dove si trova il meraviglioso *Askos Catarinella*.

**SOTTO:** La ricca collezione di vasi esposta nel Museo.

palazzi nobiliari sparsi nella città. Fra questi quelli *Calvino*, *De Luca*, *Del Balì* e *Dardes*, solo per citarne alcuni. Prima di lasciare la città merita una visita anche il *Sito Paleolitico di Notarchirico*, uno dei più importanti d' Europa, databile fra seicentomila e trecentomila anni fa, dov'è possibile ammirare ben undici livelli di scavo sovrapposti che hanno ridato alla luce resti ossei di fauna preistorica di grossa taglia quali elefanti, rinoceronti e bisonti, oltre a strumenti litici e uno dei più antichi resti umani ritrovati nel Meridione, il



**SOPRA:** Uno dei tanti vicoletti di Banzi, il borghetto intorno a cui si trovano ricche aree archeologiche.



femore di una femmina adulta della specie *Homo erectus*. Da Venosa, percorrendo la provinciale 168, si giunge a **Palazzo San Gervasio**, il cui centro abitato, da cui si gode un'ampia panoramica sulla vicina Murgia pugliese, sorge su un promontorio dominato da un *castello-maniero* utilizzato da Federico II come luogo per l'allevamento dei cavalli. In direzione sud si giunge a **Banzi**, l'antica *Bantia Civitas*, dove nel 208 avanti Cristo, nel corso della seconda guerra punica, il terribile condottiero cartaginese Annibale sconfisse i consoli romani Marco Claudio Marcello e Tito Quinzio Crispino. È un territorio

costellato di ricchissime *aree archeologiche*, come quelle in contrada Cimitero e Montelupino, che hanno dato alla luce importanti reperti. Nel territorio dell'antica *Bantia Civitas*, nel quale ricadeva anche quello che oggi appartiene all'attuale Oppido Lucano, venne ritrovata la famosa *Tabula Bantina*, una lastra bronzea risalente al II secolo avanti Cristo e oggi custodita nel Museo Archeologico

### PALAZZO SAN GERVASIO

Affianco, la chiesa Matrice dedicata a San Nicola. Il borgo si trova in posizione panoramica sulla Murgia pugliese.



### GIOIELLO URBANISTICO

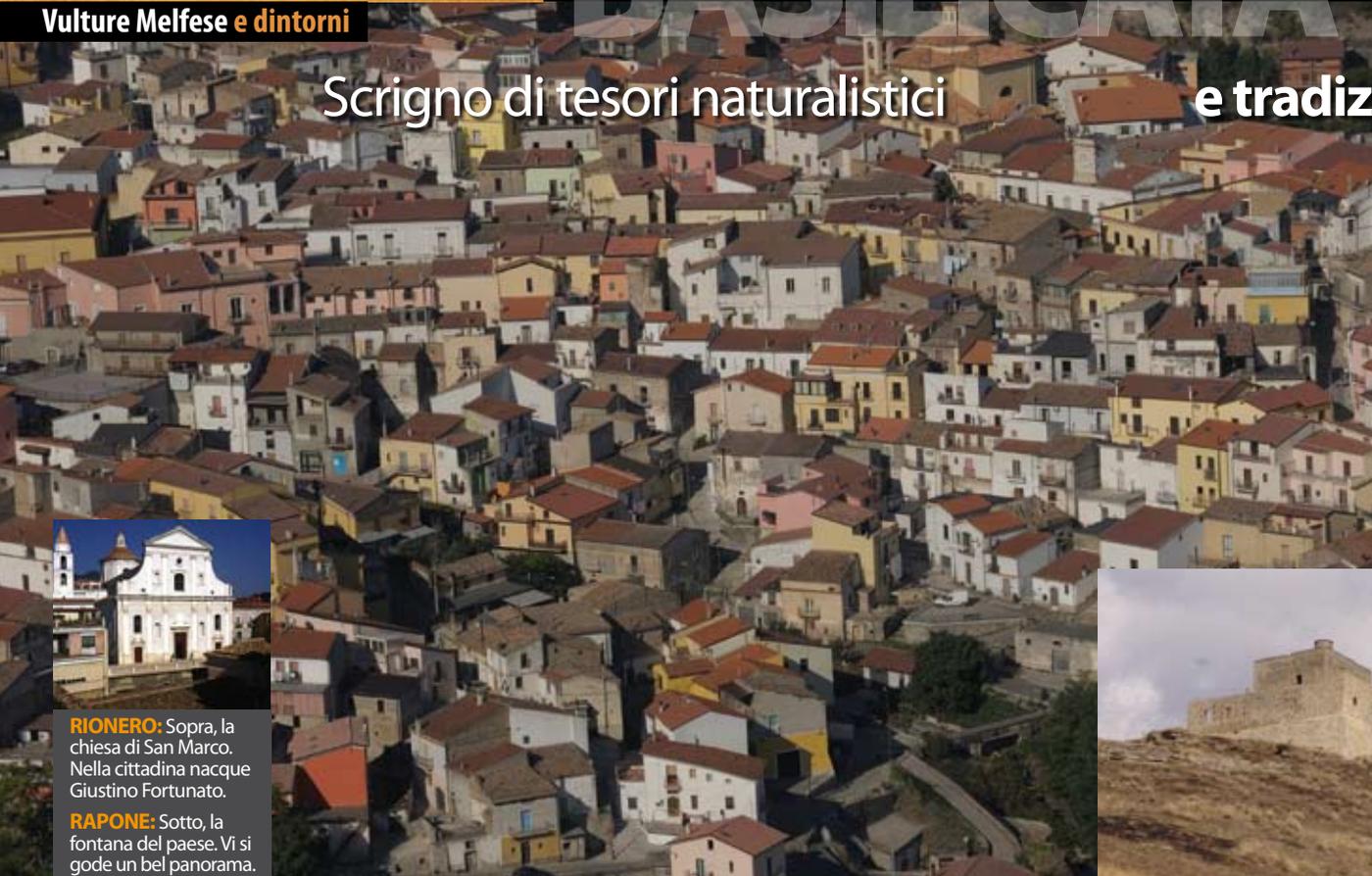
Nella pagina affianco, in alto, un'immagine aerea di Venosa, che è fra i borghi più belli d'Italia.

**A DESTRA:** Catacombe ebraiche.



### Scrigno di tesori naturalistici

### e tradizioni antichissime



**BARILE:** Veduta aerea della cittadina e (sopra) cantine scavate nel tufo. **GENZANO:** Sotto, il castello di Monteserico, fondato intorno al 1000.



**RIONERO:** Sopra, la chiesa di San Marco. Nella cittadina nacque Giustino Fortunato.

**RAPONE:** Sotto, la fontana del paese. Vi si gode un bel panorama.



un pregevole politico di scuola veneziana risalente al XV secolo, e la *Fontana Cavallina* sulla cui sommità spicca una scultura della dea Cecere risalente al I secolo avanti Cristo. A tredici chilometri a est del paese i resti del *castello di Monteserico*, costruito intorno al Mille, utilizzato in seguito anche da Federico II. Dal promontorio su cui sorge la vista spazia sovrana sulle dolci colline dorate che lo circondano. Da Genzano,



Nazionale di Napoli. Si tratta del più importante reperto mai rinvenuto in lingua osca, quella cioè appartenuta agli Osci, la

bassorilievo trecentesco raffigurante una *Madonna col Bambino* mentre l'interno, che si presenta sotto forme barocche, custodisce diverse opere d'arte fra cui un dipinto su tavola della *Vergine*, del XIII secolo. Da Banzi in pochi minuti si giunge a **Genzano di Lucania**, antico insediamento romano aggrappato a uno sperone che offre un colpo d'occhio davvero unico sui valloni circostanti. Da vedere la *chiesa dell'Annunziata*, del XII secolo ma rimaneggiata nel Cinquecento, col suo portale splendidamente decorato, la *chiesa Santa Maria della Platea*, fondata del 1400 anche se in seguito rimaneggiata, al cui interno custodisce

popolazione di ceppo sannitico che a partire dal VII secolo avanti Cristo popolò parte dell'Italia centrale e meridionale. In paese è possibile, invece, ammirare i resti dell'*abbazia benedettina* risalente al IX secolo, la più antica della regione, e la *chiesa di Santa Maria*, risalente all'XI secolo ma rimaneggiata nei secoli, con l'annesso *convento*. La facciata è ornata da un

### Fra sentieri e torri angioine

**Rionero in Vulture** è uno dei maggiori centri per la vinificazione dell'Aglianico da cui partono molte escursioni naturalistiche. Vi nacquero il meridionalista Giustino Fortunato e il famoso brigante Carmine Crocco. Da vedere il *Museo di Storia Naturale* presso l'*abbazia di San Michele* (0972/73.10.28). Poco lontano da Rionero si trova *Monticchio Bagni*, con i suoi stabilimenti per l'imbottigliamento delle acque minerali di origine vulcanica del Monte Vulture. **Maschito**. Nel XV secolo fu ripopolata dagli albanesi giunti nella zona. Interessanti le chiese della *Madonna del Caroseno*, con l'affresco *Madonna con bambino* (1558), e di *Sant'Elia*, del 1698. **Ruvo del Monte** offre panorami molto belli sul paesaggio circostante. Da vedere la *Torre angioina* e i resti del cinquecentesco *castello*. **Rapone**. L'abitato, d'impianto medievale, è decorato da portali e mascheroni in pietra. **San Fele** è aggrappato a una scoscesa parete rocciosa. Da vedere i ruderi del *castello* e la chiesa barocca *Santa Maria della Quercia*. Nei dintorni il *Santuario della Madonna di Pierno* (foto a sinistra), risalente al 1189.



**SOPRA:** Il delicato e dolcissimo affresco della *Madonna con Bambino* della chiesa del Caroseno a Maschito. **A SINISTRA:** La possente Torre angioina di Ruvo del Monte.



# BASILICATA BASILICATA BASILICATA

Vulture Melfese e dintorni



**SFARZO E MISTERO**  
Gli sfarzosi interni della Cattedrale che contrastano coi i sobri esterni. Nella cripta qualcuno vorrebbe nascosto il mitico Santo Graal.



## Borghi medievali e paesaggi inviolati per un autentico tuffo nel passato

**APOTEOSI DI FORME**  
In alto, il magnifico sistema architettonico ispirato ai dettami del Romanico di Cluny.



imboccando prima la statale 169 e poi le provinciali 122 e 6, si giunge, percorrendo tortuose strade punteggiate da vigneti e uliveti, ad **Acerenza**, una delle cittadine medievali più affascinanti della regione, inserita nella lista dei borghi più belli d'Italia, da cui si domina l'*Alta Valle del Bradano*. Fra vicoletti e piazzette si erge la *Cattedrale* dell'XI secolo dedicata all'Assunta e a San Canio. Costruita secondo i dettami del Romanico importato da Cluny rappresenta, con la sua sobria e imponente architettura e il magnifico sistema absidale, una vera apoteosi per gli estimatori di questo genere architettonico. Prima di entrare nei maestosi interni

**ECCENTRICHE ALCHIMIE**  
Una delle mostruose sculture di uomini e animali avvinghiati sul portale della Cattedrale. In basso, la sua sobria facciata.



**IN ALTO:** Acerenza col suo preservato impianto medievale.  
**A SINISTRA:** Uno degli affreschi della cripta della Cattedrale. È di Giovanni Todisco.

vale, infatti, la pena fare un giro tutt'intorno per ammirarne in pieno la struttura fra torrette e absidi che ne movimentano la sagoma. Il portale d'ingresso è decorato da mostruose figure di animali ed esseri umani avvinghiati fra loro mentre all'interno sono custodite numerose opere d'arte fra cui un grande polittico di Antonio Stabile del 1583 raffigurante la *Madonna del Rosario in trono e Bambino che porge il rosario a San Domenico con San*

*Tommaso* e gli splendidi affreschi rinascimentali di Giovanni Todisco che decorano la cripta con diversi soggetti quali *Sant'Andrea*, *San Girolamo*, la *Donna dell'Apocalisse* e l'*Adorazione dei magi*. Diversi i palazzi di pregio che punteggiano il borgo fra i quali il cinquecentesco *Palazzo dell'ex Prefettura*, proprio vicino alla Cattedrale, e i settecenteschi *palazzi Gala* e *della Curia Vecchia*, adornati da stemmi e portali in pietra. Da non perdere, in *via delle Cantine*, le antiche grotte scavate nella roccia per la conservazione dell'Aglianico. In una quarantina di minuti, imboccando la provinciale 113 e le

### Intorno ai borghi boschi, colline e laghetti che tingono di verdi e azzurri il paesaggio



**A DESTRA:** In piccolo, le pitture rupestri in ocra di Tuppo dei Sassi a Filiano, risalenti al periodo Mesolitico.



**SOPRA:** Murales di Filiano.  
**A DESTRA:** La cattedrale trecentesca del borgo di Atella.



secolo e dipinti trecenteschi, oltre a una scultura lignea raffigurante *San Pietro* del XV secolo attribuita ad Altobello Persio. Interessante è anche la piccola *chiesa di Santa Lucia*, fondata nel 1389, ma rimaneggiata a partire dal Seicento, al cui interno si trova un affresco quattrocentesco che rappresenta la *Madonna Riparatrice*. Proseguendo sulla statale si incrocia il *monastero-fortezza di Santa Maria degli Angeli*, fondato nel '500. È da qui, lasciando poi la statale 93 e salendo fra tortuose stradine, che si giunge, quasi a chiudere un



**SOPRA:** L'ingresso al castello federiciano di Lagopesole.

**IN ALTO:** L'impattante Acerenza, inserito nella lista dei borghi più belli d'Italia.

amato dallo Svevo e da questi utilizzato come residenza di caccia. Svelta sui boschi della *Riserva naturale*

panoramiche strade comunali interne si passa per il *Lago di Acerenza* e le località Ramonnino, San Giorgio e Possidente, prima di giungere a *Castel Lagopesole* (vedere foto d'apertura di questa sezione), uno dei più bei castelli federiciani del Meridione, tanto

di *Coste Castello*, nel territorio comunale di Avigliano, e venne utilizzato come rifugio anche dai briganti. Da qui, percorrendo la statale 93, si giunge a **Filiano**, famoso per il suo *pecorino* a cui è dedicata una gustosa sagra all'inizio di settembre. In località *Tuppo dei Sassi* una serie di pitture rupestri in ocra, risalenti al Mesolitico e raffiguranti scene di caccia, testimoniano che la zona era abitata già in epoca preistorica. Poco più a nord **Atella** con la trecentesca *cattedrale Santa Maria ad Nives* il cui portale reca inusuali decorazioni di stampo islamico. All'interno conserva pregevoli sculture in legno del XIV e XV

#### PAESAGGI DELL'ANIMA

Intorno a Genzano vecchi casolari e dolci colline ricche di suggestioni.



#### DOLCE VITA

Molti gli eventi legati alla ricca tradizione enogastronomica locale. Fra questi, a inizio settembre, il Festival Aglianica dedicato agli amanti del buon vino.



# BASILICATA BASILICATA BASILICATA

Vulture Melfese e dintorni

Ripacandida è stata

definita la Piccola Assisi di Basilicata



## Fra cicli di affreschi e tradizioni albanesi

**Ripacandida.** Vi si gode una splendida vista sul Monte Vulture e all'ingresso dell'abitato la gotica *chiesa di San Donato* custodisce un bellissimo ciclo di affreschi realizzati da un ignoto maestro lucano del XV secolo. Raffigurano scene del Vecchio e Nuovo Testamento, figure di santi e allegorie delle Virtù. A **Forenza** spiccano la *chiesa medievale dell'Annunziata*, a cui si accede tramite un portale del XIII-XIV secolo, e il seicentesco *convento dei Cappuccini* con la *chiesa del Crocifisso*. Gli abitanti di **Ginestra** sono di origine albanese e conservano riti e tradizioni loro proprie. Da vedere la *chiesa Madre*, dedicata a San Nicola e risalente al 1500, e la *chiesa della Madonna di Costantinopoli*, fondata nel 1588, anche se in seguito rimaneggiata.

### SAN DONATO

In basso lo splendido ciclo di affreschi che accomunano Ripacandida alla città del Poverello affrescata da Giotto.

immaginario cerchio magico su questa terra dalle magiche atmosfere, ai *Laghi di Monticchio*, i due specchi d'acqua di origine vulcanica ai piedi del Monte Vulture. Sul più piccolo si specchia dall'alto l'*abbazia di San Michele*, fondata dai benedettini nell'XI secolo su preesistenti grotte abitate da monaci basiliani e nei cui meandri sono custoditi splendidi affreschi

### IN ALTO A SINISTRA:

La chiesa Madre di San Nicola, a Ginestra (foto grande), e la chiesa del Crocifisso di Forenza (nella foto piccola).

bizantini. Il suo splendido edificio, che oggi ospita il *Museo di Storia Naturale del Vulture* (per info: 0972/73.10.28), è

appeso a un costone roccioso avvolto da impenetrabili boschi, nascondiglio perfetto per molti briganti soprattutto nel periodo

post-unitario, custodi inviolabili di superstizioni e leggende, storie di maghi e fattucchiere, strane creature e folletti, come il *Monacello*, detto *Scazzamauridd*, lo spiritello burlone e dispettoso dall'inconfondibile berretto rosso, in cambio del quale, qualora si riuscisse a sfilarglielo dalla testa, sarebbe disposto a rivelare il nascondiglio di grandi tesori.



### MONTICCHIO

Sull'azzurro dei due laghetti vulcanici si specchia l'antica abbazia di San Michele (XI secolo).



### ECHI DAL PASSATO

#### Terra di briganti per il riscatto di un popolo



“È intorno a noi il timore e la complicità di un popolo. Quel popolo che disprezzato da regi funzionari ed infidi piemontesi sentiva forte sulla pelle che a noi era negato ogni diritto, anche la dignità di uomini. E chi poteva vendicarsi se non noi, accomunati dallo stesso destino? Cafoni anche

noi, non più disposti a chinare il capo. Calpestati, come l'erba dagli zoccoli dei cavalli, calpestati ci vendicammo. Molti, molti si illusero di poterci usare per le rivoluzioni. Le loro rivoluzioni. Ma libertà non è cambiare padrone. Non è parola vana ed astratta. È dire senza timore, è mio, e sentire forte il possesso di qualcosa, a cominciare dall'anima. È vivere di ciò che si ama. Vento forte ed impetuoso, in ogni generazione rinasce. Così è stato, e così sempre sarà...” (dal cinespettacolo *La Storia Bandita*). A pronunciare queste parole l'attore che nello spettacolo impersona Carmine Crocco, nato a Rionero nel 1830, leader assoluto del brigantaggio lucano post-unitario, il movimento di insurrezione delle masse, dei poveri, degli ultimi, delusi dalle promesse non mantenute dal Governo unitario rispetto alle speranze di riscatto suscitate da Garibaldi. È proprio il Vulture Melfese fu cuore nevralgico della protesta che durò un quinquennio e coinvolse migliaia di contadini che si unirono alle bande dei briganti Caruso, Ninco Nanco, Schiavone, Tinna ed altri. Una storia che rivive nel *Parco Storico Rurale e Ambientale della Grancia* ([www.parcostorico.it](http://www.parcostorico.it)), a Brindisi di Montagna (nella vicina Valle del Basento), attraverso il cinespettacolo *La Storia Bandita*, la più grande performance multimediale di teatro popolare in Italia fra effetti speciali e centinaia di comparse.

### COME DOVE QUANDO

#### Come arrivare

Il Vulture Melfese si raggiunge, per chi viene dall'Adriatico, seguendo l'autostrada A14 da Bologna fino a Foggia, da qui si segue la statale 655 fino allo svincolo Candela dove si imbecca la statale 658 in direzione Potenza fino a Melfi. Dal versante tirrenico si percorre, invece, la A3 Salerno-Reggio Calabria fino all'uscita per Sicignano. Da qui la E847 fino a Potenza dove si imbecca la statale 658 fino a Melfi. Oppure A16 Napoli-Canosa, uscita Candela e poi Melfi.



#### Nel segno di Federico II

In agosto il Castello di Lagopesole diventa teatro del **Palio dei tre feudi** e della rievocazione storica **Alla corte di Federico** ([www.allacortedifederico.com](http://www.allacortedifederico.com)), con tornei di arcieri e un'atmosfera che richiama quella di un villaggio in festa con menù medievali e sfilate in costumi d'epoca di nobili, dame, giullari, mangiafuoco, falconieri. Proprio all'arte della falconeria, grande passione dello Svevo, è dedicato in ottobre a Melfi il **Convegno internazionale di falconeria e raduno di falconieri**, con eventi che fanno rivivere le atmosfere federiciane (info: Proloco di Melfi, 0972/23.97.51).



#### Eventi fra sommelier e miele

All'Aglianico, ma anche ai numerosi vini prodotti in altre aree della regione e dell'Italia, è dedicato ogni anno all'inizio di settembre il **festival Aglianico** ([www.aglianico.it](http://www.aglianico.it)), un importante appuntamento nazionale dedicato agli amanti del buon vino, con degustazioni accompagnate da diversi eventi collaterali che si tengono nelle suggestive dimore storiche dei borghi della zona. A Ripacandida, città del miele, si svolge, invece, in agosto la gustosa **Mostra mercato del miele lucano** (info: [www.aptbasilicata.it](http://www.aptbasilicata.it), sezione Eventi).



#### Anche olio e formaggi

A Melfi, Rionero, Barile, Rapolla, Acerenza, Lavello, Venosa si produce l'ottimo **olio extravergine Vulture Dop** a base dell'oliva più diffusa nel territorio, l'*ogliarola*, detta anche "*rapollese*", che fruttifica su terreni di origine vulcanica. Fra i tanti formaggi che vengono prodotti nella zona il **pecorino di Filiano**, cui viene dedicata una gustosa sagra all'inizio di settembre (info: Proloco di Filiano, [www.prolocofiliano.it](http://www.prolocofiliano.it)).

#### Rarità del Vulture

Nella Riserva naturale orientata Grotticelle, nei pressi di Rionero, proprio ai piedi del Monte Vulture, vive la rarissima **Bramea europea**, una farfalla notturna appartenente alla famiglia delle Brameidi che è costituita da appena cinque generi e dieci specie. È considerata una sorta di "fossile vivente" del Miocene (26-7 milioni di anni fa) che si trova soltanto in Asia. A scoprirne l'esistenza nel 1963 il noto entomologo altoatesino Federico Hartig.



#### Acque minerali e castagne

Sgorgano copiose dal Monte Vulture alimentando ricche fonti che danno vita ad **acque minerali**, imbottigliate nei numerosi stabilimenti della zona, apprezzate in Italia e all'estero per le loro proprietà organolettiche. Il Vulture Melfese con i suoi boschi è ricco anche di castagne. Il **marroncino di Melfi** è ottimo per marrons glacés e piatti della cucina tipica locale. A ottobre proprio alle castagne sono dedicati due eventi. A Rapolla: **Cantine aperte e Sagra delle castagne** (info: [www.comune.rapolla.pz](http://www.comune.rapolla.pz), 0972/64.71.11); a Melfi: la **Sagra della Varola** (info: Proloco, 0972/23.97.51).



# Dove il Tirreno è un po' più blu

## I PAESI DA VISITARE

Maratea

Rivello

Lagonegro

Lauria

Trecchina

Nemoli

Incorniciato da tre parchi nazionali il tratto di costa lucana che si affaccia sul Tirreno è un inno alla natura e ai suoi contrasti con scogliere a picco sul mare cristallino, spiagge incontaminate, deliziose calette e un entroterra custode di inaspettate sorprese fra laghetti glaciali e borghi-presepe

### Pennellate d'azzurro

Il mare della costa marateota è una serie sconfinata di suggestivi intrecci cromatici, proprio come questo...

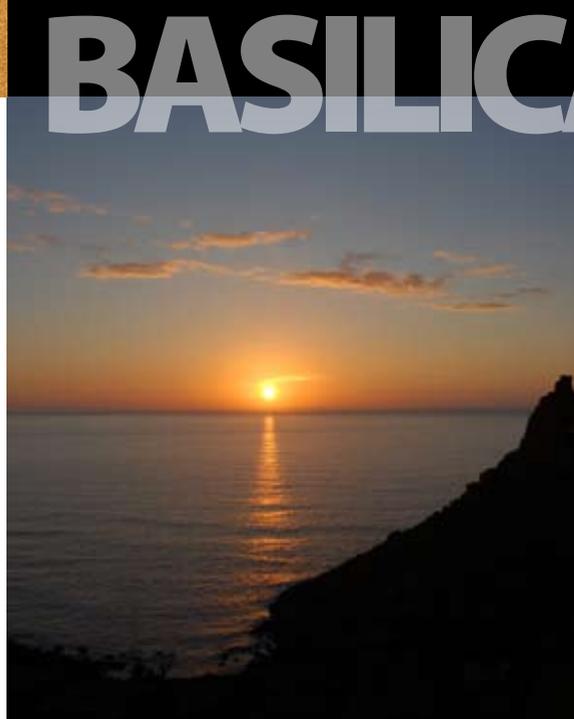
Nell'antichità i Greci la chiamarono la *Dea del mare*, da *Thea maris*. Oggi la si conosce come la *Perla del Tirreno*. Appellativi che danno subito l'idea di quello che effettivamente è Maratea, unico sbocco lucano sul Tirreno, incastonato

all'interno del Golfo di Policastro, con a nord la Campania e a sud la Calabria. Trentadue chilometri di coste fra le più belle d'Italia, più volte insignite della Bandiera blu, in uno degli scenari paesaggistici più selvaggi e incontaminati dell'intera costa tirrenica,

preservati da una politica di cementificazione più controllata che altrove, allo stesso tempo esclusivi ma discreti, punteggiati di ville e costruzioni perlopiù a basso impatto ambientale che si mimetizzano perfettamente nella folta vegetazione che le circonda. Un

angolo di paradiso in terra incorniciato da tre dei più bei parchi naturalistici del Meridione, a sud-est il *Parco nazionale del Pollino* e a nord i parchi nazionali dell'*Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese* e del *Cilento* e *Valle di Diano*, ricadente in territorio campano. Una terra di contrasti unici e indimenticabili a partire dal verde intenso della folta vegetazione che in alcuni tratti si spinge fin quasi al pelo dell'acqua creando un gioco di incomparabili contrasti con gli azzurri del cielo e del mare. È la terra dei fantastici tramonti e dell'abbagliante luce tirrenica, delle candide spiagge alternate ad aguzze scogliere che si gettano a

## Un'incredibile tavolozza cromatica caratterizza tutta la costa



### COLORI E PROFUMI INEBRIANTI

La costa è ricoperta da una lussureggiante vegetazione che si spinge fino al pelo dell'acqua con le tinte multicolori e i profumi intensi delle fioriture.



### SCORCI DA SOGNO

La frastagliata costa è un alternarsi di scogliere a picco sul mare, spiagge e fantastiche calette.

picco nel mare formando piscine naturali dalle sfolgoranti sfumature turchesi raggiungibili solo via mare o attraverso ripidi sentieri. Luoghi di profumi inebrianti e fioriture dai colori sgargianti. Ginestre, fiordalisi, orchidee, asfodeli, euforie e tanti altri tipi di fiori, come la rara *Primula palinuri*, sembrano quasi fare a gara fra loro per arricchire il più possibile la tavolozza cromatica della costa digradante verso il mare. E poi cespugli di ginepro, erica, finocchio selvatico e mirto, fichi d'India, pini e

piante di agave e, man mano che si sale di quota, aromatici e più cupi boschi di cerri, carpini, lecci, aceri e olmi che rivestono i colossi appenninici fra cui svetta il *Monte Papa* (2005 metri), la cima più alta del complesso del *Sirino*, e fra le maggiori della regione. Ai loro piedi si fa strada la fertile *Valle del fiume Noce* con le sue ottime e abbondanti coltivazioni di ortaggi fra cui spiccano i grandi pomodori di Massa e le cipolle rosse, fagiolini e tante altre prelibatezze della natura. Questo è il punto dove gli ultimi tratti in superficie dell'Appennino improvvisamente precipitano nel Tirreno frantumandosi in mille anfratti e strette

Qui l'ultimo tratto dell'Appennino precipita

nel mare frantumandosi in mille anfratti



**SPIAGGE INCONTAMINATE**  
Ampie o piccole, selvagge o attrezzate. Ce ne sono davvero per tutti i gusti.

calette e spiagge come quelle dell'Anginarra e Luppa, con sabbia scura mista a ciottoli, divise l'una dall'altra da una scogliera. E ancora le spiagge di Grotta della Scala, di Porticello e Marizza. Sempre seguendo la litoranea in direzione sud si giunge alla frazione di **Cersuta**, punteggiata di spiaggette davvero incantevoli come quella di Capo la Nave e Rena Carruba, raggiungibile solo via mare, e, un po' più grande, la spiaggia d'u Nastru, proprio sotto lo sperone a picco sul mare sul quale sorge la torre Apprezzami l'asino,



**CONTRO I SARACENI**  
Le numerose torri di avvistamento che punteggiano la costa venivano costruite per difendersi dalle incursioni via mare.

insenature che rendono la costa un susseguirsi di vertiginose voragini, isolotti e calette di fine sabbia o piccoli ciottoli, pinnacoli rocciosi e grotte naturali. Fra queste la *Grotta delle Meraviglie*, in località Marina di Maratea, uno dei gioielli naturalistici della zona con le sue fantasiose sculture di stalattiti e stalagmiti. La si raggiunge percorrendo la statale 18 che collega peraltro, offrendo meravigliosi scorci sulla

frastagliata costa, tutte le località costiere ricadenti nel territorio marateota. Nella parte più a nord, quella confinante con la Campania, la frazione di **Acquafredda** è un susseguirsi di spiaggette incastonate fra le rocce e suggestive grotte marine come la *Grotta del Sogno*, una delle più imponenti della costa, *del Fogiaro*, di *Zu monaco*, *delle Colonne*, in prossimità di Punta dei Crivi, lo sperone che precipitando nel mare fa da spartiacque fra il territorio di Maratea e quello di Sapri. E ancora la *Grotta dei Pipistrelli* e *del Dragone*, autentiche cattedrali di roccia. Su questo tratto della costa si trovano una miriade di

### NATURA PER SPELEOLOGI

Le tante grotte naturali, di cui molte allagate dal mare, sono oggetto continuo di studio ed esplorazione da parte degli speleologi.



### La Grotta delle Meraviglie, un autentico eden speleologico

La grotta venne scoperta agli inizi degli anni Venti da alcuni operai durante la costruzione della statale 18 che, nel recuperare un martello caduto in una fenditura rocciosa, si trovarono improvvisamente di fronte allo sbalorditivo spettacolo naturale delle cascate e dei ricami di stalattiti e stalagmiti della grotta creati dall'infaticabile e millenaria azione dell'acqua. Si tratta di una delle grotte turistiche più piccole e preservate dell'intero territorio nazionale con un dislivello di circa otto metri. Si presenta come un unico ambiente ornato da colonne, stalagmiti e stalattiti di grosse dimensioni che le hanno fatto guadagnare il nome che porta. Alzando gli occhi molto belle sono le filiformi stalattiti (*spaghetti* in gergo speleologico), talmente delicate che a volte bastano le sole onde sonore emesse da un qualsiasi rumore a spezzarle. Visite: Cooperativa Mar-Ar-Ethea (Maratea, via Profiti 14, 333/1.11.94.42).

**SCULTURE CALCAREE.** La grotta è uno dei gioielli naturalistici della zona con imponenti e fantasiosi ricami che l'azione dell'acqua e dei minerali in essa disciolti ha creato sotto forma di stalattiti e stalagmiti.

# BASILICATA BASILICATA BASILICATA

Maratea e dintorni

La barca rappresenta il modo migliore per esplorare gli angoli più segreti della costa



## NEL CUORE DEL GOLFO DI POLICASTRO

Per la sua posizione strategica è perfetto per molte escursioni anche fuori dai confini regionali.



costruita come le diverse altre torri d'avvistamento che punteggiano la costa, nel XVI secolo come difesa dalle incursioni saracene. Fra queste *torre dei Crivi*, *Acquafredda*, *Filocaio*, *Santavenere* e *Caina* dalle quali si godono viste panoramiche davvero stupende. Oltre Cersuta, in direzione Maratea centro, **Fiumicello** con la sua bella spiaggia, una delle più ampie della costa marateota, incorniciata dalla folta vegetazione che si spinge fino al mare e da alcune grotte nelle quali sono stati trovati reperti e resti di animali



## MARE E COSTE DA ESPORARE

Questo è un vero paradiso per chi ama andare in barca alla scoperta di isolotti, intime calette e anfratti nascosti.



preistorici. Si estende nella baia dominata da Punta Santavenere nelle cui acque si ergono gli *scogli di Calicastro e Calicatriddu*. Ancora più a sud, in località **Porto**, la *spiaggia di ciottoli di Maremorto*, quella più ampia *del Crivo* e poi le spiaggette *Funnicu reggiu* e *d'i Vranne*, raggiungibili solo via mare. In barca è possibile esplorare anche le *grotte di San Giorgio e dei Monacelli*, con le sue splendide sfumature azzurre generate dalla rifrazione dei raggi solari proveniente da una profonda fenditura subacquea. Vista dal mare la costa dona scorci davvero emozionanti con le tonalità scure dell'acqua, dovute ai profondi

fondali rocciosi, che si alternano alle tinte caraibiche in corrispondenza dei tratti sabbiosi creando abbaglianti contrasti col chiaro delle rocce calcaree della terraferma, a sua volta sormontata dal verde della vegetazione. Dal pittoresco *porto turistico di Maratea*, molto ben attrezzato e in grado di ospitare imbarcazioni anche di notevoli dimensioni, partono numerose escursioni organizzate alla scoperta proprio degli angoli più selvaggi e incontaminati della costa. Diverse sono

## IL PORTO DI MARATEA

Pittoresche atmosfere circondano il porticciolo turistico, ben attrezzato e in grado di ospitare imbarcazioni anche di notevoli dimensioni.

### Fra spiagge, calette e isolotti incontaminati

#### FONDALI AL MULTICOLOR

Madrepore, gorgonie gialle e posidonie creano spettacolari praterie subacquee.



### dai ricchissimi e multicolori fondali



#### SCRIGNO DI STORIA

Dal mare continuano ad affiorare reperti archeologici, custoditi nel museo cittadino.

di un'alta parete rocciosa ricoperta di pini a picco sul mare, e del *Macarro*, completamente immersa nel verde della macchia mediterranea. Chiude il tratto costiero marateota, prima del confine con la Calabria, la frazione **Castrocucco**, con la sua *torre Caina* che sorge su un vertiginoso scoglio a picco sul mare da cui si gode una delle più emozionanti viste sulla costa e le calette disegnate dalle frastagliate pareti rocciose circostanti. La *spiaggia d'a Gnola*, ai piedi della Serra di Castrocucco e dei ruderi dell'omonimo castello

anche le strutture che offrono la possibilità di fare immersioni guidate (per entrambe le attività, info: Apt Maratea, piazza del Gesù 32, 0973/87.69.08) alla scoperta degli stupendi fondali fra profondi anfratti e multicolori madrepore, gorgonie gialle e posidonie che creano spettacolari praterie subacquee popolate da vermocani, stelle marine, granchi, polipi, ricci e diverse altre specie ittiche quali orate, dentici, saraghi, cernie, cefali e pezzogne. Abissi che custodiscono gelosamente anche preziose testimonianze del passato come quelle rinvenute intorno all'*Isola di Santo Janni*, divenuta fra i più

importanti giacimenti mediterranei di anfore e ancore dell'Età romana, alcune delle quali si possono ammirare nella mostra permanente di archeologia subacquea "*Dal mare alla terra*" allestita presso il museo del settecentesco *Palazzo De Lieto* (info: 0973.87.76.76), nel centro storico di Maratea. Dal porto, via mare oppure via terra seguendo la litoranea in direzione sud, si raggiungono le belle e variegata spiagge della frazione **Marina di Maratea**. Fra queste *Cala Jannita*, dalla sabbia scura, la *spiaggia di Illicini*, fatta di sassi, e le *spiagge di Calavecchia*, una sottile striscia di sabbia mista a sassi che si apre ai piedi

### L'isola di Santo Janni

Un'antica tradizione racconta che Ulisse, nel suo viaggio di ritorno a Itaca, approdò per una sosta proprio su questo suggestivo isolotto roccioso i cui fondali si sono rivelati un incredibile scrigno archeologico con centinaia di anfore e numerose ancore di epoca romana, risalenti per lo più al 300 avanti Cristo. E questo perché l'isola veniva utilizzata dai Romani per la produzione e commercializzazione del *Garum*, una tipica e molto apprezzata salsa ricavata dalle interiora di pesce. Di questa attività sono state ritrovate testimonianze sull'isola in alcune antiche vasche in cocciopesto adatte alla macerazione del pesce. E intanto i fondali marateoti continuano a restituire alla luce importanti reperti archeologici come il recente ritrovamento, avvenuto nell'ottobre 2009 al largo della costa, a oltre seicento metri di profondità, di ben duecento anfore del III-IV secolo avanti Cristo. Santo Janni dà inoltre rifugio alla *Podarcis sicula paulae*, anche detta *Drago di Santo Janni*, una lucertola bruno-azzurra, molto rara e per questo inserita fra le specie sottoposte a tutela, che si nasconde fra i più inaccessibili anfratti rocciosi.



Le scogliere gettandosi a picco nel mare naturali dalle sfolgoranti sfumature

formano piscine turchesi



## Maratea, una città dalle radici antichissime

La Perla del Tirreno, oltre agli splendidi scenari naturalistici che è capace di offrire, vanta una storia molto antica che comincia già in epoca preistorica. Nelle frazioni di *Massa e Brefaro* e soprattutto nelle grotte costiere di *Fiumicello* sono stati, infatti, ritrovati utensili litici che testimoniano, secondo la datazione di accurati studi archeologici condotti negli anni Cinquanta, la presenza dell'uomo sul territorio già quarantamila anni fa. In *località Timpa*, invece, una piccola collina nei pressi dell'attuale porto turistico, sono stati rinvenuti resti di capanne, insieme a materiale ceramico e strumenti in ossidiana, testimonianza di un insediamento del 1500 avanti Cristo. Molto interessanti sono anche i ritrovamenti avvenuti negli anni di importanti fossili animali in diverse grotte costiere che testimoniano le varie fasi climatiche che hanno caratterizzato questa parte del Mediterraneo.

altomedievale, è una delle più ampie della costa, incorniciata da dune e canneti che si spingono fino alla foce del fiume Noce, che segna il confine amministrativo con la Calabria, il cui incontro col mare genera uno spettacolo naturalistico davvero suggestivo, habitat perfetto per martin pescatori e aironi cenerini. In località Capo la Secca si trovano i resti di una villa romana ed è proprio fra *torre Caina* e il piccolo promontorio *U tuppo*, che si insinua, raggiungibile dopo una passeggiata di circa un chilometro immersi nel verde che si spinge fino al mare, la secca di *Castrocucco*, così chiamata per gli scogli e i bassi fondali

### NATURA E STORIA

Maratea non è soltanto natura incontaminata ma anche arte e storia che sopravvivono in molte testimonianze sparse sul territorio.

che la caratterizzano, causa proprio per questo nei secoli di numerosi naufragi testimoniati dai ricchi reperti archeologici affiorati dal mare. Questi, come quelli dell'Isola di Santo Janni, sono il segno dell'importanza rivestita da Maratea nell'antichità come snodo di commerci e luogo di rifornimento di generi alimentari e acqua per le imbarcazioni che transitavano nel Mediterraneo. Non a caso l'antica *Maratea*, che ha un impianto urbanistico altomedievale fondato su un precedente insediamento romano come testimoniano diversi ritrovamenti archeologici, si presentava come una cittadella fortificata di cui oggi

Il borgo di Maratea è una stupenda terrazza naturale sul mare immersa nel verde



### SOSPESA FRA CIELO E MARE

Circondata dal verde è un groviglio di vicoli e case da cui si domina il mare.



belvedere della Pietra del sole il panorama che si apre di fronte a sé è davvero suggestivo sia che lo si gusti di giorno, quando, se il cielo è terso, lo sguardo arriva veramente lontano, sia che lo si faccia al tramonto quando il disco infuocato del sole lentamente si immerge nel mare donandogli splendide



restano, sulla cima del Monte San Biagio (644 metri s.l.m.), pochi ma altamente suggestivi ruderi, che hanno come sfondo il blu del mare, conseguenza del lungo assedio e della distruzione della città vecchia, detta *Castello*, da parte dell'esercito napoleonico nel 1806. Fu da allora che la popolazione marateota si spostò definitivamente nell'attuale **Maratea centro**, anche nota come *Borgo* o *Maratea inferiore*, fondata già a partire dal basso Medioevo un po' più a valle sulle pendici del monte per renderla invisibile dal mare, al sicuro dagli attacchi saraceni. La si raggiunge seguendo una tortuosa quanto

panoramica strada capace di offrire a ogni curva viste sulla costa e sui dirupi sottostanti davvero mozzafiato. Il borghetto è un dedalo di stradine lastricate punteggiate da case variopinte, balconi fioriti, palazzi nobiliari settecenteschi decorati da logge e portali, deliziose piazzette animate da caffè e piccoli negozi oppure da concerti, mostre d'arte e manifestazioni culturali, sempre molto numerose soprattutto d'estate. Col crepuscolo la cittadina si trasforma con le sue lucine in un brulicare di locali e restaurantini all'aperto dove degustare le squisite ricette della tradizione locale immersi in atmosfere davvero romantiche. Dal



### SUGGERZIONI D'AUTORE

Di sera il borghetto si anima con le mille lucine di ristoranti e locali alla moda, mentre di giorno vicoli e piazzette pullulano dei colori e dei profumi di caffè e mercatini.



Insieme alla natura anche arte, cultura e antiche tradizioni



### Fra palazzi nobiliari e suggestivi laghetti

**Lauria** (foto sotto) è la patria del Beato Lentini. Nel borgo i ruderi del castello medievale, le chiese di San Giacomo Maggiore, dal campanile maiolicato, San Nicola e Santa Maria dei Martiri, e il Collegio dell'Immacolata Concezione, nel cui chiostro sono incastonate colonne romane. **Trecchina** (foto in alto). Il suo centro abitato è adornato di palazzi nobiliari con stemmi e portali in pietra. A 1089 metri di quota il santuario della Madonna del Soccorso, risalente al IX secolo ma ricostruito nel 1926. All'interno un rilievo in marmo del '500 con l'effigie della Madonna. **Nemoli** (foto piccola in basso), un intreccio di vicoli, gradinate e graziosi palazzi settecenteschi con balconate, fregi e portali in pietra. A soli quattro chilometri il suggestivo Lago Sirino per piacevoli e rilassanti passeggiate nel verde.



**FOTO GRANDE:**  
Un suggestivo scorcio della città maratea.

**QUI SOTTO:**  
La cupola maiolicata della chiesa dell'Annunziata.



sfumature violacee. Maratea è anche nota come *Città delle 44 chiese*, quanti sono i luoghi di culto che costellano il suo territorio, diversi dei quali custodi di suggestivi tesori artistici. Soltanto nel centro storico le chiese di San Vito, la più antica della città, eretta fra l'XI e il XII secolo, internamente abbellita da affreschi realizzati fra il XIV e il XVII secolo, e Santa Maria Maggiore, fondata fra il XIII e il XIV secolo, anche se in seguito rimaneggiata. E poi la chiesa seicentesca dell'Addolorata e quella settecentesca dell'Immacolata, nei cui sotterranei sono riemersi i resti della chiesa di San Pietro, fondata nel

Trecento, con affreschi molto belli che decorano il catino absidale raffiguranti gli apostoli. La cinquecentesca chiesa dell'Annunziata è, invece, caratteristica per il suo campanile e la cupola rivestita di maioliche verdi e gialle, oltre che per i due leoni stilofori in pietra di epoca medievale,

provenienti da una chiesa del Castello, che incorniciano il portale d'ingresso. L'interno è impreziosito da svariate opere d'arte fra cui spicca una pala d'altare raffigurante l'Annunciazione, attribuita al pittore cinquecentesco Simone da Firenze. Non lontano meritano una visita anche il convento del '500 dei Minori



### LA "CITTÀ DELLE 44 CHIESE"

Maratea è nota anche con questo nome, quanti sono i luoghi di culto che costellano il suo territorio, alcuni dei quali custodi di molti tesori artistici.



# BASILICATA BASILICATA BASILICATA

Maratea e dintorni

La costa tirrenica lucana

è un inno alla natura e ai suoi contrasti



## IL REDENTORE

La sua sagoma svetta sulla sommità del Monte San Biagio e vi si giunge tramite tortuosi e panoramici tornanti.



## LA CITTADELLA FORTIFICATA

Ai piedi del Redentore le rovine dell'antico abitato "Castello".

Melograno (XV secolo) e suggestivi bassorilievi in marmo raffiguranti l'Annunciazione (XVII secolo) e la Madonna della Sapienza (XVIII secolo). Nella Regia Cappella, ricavata nel 1600 all'interno della basilica, sono custodite le reliquie di San Biagio, protettore della città, che secondo la leggenda giunsero miracolosamente dal mare all'Isola di Santo Janni nell'anno 732. A lui è dedicata una suggestiva festa patronale di quattro giorni che culmina la seconda

## IL COLOSSO BIANCO

Installata nel 1965 l'enorme scultura è alta 22 metri e ha un'apertura delle braccia di ben 19 metri.

Osservanti con l'annessa chiesa del Rosario, il cui interno è impreziosito da numerose e pregevoli opere d'arte sei-settecentesche, la chiesa di Sant'Antonio (XVII secolo), parte del complesso del convento dei Cappuccini, con le attigue Cappelle affrescate con dipinti rinascimentali, e la chiesetta quattrocentesca del Calvario, con all'interno interessanti affreschi rinascimentali. Molti altri sono però i luoghi sacri disseminati fra le diverse frazioni marateote e la campagna, alcuni eretti in luoghi isolati

o su promontori che offrono spettacolari viste panoramiche. Fra tutti la basilica di San Biagio è sicuramente la più maestosa e la si raggiunge, da Maratea centro, seguendo la tortuosa provinciale 103 costituita da tornanti altamente panoramici. Edificata secondo la tradizione su un antico tempio pagano dedicato alla dea Minerva intorno al VI-VII secolo, in concomitanza si presume con la fondazione da parte di una comunità di monaci basiliani di Maratea superiore, è stata più volte ampliata nel corso dei secoli e al suo interno custodisce numerose opere d'arte come l'affresco della Madonna del



## SAN BIAGIO

Nella basilica le reliquie del Santo oltre a numerose opere d'arte, come l'affresco della Madonna del Melograno (XV sec).



## Maratea e dintorni



### La "disputa" di San Biagio

Uno dei momenti clou della festività patronale, che culmina nella seconda domenica di maggio, è la processione che conduce la statua argentea del Santo, ricoperta da un drappo rosso porpora, lungo il sentiero montano che collega "Maratea di suso", dove si trova il santuario che la custodisce tutto l'anno, a "Maratea di giuso", l'attuale Maratea appunto, che da sempre si disputano la paternità della festa. E il drappo rappresenta proprio la neutralità del Protettore nei confronti di tale disputa.



### TEMPI PERDUTI

I ruderi della città vecchia offrono scorci panoramici unici con sullo sfondo il mare.



domenica di maggio di ogni anno. Dalla basilica si raggiunge con una brevissima passeggiata quello che è diventato un po' il simbolo di Maratea, la ciclopica *statua del Redentore*, seconda per dimensioni soltanto a quella del Corcovado di Rio de Janeiro. È alta, infatti, ben ventidue metri con un'apertura delle braccia di diciannove e un volto largo tre metri. Venne installata nel 1965 dallo scultore fiorentino Bruno Innocenti sul margine

estremo del monte dove la sua accecante silhouette bianca (è realizzata in cemento bianco e scaglie di marmo di Carrara) contrasta con gli azzurri del cielo e del mare dominando letteralmente tutto il Golfo di Policastro. La si scorge, infatti, da ogni angolo della costa con le sue braccia aperte quasi a voler suggellare un disarmante

abbraccio fra terra, mare e cielo. Ai suoi piedi i ruderi della città antica, ulteriore tassello a uno scenario di per sé già altamente suggestivo. Dalla basilica di San Biagio, nei cui pressi merita una sosta la *chiesetta della Madonna degli Ulivi*, un antico romitorio basiliano internamente affrescato, addentrandosi ancor più nell'entroterra si raggiungono, sempre seguendo la 103, le frazioni di **Santa Caterina e Massa**, particolarmente nota per le sue mozzarelle e i suoi caciocavalli, oltre che per i suoi succosissimi e giganteschi pomodori. Da qui, svoltando sulla provinciale 131, si raggiunge la frazione di **Brefaro**, circondata da splendidi boschi, dove

le atmosfere cambiano radicalmente passando da quelle tipicamente marine ai luoghi rurali e più solitari dell'affascinante entroterra marateota, spesso trascurato dai visitatori eppure custode dell'anima più autentica

## Con la sua abbagliante sagoma bianca il Redentore abbraccia cielo, mare e terra



### SCONTRO FRA TITANI

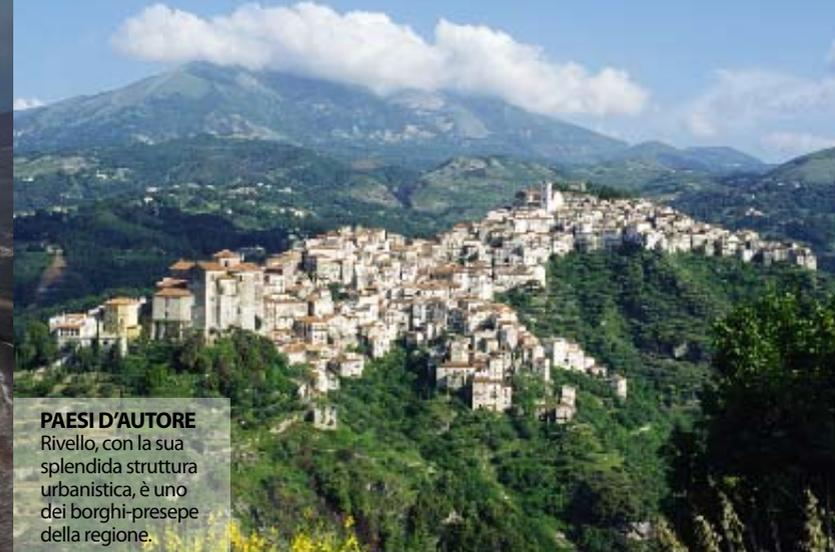
La ciclopica statua è seconda per dimensioni solo al Corcovado di Rio.

### Sulle vette del complesso del Sirino si scia avendo come sfondo l'azzurro del mare



#### AL MARE CON SCI E GUANTI

A meno di un'ora dalle spiagge si scia a oltre duemila metri sulle splendide piste del Monte Sirino.



#### PAESI D'AUTORE

Rivello, con la sua splendida struttura urbanistica, è uno dei borghi-presepe della regione.

della regione con la sua bella posizione panoramica da cui si domina la Valle del Noce da una parte mentre dall'altra la vista corre libera fino alle cime più elevate del Sirino. La sua struttura urbanistica estremamente armoniosa offre a chi vi sta per arrivare un colpo d'occhio di disarmante bellezza con le casette adagiate su tre colline, la Motta, la Serra e il Poggio, e l'intreccio di viuzze e scalinate punteggiate da suggestivi

di quest'angolo di Basilicata. Numerosi i sentieri che si snodano fra queste alture, alcuni dei quali seguendo gli antichi tratturi per la transumanza, capaci di condurre a punti panoramici sulla costa e le montagne circostanti davvero molto belli. Uno fra questi è quello che da Brefaro sale fino al Monte Serra Pollino dove la vista spazia sovrana sulle montagne circostanti in primo piano e il mare sullo sfondo. È soltanto un assaggio di quello che è un autentico viaggio nel viaggio che dalle bellezze selvagge e affascinanti del mare conduce, passando per suggestivi borghi arroccati, ai paesaggi boscosi e incontaminati del Monte Sirino che

proiettano, in poco meno di un'ora d'auto, dallo zero altimetrico delle spiagge agli oltre duemila metri delle piste da sci sulle quali d'inverno si scia avendo come sfondo, in lontananza, l'azzurro del mare. Da Maratea, seguendo la provinciale numero 3 in direzione Trecchina e poi la statale 585 e la provinciale 27, si giunge a **Rivello**, uno dei borghi-presepe più suggestivi



#### APOTEOSI GASTRONOMICHE

L'entroterra è custode di antichi e intensi sapori come i buonissimi formaggi.



**SULLE ROTTE DELLA TRANSUMANZA.** Alcuni dei sentieri di queste alture si snodano lungo antichi tratturi fra folti boschi e punti panoramici spettacolari.



#### FRA TREKKING E NATURA

Le montagne a ridosso della costa sono un autentico paradiso per chi ama camminare fra i paesaggi incominati.





**IN ALTO:** La facciata della chiesa Madre di San Nicola.  
**NELLA PAGINA AFFIANCO E SOTTO:** Alcune vedute panoramiche di Rivello, circondato da folti boschi.



Nell'entroterra si cela l'anima più autentica di questa terra



palazzi nobiliari e campanili di antiche chiese e cappelle. Alcune di queste conservano caratteri tipicamente bizantini come, per esempio, le suggestive absidi semicilindriche decorate con archetti pensili. La cittadina fu, infatti, a lungo contesa fra Longobardi e Bizantini per cui l'abitato si sviluppò nei secoli lungo due nuclei distinti, la parte alta intorno alla *chiesa Madre di San Nicola*, di rito latino, il cui nucleo originario risale al IX secolo anche se in seguito rimaneggiata e ingrandita, e la parte bassa che si sviluppa, invece, intorno alla *chiesa di Santa Maria del Poggio*, di rito greco e

coeva alla chiesa "rivale" di San Nicola, caratterizzata da una suggestiva abside e da transetti a strapiombo su una piccola rupe. Pur essendo un paese di soli tremila abitanti il suo territorio custodisce, fra chiese e cappelle, ben ventitre edifici

sacri. Fra questi la *chiesa dell'Annunziata*, il cui interno è abbellito da un trittico ad affresco del XIV secolo e da un gruppo scultoreo in pietra dipinta del '500 raffigurante l'*Annunciazione*, e la *cappella di Santa Barbara* con la sua

### INTRICATI SALISCENDI

Il borgo è un intreccio suggestivo di vicioletti e appese gradinate con stretti cunicoli.



# BASILICATA BASILICATA BASILICATA

Maratea e dintorni

Rivello, con la sua armoniosa struttura urbanistica, domina la Valle del Noce



**CONVENTO DI SANT'ANTONIO.** Sorge, nelle sue splendide forme rinascimentali, poco fuori dal paese e ospita un'interessante mostra archeologica permanente.

permanente "Greci ed indigeni tra Noce e Lao" (info e prenotazioni obbligatorie: Municipio, 0973/4.60.04), dedicata a interessanti reperti archeologici provenienti da località Serra Città e Piano del Pignataro, dove sono state ritrovate una tomba e delle fornaci di laterizio risalenti rispettivamente al VI e III secolo avanti Cristo, che documentano i rapporti fra i Greci e le popolazioni che già prima del loro arrivo abitavano queste terre, fonte di proficuo scambio e notevole arricchimento

## SANTA MARIA DEL POGGIO

La chiesa, di rito greco, sorge a strapiombo su una piccola rupe e risale al IX secolo.

caratteristica abside semicilindrica, alcune decorazioni pittoriche trecentesche, oltre ad affreschi realizzati nel '500 da Giovanni

Todisco e i suoi allievi. Inoltrandosi nei vicioletti del borgo si possono assaporare fino in fondo le atmosfere senza tempo degli stretti passaggi fra le case le une a ridosso delle altre che ogni tanto aprono squarci panoramici davvero suggestivi sul paesaggio circostante. Nella parte orientale dell'abitato il convento di Sant'Antonio, edificato nel Cinquecento anche se rimaneggiato nel corso del tempo, col

suo portico impreziosito da un portale ad arco ribassato in pietra e il bellissimo portone in legno (XVI secolo) che dà accesso all'annessa chiesa, custode di un bel coro seicentesco splendidamente intagliato e numerose tele del XVI-XVIII secolo. Nel chiostro del convento, un tempo interamente affrescato, è possibile, invece, ammirare alcuni frammenti delle originarie pitture che riprendono scene del Vecchio e Nuovo Testamento realizzate da Girolamo e Giovanni Todisco. Di quest'ultimo è anche il bellissimo affresco raffigurante *L'ultima cena* (1599) che decora il refettorio. Il convento ospita anche la mostra



**DIPINTI DA MANUALE.** Il chiostro è decorato con uno splendido ciclo di affreschi del '500, con scene del Vecchio e Nuovo Testamento, realizzati da Girolamo e Giovanni Todisco.





**FOTO GRANDE:**  
Lagonegro.  
**DI FIANCO:**  
Il Lago Sirino.

### Il mistero della Gioconda fra leggenda e realtà

È divenuto il sorriso più enigmatico della storia dell'arte che ha scatenato intorno a sé, forse come nessun'altra opera leonardesca, teorie e interrogativi ancora senza risposta. Secondo alcune fonti l'intrigante nobildonna sarebbe morta per un malore improvviso nel 1506 a Lagonegro mentre era al seguito del marito, il ricco mercante Francesco del Giocondo, in viaggio d'affari nel Sud Italia. E proprio qui, nella *chiesa di San Nicola*, riposerebbero le sue spoglie. Che si tratti di leggenda o realtà non sarà forse mai dato saperlo, ma rimane il mistero dell'incredibile vicenda di questa donna, capace di rendere ancor più accattivante la città lagonegrese.

## Tutto il Lagonegrese è un trionfo di cibi genuini e succulenti



reciproco. Da Rivello, ritornando sulla statale 585 e imboccando poi la provinciale 26, si giunge nel giro di una ventina di minuti a **Lagonegro**, il cui nome deriva da *Lacus niger*, un lago dalle acque nere di cui oggi non si hanno più tracce. Si presenta con una suggestiva struttura urbanistica di impianto medievale aggrappata a una rupe con vie dall'andamento elicoidale che abbracciano gli edifici del centro

abitato, di tanto in tanto interrotte da ripide scalinate e stretti passaggi. Intorno folti boschi di faggi e castagni che si arrampicano su per le scoscese pendici del Sirino. La parte più antica del borgo si snoda intorno ai ruderi del *castello* feudale mentre la sagoma della *chiesa di San Nicola*, risalente al IX-X secolo anche se nei secoli rimaneggiata, domina tutto l'abitato. Al suo interno custodisce interessanti opere d'arte realizzate fra il '500 e il '700, fra cui due sculture di Altobello Persio raffiguranti un *Crocifisso* e una *Vergine con San Giovanni*. È qui che la tradizione popolare vuole sia sepolta la celeberrima Monna Lisa ritratta dal

genio di Leonardo da Vinci nel quadro noto in tutto il mondo come *La Gioconda*. Secondo alcune fonti l'enigmatica modella leonardesca morì, infatti, proprio nella città lagonegrese nel 1506. Altri studi hanno confutato tale tesi, come spesso accade in questi casi dove tutto sembra voler confutare tutto, ma il fascino di questa figura così misteriosa è rimasto intatto e continua ad aleggiare incontrastato nell'aria. Non lontano dal centro abitato, nel quale sorgono le *chiese* sei-settecentesche della *Trinità*, della *Madonna delle Grazie*, del *Crocifisso*, di *Sant'Anna* e del *Rosario*, immerso fra i boschi, il *monastero* di



**LEGGENDA O REALTÀ?**  
La tradizione vuole sepolta nella chiesa di S. Nicola l'enigmatica musa leonardesca.

**LA MONNA LISA DI LEONARDO.** Per alcuni studiosi sarebbe morta a Lagonegro nel 1506.



**TAVOLZZE D'AUTUNNO**  
Il Lago Laudemio,  
a 1525 metri s.l.m.

## Nella Riserva regionale del Lago Laudemio un tuffo nel periodo delle Glaciazioni



**ICONE DI FEDE**  
L'effigie della  
Madonna del Sirino,  
nella cappella della  
Madonna della Neve.

Santa Maria degli Angeli nella cui chiesa è conservata una pregevole tela seicentesca dipinta da Mattia Preti e raffigurante l'Incontro fra San Francesco d'Assisi e San Domenico. Sulle

pendici del Sirino, invece, a 1629 metri di altitudine, la seicentesca cappella della Madonna della Neve che durante tutta l'estate ospita l'immagine della Madonna del Sirino trasportata fin qui da Lagonegro attraverso una suggestiva processione. Ed è proprio da Lagonegro

che, percorrendo per una quindicina di chilometri la provinciale 26 in direzione Moliterno, si raggiunge l'incantevole Lago Laudemio, protetto nell'omonima riserva naturalistica a 1525 metri di altitudine. È il lago di origine glaciale più a sud d'Europa, immerso in un contesto paesaggistico davvero suggestivo che offre moltissime possibilità agli amanti del trekking per fare rilassanti passeggiate o seguire sentieri che salgono, secondo diversi gradi di difficoltà adatti quindi un po' a tutti i gusti, fino alle cime più alte dove ammirare, in primavera, le splendide fioriture delle praterie, oppure trovare d'estate aria salubre e fresca lontani dalla calura delle coste. O ancora



**SOPRA:** Atmosfere e colori autunnali fra boschi e montagne, ideali per fare del buon trekking.  
**IN BASSO:** Il Lago Laudemio in versione invernale, meta ideale per fare sci di fondo.

immergersi in autunno nelle mille sfumature di rossi, gialli e aranci di cui si tingono i boschi, oppure godersi, d'inverno, quando la neve cade abbondante, le ottime piste per lo sci alpino o quelle dedicate al fondo che si snodano proprio intorno al grazioso bacino lacustre in cui si specchiano, maestose, le cime imbiancate che lo circondano.



## Laudemio, il lago glaciale più meridionale d'Europa

Col suo specchio d'acqua che ricopre una conca montana di origine morenica, il **Lago Laudemio** segna il limite meridionale dell'area di espansione dei ghiacciai del periodo Quaternario (la più recente era geologica caratterizzata da almeno cinque fasi glaciali principali) rimasti attivi fino a 10-12 mila anni fa. Proprio i ghiacciai ne hanno scolpito gli attuali fondali influenzandone anche la vegetazione circostante che oggi si caratterizza soprattutto di boschi di faggi e ontani che si diradano man mano che si sale verso le creste del Sirino, sferzate da forti venti. Nell'omonima Riserva anche alcune rare specie vegetali come la *Vicia sirinicae* e l'*Astragalus sirinicus*. Per scoprirne tutti i segreti si sale sulle rive del vicino Lago Sirino il **Parco tematico sulla Geologia "Il Micromondo"** (info: [www.ilmicromondo.com](http://www.ilmicromondo.com)), che con filmati, miniature animate e visite guidate propone un autentico viaggio al centro della Terra.

Maratea e dintorni

## ECHI DAL PASSATO

### Maratea, una storia di eroiche resistenze



Che i marateoti fossero fieri delle proprie radici e dei luoghi meravigliosi in cui vivono era cosa risaputa e a dimostrarlo è l'audacia con cui si sono sempre battuti contro l'invasore. Sono stati diversi, infatti, gli eventi storici in cui il popolo di Maratea ha dimostrato tutto il suo coraggio, come per esempio nel 1284, quando, nell'ambito della **Guerra dei Vespri Siciliani**, la città alta rimase l'unica roccaforte angioina della Basilicata. Ma fu soprattutto la cosiddetta **Resistenza di Maratea**, nel 1806, a dimostrare tutto il valore marateota. La battaglia fu combattuta nel corso dell'invasione francese del Regno delle Due Sicilie, che già aveva mietuto massacri a Lauria e dintorni, fra l'esercito napoleonico, quattromila soldati capeggiati dal generale Jean Maximilien Lamarque, e i ribelli borbonici, soltanto mille uomini guidati dal colonnello marateota Alessandro Mandarini, che aveva fatto in precedenza evacuare e messo al sicuro la popolazione civile. L'assedio durò diversi giorni fino al 10 gennaio 1806, quando Mandarini, resosi conto che in caso di sconfitta i francesi avrebbero fatto strage della popolazione, fece pervenire una onerosa capitolazione al generale Lamarque, che ne accettò i termini. Questa battaglia, di cui la Storia ha riconosciuto tutto il valore, decretò purtroppo il definitivo abbandono del **Castello**, ovvero Maratea Superiore, di cui oggi restano solo dei ruderi.

## COME DOVE QUANDO

### Come arrivare

Maratea si raggiunge via terra, per chi viene dal versante tirrenico, percorrendo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria fino all'uscita Lagonegro Nord. Da qui si segue la statale 585 e, all'altezza dell'uscita per Trecchina, la provinciale numero 13. Via mare, invece, le coordinate del porto turistico sono: 39° 59' 16" N - 15° 42' 59" E. Info e prenotazioni posto barca: 0973/87.68.59 (Capitaneria di Porto) oppure 0973/87.73.07, [www.marateaporto.it](http://www.marateaporto.it).



### Fra arte, musica e cinema

Maratea offre un cartellone estivo davvero molto ricco e variegato. Fra gli eventi di spicco: **Io, Isabella International Film Week**, una rassegna che ha per focus il mondo femminile, e **Maratea International Film Festival**, dedicati entrambi al grande cinema; e poi concerti di musica classica e leggera, danza, teatro, mostre e altri eventi che rientrano nella manifestazione **Maratea in Festa**. Info: Apt Maratea, piazza del Gesù 32, 0973/87.69.08.



### Chitarra regina e fauna rara

Nel mese di agosto a Lagonegro si tiene il **Festival Internazionale della Chitarra**, una kermesse che vede esibirsi grandi nomi della musica italiana e straniera in concerti che si tengono in vari luoghi della città. Nel corso dell'evento anche un concorso di interpretazione musicale per chitarra. Info: [www.chitarrafestival.it](http://www.chitarrafestival.it). Vicino a Lagonegro si trova il **Parco zoologico "Giada"** (contrada Oriello, 0973/2.17.67), con fauna autoctona ed alcuni esemplari di animali esotici, per la gioia dei più piccoli.



### Golosità lagonegresi

La gastronomia locale è davvero ricchissima. Si va dai succosi **pomodori** e dalle ottime **mozzarelle di Massa** ai succulenti piatti a base di pesce di Maratea, fra cui spicca la **zuppa di polipi e patate**. E poi la **soperzata** (soppresata) di Rivello, i **dolci**, i **rosoli** e i **liquori di noci e castagne** di Trecchina, le gustose **trote e anguille** dei laghi Laudemio e Sirino, i prodotti da forno di Lauria, fra cui le **ruote di pane scuro**, e le buonissime **castagne** di Lagonegro.

### Apotesi per palati fini

Le occasioni per degustare la ricca tradizione gastronomica locale certo non mancano con numerose sagre durante tutto l'anno: a Rivello, in agosto, quella **della soperzata**; a Lagonegro, sempre in agosto, **della frisella**; a Nemoli, in agosto, **della trota**, e, a Carnevale, il martedì grasso, **della polenta**. Infine a Trecchina, in ottobre, la **Sagra della castagna**. Per tutte le date, che cambiano di anno in anno, si può far riferimento all'Apt di Maratea, 0973/87.69.08.



### Artigianato e antichi mestieri

A Maratea e nel Lagonegrese sono stati per fortuna preservati diversi antichi mestieri che creano accattivanti oggetti di artigianato acquistabili direttamente nelle botteghe artigiane o nei mercatini che si tengono nella zona. Molto tipici sono i **manufatti in vimini**, le **ceramiche** e le **statuine** realizzate a Maratea con pietre di mare. A Rivello, invece, è tipica la lavorazione di **cuoio**, **ferro battuto** e **rame**, come anche a Nemoli, dove si lavora pure il **legno**.



# Sulle tracce delle antiche genti lucane

Il vasto territorio intorno al capoluogo di regione, autentica città verticale in bilico fra passato e modernità, si estende fra le valli del Basento, del Marmo Platano e del Melandro, custodi di grandi tesori archeologici fra boschi lussureggianti, ricchi fiumi e borghi-presepe di rara bellezza e fascino

#### POTENZA LA DISCRETA

Proprio come in questa foto emerge pian piano dalla nebbia mattutina così la bellezza della città si cela nel suo cuore più intimo.

all'altro da lunghe e appese gradinate, stretti cunicoli e vicoli scoscesi. **Potenza** è una città in bilico fra passato e futuro, tradizione e modernità, custode di un delizioso centro storico che con le sue viuzze lastricate, i suoi palazzi ben tenuti, i negozietti, i caffè, i musei e le gallerie

d'arte che sempre più stanno sorgendo negli ultimi anni insieme ad altri spazi cittadini per la cultura, fa bella mostra della sua anima raffinata ed elegante. Ed è forse proprio il centro storico l'emblema di questo perenne contrasto fra passato e modernità, attorniato

#### I paesi da visitare

- Satriano di Lucania
- Brienza
- Vietri di Potenza
- Picerno
- Muro Lucano
- Avigliano
- Oppido Lucano
- Tolve
- Vaglio di Basilicata
- Pignola
- Tito
- Sasso di Castalda
- Savoia di Lucania
- Sant'Angelo le Fratte
- Balvano
- Baragiano
- Castelgrande
- Pescopagano
- Pietragalla
- Cancellara
- San Chirico Nuovo
- Ruoti
- Bella

# BASILICATA BASILICATA BASILICATA

Potenza e dintorni

Città dall'anima raffinata, finanche un po' snob,

Potenza e immersa fra boschi e natura



## VERDI DINTORNI

Il capoluogo di trova in un'area naturalistica di grande impatto, fra possenti montagne e borghi aggrappati come veri presepi.



## SUL TETTO D'ITALIA

Potenza è, con i suoi 819 metri sopra il livello del mare, il capoluogo di regione più alto d'Italia.

com'è, quasi protetto dall'incedere del tempo, da una cortina di palazzi fra i quali spiccano audaci architetture contemporanee che lentamente digradano verso il fiume Basento che, più a valle, ne lambisce il territorio in un immaginario incontro fra i più incalzanti ritmi cittadini del centro propulsore e amministrativo della regione e quelli più blandi e incontaminati della rigogliosa natura circostante. Colli e monti boscosi ai quali si aggrappano suggestivi paesini, alcuni fondati in epoche lontanissime, che dominano

## I tesori della regione nel Museo Nazionale

Il Museo Archeologico Nazionale di Potenza è uno scrigno di reperti che giungono dalle necropoli dei misteriosi abitanti dell'area compresa fra l'attuale Baragiano e Vaglio, i *Peuketiantes*, dalla vicina Oppido Lucano, e ancora dalle necropoli daunie di Lavello ed enotrie di Chiaromonte, Aliano, Guardia Perticara, oltre a interessantissimi reperti provenienti dai diversi insediamenti indigeni delle medie valli dei fiumi Bradano e Basento e dalle colonie greche di *Metapontum* e *Siris-Herakleia* oltre che dalla colonia latina di *Venusia*. Un affascinante viaggio insomma nella storia della civiltà lucana che si snoda nelle 22 sale e 8 sezioni in cui è diviso il percorso, arricchito da mappe, puntuali spiegazioni e gigantografie. Un patrimonio sconfinato fatto di splendidi manufatti di elegante e disarmante bellezza come, tanto per fare qualche esempio, il *prometopidion* (VI secolo avanti Cristo), la *maschera in bronzo* per il muso del cavallo finemente lavorata proveniente dalla Braida di Vaglio, scelta come simbolo del museo, oppure, sempre da Vaglio, i ricchi *gioielli* mai indossati dalla principessa bambina vissuta nel VI secolo avanti Cristo e morta a soli sette anni. O ancora il *modellino di tempietto* enotrio del VI secolo avanti Cristo e la *Nereide a cavallo di un delfino*, una lamina di bronzo raffigurante la ninfa delle acque, ex voto del IV secolo avanti Cristo proveniente dal santuario di Rossano di Vaglio dedicato alla dea lucana Mefite.



## NOTTURNI POTENTINI

Lo scintillio della notte avvolge la città, il cui nome risale ai Romani, ai quali piacque chiamarla *Potentia*.

il paesaggio circostante. Autentici borghi-presepe – ce n'è davvero un'altissima concentrazione nel Potentino e negli immediati dintorni, fiore all'occhiello di tutta l'area occidentale della regione – che soprattutto di notte con le loro suggestioni e le lucine che li illuminano diventano come tanti piccoli fari nel mare dell'oscurità che non lasciano mai solo, oggi come nei secoli addietro, chiunque attraversi queste lande ancora preservate a livello

paesaggistico. Luoghi da percorrere lentamente senza tralasciare nessuno dei piccoli borghi che li costellano, molti dei quali porta d'accesso a un viaggio nella storia, attraverso le ricchissime aree archeologiche che li circondano, alle radici dell'antica Lucania e dei misteriosi e affascinanti popoli che l'hanno abitata nei millenni. Un antipasto di questo viaggio a ritroso nel tempo lo offre da subito, con i suoi bellissimi e ricchi musei che custodiscono molti dei tesori archeologici rinvenuti nei dintorni e non solo, proprio il capoluogo, la cui origine risale con molta probabilità alla distruzione nel III secolo avanti Cristo, a

# BASILICATA BASILICATA BASILICATA

Potenza e dintorni

Via Pretoria è il cuore pulsante del centro storico

dal quale si dipartono decine di vicoletti



interno anche la *Galleria civica* e la *cappella dei Celestini* (ingresso da largo Pignatari, 0971/2.71.85), entrambe sedi di diverse mostre durante tutto l'anno, e si trova in pieno centro storico, a due passi dal cuore pulsante della città, via *Pretoria*. Il suo nome riporta al periodo romano durante il quale la città divenne prefettura col nome di *Potentia*, prima di essere saccheggiata dai Visigoti e diventare poi contea longobarda fino 1066. Fino al secolo scorso, quando fu in gran parte abbattuto, la via conduceva al castello cittadino



**ITESORI DI PALAZZO LOFFREDO**  
Le ricche collezioni del Museo Nazionale. Ha sede nel maggiore dei palazzi d'epoca della città, appositamente restaurato nel 2005 con interventi che hanno saputo ben coniugare antico e moderno.

causa di uno spaventoso incendio, proprio di uno degli scrigni archeologici più ricchi dell'intera regione, la vicina Vaglio di Basilicata, i cui antichi abitanti si rifugiarono sulle rive del fiume Basento dove oggi sorge la periferia di Potenza. Fra questi sicuramente il *Museo Archeologico Nazionale della Basilicata* (via Andrea Serrao, 0971/2.17.19, [www.archeobasi.it](http://www.archeobasi.it)), intitolato a Dinu Adamesteanu, il noto archeologo di

origine rumena, uno dei primi grandi scopritori della Basilicata archeologica, che attraverso le sue ricche collezioni conduce il visitatore per mano in un affascinante viaggio fra *basileis* (gli antichi re della Lucania) e regine, principesse bambine e sacerdotesse, con i loro splendidi diademi e oggetti sacri, guerrieri greci e senatori romani. Il museo, inaugurato nel 2005 e ricavato nello splendido scenario di *Palazzo Loffredo*, il più maestoso edificio storico della città, costruito almeno nelle sue forme attuali nel '600, anche se si suppone sia stato costruito nel '400 sull'area precedentemente occupata dal convento dei Celestini, ospita al suo

**ADAMESTEANU**  
Il noto archeologo, cui è dedicato il Museo Nazionale di Potenza, fu il precursore della ricerca archeologica all'interno della regione.



**PULLULANTE VIA PRETORIA**  
Sia col sole che sotto la pioggia o la neve rimane per i potentini sempre il fulcro della vita cittadina fra negozietti e localini.



# BASILICATA BASILICATA BASILICATA

Potenza e dintorni

Piazza Mario Pagano è il salotto cittadino, su cui si affacciano alcuni dei palazzi

uno dei luoghi più amati dai potentini più interessanti ed eleganti della città



**A SINISTRA:** L'interno del Teatro Stabile, un vero gioiellino d'architettura dell'800. **A DESTRA:** Piazza Mario Pagano a Natale.



## MEANDRI CITTADINI

Il piccolo centro storico è un delizioso groviglio di stretti vicoli, slarghetti e piazzette che si inseguono fra loro.

fondato già intorno al Mille dai Longobardi anche se trasformato poi radicalmente nel XVI secolo, di cui oggi rimane la *Torre Guevara*, dal nome della famiglia feudataria che governava al tempo la città. Oggi si presenta, invece, come una deliziosa e stretta strada per il passeggio e lo shopping costellata di eleganti negozi e caffè, da cui si snoda un groviglio di viuzze e piazzette brulicanti di ristoranti, pasticcerie e locali frequentati soprattutto di sera dai giovani della movida potentina. Percorrendola si incrocia la



## TORRE GUEVARA

È ciò che rimane dell'antico castello cittadino, fondato intorno al Mille dai Longobardi e poi ampliato nel '500.



centralissima e suggestiva piazza Mario Pagano, uno dei luoghi più amati dai potentini, il vero salotto della città ultimato con le sue raffinate geometrie nel 1842. Su di essa affacciano le sagome di eleganti palazzi: il Teatro "Francesco Stabile" innanzitutto, autentico gioiellino dell'architettura ottocentesca con la sua volta affrescata e i palchetti da cui apprezzare gli spettacoli del consueto nutrito cartellone (info: 0971/27.47.04), e il Palazzo del Governo, alle cui spalle si apre una graziosa villa con giardini terrazzati. Sul lato opposto della piazza, distaccandosi completamente dal contesto, il Palazzo dell'Ina, ultimato nel

1937, uno dei numerosi esempi di architettura fascista all'interno della città. Intorno sono diverse le piazzette che fanno da cerniera all'originario impianto medievale del tessuto urbano cittadino. Fra queste piazza Matteotti, piazza Duca della Verdura, piazzetta Martiri Lucani e l'aggraziata piazza del Duomo su cui ci erge maestoso il campanile a cinque ordini e l'armoniosa facciata della Cattedrale

## CONFRONTO DI STILI

In piazza Mario Pagano '800 e '900 a confronto. A destra, il palazzo del Governo, mentre a sinistra il palazzo dell'Ina, del 1937.



La Cattedrale, fondata nel XII secolo, è

dedicata al protettore San Gerardo



dedicata a San Gerardo vescovo, patrono della città, posta sul punto più alto dell'abitato. La sua fondazione risale per certo al XIII secolo anche se un'iscrizione di epoca anteriore al 1200 avvalorata la tesi che sia stata fondata intorno al V-VI secolo. Nel Settecento fu poi ricostruita su progetto dell'architetto Antonio Magri, allievo del Vanvitelli. All'interno è custodito un sarcofago di età romana contenente le spoglie di San Gerardo, una statua quattrocentesca che lo raffigura e un pregiato crocifisso ligneo risalente al XV secolo cui fanno da sfondo marmi pregiati e affreschi degli anni '30 realizzati da Mario Prayer che decorano le pareti del transetto, le volte e la cupola. Al centro dell'abside una grata segna l'inizio della scalinata che conduce al di sotto dell'altare maggiore, i cui ambienti sono impreziositi dai resti di un mosaico policromo del III-IV secolo. All'esterno, intorno alla piazzetta, è un brulicare di scalinate e vicioletti. Uno di questi conduce alla vicina *Porta San Gerardo* (XIII-XIV secolo), uno degli antichi sei



**FOTO:** A sinistra, Tempio S. Gerardo; Cattedrale (in grande); Porta S. Giovanni e chiesa di S. Michele (pagina affianco).

accessi medievali alla città, ancora visibili insieme alle porte *San Luca* e *San Giovanni*, mentre non lo sono più quelle di *Portasalza*, *Portamendola* e della *Trinità*. È nota anche come *arco Scafarelli*, dall'omonimo e vicino palazzo settecentesco la cui facciata è ornata da mascheroni in pietra. Il centro storico, nonostante le sue dimensioni relativamente piccole, è costellato da numerosi edifici sacri. Fra questi la suggestiva chiesa romanica di *San Michele*, fondata nel 1178, che



# BASILICATA BASILICATA BASILICATA

Potenza e dintorni



**Portasalza con le sue casette in pietra a faccia vista offre uno degli scorci più suggestivi della città, una sorta di borgo nel borgo**

**A SINISTRA:** La chiesa dedicata alla Vergine del Sepolcro, una delle più antiche fra quelle della città.  
**QUI IN ALTO:** La villa di Montereale.

custodisce al suo interno numerose opere d'arte fra cui un affresco del XVI secolo raffigurante la *Vergine in trono con Bambino* e una predella con *Cristo ed Apostoli*, probabilmente parte di un polittico di un'altra chiesa cittadina, *Santa Maria del Sepolcro*, che si trova nel quartiere residenziale di Santa Maria. È una delle più antiche chiese cittadine, risalente al XII-XIII secolo anche se in seguito rimaneggiata, che sfoggia un bellissimo soffitto a cassettoni in legno policromo che crea un singolare effetto di



## Le forze del cielo contro l'Infedele

Il 30 maggio di ogni anno si festeggia il Santo patrono della città, San Gerardo, e la sera precedente prende vita per le vie del centro storico la cosiddetta **Sfilata dei Turchi** che, fra storia e leggenda, ricorda l'episodio in cui un gruppo di pirati saraceni, guidati dal Gran Turco, in una notte del maggio 1111, arrivò alle porte di Potenza dopo aver risalito in barca il Basento partendo dalla costa jonica. Allora, racconta la leggenda, una schiera di angeli mandata da San Gerardo illuminò il cielo di un bagliore che terrorizzò i pirati e permise allo stesso tempo alle milizie potentine di organizzare il contrattacco salvando così la città dall'assedio. Nel corteo, dove sfilano una carrozza sulla quale viaggia sdraiato il Gran Turco e una galea trainata da schiavi turchi sulla quale si trovano, invece, bambini che rappresentano gli angeli e San Gerardo, anche cavalieri cristiani, turchi, dame e popolani, giocolieri, saltimbanchi, sbandieratori e musicisti in costumi d'epoca che, partendo dalla Cattedrale, attraversano il centro storico.



## SAN FRANCESCO

A sinistra il portale d'ingresso alla chiesa dedicata al Santo di Assisi, fondata nel Duecento, che custodisce affreschi del XIV secolo.

alcuni elementi gotici, ravvisabili soprattutto nell'abside, oltre a diverse opere d'arte quattrocentesche. Fra le altre chiese del centro storico, invece, la duecentesca *chiesa di San Francesco*, scrigno di diverse opere artistiche fra cui pregevoli affreschi raffiguranti *San Francesco* e *Santa Chiara*, risalenti alla

chiaroscuro, bell'esempio di decorazione ad altorilievo tipica della scultura lignea seicentesca lucana. Gli interni

custodiscono prima metà del XIV secolo, e il *Martirio di San Sebastiano*, quest'ultimo realizzato nel Cinquecento da Giovanni Todisco, oltre all'icona della *Madonna del terremoto*, risalente al XIII secolo. E ancora la *chiesa della Trinità*, una delle più frequentate del centro, risalente all'XI secolo, anche se ricostruita dopo un terremoto del 1857, e la *chiesetta di Santa Lucia*, nel quartiere *Portasalza*, dal nome dell'originaria anche se non più visibile porta d'ingresso alla città, una sorta di borgo nel borgo con le sue graziose case in pietra a faccia vista, uno degli scorci più suggestivi del centro storico. Da qui si può decidere di prendersi un

Potenza e dintorni



**SANTA MARIA**  
Antistante la Caserma è la villa di Santa Maria, uno dei polmoni verdi della città.



## I numerosi palazzi d'epoca della città forniscono un bell'exkursus sulla storia dell'architettura

Lucania di via Ciccotti, nel rione Santa Maria, costruita nel 1898 con le simmetriche geometrie che caratterizzano le sue facciate. Ancor più sobri nelle loro linee pulite e allo stesso tempo imponenti sono, invece, i palazzi del periodo fascista fra i quali spiccano certamente, in via Pretoria, il *Palazzo della Banca d'Italia*, al civico 175, costruito fra il 1935 e il 1938, che si sviluppa intorno a un atrio centrale coperto da un lucernario a volta in vetro-cemento, e, al civico 253, il

break all'insegna del verde e del relax nella vicina *villa di Montereale*, uno dei polmoni verdi della città, o di inoltrarsi, invece, nel groviglio di vicoletti che a



**SIMMETRIE MILITARI**  
L'imponente edificio della Caserma Lucania costruito a fine '800 secondo simmetrie e sobrie geometrie.

partire da via Pretoria raggiungono i meandri più interni del centro storico, punteggiati di palazzi molto ben tenuti che abbracciano un po' tutta la storia e gli stili architettonici fino ai giorni nostri. Fra quelli storici,

decorati da portali e balconate in pietra scolpita e ferro battuto, sicuramente i tanti palazzi nobiliari che si affacciano su via Pretoria: *Palazzo Giuliani*, al civico 133, *Branca-Quagliano*, al 188, *Galasso*, al numero 221, *Biscotti*, al 288, *Bonifacio*, al civico 342. E ancora *Palazzo Pignatari*, ex Ciccotti, in largo Pignatari 5, e *Palazzo Marsico*, in via Rosica 1. Da vedere anche l'architettura, col suo bel porticato esterno e il chiostro interno, della *Caserma dei Carabinieri*, in via Pretoria, al numero 296, antica sede del monastero di San Luca, edificato fra il XIII e il XIV secolo e trasformato in area militare nel 1862. E ancora la *Caserma*



**FESTIVAL D'ARCHITETTURA**  
Il modo migliore per assaporare le più interessanti architetture della città è perdersi a piedi fra i meandri più nascosti del centro abitato.



## Potenza e dintorni

### Il Potentino roccaforte dei dialetti Galloitalici

Potenza, Tito, Picerno, Pignola e in misura minore Vaglio, Avigliano, Ruoti, Pietragalla, Cancellara, Trivigno. E poi, più a sud, soprattutto Trecchina ma anche Rivello e Nemoli. Sono i comuni lucani in cui si parla Galloitalico, un dialetto di chiara matrice nordica ma in pieno Meridione. Il primo a studiare la curiosa commistione, negli anni Venti, Gherard Rholfs che notò come i dialetti di questi paesi non avessero nulla a che vedere con gli altri dialetti lucani. Avevano, invece, una radice linguistica tipica del Piemonte padano e dell'entroterra ligure, di origine quindi provenzale. La ragione secondo Rohlfs l'emigrazione, a partire dal XII secolo, da Nord verso Sud per sfuggire alle persecuzioni contro gli eretici e trovare maggiore tolleranza religiosa, ma su questo il dibattito è ancora aperto. Per maggiori info: [www.galloitalico.org](http://www.galloitalico.org).

### UN CAMPUS D'ECCELLENZA

Il Polo universitario di Macchia Romana, uno dei centri propulsori della ricerca scientifica dell'intera regione.

In bilico fra passato e  
condivise da tutti,

modernità, con le sue ardite architetture, non sempre  
dimostra la sua voglia di rinnovarsi



**IL TRIBUNALE**  
Qui sopra e in basso il palazzo di Giustizia con la sua architettura in cemento vivo.



**SOPRA:** Il palazzo Inps di via Pretoria.  
**NELLA PAGINA AFFIANCO:** La sede del Banco di Napoli è del 1914.



Palazzo delle Poste centrali, ultimato nel '43, col suo porticato e la gradinata che introduce a un'ampia e luminosa sala a doppia altezza che

conserva arredi originali. Molto interessanti anche il Palazzo del Banco di Napoli, al civico 99 di corso 18 Agosto, costruito nel 1914 col suo suggestivo atrio interno con lucernario che si sviluppa fra loggiati, scalinate e arcate finemente decorate, il coetaneo Palazzo degli

Uffici governativi, che si erge con la sua possente architettura sempre su corso 18 agosto, al numero 54, e il Palazzo dell'Enel, in corso Garibaldi 57, realizzato fra il '38 e il '40. Ma il festival dell'architettura potentina non finisce qui. E, infatti, la città propone autentici gioielli di architettura

contemporanea, alcuni caratterizzati da ardite forme che non sempre hanno trovato il pieno consenso ma che testimoniano tuttavia la sua voglia di fondo di rinnovarsi facendo convivere, in una pacifica schermaglia, antico e moderno. Fra le architetture contemporanee più



# BASILICATA BASILICATA BASILICATA

Potenza e dintorni



Il Ponte Musmeci, progettato negli anni '60, è un vero esperimento-gioiello d'ingegneria

## CONCEPITO COME UN'OPERA D'ARTE

Il noto progettista Sergio Musmeci lo pensò coniugando plasticità e funzionalità.

interessanti il Palazzo di Giustizia di via Nazario Sauro, il Polo universitario di Macchia Romana

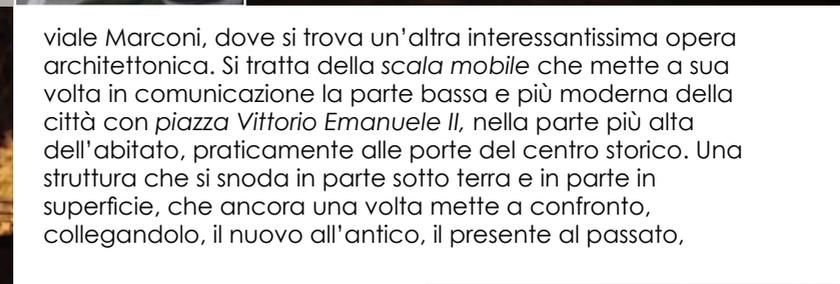
facente capo all'Università degli Studi della Basilicata, l'edificio di viale Marconi 194, la chiesa di Gesù Buon Pastore, progettata da Vincenzo Melluso e in via di completamento nel rione Macchia Romana, oltre a quello che rimane un autentico gioiello d'architettura e al tempo stesso un geniale esperimento ingegneristico, il Ponte Musmeci, concepito come vera

e propria opera d'arte. Progettato alla fine degli anni '60 da Sergio Musmeci è, infatti, secondo gli esperti una delle più alte espressioni italiane di quella filosofia della progettazione che coniuga funzionalità e plasticità della struttura di sostegno. Si sviluppa su un'unica volta dello spessore di soli 30 centimetri e quattro campate di circa settanta metri di luce ciascuna e con le sue forme plastiche ricorda una gigantesca foglia accartocciata i cui lembi sorreggono l'intera struttura soprastante al posto dei comuni piloni. Il risultato è un enorme e raffinato oggetto scultoreo che collega la zona industriale con la Basentana e



## PERFORMANCE INGEGNERISTICA

Con le sue campate che ricordano una foglia accartocciata ben si adatta anche ad altri tipi di imprese.



viale Marconi, dove si trova un'altra interessantissima opera architettonica. Si tratta della scala mobile che mette a sua volta in comunicazione la parte bassa e più moderna della città con piazza Vittorio Emanuele II, nella parte più alta dell'abitato, praticamente alle porte del centro storico. Una struttura che si snoda in parte sotto terra e in parte in superficie, che ancora una volta mette a confronto, collegandolo, il nuovo all'antico, il presente al passato,

## Il talento lucano del Pietrafesa

"Una freschezza mirabile di colore ed una vaghezza che incanta". Sono le parole adoperate dal noto pittore e storico dell'arte settecentesco Bernardo De Dominici per descrivere la pittura di quello che è uno dei più importanti e prolifici artisti lucani che ha lasciato diversi suoi capolavori a Potenza (di fianco l'Annunciazione del 1612 della chiesa di San Michele) ma anche in numerose altre parti della regione e non solo. Si tratta di Giovanni De Gregorio, detto il Pietrafesa, nato intorno al 1579 nell'attuale Satriano di Lucania, a cui deve il nome d'arte (la cittadina si chiamò, infatti, Pietrafixa fino al 1887) e morto a Pignola nel 1653. Qui giace secondo la tradizione il suo corpo, sepolto nel pilastro a sinistra del presbitero della chiesa Madre. Il Pietrafesa fu, insieme con Pietro Antonio Ferro e Donato Oppido, il più importante esponente del panorama pittorico lucano della prima metà del Seicento. Un panorama che assume a modello la cultura figurativa napoletana che tanto piaceva alla borghesia locale che spesso acquistava opere provenienti direttamente dalla capitale del viceregno. Oppure commissionava lavori ad artisti locali dotati di talento formati alla scuola napoletana, come appunto il Pietrafesa che fu fra i più talentuosi seguaci di Fabrizio Santafede e che, pur seguendo i desideri della committenza, non mancò mai di aggiungere nelle sue opere originali elementi in linea con la propria sensibilità artistica. Tensione emotiva e drammaticità, forte luminosità e colori cangianti gli elementi salienti della sua inconfondibile morbida e pastosa pennellata.



### Potenza è la città

### con le scale mobili più lunghe d'Europa



**METAFORA DEL DNA CITTADINO**  
Mettono a confronto, collegandolo, antico e moderno, in linea con la natura più profonda della città.

**POSSENTI TORRI ARAGONESI**  
In basso, le antiche torri di via Due Torri che un tempo erano parte delle mura difensive della città.



com'è d'altronde nel Dna di questa città. Non è l'unico tratto di scale mobili cittadine. Altri percorsi, realizzati utilizzando avveniristiche soluzioni architettoniche e decorative, collegano i vari livelli di questa città verticale partendo da via Armellini e sbucando in via Due Torri, dove peraltro è possibile ammirare le due torri aragonesi, un tempo parte integrante delle antiche mura cittadine. Oppure il tratto delle scale mobili di Santa Lucia, inaugurato recentemente, che collega i più periferici

**VETRINA D'ARTE**  
Gli interni delle moderne architetture sotterranee vengono spesso utilizzate anche per mostre di fotografia e d'arte.

rioni Poggio Tre Galli e Cocuzzo al centralissimo quartiere di Portasalza, la cui lunghezza sommata a quelle degli altri tratti cittadini fanno di Potenza la città con le scale mobili più lunghe d'Europa, seconda nel mondo

soltanto a Tokyo. Un continuo intersecarsi di piani e dislivelli insomma che sono valse al capoluogo l'appellativo di *Città delle scale*. E, infatti, al fianco di quelle moderne e meccanizzate, ce ne sono tante altre fra piccole e grandi, corte e lunghissime, antiche e recenti. Basta raggiungere corso 18 Agosto o via del Popolo per ammirarne e, perché no,



# BASILICATA BASILICATA BASILICATA

Potenza e dintorni

Antiche o moderne, in pietra o cemento le mille scale di Potenza ne fanno una città verticale



contrada Malvaccaro, fra le vie Adriatico e Anzio (prenotazione obbligatoria allo 0971/2.17.19), da cui, imboccando viale dell'Unicef, si raggiungono facilmente anche il Museo Archeologico Provinciale (via Ciccotti, 0971/44.48.33), che custodisce importanti reperti provenienti da varie parti della regione dal Paleolitico all'epoca romana, e la Pinacoteca



## SU SEMPRE PIÙ SU

In queste pagine solo alcune delle molte scalinate che collegano i diversi livelli della città.

saliscendi urbano. Fra tutte l'ottocentesca *Scala del Popolo* e la *Gradinata Medaglie d'oro*, che dagli immediati pressi del centro storico

percorrerne anche qualcuna, forse il modo, certo più faticoso ma al contempo fra i più suggestivi, per andare alla scoperta in maniera slow delle varie zone della città, il cui profilo è movimentato da questo continuo

conduce a *viale Dante*, una delle altre vie di ritrovo per il passeggio cittadino, oppure quella che costeggiando il Palazzo degli Uffici Governativi porta a *viale Marconi*, o ancora la *Scalinata dei Cento gradini* che proprio da *viale Marconi* si arrampica fino a *viale Trieste*. Prima di lasciare il capoluogo e andare alla scoperta dei suggestivi dintorni, meritano una visita il *ponte romano di San Vito*, nei pressi dell'attuale area industriale, costruito tra il 248 e il 305 dopo Cristo, e il *mosaico di Malvaccaro* che impreziosiva gli ambienti interni di una villa di epoca romana dove sono state rinvenute anche pregiate ceramiche del II-IV secolo. Si trova in



## ARCHEOLOGIA

In alto l'architettura a sbalzo del Museo Archeologico di via Ciccotti. Custodisce ricchi e interessanti reperti archeologici.

## AMMALIANTI ECHI PITTORICI

La Pinacoteca Provinciale (a sinistra) ospita durante tutto l'anno interessanti mostre d'arte.

La Torre di Satriano, visibile da molti chilometri,

è uno dei luoghi simbolo della Lucania antica

### Il Carnevale di Satriano ricordando l'emigrazione

Si tratta di uno degli ultimi rituali arborei rimasti integri nella regione, ricco di simbolismi e strettamente legato al tema dell'emigrazione. Si svolge a Satriano di Lucania in occasione del Carnevale e i protagonisti della suggestiva tradizione sono *il romita* (eremita), ricoperto di tralci d'edera, raffigurante il satrianese rimasto in paese nonostante le difficoltà che deve affrontare nella sua terra ma felice per averlo fatto e per questo gioiosamente danzante, e *l'orso*, vestito di pelli di pecora o capra, ovvero l'emigrante che ha fatto fortuna lontano dalla sua terra e che torna per questo rivestito di pelli pregiate ma ormai privo della propria identità culturale, incapace di comunicare con i compaesani, e perciò muto. Un affascinante viaggio in maschera dunque nell'anima del popolo lucano. Ulteriori info: [www.comune.satriano.pz.it](http://www.comune.satriano.pz.it).



provinciale (via Lazio, 0971/46.94.77), che ospita durante tutto l'anno interessanti mostre. Da qui, ritornando su viale dell'Unicef, si raggiunge viale del Basento dal quale si imbecca la strada E847 Basentana, in direzione autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, fino all'uscita per Tito. Seguendo la statale 95 in direzione Brienza si giunge in meno di mezzora, attraversando gli ondulati e verdi paesaggi che attorniano la Valle del Melandro, alla

**PUNTO DI SNODO FRA I DUE MARI**  
L'antica *Satrianum*, risalente all'Età del ferro, fungeva da importante crocevia fra Ionio e Tirreno.

*Torre di Satriano*, uno dei luoghi simbolo della storia della Lucania antica, visibile anche da molti chilometri di distanza. Edificata dai Normanni nel XII secolo e arroccata su un promontorio che sfiora i mille metri di altitudine, è ciò che resta dell'antica *Satrianum*, roccaforte longobarda sorta su un precedente insediamento che risale all'Età del ferro, che dovette la sua fortuna proprio alla posizione strategica di cui godeva. Dal punto in cui sorgeva si poteva,



**SENTINELLA DI PIETRA**  
Dall'alto della rupe su cui sorge, era in passato utilissima per controllare i traffici del circondario.



infatti, facilmente controllare tutto l'intorno, crocevia, grazie al varco della vicina Valle del Basento, fra la costa tirrenica e quella jonica, e punto di collegamento, per mezzo della Valle del Melandro, con la Campania, con la quale intratteneva pertanto fiorenti scambi. L'area archeologica che circonda i resti della torre ha restituito alla luce importantissimi frammenti di ceramiche risalenti al periodo compreso fra il X e il VII secolo avanti Cristo, attestanti influenze elleniche su questa parte dell'antica Lucania, oltre ai resti di un'imponente fortificazione e di un santuario del IV secolo avanti

# BASILICATA BASILICATA BASILICATA

Potenza e dintorni



## Satriano di Lucania, noto per il suo carnevale, è anche conosciuto come Paese dei Murales

### MURI COME TELE

I variopinti murales che ricoprono le facciate delle abitazioni con scene di vita quotidiana.

si disperse nei dintorni e parte di essa fondò l'attuale **Satriano di Lucania**, il borghetto noto anche come il **Paese dei murales** per i numerosi dipinti raffiguranti tradizioni e scene di vita quotidiana locali che adornano le facciate delle case. Si sviluppa, con i suoi graziosi vicoletti punteggiati da diversi palazzi gentilizi sei-settecenteschi, intorno alla chiesa Madre intitolata a

Cristo. La città fu rasa al suolo nel 1420 per volere della regina Giovanna II di Napoli, dopodiché la sua popolazione

San Pietro Apostolo, ricostruita negli anni Cinquanta sull'originaria chiesa seicentesca di cui rimane soltanto il bel campanile. Fra gli altri edifici sacri più interessanti la chiesa dell'Assunta, il cui nucleo originario risale al XII-XIII secolo. Ha all'interno alcune tele seicentesche del Pietrafesa, che qui trovò i suoi natali e che proprio alla cittadina deve il suo nome d'arte (Satriano si chiamò, infatti, *Pietrafixa* fino al 1887). E poi la cappella della Madonna della Rocca, del '400, un tutt'uno con la roccia nella quale è ricavata, e, poco fuori dal centro storico, la cinquecentesca cappella di San Giovanni, decorata all'interno con un affresco del Pietrafesa. Nel centro

**CIMELI ARCHEO**  
Alcuni dei reperti ritrovati nell'area ed esposti in una mostra cittadina permanente.



abitato, su cui dominano i resti della *rocca del Poggiardo*, sono inoltre da visitare la *Mostra permanente "Satriano le origini"*, in via De Gregorio, che espone interessanti reperti archeologici, e il *Museo della civiltà contadina*, in via Porticelle (per entrambi, info: 0975/38.31.21). Proseguendo in direzione sud sulla statale 95 si arriva in una



### CIVILTÀ CONTADINA

Nel borgo, che diede i natali al noto pittore Pietrafesa, ha sede anche un museo rurale.



### USI E COSTUMI

Seguendo il percorso museale, che espone oggetti e costumi originali dei contadini, è possibile capire appieno le loro abitudini quotidiane.



Brienza, col suo

castello, è un piccolo gioiello medievale



### Terra di pensatori dalle idee illuminate

Nato a Brienza nel 1748, **Mario Pagano** (in alto il monumento a lui dedicato in piazza del Municipio), il giurista e politico noto al mondo come intellettuale di grande rigore morale e civile, giustiziato nel 1799 per essere stato uno dei fautori della Repubblica partenopea nei concitati anni dei moti antifrancesi, fu sicuramente una delle figure di spicco del pensiero liberale lucano. Famosa la sua affermazione "La confessione, estorta tra i tormenti, è l'espressione del dolore, non già l'indizio della verità". Legata a Pagano è un'altra grande figura di spicco fra i pensatori lucani, **Giustino Fortunato** (foto in basso a destra), che nacque, invece, a Rionero in Vulture nel 1777, uomo chiave e Primo ministro del Regno della Due Sicilie oltre che storico e meridionalista desideroso di smuovere le acque stagnanti entro cui versava il Mezzogiorno e strenuo oppositore delle idee che furono poi alla base del regime fascista di cui intuì subito l'estrema pericolosità.



**ECHI MEDIEVALI**  
Nella pagina scorci del borgo e un particolare degli affreschi del convento dei Frati Minori (in alto).



decina di minuti a **Brienza**, il suggestivo borgo che ha conservato perfettamente la sua struttura medievale attorcigliata intorno allo spettacolare *castello Caracciolo*, di fondazione angioina ma ricostruito nel 1571 secondo fattezze che ricordano quelle di alcuni castelli del Nord Europa. Veglia dall'alto sull'abitato che trova il suo cuore pulsante in *piazza del Municipio*. Su di essa si affacciano il *convento dei Frati Minori Osservanti*, oggi sede degli uffici comunali, risalente al '500 col suo chiostro affrescato, e

### GIOCHI DI LUCE

Il suggestivo impatto cromatico dell'evento "Suoni e luci dalla Storia", che ogni anno colora Brienza.

l'annessa *chiesa dell'Annunziata*. Intorno alla piazza si diramano le cosiddette "strettule", i caratteristici vicoli del paese capaci di offrire scorci davvero singolari. Percorrendone uno dei più suggestivi, la *strettula di*

*Maruggi*, ci si imbatte nella duecentesca, anche se in seguito rimaneggiata, *chiesa di San Zaccaria*, che all'interno custodisce diverse opere d'arte fra cui una *Circoncisione* attribuita alla scuola di Luca Giordano. Fra gli altri luoghi di culto la *chiesa Madre dell'Assunta*, risalente all'XI secolo, ma rimaneggiata a partire dal '700, la *cappella di San*



Potenza e dintorni



**PANORAMI DELL'ANIMA**  
Gli scenari che si godono sulla Valle del Melandro da Sasso di Castalda.



## Vietri sorge in un'area fra folti boschi che gli storici hanno identificato con i famosi *Campi Veteres*

**SFARZO IN COLORI**  
I settecenteschi affreschi che con le loro sontuose tinte decorano gli interni dell'Annunziata.



Michele Arcangelo, detta dei Greci perché adibita al rito ortodosso, risalente al XII secolo e internamente affrescata, la seicentesca chiesa della Madonna degli Angeli, poco fuori dal centro abitato, impreziosita da pregevoli dipinti del Pietrafesa (visite

solo su prenotazione: 0975/38.10.03). Infine i suggestivi ruderi della chiesa di San Martino (XI secolo) immersi nel

verde della scoscesa scarpata su cui sorge insieme ai resti del nucleo più antico dell'abitato, risalente al VII secolo. Da Brienza, dopo essere tornati sulla statale 95 in direzione nord e seguendo le provinciali 12 e 58 si arriva, attraversando i paesaggi verdissimi del cuore del Melandro, a **Vietri di Potenza**, che sorge su un'altura attorniata da boschive colline e montagne. Il suo nome è legato al luogo individuato dagli storici come *Campi Veteres*, dove trovò la morte il console romano Tito Sempronio Gracco nell'ambito della seconda guerra punica contro i Cartaginesi. Nel borgo sono da vedere la chiesa di San Nicola di Mira, con la

sua facciata rococò e il suo originario campanile romanico, la chiesa dell'Annunziata, internamente arricchita da affreschi settecenteschi, e il seicentesco convento dei Cappuccini del '600 con la sua splendida biblioteca settecentesca e l'annessa chiesa che custodisce al suo interno alcune opere di Antonio Stabile e un curioso polittico, frutto dell'assemblaggio di tre tele rese



**IN ALTO:** Municipio di Tito (foto grande) e particolari affreschi del bel convento di Sant'Antonio (sotto).

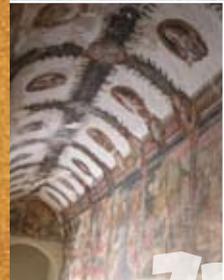
**A SINISTRA:** Sasso di Castalda.

## Tito e Sasso di Castalda fra magnifici cicli pittorici e irte rupi

Tito è uno dei centri alle porte del capoluogo che dovette la sua fortuna alla distruzione nel 1420 dell'antica *Satrianum*, parte della cui popolazione fu accolta proprio dalla comunità locale. La sua storia è legata inscindibilmente ai moti repubblicani del 1799, per i quali molti titesi versarono il proprio sangue come l'eroina Francesca Cafarelli De Carolis, giustiziata il 27 maggio 1799 dai sanfedisti del Cardinale Ruffo in piazza del Seggio. Qui si trova il Palazzo comunale col suo arco del '400. Da vedere il cinquecentesco convento di Sant'Antonio da Padova, col suo chiostro magnificamente affrescato dal Pietrafesa nel 1606, e l'annessa chiesa abbellita da un notevole ciclo pittorico del XVI secolo di Girolamo Stabile e da altre opere di Pietrafesa e Antonio Stabile.



**Sasso di Castalda** è un piccolo borgo su cui domina un'irta rupe sulla quale sorgono i ruderi dell'antico castello. Fu roccaforte normanna (si chiamava, infatti, in origine *Pietra Castalda*, cioè rupe fortificata) e sono da vedere le chiese dell'Immacolata, con portale barocco e opere del Pietrafesa, e di Sant'Antonio, che custodisce una scultura di Sant'Antonio tra Santa Caterina e Santa Filomena, dell'inizio del 1500.



Potenza e dintorni



## Savoia di Lucania e Sant'Angelo le Fratte

Appollaiato su un'altura che domina il Melandro, a **Savoia di Lucania** (foto in alto) spiccano le sagome del castello cittadino e della settecentesca chiesa di *San Nicola*. Nel centro abitato anche il *Museo della Memoria* (0971/71.19.31 o 0971/71.10.00 oppure 328/7.54.62.75, [www.giovanni-passannante.com](http://www.giovanni-passannante.com)), dov'è possibile ripercorrere le gesta del controverso concittadino Giovanni Passannante, che attentò alla vita di re Umberto I di Savoia nel 1878. Nel museo anche la *Collezione Vermotico*, una delle più fornite raccolte italiane di cimeli e documenti del periodo fascista. Il borgo di **Sant'Angelo Le Fratte** (foto in basso) è, invece, ornato dalla chiesa settecentesca *Santa Maria ad Nives* con all'interno, fra le altre, una tela del Pietrafesa, e un presepe permanente allestito nella grotta dove sorgeva un antico convento basiliano. In agosto un gustoso percorso enogastronomico, *Cantine Aperte*, con degustazioni, in caratteristiche cantine di roccia, di vini, salumi e formaggi ([www.comune.santangelolefratte.pz.it](http://www.comune.santangelolefratte.pz.it)).

## Fra i canyon scavati dal Melandro sgorgano sorgenti sulfuree



**VIETRI**  
Il convento dei Cappuccini (a sinistra) e la facciata della chiesa Madre (in basso).



scorrevoli da un binario. Vietri offre anche la possibilità di diverse escursioni naturalistiche. Una conduce alle *Gole di Puz' gnunt*, cioè dei mulinelli, che sono alte e ripide pareti rocciose scavate dalle acque del Melandro, lungo il cui corso è possibile incontrare diverse sorgenti di acqua sulfurea. Percorrendo prima la statale 94 e poi la provinciale 83, si giunge a **Picerno** attraversando verdi paesaggi ricoperti da una folta vegetazione che nasconde gole e precipizi

### ARTE SU PIETRA

In basso, uno dei tanti murali che danno un tocco di arte e colore sia a Savoia che a Sant'Angelo.

lungo i quali scorrono strade e ponti dalle altezze vertiginose. Come quello nei pressi di Picerno appunto. Con i suoi 130

metri di altezza, necessari a colmare i forti dislivelli che caratterizzano l'area, è uno dei ponti più alti d'Europa sul

quale scorre veloce verso l'autostrada Salerno-Reggio Calabria la E847. La vista panoramica sul borgo è davvero accattivante con le sue casette adagate, quasi come fossero parte di un presepe, su un crinale circondato da boschi. Un autentico groviglio di vicoli e scalinate per cui è estremamente piacevole andare alla scoperta dei suoi angoli più nascosti



Nei pressi di Picerno, rinomata per i suoi

salumi, sorge uno dei ponti più alti d'Europa



### SCORCI DA PRESEPE

Picerno, immersa fra i boschi, con i suoi vicoletti e le sue gradinate assomiglia a un vero presepe.



del Pietrafesa, costruita sull'antica fortezza normanna di cui sono visibili alcuni resti delle antiche torri che la attorniavano, e la chiesa

imbattendosi nei palazzi storici decorati con splendidi portali in pietra e nelle diverse chiese che punteggiano il centro storico. Fra queste la settecentesca chiesa Madre, che custodisce al suo interno una *Natività*

dell'Annunziata col suo portale trecentesco a sesto acuto, che racchiude un magnifico portone intagliato del 1506, e il suo bel campanile affrescato con dipinti del XIV e XV secolo. Gironzolando per i vicoletti vale sicuramente la pena fermarsi in uno dei tanti piccoli negozi disseminati nel centro storico per assaporare e acquistare i famosi salumi picernesi, rinomati in tutta la regione. Lasciando il paese, poco fuori dall'abitato, merita una sosta la quattrocentesca chiesetta dell'Assunta che custodisce al suo interno un dipinto della *Madonna con Bambino fra San Pietro e San Nicola* di Antonio Stabile.

### Francesco Saverio Nitti ed Emanuele Gianturco, figure di spicco della politica e del diritto italiani

Nato a Melfi nel 1868 ed eletto deputato nel 1904 nel collegio di Muro Lucano, **Francesco Saverio Nitti** (foto a destra), fu uno degli statisti più importanti del suo tempo, Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno d'Italia nel 1919 e a capo anche di vari ministeri. Con l'ascesa al potere di Mussolini fu perseguitato dai fascisti al punto da dover fuggire all'estero, dove, fra il '43 e il '45, fu deportato dai tedeschi. Alla fine della seconda guerra mondiale però, dopo 21 anni di esilio forzato, rientrò in Italia e fu membro dell'Assemblea Costituente dove diede un contributo fondamentale alla stesura del testo costituzionale. Suo maestro etico fu Giustino Fortunato, del quale fu forse più pratico soprattutto in tema di Questione meridionale dove dichiarò guerra al sistema latifondista. Nacque, invece, ad Avigliano nel 1857 il giurista e politico **Emanuele Gianturco** (a sinistra), due volte ministro di Grazia e Giustizia e a capo anche di diversi altri ministeri. Fu uno dei capofila della "Scuola Napoletana" di diritto civile e fornì importanti contributi al dibattito giuridico nazionale contribuendo a porre le basi del Diritto italiano, sostenitore quale era dell'avvento di un "diritto privato sociale" che fosse in grado di dare nuove risposte alla nascente società di massa.



Seguendo verso nord la provinciale 83 si imbecca la statale numero 7 che conduce fra gli scenari naturalistici della *Valle del Marmo Platano*, rigogliosa e ricca di corsi d'acqua, splendido sfondo a uno dei borghi in assoluto più belli e impressionanti della regione, **Muro Lucano**. A chi vi arriva si presenta come un incredibile gigantesco presepe con le sue abitazioni aggrappate alla collina su cui



### PIETRA SCOLPITA

Nel groviglio di case d'epoca che costituiscono il centro storico moltissimi i portali in pietra scolpiti.





A Muro Lucano

fu assassinata nel 1382 la regina Giovanna I



## Baragiano e Balvano fra archeologia ed affreschi

A **Baragiano**, nel cui borgo sono da vedere la rinascimentale *chiesetta di San Rocco* e la *cappella dell'Annunziata*, eretta nel 1586, ha sede l'**Archeoparco del Basileus** (località Toppo Sant'Antonio, via SS. Concezione, 0971/99.70.71 oppure 320/9.71.46.81, [www.archeoparco.it](http://www.archeoparco.it)) che si estende su un'area luogo di numerosi ritrovamenti archeologici fra cui la tomba di un *basileus*, re dei *Peuketiantes*, contenente simboli di potere, armi di tipo greco (elmo, scudo, spada e punta di lancia), bronzi e ceramiche decorate. L'Archeoparco permette, attraverso ricostruzioni scenografiche e esperienze interattive, di fare un tuffo nella storia e nel mito della Basilicata del VI - IV secolo avanti Cristo. A **Balvano**, invece, sul cui centro abitato fortemente danneggiato dal sisma del 1980, dominano i ruderi del *castello Girasole* risalente al X secolo, sicuramente da vedere è il *convento di Sant'Antonio* (foto in alto), fondato nel 1591 e splendidamente affrescato dal pittore seicentesco Girolamo Bresciano.



sorge e disposte in modo tale da formare un anfiteatro naturale quasi perfetto. Un tappeto di tetti di case le une sulle altre conduce al *castello*, in cima al borgo, risalente al X secolo, anche se modificato nelle forme in seguito a un devastante terremoto del 1694. Fra le sue possenti mura nel 1382 la regina Giovanna I D'Angiò, sovrana di Napoli deposta dal trono in seguito alla scomunica da parte di Papa Urbano VI per aver sostenuto l'antipapa di Avignone, venne



### TORBIDE TRAME

Il tragico destino della sovrana D'Angiò legato all'antipapa d'Avignone e alle lotte in seno alla Chiesa.

assassinata dai sicari mandati dal cugino usurpatore Carlo III, diventato nel frattempo nuovo re del regno di Napoli. Atmosfere di trame segrete e tradimenti che ancora aleggiano fra i vicoli del borgo donandogli un fascino ulteriore al pari di quelle, ancor più lontane nel tempo, che riecheggiano più a valle, nell'area del Pianello. Qui sorse, in seguito alle invasioni barbariche, l'agglomerato urbano di *Numistro* nei cui pressi si combatté nel 210 avanti Cristo una delle battaglie

che in terra lucana vide opposto, durante la seconda guerra punica, l'esercito cartaginese di Annibale a quello romano, in questo caso condotto dal console Marco Claudio Marcello. Tutta l'area ha restituito, infatti, alla luce numerosi reperti archeologici, molti dei quali risalenti anche all'Età del bronzo. È possibile ammirarne una parte, insieme a molti altri ritrovati nell'intero Marmo Platano, nel *Museo Archeologico Nazionale di Muro Lucano* (via Seminario 1, 0976/7.17.78), allestito nel cinquecentesco ex *Seminario vescovile* che, insieme alla *Cattedrale*, l'*Episcopio* e la *Curia*,

# BASILICATA BASILICATA BASILICATA

Potenza e dintorni



Nel Museo Archeologico di Muro molti degli importanti reperti rinvenuti in zona

## ARTE E BATTAGLIE

Nel museo resti di antiche battaglie e delicati oggetti d'arte a partire dall'Età del bronzo.



dopo i forti danni subiti dai vari terremoti che più volte hanno messo a dura

costituisce un imponente complesso monumentale. Intorno un suggestivo intreccio di palazzi gentilizi, piazzette, archi, logge, ringhiere in ferro battuto, scalinate, scoscesi vicoli e innumerevoli chiese fra cui la Cattedrale, risalente al X secolo, anche se ricostruita

prova la città, non ultimo quello tragico del 1980. E poi la seicentesca *chiesa del Carmine*, che al suo interno custodisce fra le altre opere d'arte una *Sacra famiglia* di Girolamo Bresciano, e la quattrocentesca *chiesa di Sant' Andrea* col suo *Presepe artistico e Deposizione*, una particolarissima composizione di sculture in terracotta e legno eseguita da maestri napoletani del Settecento. Non lontano dal centro storico, invece, la *chiesa Santa Maria delle Grazie di Capodigiano*, eretta fra il XII e il XIII secolo, era uno dei luoghi prediletti di San Gerardo Maiella, patrono, insieme alla Madonna di Viggiano, della Basilicata, che proprio a Muro Lucano



**NUMISTRO**  
Nei pressi della città sorse lo storico agglomerato noto per lo scontro fra Roma e Cartagine.

trovò i suoi natali nel 1726. L'ingresso è ornato da sculture di epoca imperiale romana, mentre all'interno, decorato da suggestivi dipinti murali risalenti al 1200, sono stati ritrovati, nella zona sottostante l'abside, alcuni resti di una fornace romana. A diciotto chilometri dalla cittadina, alla sommità del Bosco Grande, molto ricco di tartufi, davvero

## BORGO DA BRIVIDO

La bellezza di Muro, un presepe a grandezza naturale, non può lasciare indifferenti.



## LANDE SANTE

A Muro Lucano nacque nel 1726 San Gerardo Maiella, patrono della Basilicata insieme con la Madonna Nera del Monte di Viggiano.

## Il Marmo Platano è un'enorme e riposante distesa verde



### Castelgrande e Pescopagano fra astronomia e abbazie

Dal borgo di **Castelgrande** (foto in alto), dominato dai ruderi del suo *castello* angioino, si gode una bellissima vista sul Marmo Platano. Nel centro abitato la seicentesca *chiesa dell'Assunta* mentre in località Toppo sorge (foto piccola a destra) l'*Osservatorio Astronomico Singao* (Southern Italy Neutrino and Gamma Observatory), il primo centro internazionale aperto in Italia per esperimenti astrofisici, una struttura fondamentale per la ricerca nel settore. A **Pescopagano**, su cui dominano i resti del *castello* del XV secolo, sono, invece, da vedere la *torre dell'Orologio*, posta sull'antica *Porta Sibilla*, e le *chiese dell'Annunziata* e *dell'Assunta*, restaurate dopo il sisma del 1980, oltre alla *chiesa di San Giovanni Battista*, fondata intorno al Mille ma fortemente rimaneggiata, mentre poco fuori dal centro abitato è la *chiesa di San Lorenzo in Tufara* (foto piccola in basso), annessa all'antica abbazia benedettina fondata nell'XI secolo e di cui restano solo dei ruderi.



singolari sono i cosiddetti *Vucculi*, due profonde cavità parallele che con le loro strane forme levigate dalla natura scendono verso le viscere della Terra in atmosfere degne di un film di fantascienza. Sono meta privilegiata, infatti, degli speleologi che sono riusciti finora a esplorare soltanto una parte del loro percorso sotterraneo che si snoda, per quanto riguarda il cunicolo più lungo, per quasi un chilometro e trecento metri. Da Muro Lucano si



**PAGINA ACCANTO:** Alcuni scorci dei paesi di Pescopagano e Castelgrande, sede di un osservatorio astronomico che è possibile anche visitare.

segue la statale 7 fino a Ruoti, circondata da splendidi boschi, e da qui si imbecca la provinciale numero 6 per giungere ad **Avigliano**. Nel 1857 vi nacque il giurista e politico Emanuele Gianturco cui è dedicata la piazza principale dalla quale si accede al centro storico. È punteggiato da antichi palazzi decorati da splendidi portali in pietra e diversi edifici sacri come la *chiesa di Santa Maria degli Angeli*, con la sua facciata tardobarocca che introduce ad

interni impreziositi da varie opere d'arte realizzate da autori quali Girolamo Cenatiempo, Filippo Ceppaluni e Girolamo Bresciano, e la *chiesa Madre*, dedicata a Santa Maria del Carmine, risalente all'XI secolo anche se poi ricostruita nel '600. Poco fuori dal centro abitato merita una visita la *chiesetta di Santa Lucia*, internamente affrescata con dipinti seicenteschi, mentre a circa nove chilometri dal paese, posto su un'altura da cui si domina il suggestivo paesaggio circostante si trova il *santuario della Madonna del Carmine*, uno dei più frequentati fra quelli lucani. Costruito all'inizio



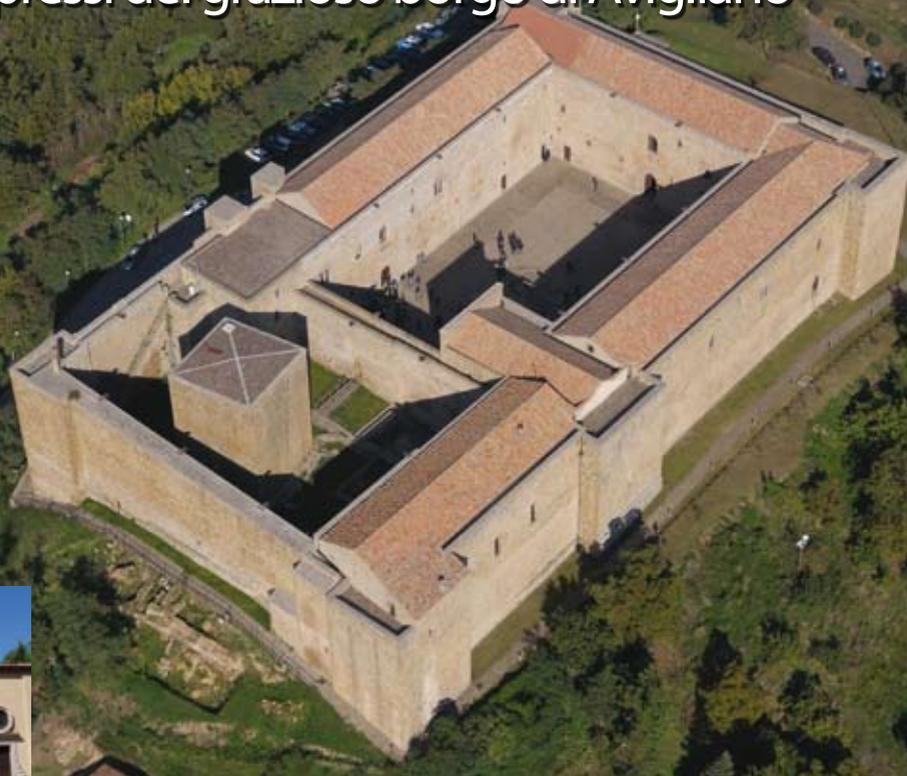
**I "VUCCULI"**  
Due profonde cavità parallele che precipitano nelle viscere della Terra, vero eden speleologico.



Potenza e dintorni

Nei pressi del grazioso borgo di Avigliano

si trova il castello federiciano di Lagopesole



rinascimentale chiesa dell'Annunziata, con all'interno due dipinti di Antonio Stabile, e quella settecentesca di San Giuseppe che custodisce una Madonna con Bambino e Santi di Andrea Viso. Da vedere sono pure il convento di Sant'Antonio, della fine del '400, decorato all'interno con un suggestivo ciclo di affreschi rinascimentali di Giovanni Todisco, e l'annessa chiesa,

**IN QUESTE PAGINE:**  
Alcuni scorci della cittadina di Avigliano con la sua chiesa degli Angeli e il suo Castel Lagopesole.

dell'Ottocento, custodisce al suo interno durante i mesi estivi la *statua della Madonna del Carmine*, protettrice della città, una delle

residenze di caccia preferite dallo Svevo per il quale si rimanda anche alla parte di questa guida dedicata al Vulture Melfese e ai suoi dintorni. Una trentina di chilometri dividono Avigliano da **Oppido Lucano**, che si raggiunge prendendo prima la provinciale numero 7 e poi la statale 169. Il borghetto, circondato da rilassanti colline ricoperte di uliveti, è ricco di chiese che custodiscono preziose opere d'arte. Fra queste la seicentesca, anche se il suo nucleo originario risale al Duecento, chiesa dei *Santi Pietro e Paolo*, con all'interno pregevoli opere d'arte fra cui due sculture lignee cinquecentesche di Altobello Persio. Ancora la

immagini sacre più amate della regione. Del vastissimo territorio comunale aviglianese, che è riuscito a preservare antiche tradizioni come l'artigianato artistico, fra cui spicca l'arte della coltelleria, fa parte anche Castel Lagopesole, la frazione su cui sorge l'omonimo castello, in assoluto uno dei più belli e conosciuti fra quelli federiciani nel Sud Italia, una delle

## Fra antiche sculture e affascinanti tradizioni i grandi pellegrinaggi mariani della regione

Ad Avigliano prende luogo una delle più sentite tradizioni che hanno come fulcro la devozione alla Madonna. Il 16 luglio un lungo corteo prende le mosse dal paese per recare, a piedi, fra ceri votivi, canti e manifestazioni di pietà popolare, lungo un percorso di diversi chilometri, l'effigie della **Madonna del Carmine** fino all'omonimo santuario, uno dei più frequentati fra quelli lucani, posto su un'altura panoramica. Qui la statua resta fino alla seconda domenica di settembre, quando viene riportata in paese. Non è l'unico pellegrinaggio mariano in Basilicata. Molto radicato è, per esempio, quello di Viggiano, la prima domenica di maggio, in assoluto il più importante della regione. In questo caso è la **Madonna Nera**, patrona della Lucania, a essere condotta nel suo santuario, sul Sacro Monte di Viggiano. Altre effigi molto venerate sono quelle della **Madonna del Sirino**, a cui è dedicata una suggestiva festa la terza domenica di giugno a Lagonegro, e della **Madonna del Pollino**, al centro, a San Severino Lucano, di un coinvolgente pellegrinaggio nel primo fine settimana di luglio. Info: [www.aptbasilicata.it](http://www.aptbasilicata.it).



**DISARMANTE PIETÀ POPOLARE**  
Nel pellegrinaggio che da Avigliano sale a piedi al monte ancora moltissime testimonianze di fede popolare piuttosto rare a vedersi in giro.



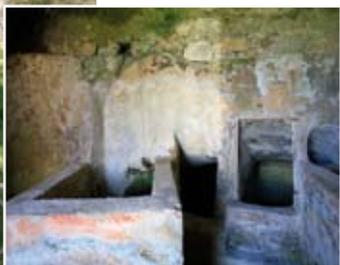
Cancellara è un

piccolo borgo con svariate opere d'arte



### Cancellara e Pietragalla fra necropoli e Palmenti

**Cancellara** è un suggestivo borgo aggrappato a un colle su cui domina il *castello* medievale e la seicentesca *chiesa Santa Maria del Carmine*, scrigno di diverse opere d'arte. Da vedere sono anche la *chiesa di Sant'Antonio*, affrescata all'interno da Giovanni Todisco, e il *convento dell'Annunziata*, fondato nel '500, con l'annessa *chiesa* che custodisce, fra le altre, opere anche del Pietrafesa. Non lontano dal paese la *necropoli di Serra del Carpine* che ha restituito importanti reperti risalenti al V secolo avanti Cristo. Nel borgo di **Pietragalla** spicca l'imponente *Palazzo ducale*, costruito nel XV secolo dai nobili Acquaviva d'Aragona anche se nei secoli rimaneggiato. Fra gli edifici sacri la *chiesa di San Nicola di Bari*, il cui nucleo originario risale al XII secolo. Molto caratteristici sono i cosiddetti *Palmenti* (foto in basso), grotte scavate nella roccia risalenti al 1300 utilizzate per lavorazione e fermentazione dell'uva. Sul *Monte Torretta*, infine, i resti di un insediamento frequentato fra l'XI e il III secolo avanti Cristo, con una cinta muraria lunga ben quattro chilometri.



scrigno di un pregevole coro ligneo del 1557 e di un trittico e un polittico di Antonio Stabile. Non lontano dal centro abitato si trovano, invece, in località Castiglione, il *santuario di Santa Maria del Belvedere*, il cui nucleo originario risale al XIV secolo, che all'interno conserva una scultura lignea trecentesca raffigurante una *Madonna con Bambino*, e, in contrada Pozzella, seguendo la statale 169 in direzione Genzano di Lucania, la *chiesa di Sant'Antuono*.

**SOPRA:** Panoramica sul borgo di Cancellara.  
**IN BASSO:** Santuario del Carmine, Avigliano.  
**A SINISTRA:** Palmenti (cantine) di Pietragalla.

Quest'ultima è un autentico gioiellino dell'arte rupestre, affrescata con suggestivi dipinti della prima metà del XIV secolo raffiguranti le tappe fondamentali della vita di Gesù e della Vergine. Tutta l'area intorno al

paese è ricchissima dal punto di vista archeologico con reperti risalenti anche al VII secolo avanti Cristo. Di straordinaria importanza fu, nel 1790, il ritrovamento sul monte Montrone, un tempo parte del territorio dell'antica *Bantia Civitas*, l'attuale Banzi, della *Tabula Bantina*, una lastra bronzea risalente al II secolo avanti Cristo, oggi custodita nel Museo Archeologico





## Molti i reperti archeologici rinvenuti a Oppido, un tempo parte dell'antica *Bantia Civitas*

### OPPIDO LUCANO

In alto e qui sotto, scorci della cittadina che sorge su un'altura circondata da dolci colline di uliveti.



altrettanto interessanti sono i ritrovamenti, molti dei quali custoditi nel Museo Archeologico Nazionale di Muro Lucano, risalenti al I secolo avanti Cristo

Nazionale di Napoli. Si tratta del più importante reperto mai rinvenuto in lingua osca, quella cioè appartenuta ai cosiddetti Osci, la popolazione di ceppo sannitico che abitò in quel periodo anche queste aree. Di un periodo successivo ma

delle due ville romane di *Masseria Ciccotti* e *San Gilio*, quest'ultima inserita peraltro di recente nella lista dei siti da salvare stilata dal *World Monuments Watch*, l'organizzazione internazionale specializzata nell'individuazione dei luoghi di particolare pregio da preservare. La prima ha restituito pregiati marmi, capitelli ionici e un importante mosaico figurato, mentre quella di San Gilio, che si estendeva su una superficie di oltre seimila metri quadrati con due grandi e articolati impianti termali, una fontana-abbeveratoio e una serie di cisterne, ci ha fatto dono di preziose lastre funerarie e diversi oggetti di uso



### SCRIGNO D'ARTE

Il convento e la chiesa di S. Antonio custodiscono molte opere d'arte fra affreschi e polittici.



domestico risalenti all'ampio arco temporale che va dal I secolo avanti Cristo al VI secolo. Un'altra villa romana molto interessante è quella ritrovata nei pressi di **Tolve**, la cittadina raggiungibile da Oppido in una ventina di minuti seguendo le strade provinciali 35 e 123. Si tratta della *villa rustica di San Pietro*, edificata nel I secolo dopo Cristo sulle pendici del Monte Moltone lungo un tratturo, denominato Regio in età aragonese, che collegava fin dall'epoca preistorica il

**A DESTRA:** Una delle cantine-grotta scavate nel tufo.

**IN PICCOLO:** Sempre a destra, mosaico di Masseria Ciccotti.





### Ruoti, Bella e San Chirico fra sorgenti e abeti bianchi

**Ruoti** (foto piccola in basso) è una vera perla naturalistica immersa fra vigneti, da cui si ricava il *vino bianco frizzante Asprino*, boschi che si estendono per 120 ettari con splendidi esemplari di abete bianco, e oltre quaranta sorgenti naturali. Nel centro storico la *chiesa di San Nicola*, con tele cinque-seicentesche fra cui una *Madonna delle Grazie* del Pietrafesa. Poco fuori il paese i resti della *villa romana di San Giovanni*, del I secolo dopo Cristo. Nel borgo di **San Chirico Nuovo** (foto in alto) i resti del *castello* feudale, oggi parzialmente adibito ad abitazioni e la *chiesa di San Nicola di Bari* col suo impianto romanico e gli interni barocchi. Davvero tante le passeggiate possibili nei folti boschi del circondario. A **Bella** (foto in basso) sono, invece, da vedere la *chiesa Madre dell'Assunta*, e quella *delle Grazie*, risalente al '500 con all'interno opere di Andrea da Salerno e Giovanni Todisco, oltre al *castello* risalente al Mille e completato nel 1567, anche se nei secoli profondamente rimaneggiato.



Fra Oppido e Tolve

diverse ville romane di grandissimo pregio



Potentino interno col Tavoliere delle Puglie. Tolve è uno dei maggiori centri della spiritualità lucana noto, oltre che in Basilicata anche nelle regioni limitrofe, per la fortissima devozione che lo lega a San Rocco, cui viene dedicata una festa davvero molto suggestiva il 16 agosto e il 16 settembre. Fra le decine di migliaia di pellegrini che vi giungono ogni anno non è raro imbattersi in manifestazioni di pietà popolare che conservano i tratti di affascinanti quanto arcani rituali. Lo stesso Carlo Levi, che in Basilicata trascorse il suo periodo di confino negli anni '30, e numerosi antropologi ne sono stati richiamati e

#### SANT'ANTUONO

In questa pagina, gli splendidi affreschi della cripta di Oppido (XIV secolo), gioiello di pittura rupestre.

incuriositi, e tuttora arrivano in paese, durante le sacre celebrazioni, studiosi di costumi e tradizioni

popolari affascinati da atmosfere e suggestioni che la modernità, almeno in Occidente, ha quasi del tutto

cancellato. Migliaia gli ex voto custoditi nella *Casa del pellegrino* per le grazie ricevute dal Santo, la cui statua durante i giorni di festa viene letteralmente ricoperta di un manto dorato realizzato assemblando i tantissimi doni aurei dei fedeli. Nel borgo, aggrappato a una rupe sormontata dai ruderi del *castello* del XIV secolo che domina l'alto corso





**GIÀ NEL NEOLITICO**  
Da incisioni rupestri trovate in alcune delle tante grotte intorno al paese si pensa fossero usate già nella Preistoria.



**IN ALTO:** Peperoni messi ad essiccare, secondo tradizione, al sole e la chiesa Madre di Tolve, di fondazione bizantina.

## A Tolve uno dei più suggestivi pellegrinaggi della regione

del Basento, sono da vedere l'Arco delle torri, inserito nell'antica cinta muraria, la chiesa Madre, dedicata a San Nicola, di fondazione bizantina, la chiesa di San Pietro, col suo bel portale d'ingresso del XV secolo, e quella del Purgatorio, costruita nel Seicento, oltre al convento di San Francesco, fondato nel '500, e l'annessa chiesa, rifatta nel '700, con all'interno diverse opere artistiche sei-settecentesche e una

preziosa cantoria. Da Tolve, seguendo le statali 96 e 7 in direzione Potenza e infine la provinciale numero 10, si raggiunge, attraversando un riposante paesaggio collinare, il territorio di **Vaglio di Basilicata**, uno dei siti archeologici più importanti della regione, scrigno di tesori architettonici e artistici risalenti ad epoche e popoli antichissimi. Uno straordinario viaggio a ritroso nel tempo che può cominciare dal **Parco archeologico di Serra di Vaglio** e dai resti del suo abitato risalente all'VIII secolo avanti Cristo caratterizzato da gruppi sparsi di capanne alternate a nuclei di sepoltura, segni del primo insediamento stabile dei *Peuketiantes*, il

misterioso e affascinante popolo, affine alle popolazioni apule, che abitò la zona insieme a quelle della vicina Baragiano e delle aree interne montuose della Basilicata settentrionale, e che era solito, a differenza degli Enotri, seppellire i defunti in posizione fetale, in una sorta di ricongiungimento della vita con la morte. A questi resti si affiancano, sul



**IL SANTO DI MONTEPELLIER**  
San Rocco di Tolve è uno dei santi più venerati della regione.

**SAN FRANCESCO**  
Il convento dedicato al Poverello di Assisi venne fondato nella cittadina nel '500.

Tolve un suggestivo  
**Nell'antica Vaglio**

borgo-presepe aggrappato a una rupe  
**abitò l'affascinante popolo dei Peuketiantes**



## Il futuro spezzato della principessa bambina

A giudicare dai reperti rinvenuti nella sua tomba, ritrovata a Serra di Vaglio e oggi esposti nel Museo Archeologico Nazionale di Potenza, il futuro che i suoi genitori avevano pensato per lei doveva essere davvero radioso. Un futuro che il fato non ha mai voluto si compisse per una storia che racchiude in sé tutto il fascino dell'archeologia e racconta di una bambina,

figlia di un re, morta all'età di soli sette anni nel VI secolo avanti Cristo. Per lei erano già pronti preziosi gioielli fatti arrivare dai punti più lontani della Terra che avrebbe forse indossato per il suo matrimonio. Pendenti, diademi e spille in ambra, oro, argento. Gioielli mai indossati che hanno invece accompagnato la piccola nel suo viaggio verso il regno delle ombre.



pendio orientale della collina, in località Braida, quelli di imponenti edifici in muratura, parte dell'antico abitato fortificato da massicce mura di cinta, che a partire dal VII-VI secolo avanti Cristo cominciarono a essere costruiti in seguito ai primi contatti stabili con i Greci di Metaponto, dei quali le aristocrazie dei Peuketiantes iniziarono a imitare usi e costumi, compresa l'ostentazione della ricchezza. Le diverse tombe ritrovate, risalenti al VI-V secolo avanti Cristo, hanno ridato, infatti, alla luce ricchissimi corredi funebri composti da vasi di bronzo di produzione greca ed etrusco-campana, oltre ad

**SOPRA:** Il suggestivo cumulo di case aggrappate di Tolve.  
**SOTTO E A SINISTRA:** Uno dei tanti tesori archeologici di Vaglio e (in alto) la chiesa Madre.

armature, gioielli, monili, posate e piatti in ceramica. Molto interessante è la ricostruzione effettuata con le tecniche e i

materiali usati all'epoca di un edificio dell'antico abitato, la cosiddetta Casa dei pithoi, dal nome dei grandi

contenitori al tempo utilizzati per la conservazione di derrate alimentari. Non lontano da Serra, che dai suoi oltre mille metri offre una bellissima vista sull'Alta Valle del Basento, si trova il Parco del Santuario di Rossano di Vaglio, dove sorgeva un importantissimo luogo sacro dedicato alla dea Mefite, il cui nome significa "colei che sta nel mezzo" e che per



## Vaglio è uno dei più importanti e ricchi siti archeologici regionali



**FRA DOLCI COLLI**  
Una veduta aerea del borgo di Vaglio, immerso in un verde e rilassante paesaggio collinare.

**Pignola** che immette sulla provinciale numero 5. Il borghetto, a dieci minuti dal capoluogo e ultima tappa di questo viaggio all'interno del Potentino e delle verdi valli che lo circondano, è adagiato su un'altura di 927 metri, autentico gioiellino urbanistico con le sue abitazioni che si sviluppano lungo cerchi concentrici che si restringono man mano che si sale verso il punto più alto del paese. A congiungerli l'uno all'altro ripidi vicoletti lastricati, stretti cunicoli e appese

### LA CITTÀ-SANTUARIO

A Rossano di Vaglio sorgeva nel IV secolo a.C. un monumentale santuario federale in onore della dea Mefite.

questo svolge una funzione di passaggio fra cielo e terra, fra il mondo dei vivi e quello dei morti. Dai resti del santuario, risalenti al IV secolo avanti Cristo, si capisce quanto monumentale dovesse essere in origine la struttura, articolata su più terrazze collegate da scalinate, da cui provengono numerosi e interessanti reperti quali statue in bronzo e marmo, ex voto, statuette in terracotta e gioielli che ornavano le vesti della divinità, molti dei quali custoditi nel Museo Archeologico Nazionale di Potenza. Nel

borgo, punteggiato di palazzi nobiliari e chiese cinquecentesche, sono, invece, da visitare la *chiesa Madre*, dedicata a San Pietro Apostolo, che fra le altre opere d'arte custodisce due dipinti di Antonio Stabile, e la *chiesa del convento di Sant'Antonio Abate*, ornata da pregevoli opere artistiche fra cui spiccano un prezioso *polittico* seicentesco di Francesco Paterno da Buccino raffigurante vari santi e un affresco di Girolamo Todisco che ritrae, invece, una *Madonna con Bambino e Sant'Anna*. Da Vaglio, seguendo le indicazioni per la E847 Basentana che conduce a Potenza, arrivati alle porte del capoluogo si prende l'uscita per



**MUSEO DELLE GENTI**  
Una delle sale del museo archeologico cittadino dedicato alle antiche genti di Lucania.

# BASILICATA BASILICATA BASILICATA

Potenza e dintorni



Fra folti boschi

e vette dove d'inverno si scia sorge Pignola



## I musei di Vaglio per capire le gesta delle genti lucane

Per ripercorrere e comprendere più a fondo la vita degli antichi popoli che abitarono il cuore della Lucania, vale la pena visitare il **Museo delle Antiche Genti di Lucania** (via Adamesteanu, 0971/48.78.71 oppure 0971/30.50.11), dov'è possibile prenotare anche le visite guidate alle aree archeologiche (oppure, solo per queste ultime, 0971/5.90.51). Il percorso espositivo è, infatti, arricchito da interessanti ricostruzioni e pannelli che spiegano tradizioni e abitudini di vita di questi antichi popoli. Per comprendere, invece, meglio le abitudini di vita della più recente civiltà contadina, il **Museo della Civiltà Rurale** (via Roma 28, 0971/30.50.11), accompagna il visitatore in un interessante viaggio a ritroso nel tempo attraverso l'esposizione di numerosi oggetti e strumenti di lavoro a partire dal 1800 e fino alla metà del secolo scorso.

**IL PAESE DEI CENTO PORTALI**  
Così è chiamato anche Pignola con la sua struttura urbanistica a cerchi concentrici.



scalinate, come la *Priscinia* per esempio, che col suo andamento semicircolare si fa largo fra suggestivi palazzi d'epoca ornati da magnifici portali in pietra scolpita. Pignola è, infatti, anche noto come il *Paese dei cento portali* e in effetti ce ne sono di tutti i tipi, incastonati nei numerosi palazzi sei-settecenteschi cittadini insieme a cariatidi, telamoni e mascheroni, utilizzati un tempo per legare i cavalli. Hanno le forme più svariate, realizzate dai

maestri scalpellini che a lungo hanno operato nella fiorente scuola locale della lavorazione della pietra. Porta

**TEATRI DI PIETRA**  
Nelle sere d'estate Rossano di Vaglio rivive all'insegna della grande arte teatrale ([www.teatridipietra.org](http://www.teatridipietra.org)).

d'ingresso al cuore più intimo del paese la sbilenca piazza *Vittorio Emanuele* II che con la sua forma irregolare

ricorda quasi una conchiglia. Intorno una serie di palazzi nobiliari da cui si ergono affascinanti guardiani di pietra che sorreggono davanzali e balconi ornati da sontuose ringhiere in ferro battuto. In uno dei punti panoramici più belli di questo borgo-presepe sorge la *chiesa Madre*, dedicata a Santa Maria Maggiore. Ultimata nel Trecento, anche se in



Il colpo d'occhio sul borgo-presepe

di Pignola alla sera è davvero accattivante



**VOLTI DI PIETRA**  
Mascheroni, telamoni e cariatidi decorano i palazzi nobiliari della cittadina che si trova a due passi dal capoluogo.



**SUGGERIMENTI CREPUSCOLARI**  
Il tramonto è forse il momento migliore per assaporare le atmosfere del borgo.

seguito ricostruita a causa di diversi eventi sismici, al pari del suo imponente campanile decorato da bassorilievi, custodisce nei suoi maestosi interni numerose opere d'arte. Fra queste dipinti seicenteschi del Pietrafesa, che morì a Pignola nel 1653 e il cui corpo, secondo la tradizione, sarebbe sepolto proprio nel pilastro a sinistra del presbiterio della chiesa, e di Filiberto Guma, pignolese, uno dei suoi più talentuosi seguaci. Da vedere sono anche la chiesa di Sant'Antonio, col suo portale

settecentesco che incornicia la Porta del Giubileo realizzata in bronzo nel 1999 da Antonio Masini, uno dei più apprezzati artisti lucani contemporanei, e la chiesa di San Rocco, un tempo parte di un convento rinascimentale, oggi non più esistente. Vi si accede da un portale seicentesco che racchiude un'altra pregevole porta bronzea contemporanea, realizzata in onore del pontefice Giovanni Paolo II, all'indomani della sua scomparsa, da un altro esponente di spicco dell'arte lucana, lo scultore Marco Santoro. Entrambe, che custodiscono al loro interno pregevoli opere d'arte, sono

solo alcune delle innumerevoli chiese che costellano il territorio comunale. Una di queste è il santuario della Madonna degli Angeli che sorge in località Pantano e custodisce l'effigie della patrona del paese, una delicata scultura rivestita in oro zecchino raffigurante appunto la Madonna degli Angeli. A lei è dedicata una lunga festa fra la terza e la quarta domenica di maggio durante la quale è possibile assistere anche alla secolare tradizione della Uglia,

## A Vaglio il mistero dell'autoritratto che sembra ricondurre al genio leonardesco

Da cinquecento anni Leonardo da Vinci continua ad affascinare e creare enigmi, molti dei quali ancora irrisolti. Come quello intorno a cui si è ultimamente mobilitato il mondo artistico e scientifico che potrebbe rivelarsi un'importantissima scoperta sul genio toscano. Si tratta di un olio su tavola, custodito nel Museo delle Antiche Genti di Lucania a Vaglio, delle dimensioni 60 x 44 centimetri ritrovato in un casale lucano di un'antica famiglia campana e ritenuto finora un ritratto di Galileo. In realtà secondo alcuni studiosi sarebbe, invece, un autoritratto del grande genio leonardesco. Il quadro raffigura il Maestro di tre quarti con il cappello, come il cosiddetto *Autoritratto degli Uffizi*, ritenuto tale fino al 1938, quando una radiografia smentì definitivamente quella tesi. Ad avvalorare, invece, la paternità leonardiana del quadro lucano diversi elementi fra cui la firma *Pinxit Mea* (dipinto da me), che da studi grafologici parrebbe compatibile con quella del genio toscano, e anche i primi studi al microscopio confermerebbero la compatibilità di periodo di realizzazione, materiali e pigmenti utilizzati, gli stessi usati da Leonardo in altre opere a lui attribuite. Ulteriori indagini scientifiche sono in corso per verificarne l'autenticità e per ora, nell'attesa della verità, resta il fascino di un altro dei tanti enigmi lasciati al mondo da Leonardo.



### L'Oasi di Pantano

### è un vero eden per chi ama natura e sport

### Il vertiginoso Palio di Sant'Antonio a Pignola



Il 16 gennaio di ogni anno si tiene il **Palio di Sant'Antonio Abate**, protettore degli animali. Un'adrenalina corsa di muli e cavalli che si snoda fra gli scoscesi e scivolosi vicoli del paese, non di rado, visto il periodo in cui si svolge, imbiancati dalla neve. Tre avvincenti giri a tutta velocità intorno alla *chiesa* dedi-

cata al Santo (*foto in alto*) che, oltre allo spettacolo dato dai fantini, offrono collateralmente anche la possibilità di degustare piatti della cucina tradizionale locale come gli *strascinati* (pasta fresca) conditi con sugo, salsiccia e mollica di pane raffermo. Info: [prolocoilportale.altervista.org](http://prolocoilportale.altervista.org).



#### LA VERGINE DORATA

La bella effigie della Madonna degli Angeli, alla quale è dedicata una sentita festa a maggio e settembre.

che fonde in sé sacro e profano: impavidi ballerini del popolo portano a spalla un baldacchino raffigurante la Madonna che viene fatto danzare fra le fiamme di un grande falò, allegoria della Vergine che vince le forze del male. Visitato il borghetto, dov'è da vedere anche il Museo Scenografico del Costume e della Civiltà Rurale (via

Aldo Moro, 349/2764971 oppure 0971/421410), che espone attrezzi e costumi della tradizione contadina lucana, ci si può immergere completamente nella natura lussureggiante – il territorio pignolese ricade d'altronde nel *Parco Nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese* – dei folti boschi che lo circondano, fra i quali quelli di *Rifreddo* o quelli che salgono verso il passo della *Sellata-Pierfaone*, dove peraltro si scia. Oppure scendere più a valle verso la *Riserva regionale Oasi Wwf Lago Pantano di Pignola* (0971/486142 o 347/5.16.80.91), un autentico

paradiso per gli amanti del birdwatching, all'interno del quale opera anche un Centro di recupero di animali selvatici. Nei dintorni, costellati di agriturismo e ristoranti che propongono la gustosa cucina tipica locale, moltissime le possibilità per gli amanti dello sport con ben organizzati maneggi, piste per il karting e il volo a bordo di velivoli ultraleggeri, oltre ad aree attrezzate per jogging, ciclismo, tennis, nuoto, sia all'interno che all'aperto, e luoghi per la pesca sportiva.



#### BIRDWATCHING

Nella Riserva, gestita dal Wwf, fanno tappa molte specie di uccelli migratori che è molto facile pertanto avvistare.



Potenza e dintorni

## ECHI DAL PASSATO

### Un destino legato al giovane Passannante



È il 6 febbraio 1849 quando nasce il piccolo Giovanni, nell'allora Salvia (l'attuale Savoia di Lucania) e nessuno dei suoi compaesani avrebbe mai collegato quella nascita al destino in serbo per la propria cittadina. Giovanni Passannante il 17 novembre del 1878 attenta a Napoli con un coltellino, in nome della "Repubblica universale", alla vita del re Umberto I di Savoia che rimane solo leggermente ferito. Da quel giorno tutto cambiò, per lui, per la sua famiglia (la madre e le sorelle furono rinchiusi in manicomio), per la sua città. Giovanni viene arrestato e torturato perché sveli un'inesistente congiura. In tutta la nazione scatta la repressione ma molti esprimono solidarietà al giovane. Intellettuali, deputati e opinione pubblica di sinistra. Fra questi c'è anche Giovanni Pascoli che per aver composto e letto pubblicamente la sua "Ode a Passannante" viene arrestato. Il giovane salviano intanto viene condannato a morte ma il re, compreso che il popolo italiano sarebbe insorto se lo avesse giustiziato, converte la condanna in ergastolo. La punizione è però esemplare e Giovanni viene rinchiuso nel penitenziario di Portoferraio, sull'isola d'Elba, in una cella posta sotto il livello del mare, infine in un manicomio. Alla sua morte viene decapitato e il cranio e il cervello prelevati per diventare oggetto di studi lombrosiani prima di essere esposti, fino al 2007, al Museo Criminologico di Roma. Oggi i suoi resti riposano nel cimitero di Savoia di Lucania, la quale, dopo l'attentato, per evitare rappresaglie decise con la sua Amministrazione comunale di fare atto di sottomissione alla Casa reale cambiando il nome del paese da Salvia a Savoia di Lucania. Da anni si batte per riaffermare l'antico nome un comitato "Pro Salvia" e intanto, a oltre mezzo secolo dalla caduta della monarchia, gli abitanti di Savoia continuano a chiamarsi nonostante tutto salviani.

## COME DOVE QUANDO

### Come arrivare

Potenza si raggiunge per chi viene dall'Adriatico seguendo l'autostrada A14 fino a Foggia, da qui si segue la statale 655 fino a Candela dove si imbocca la statale 658 fino a incrociare la statale 407 Basentana che conduce al capoluogo. Dal versante tirrenico si percorre, invece, la A3 Salerno-Reggio Calabria fino all'uscita per Sicignano, dove si imbocca la E847 fino a Potenza. Gli aeroporti di Foggia, Bari e Napoli distano rispettivamente 110, 130 e 170 chilometri.



### Fra sci, trek e mountain bike

Il comprensorio montuoso intorno a Potenza insieme con le valli che si insinuano fra le increspature dell'Appennino offrono grandi possibilità per gli amanti del **trekking** e del **cicloturismo** con percorsi molto accattivanti (info: Apt, 0971/50.76.11, [www.aptbasilicata.it](http://www.aptbasilicata.it)). Per chi ama sciare davvero belle le **piste di Sellata-Pierfaone-Arioso** (info: Comuni di Abriola, 0971/92.32.30, e Sasso di Castalda, 0975/38.50.16; Scuola Sci Sellata-Arioso, 349/6.45.13.57, [www.scuolascibasilicata.com](http://www.scuolascibasilicata.com)).



### Appuntamento con la storia

A **Muro Lucano** rivivono dal 22 al 24 agosto di ogni anno le fosche trame che riguardarono la regina Giovanna I D'Angiò attraverso un suggestivo **cor-teo storico** per le vie del paese e una coinvolgente **Giostra degli Anelli** (info: [www.aptbasilicata](http://www.aptbasilicata) - sezione eventi). Nel magico scenario del **Parco dei Palmenti di Pietragalla**, invece, uno dei più suggestivi eventi della regione, le **Ballate nei Palmenti**, che ridanno vita al mito greco di Dioniso e Arianna attraverso teatro e danza fra le caratteristiche grotte scavate nel tufo ([www.ballateneipalmenti.com](http://www.ballateneipalmenti.com)).



### Fra eventi e spettacoli d'appeal

Molti i richiami per chi non ama annoiarsi. Fra questi (per le date precise: sito Apt, sezione eventi): a Potenza, **Maggio Potentino** (eventi culturali e di svago) e **Suoni del Basento** (musica etnica); a Brienza, **Notti al castello** (visite guidate e concerti) e **Suoni e luci dalla Storia** (spettacolo di illuminotecnica); a Pignola, **Rassegna Internazionale del Folklore e Pignola in Blues**, con artisti molto noti; ad Avigliano, **Quadri Plastici** (famosi tele riproposte a grandezza naturale da attori); a Bella, **Basilicata Film Festival**.

### Viaggio nel gusto

Fra le tipicità gastronomiche **paste fresche** condite con legumi o ragù a base di carni genuine; tipici sono l'**agnello "alla potentina"**, con pomodori e spezie, e il "**cutturiedd**" (carne di pecora fatta bollire a lungo in una pentola di terracotta); fra i **prodotti caseari** mozzarelle, scamorze, ricotte, caviocavalli, pecorini e burmini; gli **insaccati** di maiale una vera apoteosi: salsiccia, soppressata e pezzente (che è più grasso). Famosa la **Lucanica** (salsiccia solitamente piccante) di Picerno e Cancellara.



### Fra artigianato e buona tavola

Molte le occasioni per degustare i prodotti tipici locali. Fra queste (per tutte le altre consultare il sito Apt): a Cancellara, in settembre, la **Sagra della salsiccia**; ad Avigliano, la **Sagra della "Strazzata"** (focaccia con pepe farcita di prosciutto e caciocavallo) e la **Sagra del baccalà e peperoni "cruschi"** (secchi), entrambe in agosto. Sempre ad Avigliano sopravvive l'antica tradizione dei **coltelli d'arte (balestra)**, impreziositi da decorazioni in argento e ottone.



## L'Olimpo lucano

Il Pollino è un gigante da tutti i punti di vista. Per il massiccio da cui prende il nome, il più alto della regione, perché è il parco nazionale più grande d'Italia, perché in esso sopravvive una vera rarità botanica, il millenario pino loricato

### PUNTO D'INCONTRO FRA CIELO E TERRA

L'enorme silhouette del Massiccio del Pollino sale verso il cielo oltre i duemila metri. È la più alta quota della regione.

**A**gli Achei delle antiche colonie joniche della Magna Grecia doveva apparire dalla costa un po' come l'Olimpo della madrepatria, con quella sua mastodontica sagoma punto d'incontro fra cielo e terra, dimora degli dèi che popolavano quel

loro affascinante mondo mitologico. Pare, infatti, almeno secondo alcuni studiosi, che furono proprio gli Achei di Sibari a dare al Massiccio del Pollino il suo nome, da *Mons Apollineum*, Monte di Apollo, proprio perché elessero il gigante montuoso dimora di uno fra

gli dèi più amati e per loro significativi, il figlio di Zeus appunto. Ed è a sua volta dal Massiccio del Pollino, di cui fanno parte svariate vette sopra i duemila metri, che deriva il suo nome il **Parco Nazionale del Pollino**, il più esteso d'Italia con i suoi 192mila ettari,

### i paesi da visitare

Castelluccio Superiore  
Castelluccio Inferiore  
Rotonda  
Viggianello  
San Severino Lucano  
Terranova di Pollino  
San Costantino Albanese  
San Paolo Albanese  
Noepoli  
Latronico  
Castelsaraceno  
Calvera  
Carbone  
Teana  
Fardella  
Episcopia  
Castronuovo Sant'Andrea  
Chiaromonte  
Cersosimo  
Francavilla in Sinni  
San Giorgio Lucano

Parco Nazionale del Pollino e dintorni

Il Parco è il più grande d'Italia

con i suoi 192 mila ettari di estensione



### ACQUE SGORGANTI

Il Parco è ricchissimo di fiumi, cascate, sorgenti e laghetti che lo trasformano in un vero regno dell'acqua.

scigno di incredibili bellezze naturalistiche e grandi contrasti paesaggistici che lo rendono uno dei più interessanti e straordinari del Belpaese. Istituito nel 1993, abbraccia due regioni, la Basilicata appunto e la Calabria, e tre province, Potenza, Matera e Cosenza, e si estende praticamente dal versante tirrenico, più lussureggiante e selvaggio intorno ai *Monti dell'Orsomarso*, a quello più brullo e dalle forme più maestose che via via si avvicina verso lo Ionio. Una perla naturalistica incastonata nel cuore del Mediterraneo

### La Grotta del Romito e il suo graffito preistorico

Si trova in territorio di Papisidero, non lontano dal confine fra Basilicata e Calabria, la grotta, scoperta nel 1961, nella quale è stato fatto uno dei più straordinari ritrovamenti degli ultimi decenni. Nella **Grotta del Romito** si trova, infatti, un'incisione rupestre lunga circa un metro e venti raffigurante un bovino e datata all'incirca 10800 anni avanti Cristo. Il disegno presenta sbalorditive e perfette proporzioni oltre a un'incredibile cura dei particolari come le narici, la bocca, l'occhio appena accennato, l'orecchio. Al di sotto della grande figura di toro ce n'è un'altra, incisa più sottilmente, rappresentante probabilmente un cucciolo di bovino. Nella grotta sono stati inoltre fatti numerosi altri ritrovamenti fra cui diverse doppie sepolture, di una delle quali è stato creato un calco visibile ai visitatori, mentre tutti gli scheletri originari sono oggi conservati in diversi musei archeologici. Trovati anche cocci di ceramica, che rivelano l'esistenza di un commercio di ossidiana proveniente dalle isole Eolie, e schegge litiche, trovate nei vari strati temporali venuti alla luce durante i lavori di scavo, che testimoniano come il luogo fosse frequentato dall'uomo a partire da circa 17000 anni prima di Cristo.



### EDEN PALEONTOLOGICO

In alto il calco di una coppia preistorica datata all'incirca 9200 anni a.C. e, *in basso*, il graffito della Grotta del Romito.



### NATURA PURA

Il Parco è una vera esplosione di verde con specie arborea anche molto rare fra le quali il pino loricato (a sinistra).

caratterizzata dalle vette più alte dell'intero arco appenninico meridionale, innevate per gran parte dell'anno. Fra queste sicuramente

*Serra Dolcedorme* (2267 metri), il tetto assoluto del Parco, il *Monte Pollino* (2248), *Serra del Prete* (2181), *Serra delle Ciavole* (2127) e *Serra di Crispo* (2053), che insieme costituiscono le più alte quote del *Massiccio del Pollino*. Ma fanno parte del Parco anche valli bellissime solcate da svariati corsi d'acqua, fra loro molto diverse, quali

le valli del fiume *Mercure*, del *Frido*, del *Sarmento*, del *Sinni*, del *Serrapotamo*. E poi rari tesori geologici che si mostrano in affioramenti rocciosi, profonde faglie, come per esempio quella della parete meridionale di *Timpa Falconara*, gallerie e spaventose voragini che si insinuano per chilometri nelle viscere della Terra, come la *Grotta di "Piezze 'i trende"*, nei pressi di *Rotonda*, e l'*Abisso di Bifurto*, a *Cerchiara di Calabria*, un profondissimo inghiottitoio che scende in verticale fino a 683 metri di profondità, autentico paradiso speleologico. O ancora fossili risalenti a decine di migliaia di anni fa, come lo scheletro di un *Elephas antiquus italicus*,

I grandi contrasti paesaggistici ne fanno uno

dei più affascinanti parchi del Belpaese



quella di *Piano Ruggio*, per esempio, ai piedi della Serra del Prete. Distese multicolori di orchidee, narcisi, asfodeli, genziane, peonie, ginestre che come tappeti introducono ai freschi boschi, habitat ideali per il lupo appenninico ma anche per cinghiali, caprioli, gatti selvatici, istrici, scoiattoli meridionali (*Sciurus vulgaris meridionalis*), neri con una macchia bianca sul petto, oltre a lontre e salamandrine dagli occhiali, lungo i corsi d'acqua, gufi reali, picchi neri e gracchi corallini. Più in alto, invece, fra le vette più impervie vivono aquile reali, capovacca e lanari, e poi bianconi,

**PARADISO BIANCO**  
D'inverno quelli che d'estate sono verdi sentieri si trasformano in traccianti per sci di fondo e ciaspole.

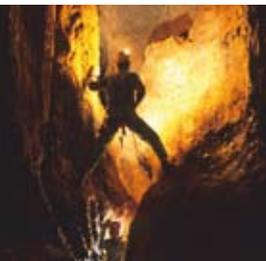
**PASCOLI DA GUINNES**  
Sterminate mandrie di bovini pascolano libere nutrendosi della rigogliosa e fresca vegetazione.

un enorme pachiderma alto quattro metri vissuto circa settecentomila anni fa rinvenuto nella Valle del Mercure, un tempo sommersa da un grande lago, perfettamente conservato e oggi custodito nel *Museo Naturalistico e Paleontologico di Rotonda*. E poi incredibili canyon bordati di profonde pareti rocciose, come le *Gole del Raganello* o quelle del *fiume Lao* per esempio, paradisi rispettivamente

per il torrentismo e il rafting, oltre a lussureggianti boschi di faggi, abeti, aceri, ontani, castagni che d'autunno esplodono in una miriade di sfumature con i rossi degli aceri, i marroncini e i gialli dei faggi, il verde cupo dei pini. Se l'autunno è il momento cromatico più suggestivo dell'anno, il Parco del Pollino rimane una gioia per gli occhi in tutte le stagioni. In estate con le sfumature dei suoi verdi, in inverno quando tutto si ricopre di bianco e molti dei più bei sentieri e pianori si trasformano in soffici distese per sci di fondo e d'escursionismo, e ovviamente in primavera con le magnifiche fioriture delle praterie d'alta quota, come

#### EDEN SPLEOLOGICI

Per la sua natura geologica nel Parco ci sono voragini che precipitano nelle viscere della Terra, come la Grotta di "Piezze 'i trende" e l'Abisso di Bifurto.





### IL SIGNORE DELL'ORSOMARSO

Una nutrita colonia di caprioli popola i selvaggi dintorni dei Monti dell'Orsomarso.

### I RE DELLA NOTTE

Gufi reali, insieme con aquile reali, capovaccai, lanari, bianconi, nibbi reali, poiane, gheppi e falchi pellegrini sorvolano i cieli limpidi del Parco.



### CAMPIONE DI LONGEVITÀ

Il pino loricato, relitto dell'ultima glaciazione, con le sue forme contorte modellate da vento e fulmini può arrivare a vivere anche mille anni.

nibbi reali, falchi pellegrini, poiane, gheppi che con le loro traiettorie sorvolano uno degli universi botanici più ricchi e vari d'Italia. Questo è il regno incontrastato del rarissimo pino loricato (*Pinus leucodermis* Ant.), simbolo del Parco, relitto dell'ultima glaciazione, che con le sue forme contorte modellate dal vento, dal gelo e dai fulmini rappresenta un autentico monumento arboreo, capace di sfidare le condizioni più proibitive e i forti venti che sferzano i pendii rocciosi più accidentati delle alte quote. Guerrieri vegetali,



## Questo è il regno incontro del pino loricato che resta ormai solo nel Pollino e nei Balcani

così come sono stati soprannominati, che si trovano soltanto qui e in alcune zone della Penisola balcanica con la loro inconfondibile corteccia fessurata in placche (loriche) che richiama le antiche corazze romane. Sono capaci di raggiungere i quaranta metri di altezza e sfiorare anche i mille anni di vita, come il *Patriarca* del Parco per esempio che di anni ne ha oltre 900, aggrappati con le loro radici lì dove i faggi e le altre specie arboree non riuscirebbero mai a sopravvivere. Natura a tratti aspra e proibitiva dunque, ma anche dolce e provvida, alle quote più basse, e più accessibile, autentico paradiso per ogni tipo di

sport e per gli amanti delle attività all'aria aperta all'insegna sempre di ambienti incontaminati. Il Parco non è comunque solo natura ma anche gustosa gastronomia, arte e cultura con tradizioni legate ad antichissimi riti arborei e a culture lontane, come quella arbereshe, di cui sopravvivono ancora lingua e suggestivi usi e costumi in alcuni paesi dove secoli fa si insediarono comunità di albanesi

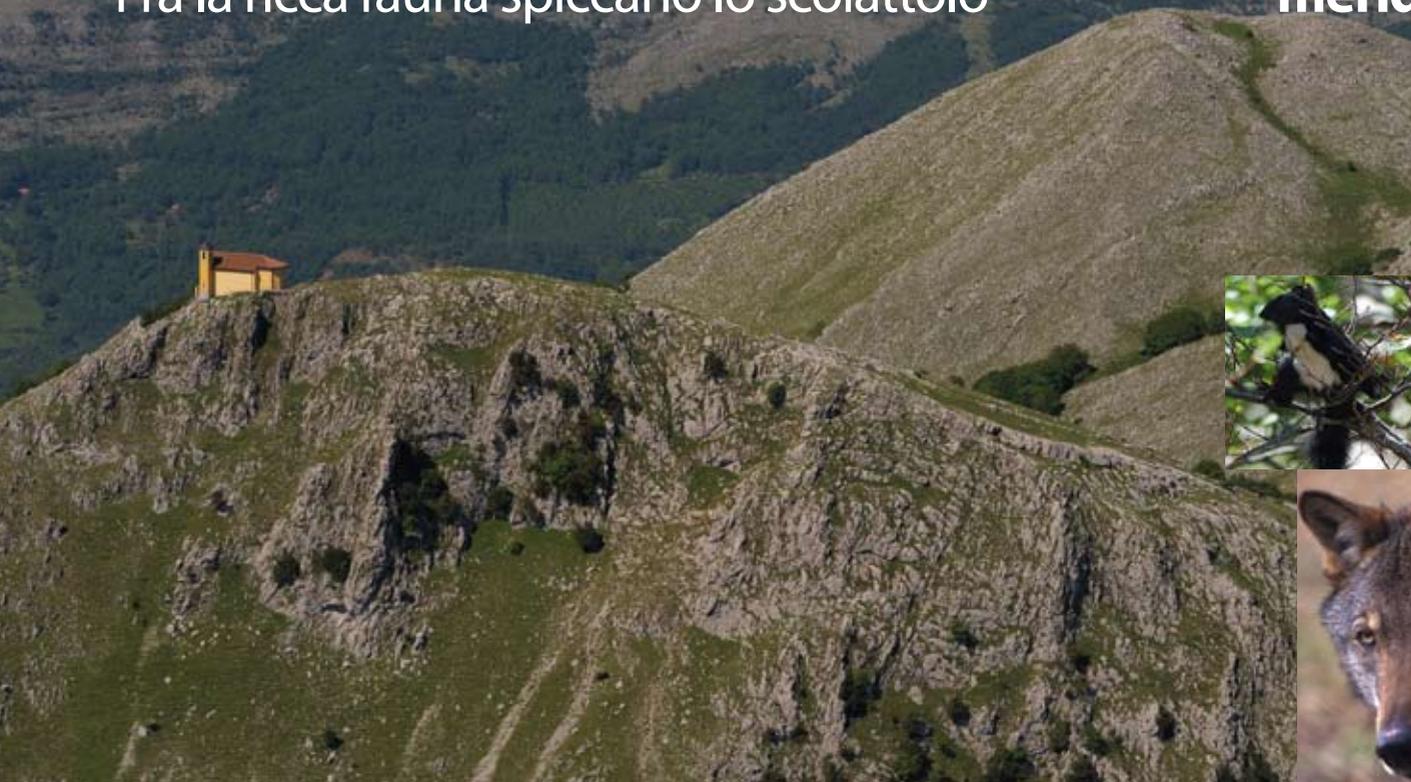
### GIGANTI ARBOREI

Con la loro inconfondibile corteccia fessurata in placche (loriche) sono capaci di raggiungere ben 40 metri di altezza.



Fra la ricca fauna spiccano lo scoiattolo

meridionale e il lupo appenninico



risalente al '500 col suo caratteristico campanile ricoperto da tegole colorate. Sulla cresta del Cozzo Pastano, invece, a 1103 metri di quota, sorge il santuario della Madonna del Soccorso, di fondazione medievale anche se si presenta oggi secondo forme seicentesche, nei pressi del quale sono stati ritrovati i resti di un antico insediamento urbano risalente al IV secolo avanti Cristo. Nell'attuale **Castelluccio Inferiore** sono, invece, da visitare la chiesa di San Nicola, risalente al XII

### TERRA DI CONTRASTI

Natura dolce e provvida ma anche aspra e brulla come quella intorno al Santuario della Madonna del Soccorso (foto in alto).

in fuga dalle persecuzioni turche. È un micromondo, il Parco del Pollino, sospeso in una dimensione lontana mille miglia da quella cui si è

normalmente abituati, con ritmi e tempi tutti suoi scanditi dalla natura e dalle sue leggi, a cui si può accedere, lasciata l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, all'altezza dell'uscita Lauria Sud, da Castelluccio Superiore e Inferiore, che sorgono proprio a ridosso del confine ovest del Parco, porta d'accesso privilegiata per chi proviene

dal versante Nord del Tirreno. Un tempo formavano un unico paese, divisi poi in due distinte municipalità a partire dal 1813. **Castelluccio Superiore** si presenta come uno scenografico cumulo di case arroccate sulle pendici scoscese del Cozzo Pastano, da cui si domina l'intervalle del Mercure che, immersa nel verde, scivola lentamente verso il cuore del Parco. Nel borgo la chiesa di Santa Margherita, costruita nel '500, anche se rimaneggiata nel XVIII secolo, custodisce, fra le altre opere d'arte, un *Eterno Padre* dipinto su tavola da Antonio Stabile nel 1580, mentre appena fuori dal centro abitato si trova la chiesa di Santa Maria di Loreto,

### A tutto sport nel Pollino.

#### Il Parco un eden per le attività all'aria aperta

Gli amanti degli sport da praticare all'aria aperta troveranno fra gli splendidi e maestosi scenari naturalistici del Parco del Pollino grandi opportunità per cimentarsi in attività adrenaliniche ma anche, per chi le preferisce, rilassanti, a stretto contatto con la natura incontaminata. **Trekking** innanzitutto che qui offre davvero sconfinite possibilità secondo livelli di difficoltà diversi. Si va quindi dalle semplici passeggiate fra valli e boschi a quelle più impegnative che ascendono verso le vette più alte del Parco. E poi **arrampicata sportiva**, da fare, per esempio, sulle pareti rocciose di Pietrelisce a Viggianello, oppure **rafting** e **kayak** nel fiume Lao e **canyoning** all'interno delle Gole del Raganello. È ancora seguire itinerari per **mountain bike** fra valli, colline e alture con grandi pendenze, **parapendio**, **passaggiate a cavallo** e, d'inverno, **sci di fondo** e **d'escursionismo** o **ciaspolate** nella neve fresca. Per maggiori info su sentieri e sport praticabili: [www.parcopollino.it](http://www.parcopollino.it).



### SPORT NO STOP

Trekking, sci, ciaspolate, mountain bike sono solo alcuni degli sport all'aria aperta nei quali ci si può cimentare.

**CASTELLUCCIO SUP.**  
In alto, scorcio del paese.



Parco Nazionale del Pollino e dintorni

Questa è la terra delle grandi foreste e delle

acque come quelle termali di Latronico



### CASTELLUCCIO INFERIORE

Qui affianco una panoramica aerea sulla cittadina e la facciata della chiesa di Sant'Antonio.



### LE VECCHIE TERME

In alto e sotto, il sistema delle vecchie terme costruite durante l'epoca fascista per convogliare le acque termominerali.



### MODERNI COMFORT

Le nuove terme sono dotate di ogni comodità e servizio finalizzati a ristabilire il proprio equilibrio e benessere psicofisico.

secolo ma ricostruita in stile barocco, al cui interno sono conservate opere d'arte cinque-seicentesche e alcuni affreschi realizzati nel 1700, il seicentesco *Palazzo Marchesale* e il *convento di Sant'Antonio*, risalente alla fine del '500, con l'annessa *chiesa della Madonna delle Grazie*. Non siamo che al margine del Parco nel quale ci si addentra seguendo la provinciale numero 4 che in una ventina di minuti conduce a **Rotonda**, sede dell'*Ente Parco* (Complesso monumentale Santa Maria della Consolazione, 0973/66.93.11, [www.parcopollino.it](http://www.parcopollino.it)).

## Latronico, paese di terme e acque sulfuree

Le virtù terapeutiche delle acque di Latronico molto probabilmente, erano note fin dalla Preistoria. Ricerche archeologiche condotte, infatti, a inizio Novecento hanno portato alla luce nelle *grotte di Calda*, proprio nei pressi delle sorgenti d'acqua, stipi votive che gli studiosi riconducono a riti sacri connessi al culto delle acque salutarie. Ed è dall'epoca fascista, anche se le acque delle sorgenti termominerali di Calda erano rinomate già nel Settecento, che si è cominciato a sfruttare pienamente le loro proprietà a scopo terapeutico e turistico con l'apertura di strutture capaci di offrire servizi e trattamenti specifici in questo ambito (info: [www.termelucane.it](http://www.termelucane.it)). Le sorgenti sgorgano a 750 metri di quota e fuoriescono a una temperatura di 22 gradi centigradi alla fonte. Si tratta di acque mediominerali utilizzate anche per la balneofangoterapia. Latronico e le sue sorgenti sorgono all'ombra del Monte Alpi (1900 metri) intorno al quale sono stati ritrovati molti *fossili marini* fra cui un pesce vela di quasi due metri e mezzo di lunghezza. Il monte offre, inoltre, giacimenti di pirite, marmo, quarzo, talco e alabastro bianco, quest'ultimo rinomato per la forte resistenza e levigatezza, noto anche come Marmo di Latronico.



### BIANCHE ATMOSFERE

D'inverno la neve cade copiosa in quota ma anche a valle con i borghetti (in alto *Rotonda*) che diventano suggestivi presepi imbiancati.

Il borgo è completamente immerso nel verde con i ruderi del *castello* del XV secolo che dominano l'abitato in uno scenario dai contorni disegnati dai profili delle alte vette circostanti. Fra i vicoli che si snodano intorno ai palazzi storici decorati da portali in pietra si erge la silhouette della settecentesca *chiesa Madre*, dedicata alla Natività

([parcopollino.it](http://www.parcopollino.it)), da cui partono diversi sentieri per andare alla scoperta degli angoli più belli e incontaminati del circondario. Il

della Vergine, al cui interno spiccano una pregevole *Madonna* in marmo scolpita nel 1500 e una tela del Seicento di Pietro Antonio Ferro raffigurante la *Sacra Famiglia*. In paese si trova anche il *Museo Naturalistico e Paleontologico del Pollino* che conserva straordinari fossili di animali preistorici ritrovati nell'area. *Rotonda* è famosa in tutta la regione perché vi si svolge uno dei riti arborei più affascinanti e spettacolari fra i diversi celebrati sia nel Parco che in altri luoghi della Basilicata. Si tratta di rituali propiziatori legati alla fecondità della terra, le cui origini si perdono nella notte dei tempi, che danno vita a

Parco Nazionale del Pollino e dintorni



## Antichissimi riti arborei vengono celebrati attorno a giganteschi totem vegetali



**LE STRANE NOZZE**  
A Rotonda a unirsi in matrimonio sono un abete e un faggio scelti con estrema attenzione nei boschi.

in un tonfo che fa tremare la terra. Ma tutta la festa è un crogiuolo di suggestioni e grandi emozioni che, se se ne ha la possibilità, non sono davvero da perdere. Da Rotonda, proseguendo sulla provinciale 4, si raggiunge **Viggianello**, soprannominato il *Paese delle ginestre*, punto strategico da cui si dipartono numerosi sentieri che si inoltrano nei lussureggianti boschi circostanti o si arrampicano verso le vette più belle e maestose del Parco. Si tratta di uno dei

suggestivi "matrimoni" in cui a sposarsi non sono persone ma alberi. Alberi che diventano punto d'incontro fra la terra e il cielo, l'uomo e il cosmo, secondo significati di origine pagana a cui nei secoli se ne sono aggiunti altri di matrice cristiana nell'ottica della risurrezione e dell'uomo che, proteso verso il cielo, rinasce alla morte. E non a caso la *Sagra dell'abete di Rotonda* si svolge a giugno in concomitanza con la festa dedicata a Sant'Antonio di Padova. A unirsi in matrimonio sono un faggio, scelto fra i più imponenti, e un abete bianco, scelto, invece, fra quelli più belli e con la chioma più folta, che vengono prima abbattuti e poi trainati

processionalmente in paese con l'aiuto dei buoi. Qui vengono innestati l'uno all'altro e innalzati con corde e forcelle di legno in un unico grande totem arboreo alto più di trenta metri. Il faggio (*a pitu*) rappresenta l'elemento maschile mentre l'abete bianco (*a rocca*) quello femminile, scelti scrupolosamente da *rocchisti* e *pitisti*, gruppi di uomini, il cui ruolo si tramanda di padre in figlio, che organizzano autentiche spedizioni nei boschi del comprensorio alla ricerca dei due sposi. Il momento dell'abbattimento forse è fra i più suggestivi quando i colossi arborei vacillano sotto i colpi d'ascia per poi cadere di schianto fra gli alberi

## Il Museo Paleontologico di Rotonda

Rotonda offre la possibilità di fare un grande salto nel tempo, in quella Preistoria durante la quale la Terra era popolata da animali di grandissime dimensioni che tanto ancora affascinano. Nella cittadina ha sede, infatti, il **Museo Naturalistico e Paleontologico del Pollino** (via Freccie Tricolori, 0973/66.10.05) in cui sono esposti i resti di un esemplare di *Elephas antiquus italicus* risalenti al Pleistocene medio superiore (400-700mila anni fa), presumibilmente alto quattro metri e lungo sei, zanne comprese, morto all'età di circa trent'anni forse per un brutta caduta nelle acque del Mercure, al tempo un grande lago interglaciale. Oltre a questi anche altri reperti fossili appartenenti a diverse specie animali come la mandibola, pressoché completa, di un *Hippopotamus antiquus* rinvenuta nello stesso sito del ritrovamento dell'*Elephas*, vissuto in epoche ancora più remote (Pleistocene medio-inferiore). Completano il percorso espositivo altri fossili animali e vegetali, oltre a minerali e cocci collegati alla presenza dell'uomo nella zona risalenti all'Eta del bronzo.

**ELEPHAS ANTIQUUS**  
Nel museo esposto lo scheletro di un enorme pachiderma alto quattro metri vissuto 700mila anni fa nella Valle del fiume Mercure.



Viggianello insieme a

Rotonda fanno da base a moltissime escursioni



## Il dove e quando delle "nozze"

All'interno del Pollino sono quattro i borghi che hanno mantenuto la secolare *Sagra dell'Abete* legata ai riti ancestrali dei matrimoni arborei. Appunto **Rotonda**, dove si svolgono a giugno, e **Viggianello**, dove si celebrano tre volte all'anno, la settimana dopo Pasqua, in agosto e settembre. E poi anche **Castelsaraceno** e **Terranova di Pollino** che li celebrano, invece, entrambi nel mese di giugno. Nei rituali di ciascun paese si trovano peculiarità loro proprie anche se la matrice rimane per tutti la stessa, legata quindi alla forza generatrice della natura, a cui si sono innestati poi simboli e significati cristiani. I riti arborei del Pollino non sono gli unici. Altri ne vengono celebrati nella cosiddetta *Area del Maggio* nel *Parco naturale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane*: **Accettura**, **Pietrapertosa**, **Oliveto Lucano** e **Castelmezzano**. Per maggiori info e date precise: Apt, 0971/50.76.11, [www.aptbasilicata.it](http://www.aptbasilicata.it).



**IL CASTELLO SANSEVERINO**  
Recentemente restaurato è stato trasformato in un albergo di grande charme.



comuni italiani con la più bassa densità di abitanti, anche grazie alla sua notevole estensione territoriale, immerso nella natura selvaggia. Sull'abitato, appeso a strapiombo a un costone del Monte Serra, sventa la possente sagoma del castello dei principi di Sanseverino, eretto nel XV secolo su un precedente fortilizio normanno e sottoposto a recenti e importanti lavori di restauro che lo hanno trasformato in un'accattivante struttura ricettiva,

**IN ALTO:** Viggianello, chiamato anche il Paese delle ginestre.  
**A SINISTRA:** Portali di pietra di cui Rotonda e Viggianello sono entrambi molto ricchi.

le cui atmosfere interne sono state saggiamente preservate. All'interno del borgo, punteggiato di palazzi storici di un certo pregio decorati da portali in pietra scolpita, spiccato le chiese di *San Francesco di*

*Paola*, costruita alla fine del '700, dell'*Assunta*, risalente invece al '500, e della *Trinità*, con la sua caratteristica cupola emisferica, oltre alla chiesa *Madre*, dedicata a Santa Caterina d'Alessandria, che risale al Seicento e custodisce al suo interno, fra le altre opere d'arte, un interessante fonte battesimale rinascimentale. Poco fuori dal centro abitato, sorge, invece, in





## Piano Ruggio è una sconfinata distesa di fiori multicolori dalle tinte sgargianti

### FIUME MERCURE

In alto, non lontano dal centro abitato di Viggianello si trova la sorgente del fiume Mercure.

posizione panoramica, il seicentesco convento di Sant'Antonio con l'annessa cappella che custodisce una scultura marmorea del '500 raffigurante la Madonna col Bambino. Merita senz'altro una visita, non lontano dal borghetto, anche la sorgente del fiume Mercure, che da Viggianello scivola giù per la valle e verso i boschi cambiando curiosamente nome, in fiume Lao, superato il confine con la Calabria, fra le cui rapide è possibile vivere momenti di grande emozione e adrenalina

posizione panoramica, il seicentesco convento di Sant'Antonio con l'annessa cappella che custodisce una

facendo rafting. Anche Viggianello, come Rotonda, conserva fra le sue tradizioni legate alla natura i secolari riti arborei, cui fa da contorno la suggestiva danza del falchetto, un rituale che si svolge in contrada Pedali a suon di incalzanti tarantelle con uomini che con la falce in mano inscenano il movimento della mietitura, e donne che fanno danzare, tenendoli in testa, i cirii (sagome di legno decorate con spighe di grano e nastri colorati) in segno di ringraziamento per il raccolto alla Madonna del Carmelo. Un'ulteriore testimonianza, dunque, del fortissimo legame delle popolazioni locali con le forze ancestrali della natura che in



### PASSIONE RAFTING

Il fiume Lao fra rapide e canyon si rivela perfetto per cimentarsi in questo sport.



questi luoghi, nel corso dei millenni, hanno modellato il paesaggio conferendogli forme maestose e selvagge di cui si può andare alla scoperta continuando in macchina a salire di quota, oltre Viggianello, verso Piano Ruggio. Un percorso lungo il quale si incrocia il rifugio Visitone, a oltre 1400 metri di altitudine, con l'antistante area



## Castelsaraceno, Calvera e Carbone

Castelsaraceno sorge, circondato da folti boschi, sulle pendici settentrionali del Monte Alpi e deriva il suo nome da *Castrum Saracenum*, roccaforte saracena. All'interno del borgo spiccano le sagome del Palazzo baronale, risalente al XV secolo, e della seicentesca chiesa Madre (foto in basso) che custodisce un polittico barocco su tela di Ippolito Borghese. Calvera è un piccolo borgo immerso nel verde all'interno del quale sono da vedere la chiesa Madre, che conserva opere sei-settecentesche e un soffitto ligneo dipinto del XVIII secolo, e il curioso Palazzo Mazzilli, costruito nell'800 e decorato all'esterno con sculture e ceramiche risalenti a epoche diverse che riproducono scene delle quattro stagioni oltre a poeti e filosofi. A Carbone, che ha conservato molti degli aspetti urbanistici originari, diversi palazzi nobiliari di pregio, la chiesa Madre (XVI secolo), con all'interno seicentesche tele di scuola napoletana, e la cappella dell'ex convento di San Francesco con affreschi del '700 e una tavola della Madonna con i Santi del 1500. Non lontano il bosco Vaccarizzo, duecento ettari di faggi, abeti bianchi, aceri e ontani.



### BORGHETTI COL POLLICE VERDE

Tutti i paesi sono immersi nel verde come Carbone (in alto), Calvera (sotto, Palazzo Mazzilli) e Castelsaraceno (foto in basso a sinistra).





La Grande Porta del

Pollino è un balcone naturale d'alta quota

### Valle del Serrapotamo, una terra ricca di "diamanti"

Lo chiamano il "diamante grigio" per il suo essere uno dei frutti più rari e pregiati della terra, capace di conferire a qualsiasi piatto un profumo e un carattere inimitabili, fiore all'occhiello della gastronomia del Belpaese. Lo si chiama anche "cibo degli dèi", utilizzato secondo la leggenda da Giove per i suoi poteri afrodisiaci, mentre Gioacchino Rossini, suo grande estimatore, lo definì addirittura "il Mozart dei funghi". Il tartufo bianco, nome scientifico *Tuber magnatum pico*, se li merita proprio tutti questi appellativi e per la Valle del Serrapotamo, dove prolifera fra i boschi di Teana, Calvera e Carbone, è una vera ricchezza. E proprio a lui è dedicata a fine anno la *Mostra Mercato del Tartufo bianco del Serrapotamo* fra acquisti, degustazioni, spettacoli ed eventi collaterali. Per info, sede, che è itinerante, e date precise: Associazione Filiera Tartufo Bianco del Serrapotamo ([www.tartufoserrapotamo.it](http://www.tartufoserrapotamo.it)).



**ITRE GIGANTI DEL PARCO**  
Serra Dolcedorme (2267 metri), Monte Pollino (2248) e Serra del Prete (2181) sono le più alte vette.

### FRA TARTUFI E CAVALLI SELVAGGI

La Valle del Serrapotamo è ricchissima di tartufo bianco (in alto); qui a sinistra, cavalli in libertà nel Parco. attrezzata per pic-nic, e si attraversano strade tortuose che salgono fra boschi e altopiani panoramici su cui corrono liberi mandrie di cavalli selvaggi, oltre a volpi e branchi di cinghiali che non è affatto raro avvistare. A Piano Ruggio, che si trova a 1535 metri di quota, sorge il rifugio De Gasperi, dove si può anche pernottare, circondato da una splendida prateria che in primavera si trasforma in un'enorme distesa multicolore di fiori dalle tinte

sgargianti incorniciata dalle vette del Monte Grattaculo (1863 metri), Coppola di Paola (1919), Timpone della Capanna (1823) e Serra del Prete, con i suoi 2181 metri. Se ne può raggiungere la cima, altamente panoramica, grazie a un sentiero di poco più di tre ore che parte proprio da Piano Ruggio e che nella parte iniziale si snoda lungo una splendida faggeta dove si trova il gigantesco Faggio delle sette sorelle. Attraversato il bosco si sbuca sul Belvedere Malvento, un vero e proprio balcone naturale sulla Piana di Castrovillari, in Calabria. Nelle giornate limpide lo sguardo spazia libero fino a

raggiungere finanche il Golfo di Taranto, sullo Ionio, avendo in primo piano ripidi costoni a cui sono aggrappati con le loro radici esemplari secolari di pino loricato che sfidano, riuscendo a non precipitare nel vuoto, le leggi della gravità e la foga del vento, che a queste altezze soffia spesso con grande forza. Proprio dal belvedere comincia il ripido sentiero pietroso che sale fino alla vetta della Serra del Prete, raggiunta la quale l'unico rumore percepibile è quello della voce del vento e il panorama è davvero straordinario con intorno tutti i giganti del cuore del Parco. Per assaporarli in tutta la loro



### Gli Achei lo chiamarono Mons Apollineum, cioè Monte di Apollo, eleggendolo dimora degli dèi



**IL GRANDE ZIO**  
È il decano di tutti i pini che si è come pietrificato dopo un terribile incendio. Gli è stato dato il nome "Zi Peppe".

vandali diede alle fiamme diversi anni or sono e che oggi, ormai morto, pietrificato dalla resina e chinato su se stesso con la sua gigantesca sagoma ritorta, veglia sul paradiso naturalistico che lo circonda. Sempre dall'Impiso parte il sentiero, lungo il quale si incontrano rocce con resti fossili di molluschi di milioni di anni fa, che conduce in circa

#### FOSSILI CALCAREI

Disseminati e visibili, fra le rocce calcaree del Parco, molti fossili marini risalgono anche a 65 milioni di anni fa.

Impiso (1575 metri). È da qui che partono, infatti, le escursioni più impattanti alla scoperta del Monte Pollino, a tre ore abbondanti di cammino, e della Serra Dolcedorme, la cima più alta, con i suoi 2267 metri, del massiccio del Pollino e dell'intero arco appenninico meridionale, che si raggiunge, invece, in quattro ore circa e dalla quale si gode una vista superba

bellezza il modo migliore è, partendo da Piano Ruggio, quello di raggiungere in macchina a breve distanza Colle

su tutte le vette che la circondano e sulla Piana di Sibari e la costa jonica. Da Colle Impiso parte anche il sentiero per il valico della Grande Porta del Pollino, a quota 1958 metri, a circa due ore e mezza di cammino. Si chiama così perché con la sua vista frontale sull'intero massiccio che gli si staglia proprio dinanzi, rappresenta un'incredibile terrazza panoramica naturale che dà il benvenuto all'escursionista fra questi magnifici scenari d'alta quota. È qui che si trova il decano di tutti i pini loricati, soprannominato "Zi Peppe", l'esemplare millenario, divenuto simbolo del Parco, che purtroppo la follia di

#### Episcopia, Fardella e Teana

Nel centro storico di Episcopia spicca la sagoma del castello (foto in basso) fondato dai Normanni e nei secoli modificato. Poco lontano la chiesa di San Nicola, eretta nel '500 anche se rimaneggiata nel tempo, che al suo interno custodisce diverse opere d'arte fra cui la scultura della Madonna col Bambino, del XV secolo, che ogni anno il 5 agosto viene portata da un suggestivo corteo al santuario della Madonna del Piano, fondato in mezzo ai vigneti dai cistercensi su un precedente insediamento basiliano. Da vedere anche il convento e la chiesa di Sant'Antonio, risalenti al 1500. Fardella è un paesino circondato da ricchissimi boschi quali quello di Serra Cerrone, Mesole e Piano di Molinaro nel cui centro abitato spiccano il cinquecentesco Palazzo De Salvio e la settecentesca chiesa di Sant'Antonio di Padova col suo inconfondibile campanile colorato. A Teana,



famoso per il suo suggestivo Carnevale, merita una visita il Museo della civiltà contadina, (info: Comune, 0973/57.20.01) mentre nel grazioso borgo di impianto medievale spiccano le sagome della chiesa Madre e dell'imponente Palazzo Lecce, uno fra i più belli fra quelli storici cittadini.



SOPRA: Campanile della chiesa di S. Antonio a Fardella.

SOTTO: Episcopia e il suo convento di Sant'Antonio.





### Il Carnevale di Teana commistione uomo-natura

L'ultima domenica di Carnevale va in scena a **Teana** (foto sotto) un'antica tradizione, che ripercorre in chiave burlesca la *Giudaica*. Una colorata sfilata per le vie del paese, detta *Carnuluvar*, metafora dell'ancestrale legame tra uomo e natura, popolata di strani e buffi personaggi. Fra questi l'*Orso*, che rappresenta la natura appunto, le *Guardie*, dalle quali l'Orso fugge per spaventare i passanti, *U Pezzente*, che raccoglie offerte. Il vero protagonista del corteo è però *Carnevale*, un uomo imbottito di paglia che ozia e beve, arrestato proprio per la sua cattiva condotta. A seguirlo disperata, dopo l'arresto, *Quaremma*, la moglie innamorata, che nulla può per salvarlo dalla condanna a morte decretata dal popolo. Carnevale viene fucilato e il suo corpo, ormai esanime, portato infine via nei i campi dall'Orso.

## Serra del Crispo

## è soprannominata il Giardino degli Dèi



tre ore a *Serra delle Ciavole*, soprannominata il *Cimitero dei pini loricati*, su cui vive il maggior numero di esemplari di grandi dimensioni di questo straordinario albero che le proibitive condizioni climatiche affrontate in centinaia di anni hanno trasformato in autentici monumenti arborei. Da qui si gode uno splendido panorama verso oriente e sui *Piani di Pollino*, caratterizzati dalla presenza di depositi morenici e massi erratici di notevoli dimensioni trasportati nei millenni dai ghiacciai in ritiro. Altra tappa imperdibile partendo da Colle Impiso è la fiabesca *Serra di Crispo*, a circa tre ore e mezza di cammino,

**CAMPIONI DI RESISTENZA**  
I pini loricati riescono a sopravvivere in ambienti anche molto ostili dove altri alberi morirebbero.

soprannominata il *Giardino degli Dèi*, un bosco rado di pini loricati millenari da cui si godono squarci panoramici di incredibile bellezza sull'intorno e sulle sottostanti valli del Frido e del Sarmento. Da quest'eden naturalistico

tornando a Colle Impiso si può rimanere in quota e seguire la strada che percorre la *Timpa del Demonio* e la *Serra di Viggianello*, o in alternativa scendere più a valle prendendo da Viggianello la provinciale numero 4, per arrivare a **San Severino Lucano**, che deriva il suo nome dalla famiglia dei feudatari Sanseverino, signori della città nel XV secolo. Il paese, che offre



Parco Nazionale del Pollino e dintorni



**LA VERGINE**  
La scultura della Madonna del Pollino realizzata in bronzo nel 2009 dall'artista Daphné Du Barry.

A San Severino uno dei più sentiti

pellegrinaggi mariani della regione



**SAN SEVERINO**  
Una veduta aerea del borghetto, nei pressi del quale sorge il bellissimo Bosco Magnano.

il bellissimo *bosco Magnano*, un vero santuario della natura di oltre mille ettari costituito da aceri, carpini e ontani, oltre a faggi e cerri di notevoli dimensioni, e solcato da diversi corsi d'acqua fra cui il *torrente Peschiera*, habitat ideale per la lontra. Infine i ruderi dell'*abbazia del Sagittario*, fondata nel 1202, in passato uno dei principali complessi



**VICOLI E SENTIERI**  
San Severino con i suoi vicoletti lastricati e i suoi sentieri che portano nei verdi boschi.

**SULLE ORME DELLA TRANSUMANZA**

In primavera, periodo per spostare le greggi, la Vergine è condotta al suo santuario (sotto).



*Madonna del Pollino*, oggetto di grande venerazione in tutta l'area. Il santuario a lei dedicato, edificato nel '700, si trova non lontano dalla sorgente

una bellissima vista sulla Serra del Prete, in primo piano, e sulle massicce moli del Pollino e del Dolcedorme sullo sfondo, custodisce, nella cinquecentesca chiesa Madre, dedicata a Santa Maria degli Angeli, la statua della

*del Frido* e dalle vette più alte del Parco su uno sperone roccioso a oltre 1500 metri di altitudine, in uno scenario naturalistico davvero ragguardevole. Ogni anno, nella tarda primavera, in concomitanza con gli antichi tempi della transumanza estiva delle greggi, l'effigie viene portata qui da San Severino e vi resta fino a luglio, quando per tre giorni a partire dal giovedì che precede la prima domenica del mese prende vita una delle più importanti feste popolari della regione che coinvolge migliaia di fedeli fra canti e strumenti tradizionali come la zampogna e l'organetto. Nei pressi di San Severino meritano una visita anche



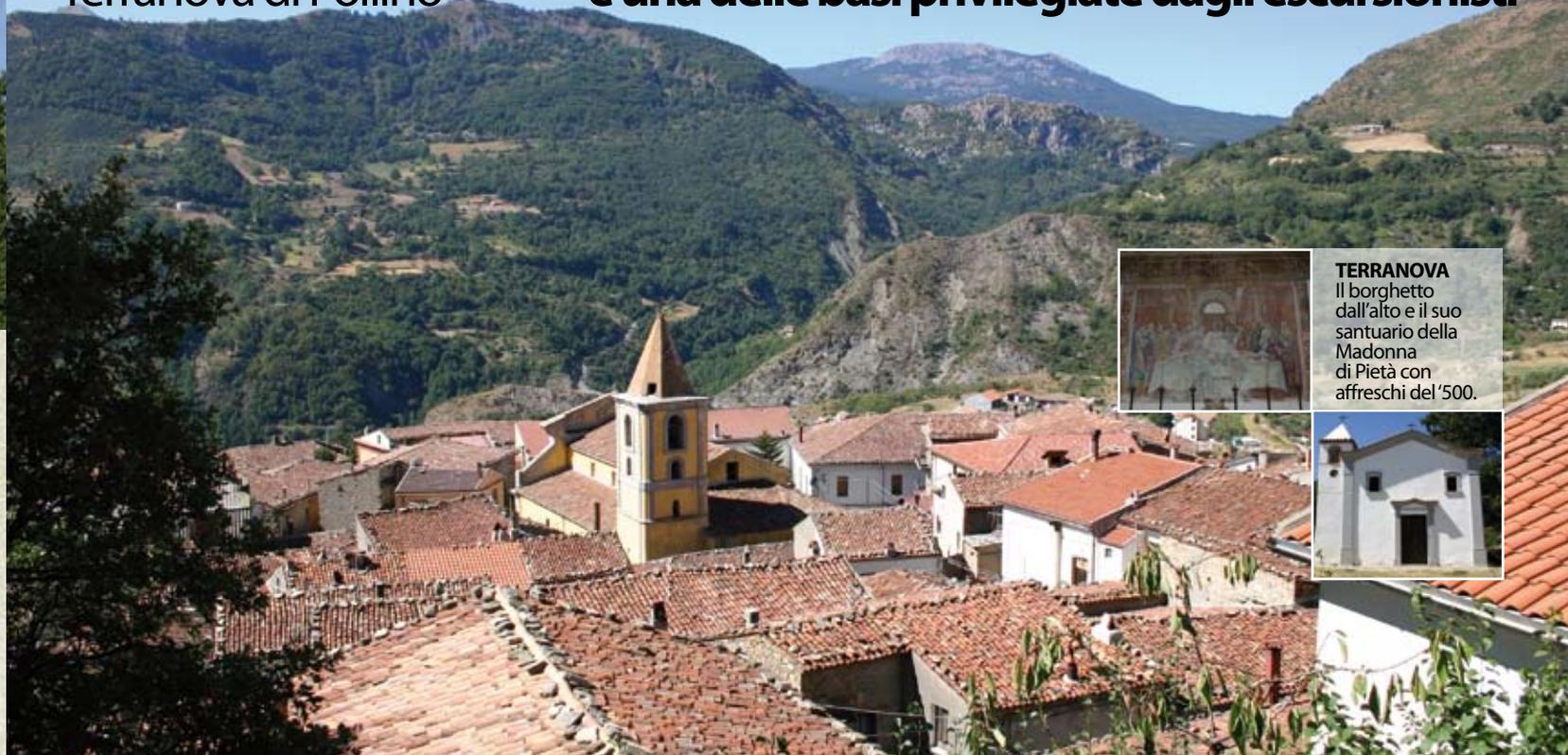
### Terranova di Pollino

### è una delle basi privilegiate dagli escursionisti

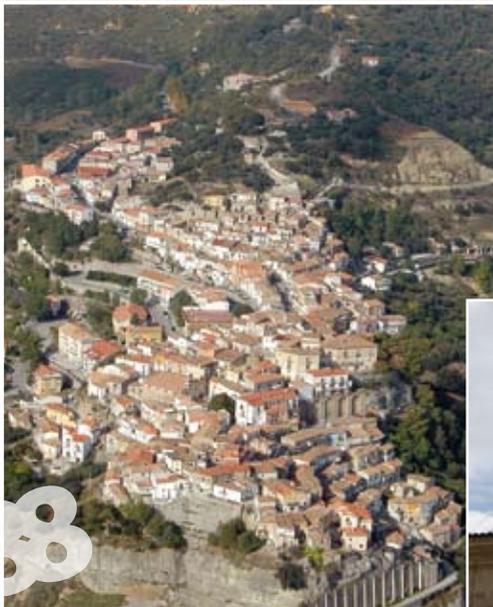


### Chiaromonte e Castronuovo fra archeologia e santi asceti

Il territorio di **Chiaromonte**, frequentato già a partire dall'Età del ferro, è ricco di aree archeologiche che hanno ridato alla luce importanti reperti, alcuni dei quali verranno esposti nel *Museo Etnoantropologico "Ludovico Nicola Di Giura"* (info: Comune, 0973/57.10.02), di imminente apertura. Il borgo è punteggiato da pregevoli palazzi storici fra cui il *Palazzo vescovile*, oltre a quelli gentilizi *Dolcetti*, *Lauria*, *Donadio* e *Di Giura*, quest'ultimo con torre cilindrica merlata (foto sopra). Diverse anche le chiese fra cui quelle di *San Giovanni* e *San Tommaso*. Nel borgo sono visibili anche i ruderi delle due *Torri della Spiga* e lunghi tratti delle *mura di cinta* del XIII secolo poste a difesa del *castello* cittadino. A **Castronuovo Sant'Andrea** (foto sotto), città natale dell'asceta Andrea, della Congregazione dei teatini, canonizzato nel 1712 da Papa Clemente XI, interessanti sono il *Palazzo Marchesale*, la seicentesca *chiesa Madre* (foto in basso a destra) e la *cappella di Sant'Andrea*, eretta dove sorgeva la casa del Santo, il tutto in uno scenario che ha conservato i suoi caratteri medievali.



**TERRANOVA**  
Il borghetto dall'alto e il suo santuario della Madonna di Pietà con affreschi del '500.



monumentali della regione caduta in rovina dopo le leggi napoleoniche. A circa trenta chilometri da San Severino sorge **Terranova di Pollino**, che si raggiunge seguendo le provinciali 102 e 63, un'altra delle basi privilegiate dagli escursionisti che vogliono andare alla scoperta delle maggiori vette del cuore del Parco e dei lussureggianti boschi che si estendono ai loro piedi. Dopo una breve visita al paesino, dunque, con la *chiesa di San Francesco da*

**PIETRASASSO**  
Sotto, l'aguzzo profilo dell'affioramento roccioso di Timpa di Pietrasasso. Si innalza verso il cielo per oltre cinquanta metri.

*Paola*, fondata nel XVI secolo, e la coeva *chiesa Madre*, ricostruita nel '900, oltre al *santuario della Madonna di Pietà* che sorge nei pressi del cimitero ed è affrescato all'interno con dipinti cinquecenteschi, si può partire per

andare alla scoperta del ricchissimo circondario. Fra i luoghi più belli sicuramente il *Lago della Duglia*, a 1375 metri di quota ai piedi della Serra del Crispo, circondato da splendidi boschi di faggio e abete bianco, e il *Piano Iannace* (1650 metri), intorno al quale proliferano enormi abeti alti anche oltre trenta metri, non lontano dal quale, a circa un'ora e mezza di



Timpa delle Murge e Piano Iannace fra

curiosi affioramenti ed abeti monumentali



#### TERRA E ACQUA

In acqua torrentismo, rafting e kayak ma anche, in terra, molte le attività possibili fra cui l'arrampicata sulle tante ripide rocce.

cammino, si trova la Grande Porta del Pollino. Altri suggestivi sentieri portano a *Timpa delle Murge*, con i suoi curiosi affioramenti rocciosi dovuti ai movimenti tettonici di oltre 130 milioni di anni fa, e *Timpa di Pietrasasso*, un pinnacolo roccioso di oltre cinquanta metri che affiora dal terreno. E ancora la sorgente *Catusa*, una delle più belle del Parco, e, sconfinando in terra calabrese, la *Timpa*

*San Lorenzo*, nei pressi della quale si apre la voragine delle *Gole del Raganello*, lo spettacolare canyon lungo il quale si può provare l'ebbrezza e il divertimento del torrentismo, che si fa strada fra le rocciose montagne che caratterizzano questo versante del Parco e sul quale molto scenografico è il cosiddetto *Ponte del diavolo*, a strapiombo sul precipizio. Tornati in paese, da Terranova si ridiscende verso la provinciale 63, seguendo la quale si giunge in una mezz'oretta nel cuore del più brullo versante sud-orientale del Parco, le terre dove si insediarono fra il XV e XVI secolo colonie di albanesi in fuga dall'Impero Ottomano. Con loro

portarono tradizioni, usi e costumi di quella suggestiva cultura arbereshe che ancora oggi sopravvive nei paesi di **San Costantino Albanese** e **San Paolo Albanese**, che sorgono a soli sette chilometri l'uno dall'altro sulle sponde del Sarmento. Visitarli può risultare davvero molto interessante soprattutto se ci si trova da queste parti la seconda settimana di maggio, in concomitanza con la *festa della Madonna della Stella*, quando a San Costantino prende vita la *festa dei Nusazit*. Si

#### GOLE RAGANELLO

Attraversare corsi d'acqua come il Raganello, fra gole, cascate e piscine naturali, è qualcosa di indimenticabile.



Nella Val Sarmento

sono ancora ben salde le tradizioni arbereshe

### La cultura arbereshe fra antiche tradizioni e musei

Nella Valle del Sarmento tutto parla albanese. Il dialetto, le tradizioni, le danze e le musiche legate soprattutto a particolari occasioni (lamenti funebri, serenate, ninne nanne, canti per rituali di nozze, per la Settimana Santa e la Pasqua, per il lavoro, per il Carnevale). E poi i riti religiosi, di chiara impronta greco-ortodossa, la gastronomia con ricette quali, per esempio, la *pettulat* (focaccia) col suo impasto cotto su una lastra di pietra liscia arroventata sul fuoco. E ancora i bellissimi e variopinti costumi tradizionali decorati con splendidi merletti. A San Paolo e San Costantino i tessuti si lavorano ancora con antichi strumenti quali spole, rocche, filatoi e telai a mano. Un mondo diverso eppure vicino che si può assaporare per strada visitando i paesi della valle e, se si vuole, anche approfondire visitando l'interessantissimo *Museo della Cultura Arbereshe* a San Paolo Albanese (via Regina Margherita, 0973/9.44.69).

tratta di un coinvolgente rito in cui dei pupazzi in cartapesta a grandezza naturale (i *nusazit* appunto, che letteralmente vuol dire sposini) raffiguranti una coppia in costume albanese, due fabbri e il diavolo, vengono fatti esplodere con dei petardi durante la processione dedicata alla Madonna, resa ancor più affascinante dalla presenza di ragazze nubili, che, recando in capo composizioni di candele (*scigl*), chiedono alla Vergine la grazia

#### BORGHİ ALBANESI

A San Costantino e San Paolo (*in alto*) arrivarono fra il XV e XVI secolo colonie di albanesi in fuga dall'Impero Ottomano.

del matrimonio e donne che intonano canti e preghiere in lingua albanese. A San Paolo, invece, molto

suggestiva, il 16 agosto di ogni anno, in occasione della festa di San Rocco, è la *danza del falchetto*, commistione incredibile di antiche tradizioni e riti propiziatori legati al mondo della natura. Durante tutto l'anno, invece, sempre a San Paolo Albanese, si può visitare il *Museo della Cultura Arbereshe*, che espone costumi tradizionali e oggetti della vita

quotidiana, come quelli utilizzati per la lavorazione della ginestra, oltre a ricostruire ambienti delle case contadine, utili a comprendere ancora più a fondo le tradizioni e la storia di questi popoli albanesi trapiantati nelle terre del Pollino di cui hanno assorbito, arricchendola con elementi loro propri, la cultura. Prima di riprendere il viaggio verso il versante nord-orientale del Parco, meritano una visita a San Costantino la seicentesca *chiesa Madre*, di rito greco-ortodosso, e il *santuario di Santa Maria della Stella*, a circa un chilometro dal centro abitato. Edificato nel XVI secolo su un



### Dialetto, cucina, tradizioni arbereshe insieme

### a costumi tipici e lavorazione della ginestra



#### SACRO E PROFANO

Fra le tradizioni più suggestive la *danza de falchetto* e la *festa dei Nusazit*, antichi rituali propiziatori.

*Natività* che ha come sfondo i brulli paesaggi della Valle del Sarmiento. L'architettura presenta elementi bizantini come la cupola a calotta riccamente decorata da affreschi seicenteschi attribuiti a Belisario Corenzio. San Paolo Albanese, uno dei paesi più piccoli della Basilicata, è

insegiamento eremitico basiliano del X-XI secolo, custodisce una preziosa ancona barocca posta sull'altare maggiore a far da cornice a una suggestiva

caratteristico, invece, per le sue case che di solito si sviluppano intorno a uno slargetto su cui si affacciano le scale di ingresso alle abitazioni sulle quali non è raro vedere sedute a conversare anziane signore abbigliate nel costume tipico albanese, con camicetta ornata di merletti, gonna pieghettata e grembiule. Da qui, imboccando prima la provinciale 64 e poi la statale 481, subito dopo aver superato il viadotto che attraversa il fiume Sarmiento, si segue infine la statale 92 per **Noepoli**, per un tuffo in uno degli scenari naturalistici fra i più caratteristici di questo versante del Parco, molto diversi da quanto ci si è lasciati finora alle



**FOTO GRANDE:** Il Santuario di Santa Maria della Stella edificato su un antico insediamento eremitico basiliano del X-XI secolo.



**STORIA IN ARTE**  
I murales di San Costantino che narrano tradizioni e vicende storiche del suo popolo.

spalle. Intorno al paesino, infatti, e anche oltre puntando a nord verso la statale 653 Sinnica, si incontrano paesaggi talmente particolari da essere stati paragonati a quelli del Grand Canyon statunitense. Pareti rossicce di arenaria incise profondamente nei millenni dalla furia delle acque del Sarmiento e guglie rocciose che improvvisamente si innalzano verso il cielo sulle quali sembrano posti da una mano soprannaturale massi e sculture rocciose dalle fantasiose forme

#### Latronico e le sue grotte

Sul versante opposto rispetto a quello della Valle del Sarmiento, quindi sui confini nord-ovest del Parco si trova, non lontano dal centro abitato di Latronico, un'alta grande attrazione per gli amanti della paleontologia e della speleologia. Si tratta della *Grotta di Latronico* con stalattiti e stalagmiti, al di sotto della quale si trovano altre piccole *grotte sepolcrali* che hanno ridato alla luce importanti reperti che testimoniano la presenza dell'uomo in questi luoghi dall'Eneolitico. Parte di questi si trova nei musei del capoluogo mentre un'altra parte è esposta nel *Museo Civico Archeologico* (info: Proloco, 0973/85.18.93) della cittadina nella quale è da visitare la settecentesca *chiesa di Sant'Egidio Abate*, protettore del paese. Al suo interno diverse opere d'arte fra cui una scultura del Santo e una croce, entrambe del '500. C'è poi la *chiesa di San Nicola*, risalente al XIII secolo anche se in seguito rimaneggiata. Nel centro storico anche diversi palazzi nobiliari ornati di bei portali in pietra. Fra questi il *Palazzo Comunale* e i *palazzi Gioia e Arcieri*. Latronico è punto di partenza privilegiato per escursioni sul Monte Alpi.



**LATRONICO**  
Oltre che per le acque sulfuree e le sue terme, Latronico è nota anche per le grotte che presentano stalattiti e stalagmiti.

### Il versante sud-ovest del parco fra canyon e maestose guglie d'arenaria



#### Cersosimo, Francavilla e San Giorgio Lucano

**Cersosimo** (foto in alto) sorge in un contesto paesaggistico ragguardevole e all'interno del piccolo borgo sono da vedere la *chiesa Parrocchiale* risalente al XV-XVI secolo, alcuni resti della *chiesa di Santa Maria di Costantinopoli*, il cui nucleo originario risale al XV secolo, e i diversi palazzi nobiliari fra cui spicca *Palazzo Valicenti*. A **Francavilla in Sinni** (foto grande in basso) merita, invece, una visita la *chiesa Madre*, fondata nel 1400 ma in seguito rimaneggiata, dedicata ai Santi Felice e Policarpo, mentre non lontano dall'abitato si trovano due fra i luoghi più caratteristici del Parco, *Timpa delle Murge* e *Timpa di Pietrasasso*. Nel centro storico di **San Giorgio Lucano** (foto piccola in basso) spicca la seicentesca *chiesa Madre* e diversi edifici nobiliari fra cui i palazzi *La Canna*, *Silvestri*, *Carlomagno*, *Zito*, risalenti al XVI-XVII secolo.

#### NOEPOLI

Il borghetto sorge sul luogo di un antico insediamento enotrio-lucano del VIII-IV secolo a. C.



che miracolosamente si mantengono in equilibrio senza rotolare a valle. È fra questi scenari che si trova il piccolo

*santuario della Madonna del Pantano*, edificato nel '600 e luogo davvero magico. Il borghetto sorge su un precedente insediamento enotrio-lucano dell'VIII-IV secolo avanti Cristo e reperti di quel



#### IL GRAND CANYON DELLA BASILICATA

A destra, gli scenari incredibili nei pressi di Noepoli e della Valle del Sarmiento.

periodo sono stati rinvenuti nei pressi del cimitero, molti dei quali oggi custoditi nel Museo Nazionale della Siritide di

Policoro. Nell'abitato, su cui domina la sagoma del *castello* di origine medievale, merita una visita la seicentesca *chiesa parrocchiale* dedicata alla Visitazione della Beata Vergine che custodisce al suo interno un capitello del XIII secolo, un crocifisso e un fonte battesimale quattrocenteschi. Abbiamo, con questa tappa, attraversato

trasversalmente l'intero Parco incontrando scenari naturalistici fra loro molto diversi eppure tutti altamente suggestivi e soprattutto capaci, come ogni angolo di questo eden naturalistico, di rappacificare con se stessi e col mondo.



Parco Nazionale del Pollino e dintorni

## ECHI DAL PASSATO

### Arbereshe, una storia di incontro e tenacia



San Paolo Albanese-Shën Pali, San Costantino Albanese-Shën Kostandini, doppio nome, in italiano ed arbereshe, per questi due borghi della Val Samento, metafora di ciò che è in fondo questo luogo, terra di incontro e di scambio, in linea, d'altronde, con la natura più profonda delle genti lucane, capaci da sempre di fare dell'accoglienza uno dei cardini del loro essere. In questa valle giunsero negli anni successivi alla morte, avvenuta nel 1468, del condottiero Giorgio Castriota Skanderbeg, eroe della resistenza albanese contro gli invasori turchi, alcuni gruppi di profughi che, in fuga dall'Impero Ottomano, trovarono rifugio e protezione nel Regno delle Due Sicilie di Carlo V. Il sovrano gli accordò particolari privilegi anche in considerazione della ricchezza che costoro, per la loro origine sicuramente nobile o comunque di natura benestante, garantivano al Regno. Oltre cinque secoli in cui le comunità da loro fondate sono sempre restates ben ancorate alle proprie radici e alla propria identità etnica cercando in ogni modo di preservarle perpetuando antiche tradizioni e mantenendo la loro lingua e i loro costumi. A partire da quel rito greco-ortodosso sempre difeso con tenacia nei confronti di qualsiasi tentativo esterno di assimilazione alla tradizione cattolica e che si manifesta in suggestivi riti legati a feste religiose, funerali e matrimoni a cui partecipa con grande coinvolgimento tutta la comunità, animati sempre da canti e danze a cui si prende parte indossando variopinti costumi tradizionali, tessuti ancora, usando fibre di ginestra, secondo antichi metodi tramandati di madre in figlia. Una ricchezza umana e culturale che si aggiunge dunque a quella già sconfinata della natura e dei paesaggi del Parco.

## COME DOVE QUANDO

### Come arrivare

Il Parco Nazionale del Pollino si raggiunge, per chi viene dal versante tirrenico, percorrendo l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria fino all'uscita Lauria Sud in direzione Viggianello-Rotonda, cuore del versante occidentale del Parco. Dal versante adriatico, invece, si segue l'autostrada A14 Bologna-Bari e poi le statali 7 e 106 Jonica. Quest'ultima si percorre fino all'imbocco della statale 653 della Valle del Sinni che conduce nel cuore orientale del Parco.



### Arte e natura insieme

Si chiama **ArtePollino** ([www.artepollinobasilicata.it](http://www.artepollinobasilicata.it) oppure [www.sensicontemporanei.it](http://www.sensicontemporanei.it)) che, coniugando arte e natura, ha l'obiettivo di valorizzare in maniera innovativa alcuni luoghi incontaminati del Parco con opere permanenti installate ovviamente in modo da non arrecare disturbo rispetto al contesto in cui sono inserite. Un suggestivo percorso artistico dunque, fra creazioni di arte contemporanea appositamente realizzate da artisti di fama internazionale.



### Echi di natura e musica

Musica e ambiente da queste parti vanno di pari passo con diversi e interessanti appuntamenti musicali. Fra questi: **Pollino Fusion Festival**, a Castelluccio Inferiore in luglio, **Pollino Music Festival**, in agosto a San Severino Lucano, **Terme Live Latronico** e **Agglutination Metal Festival**, entrambi in agosto a Latronico, e **Radici Etno-Contest**, dedicato, a Viggianello in agosto, alla musica etnica. Per maggiori info: Ente Parco (0973/66.93.11, [www.parcopollino.it](http://www.parcopollino.it)) oppure Apt ([www.aptbasilicata.it](http://www.aptbasilicata.it), sezione Eventi).



### Unicità del Pollino

La **Melanzana rossa di Rotonda Dop** ha una forma simile a quella di un pomodoro e proviene dall'Africa tropicale. È più piccante rispetto alla melanzana comune e ha un sapore che ricorda quello dei fichi d'India con un retrogusto leggermente amarognolo. Viene conservata prevalentemente in vasetti d'olio e aceto e a lei è dedicata una gustosa sagra in agosto. Sempre a Rotonda si coltiva il **Fagiolo Poverello Igp**, dal colore bianco, che si può trovare sia fresco che secco.

### Prodotti e piatti tipici

Il Parco è una vera apoteosi fra prodotti genuini e antiche ricette. Qualche esempio? Il **Paddaccio del Pollino**, un formaggio fatto con latte di capra dalla caratteristica forma ovoidale o sferica; il **Mischiglio**, una farina di fave e ceci usata a Chiaromonte per fare le paste fresche; la **Rrappaiona**, a base di farro e fave; la **Ciambottella**, un soffritto di peperoni, cipolla, pomodori, salsiccia e uova usato per farcire il pane casereccio incavato. E poi ovviamente questa è la terra delle **carni genuine**, dei **salumi**, dei **formaggi**, delle **marmellate** e dei mille **liquori ai frutti di bosco**.



### Artigianato e antiche tradizioni

Il Parco è un crogiolo di usanze e costumi arricchiti, soprattutto nel suo versante est, dallo scambio avvenuto fra la cultura locale e le tradizioni arbereshe. Ne portano il segno le attività artigianali legate per esempio alla **filatura dei tessuti** secondo antichi metodi albanesi, oltre alla radicata tradizione di costruire a Terranova di Pollino e San Paolo Albanese **zampogne**, **ciaramelle**, **tamburelli**, **cupa-cupa**, **surduline**, una variante arbereshe della zampogna, più piccola rispetto a quella classica italiana. Viggianello è, invece, patria dei manufatti in **vimini**.



# Il canto del mare e del mito

Enormi, sconfinata spiagge di sabbia dorata lambite da un mare cristallino. Siamo nel cuore della Magna Grecia con le sue straordinarie testimonianze archeologiche a cui fanno da sfondo paesaggi incontaminati e autentiche rarità naturalistiche

**ORO E AZZURRO**

Sono i colori dominanti della costa, splendido intreccio di mare, spiagge dorate e abbagliante luce mediterranea.

**P**lacide, larghe, sconfinata distese di sabbia fine baciata dal sole e accarezzate dal moto eterno delle onde del mare che oggi, come millenni fa, continua a cantare il mito, storie di eroi e divinità, filosofi e guerrieri, innovativi artisti e architetti, re e valorosi

condottieri che queste coste da sempre, da tempi immemori, hanno accolto. Perché il tratto jonico lucano, in provincia di Matera, che da Metaponto, al confine con la Puglia, si estende fino a Nova Siri, lembo estremo della regione prima della Calabria, è

questo, un incredibile concentrato di storia e natura, antiche leggende e mare incontaminato, spiagge dorate, arte e cultura. Una cultura che qui e nelle altre regioni dell'estremo Meridione d'Italia affonda le sue radici in quella straordinaria e raffinata Magna

**i paesi da visitare****Policoro****Bernalda-Metaponto****Nova Siri****Rotondella****Montalbano Jonico****Pisticci****Scanzano Jonico**

Il litorale jonico è in grado di accontentare ben attrezzate alternate ad altre più

un po' tutti i gusti con spiagge isolate e selvagge tutte da scoprire



Grecia, culla di tutta la civiltà occidentale. Trentacinque chilometri di coste in molti tratti selvagge incastonate fra l'azzurro del mare e il verde intenso della macchia mediterranea. In mezzo un lunghissimo, ininterrotto, se non per brevi tratti, nastro di sabbia dorata lungo il quale ci si può "perdere" in chilometriche, liberatorie e rilassanti passeggiate sul bagnasciuga, abbagliati dai colori e dalla luce intensa di quest'angolo di Mediterraneo, lontani dal caos e dai rumori di destinazioni più affollate e meno intatte a livello paesaggistico. Una meta ideale per chi vuole coniugare

### La Piana di Metaponto, un eden geologico

L'origine alluvionale dell'unica vera grande pianura lucana (il 92 per cento della regione è, infatti, ricoperta da colline e montagne) che si estende per una lunghezza di 35 chilometri e una larghezza di circa 30, è legata alla plurisecolare azione erosiva dei cinque corsi d'acqua a carattere torrentizio che dall'Appennino la attraversano a ventaglio prima di sfociare nello Ionio lasciando lungo il loro percorso detriti che nei millenni l'hanno resa fertilissima. Sinni, Agri, Basento, Bradano e Cavone hanno, infatti, colmato la pianura di sabbia, pietre e argilla erose ai monti occidentali della regione inseminando la terra e favorendo la propagazione di vegetazione e habitat umidi caratterizzati da ecosistemi di straordinaria ricchezza. Deriva da ciò e da un clima particolarmente generoso l'estrema varietà di quest'area che non a caso è diventata fra le più ricche della regione oltre che dal punto di vista naturalistico anche da quello economico grazie a coltivazioni agricole di altissima qualità esportate in enormi quantità anche oltre confine.



### I PROFUMI DEL MEDITERRANEO

Le essenze della macchia mediterranea mescolandosi con quelle della salsedine inebriano col loro profumo tutta la costa.

mare e sole con arte e cultura. Sono, infatti, tante le straordinarie testimonianze, sia in prossimità del mare che nell'immediato entroterra, che quell'evoluto mondo greco, che a partire dall'VII secolo avanti Cristo approdò su queste coste, ha lasciato sul territorio, disseminandolo di templi, santuari, agorà, teatri e necropoli adorne di incredibili gioielli archeologici custoditi oggi nei ricchi musei della zona. Un territorio incastonato fra due altri capolavori della regione, uno artistico, a nord,

rappresentato da Matera e dai suoi Sassi, l'altro naturalistico, a sudovest, con gli spettacolari scenari del Parco Nazionale del Pollino. Fra di loro si fa largo la Piana del Metapontino, i cui ottocento chilometri quadrati di fertillissimi terreni ne fanno la più ampia pianura della regione, che si estende placida fino a raggiungere il mare limpido, più volte Bandiera blu, con i fondali sabbiosi e poco profondi che caratterizzano la costa, perfetti quindi per chi è in vacanza con bambini. Le ampie e diversificate spiagge insieme con un'offerta ricettiva davvero variegata – si va dagli intimi bed & breakfast e agriturismo a conduzione

### NATURA SELVAGGIA

Si può andare alla scoperta delle spiagge più intatte, orlate di dune e vegetazione, a piedi sul bagnasciuga oppure anche a cavallo.

Costa Jonica e dintorni

I lidi organizzati e i fondali sabbiosi perfetti

anche per il turismo familiare



### PAROLA D'ORDINE VARIETA' E SERVIZI

Sulle spiagge servizi adeguati sia per chi cerca il relax assoluto che il divertimento.

familiare immersi nella campagna in prossimità del mare fino ai più classici alberghi, villaggi turistici e camping – sono in grado tuttavia di andare incontro alle esigenze più disparate dei visitatori e accontentare un po' tutti i portafogli. Spazio, dunque, a strutture e lidi attrezzati dove poter trovare ogni sorta di divertimento e animazione oppure a quelli che offrono servizi ad hoc per il turismo familiare o per chi

vuole cimentarsi in sport quali golf, surf, immersioni, canoa, uscite in barca, anche grazie alla recente apertura del *porto turistico degli Argonauti di Pisticci*. Non mancano, infine, spiagge più isolate e selvagge, orlate da dune e macchia mediterranea, per chi è alla ricerca dei silenzi e dell'assoluta tranquillità o vuole andare alla scoperta delle bellezze paesaggistiche del circondario attraverso escursioni in mountain bike, a piedi o a cavallo. Si può andare, a seconda del proprio gusto personale, alla scoperta di tutte queste spiagge percorrendo la statale 106 Jonica che costeggia tutto il litorale. Provenendo da nord a dare il



benvenuto al tratto jonico lucano è l'ampissima *spiaggia del lido di Metaponto*, la frazione che rientra nel territorio del comune di Bernalda, che rimane più nell'entroterra, e che nell'antichità ospitò una delle colonie greche in assoluto più ricche e floride della Magna Grecia, *Metapontum*. La spiaggia si sviluppa tra le foci di due dei maggiori fiumi lucani che proprio in questo tratto di mare terminano il loro corso, il Bradano e il Basento, ed è sicuramente una delle più note e frequentate del litorale, punteggiata da estese pinete e filari di eucalipti che diffondono nell'aria le loro essenze che si

### Vento in poppa fra vela e green per il golf

Fra i tanti sport che si possono praticare c'è sicuramente la vela. Grazie ai venti ottimali che la interessano, la costa è un vero eden per gli amanti di questo sport. Molto attivo è, infatti, il **Circolo velico lucano**, con sede presso la *Riserva naturalistica del Bosco Pantano di Policoro* (via Lido, 0835/91.00.97 oppure [www.circolovelicolucano.it](http://www.circolovelicolucano.it)), che organizza anche corsi di windsurf, canoa, sci nautico e kitesurf, la nuova disciplina che dalle Hawaii si sta diffondendo velocemente in tutto il mondo e che consta di una tavola da cui si manovra l'aquilone collegato da alcuni cavi ad un'apposita barra di controllo. Il Circolo è affiliato alla Federazione Italiana Vela ed è stato riconosciuto come Centro tecnico federale. Fra le svariate attività anche quella relativa all'istituzione della prima Scuola Nazionale di Match Race, specialità agonistica diventata famosa attraverso l'America's Cup. I cultori del golf possono trovare, invece, il loro paradiso nel **Golf Club Riva dei Tessali** (contrada Pizziche, Metaponto; info: 0835 748916 oppure [www.rivadeitessali.it](http://www.rivadeitessali.it)), uno dei più famosi del Meridione, immerso fra agrumeti, vigneti e vegetazione mediterranea non lontano dal mare. Il percorso di diciotto buche da campionato, lungo oltre seimila metri, par 72, SR 130, presenta un tracciato molto aperto con fairways larghi e green ondulati, frammazzato da bunker e suggestivi laghetti.



### TURISMO AD HOC

Anche le strutture ricettive si adattano a ogni portafoglio fra lussuosi hotel, villaggi turistici, agriturismo di campagna e graziosi e intimi bed & breakfast.



# BASILICATA BASILICATA BASILICATA

Costa Jonica e dintorni



**A MISURA D'UOMO**  
Anche nei periodi più affollati le spiagge garantiscono spazio vitale non sempre scontato altrove.



**GIGLI DI SABBIA**  
A partire da luglio e fino a settembre fiorisce fra le dune sabbiose il *pancratium maritimum*, il bel giglio selvatico dal colore bianco.

mescolano piacevolmente a quelle della salsedine del mare. Fra questi arenili cresce anche il *pancratium maritimum*, o giglio di sabbia, capace sempre di creare atmosfere ancor più incontaminate e selvagge, soprattutto quando, trascorso il periodo di alta stagione, in settembre torna a pervadere questi paesaggi il silenzio e quella pace un po' malinconica tipica di luoghi marini preservati come questo. Da Metaponto, procedendo verso sud, si giunge ai paesaggi ancor più selvaggi del *lido Quarantotto* e delle splendide

## Gli amanti dello sport possono cimentarsi in golf, vela, surf, canoa, immersioni e molto altro



**DUNE FIORITE**  
Lungo il cordone dunale crescono anche ginepri, ginestre, lentischi e piante di agave, mirto e rosmarino.

### Il Porto degli Argonauti per esplorare la costa

Si tratta del primo porto turistico per la nautica da diporto della costa jonica lucana e sorge a Marina di Pisticci in una posizione ideale per andare alla scoperta delle coste regionali ma anche di Calabria, Puglia, Eolie e Sicilia, oltre che della Turchia e della Grecia. Progettato dall'architetto Luigi Vietti e dall'ingegnere Antonio De Nicolò, progettisti anche del resort che lo accoglie, e dai professori Alberto Noli e Alessandro Togna che hanno curato, invece, la progettazione di opere idrauliche e marittime, è stato inaugurato di recente e offre tutta una serie di servizi che vanno dalla videosorveglianza all'assistenza agli ormeggi, dai pontili fissi alle infrastrutture nautiche, dal varo delle imbarcazioni alla manutenzione dei natanti. Un approdo per imbarcazioni di piccolo-medio cabotaggio in grado di ospitare 450 natanti. Munito di un comodo canale d'accesso il porto si sviluppa in due darsene interne, profonde fino a tre metri e mezzo con pontili fissi e mobili. Coordinate: 40° 20'00 N - 16° 49'00 E. Info: 0835/47.02.18 oppure [www.portodegliargonauti.it](http://www.portodegliargonauti.it).



spiagge che costituiscono la *Marina di Pisticci*, otto chilometri di distese sabbiose incontaminate, lontane dalla calca di rumorosi turisti che solitamente affollano la maggior parte delle spiagge italiane, incorniciate da un mare cristallino e da una macchia mediterranea che soprattutto in primavera esplose nei colori e nei profumi inebrianti delle fioriture di ginepri, cisti, lentischi e mirti. Dalla foce del Basento fino a quella del fiume Cavone è dunque un lunghissimo tappeto sabbioso su cui cedono il passo l'una all'altra le spiagge di *San Basilio*, *San Teodoro* e *Macchia* che, a seconda del momento della giornata,

sono capaci di abbagliare con i loro colori brillanti di mezzogiorno o lasciar libera la mente da ogni pensiero, avvolti dalle suggestioni crepuscolari che alla fine del giorno accompagnano il sole verso il suo nascondiglio, proprio dietro quella linea dell'orizzonte che il tramonto dissolve in un violaceo ricongiungimento fra cielo e mare. Oltre la foce del Cavone si apre il *lido di Scanzano Jonico* con la spiaggia *Terzo Cavone* a proseguire questo enorme, lunghissimo unicum costiero sabbioso, assai diverso dalle suggestioni più nette e decise offerte dalle scogliere a picco sul mare del versante tirrenico lucano intorno a

Fra le spiagge più rinomate quelle di Metaponto e Policoro. A Marina di Pisticci quelle invece più selvagge e incontaminate, mentre il Bosco di Pantano è un vero eden naturalistico

to e Policoro. A Marina di Pisticci quelle invece più selvagge e incontaminate, mentre il Bosco di Pantano è un vero eden naturalistico



### BIRDWATCHING

Il Bosco Pantano di Policoro è un'Oasi Wwf dove vivono molte specie animali fra le quali (sopra) il migliarino di palude.

Maratea con le sue spiagge meno estese, i suoi anfratti e la miriade di calette, spesso raggiungibili solo in barca. Sempre proseguendo verso

sud, dalla foce del fiume Agri e fino a quella del Sinni si estende, invece, il lido di Policoro, uno dei più rinomati e frequentati, insieme a quello di Metaponto, della costa jonica lucana, con le sue ampie distese di sabbia e l'acqua cristallina dai fondali un po' più profondi rispetto a quelli metapontini. Il mare è così pulito che gli ampi arenili,

soprattutto quelli verso la foce del Sinni, sono stati eletti luogo di riproduzione da alcune rare specie di tartarughe marine, quali la *Dermochelide* e la *Caretta caretta*, che vi nidificano tra metà giugno e metà agosto. D'altronde non bisogna dimenticare che in soli trentacinque chilometri di costa si riversano nel mare, dopo aver attraversato gran parte del territorio regionale, partendo dalle zone più montuose e boschive della parte occidentale della regione, ben cinque fiumi che con le loro foci creano zone umide caratterizzate da ecosistemi di straordinaria ricchezza, habitat perfetti per tantissime specie animali, fra cui



molti uccelli migratori. Tra questi fenicotteri, gru, cicogne e poi aironi cenerini, albanelle reali, nibbi bruni, falchi pescatori, pittime reali, gallinelle d'acqua, migliarini di palude, e così via, che rendono le foci di Basento, Bradano, Sinni, Agri e Cavone autentici paradisi per gli amanti del birdwatching e della natura in generale. L'apoteosi, in ambito naturalistico, ma anche scientifico, la si raggiunge, a ridosso della foce del



### ECOSISTEMI UNICI

Le zone umide create dalle foci dei cinque fiumi che si gettano nello Ionio offrono habitat perfetti per molti uccelli migratori e non. Fra questi, gru, cicogne, fenicotteri, aironi e pittime reali.

### Intricate paludi e vegetazione rendono la foce

### del Sinni simile a una foresta equatoriale



#### RARITÀ ANIMALI

Frequentano le coste specie rare di tartarughe marine quali la *Dermochelide* e la *Caretta caretta*.



#### BOTANICA UNICA

L'Oasi è esempio raro di bosco planiziale sul mare, resto di una gigantesca ed antica foresta.



Sinni, nella Riserva Regionale Oasi Wwf Bosco Pantano di Policoro (località Idrovora di Policoro, 0835/98.13.60 oppure 0835/18.25.157, [www.oasiwwfpolicoro.net](http://www.oasiwwfpolicoro.net)), ultima testimonianza della gigantesca foresta planiziaria di latifoglie che un tempo ricopriva gran parte della costa jonica spingendosi con la sua folta e impenetrabile vegetazione fino al mare. Così la descrisse nel 1915 Norman Douglas in *Old Calabria*, il suo racconto di viaggio alla scoperta del Mezzogiorno d'Italia sulle rotte del Grand Tour: "Il crepuscolo



### A volte ritornano. A Policoro la foca monaca, la regina assediata del Mar Mediterraneo

La costa jonica, con i suoi habitat protetti, è uno degli ultimi avamposti-rifugio per specie rare, come la foca monaca, ricomparsa recentemente nei pressi della Riserva del Bosco Pantano di Policoro. Il rarissimo pinnipede è un animale affascinante che non teme l'uomo e che ha in genere grande intesa con i sub. Nell'antichità era molto comune nel Mediterraneo, Mar Nero e costa atlantica africana e vederla era per i marinai greci di buon auspicio tant'è che, sacra ad Apollo e Poseidone, ne parlano nei loro scritti anche Aristotele e Omero. Ma dai Romani in poi la sua popolazione ha cominciato praticamente a essere decimata per via delle pelli e del grasso utilizzati a vari scopi. Oggi, complice l'inquinamento, la pesca industriale e il turismo di massa, non esistono più in Italia colonie di foche e nel Mediterraneo si stima che vivano meno di cinquecento esemplari. Si tratta quindi per Policoro di un importante avvistamento che apre ben auguranti scenari anche riguardo alla ricerca etologica.



#### VITA ECOLOGICA

Molte le attività di educazione ambientale tenute all'interno della Riserva di Policoro.

#### UN MAMMIFERO AD ALTO RISCHIO

La foca monaca, minacciata in altre parti del mondo, è stata avvistata di recente nell'Oasi.

#### HABITAT PRIMITIVI

Norman Douglas così descrisse, nel suo *Old Calabria*, il labirinto verdeggianti del Bosco di Policoro che con le sue paludi si spinge fino al mare.

*regna sovrano in questo dedalo di alberi alti e decidui... Policoro ha la bellezza aggrovigliata di una palude tropicale. Odori*

*pungenti si levano dalle foglie marcescenti e dalla terra umida; e quando ci si è addentrati in quel labirinto verdeggianti, si può anche immaginare di essere in qualche primitiva regione del globo terrestre, dove mai piede umano è penetrato". Dell'originaria foresta oggi rimangono circa millecento ettari, mix*

incredibile di lussureggiante vegetazione e intricate aree paludose che richiamano alla mente parvenze di foresta equatoriale, ma nel cuore del Mediterraneo. Frassini, ontani neri, pioppi bianchi, oltre a cerri, aceri e olmi campestri e molte altre specie arboree, spesso ricoperte da impenetrabili rampicanti, fanno da rifugio sicuro a ricci, lepri, istrici, volpi, faine, tassi, lontre e tartarughe marine, oltre a più di centocinquanta specie di uccelli e circa duemila specie di coleotteri. Chiudono il tratto lucano della costa le sabbiose e tranquille spiagge Marina di Rotondella e Marina di Nova Siri con la sua possente Torre



## La costa e l'entroterra sono un incredibile scrigno naturalistico ed archeologico

### CREATURE DI TERRA E ACQUA

La lontra, sparita in molte altre parti d'Italia, vive negli umidi habitat jonici.



minaccia, come nel caso delle razzie piratesche, a opportunità e fonte straordinaria di ricchezza e d'incontro con altre civiltà, essenza, quest'ultima,

*Bollita* eretta nel 1520 per tenere sotto controllo il mare e le coste insidiate dalle incursioni saracene. Quel mare che da tempi immemori ha sempre segnato l'identità più profonda di questa terra trasformandosi, a seconda del periodo storico, da

che la stessa conformazione geografica della costa suggerisce. L'intero litorale jonico, d'altronde, dal tacco della Puglia fino alla punta più estrema della Calabria, è come se disegnasse col suo andamento circolare due braccia immaginarie, due sottili lembi di terra che circoscrivono e abbracciano tutto lo Ionio, accogliendo tutto quanto di buono da esso provenga. Come i vascelli che a partire dall'VII secolo avanti Cristo cominciarono a solcare queste pacifiche acque seguendo le rotte tracciate secoli prima dai commercianti micenei, che avevano descritto la pianura lucana come terra provvida e



### ORO E ARANCIO

A seconda della luce la sabbia fine delle ampie spiagge si tinge di colori accattivanti.

fertilissima, e ricca di corsi d'acqua navigabili. Condussero su queste sponde alcune delle menti più eccelse del tempo, come Pitagora, per esempio, che a *Metapontum* trascorse l'ultimo periodo della sua lunga vita morendovi intorno al 495 avanti Cristo, che erano spesso in cerca di avventura e nuovi orizzonti, ma anche in fuga da rivalità e lotte di potere interne che stavano tramutando gli antichi splendori della madrepatria in gabbia per l'estro e l'ingegno. Che invece

### Dolci e sabbiosi fondali jonici

Diversamente dalla costa di Maratea sul versante tirrenico, più profondo e roccioso, i fondali jonici rimangono più sabbiosi e meno profondi. Nella parte più prossima alla costa, fino a dieci metri di profondità, sono presenti sabbie mediofini e fini abitate da molluschi fra cui vongole, telline, tartufi di mare, cannolicchi, mitili. Un pò più lontano, fra i dieci e i quindici metri di profondità, proliferano, invece, ricci di mare, stelle marine, seppie e polpi, mentre fra i quindici e i venti metri si trovano soprattutto molluschi quali ginocchiello e murice spinoso. Oltre questa profondità e fino ai cinquecento metri troviamo infine fondi fangosi e d'argilla abitati da tonni, pesci spada, verdesche, dove peraltro non è raro avvistare anche delfini. Oltre a questi grossi pesci le acque joniche sono frequentate anche da rare specie di tartarughe marine, quali la *Caretta caretta* e la *Dermostelide*, che pur se amano vivere in acque profonde non di rado si avvicinano alla costa.



### LEGGI DI NATURA

Nei ricchissimi ecosistemi marini, pluviali e paludosi ogni essere vivente ha un suo specifico ruolo nella catena alimentare a partire dalle oltre duemila specie di coleotteri di Pantano di Policoro.





Su queste sponde a raffinato mondo gr

partire dal VII secolo avanti Cristo approdò quel eco che le costellò di templi, agorà e teatri



## Enotri, Greci, Lucani. Una terra di scontri vocata all'incontro

Posizione geografica, mare, fiumi navigabili che risalendo la valli conducevano al cuore della Lucania, al Tirreno e alla Campania etrusca, hanno fatto di questa terra luogo di scontro, ma anche d'incontro fra civiltà di cui restano affascinanti tracce. E se i Greci della Magna Grecia hanno lasciato a partire dal VII secolo avanti Cristo, e prima ancora di loro i Micenei, stupende testimonianze della loro arte, non sono da meno anche quelle degli Enotri-Choni, che abitarono queste terre a partire dal IX secolo avanti Cristo, e dei Lucani, che arrivarono dal centro Italia nel V secolo avanti Cristo stanziandosi più all'interno, fra alture e valli fluviali, molte delle quali custodite nei ricchi musei regionali.

**METAPONTUM**  
Le Tavole Palatine, una delle più belle e maestose testimonianze dell'intera Magna Grecia.



anche in Lucania, come nel resto della Magna Grecia, ebbero modo di esprimersi appieno attraverso la fondazione di floride e importanti colonie, come *Metapontum* appunto, *Siris* ed *Herakleia*, l'attuale Policoro, e *Pandosia*, creata nei dintorni dell'attuale Tursi. Gesta di cui restano testimonianze straordinarie nelle diverse aree archeologiche che costellano il territorio. Si può cominciare questo tuffo nel passato proprio da Metaponto, fondata dagli Achei e fra le più importanti città dell'intera Grecia

**TERRA DI SCAMBIO**  
*Metapontum* divenne un florido emporio commerciale grazie alla sua posizione strategica fra mare e fiumi navigabili.

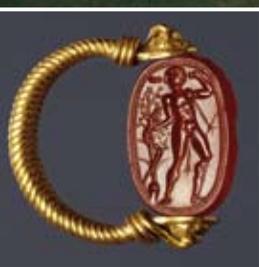
d'Occidente, fiorente emporio commerciale che dovette gran parte della sua ricchezza economica all'estrema fertilità del territorio, compreso fra i fiumi Bradano e Basento, sul quale sorgeva. Da questo

deriverebbe il nome, "fra due fiumi", mentre la leggenda vorrebbe la sua fondazione ad opera di Nestore di Pilo, fuggiasco da Troia, nel 773 avanti Cristo. La visita delle splendide testimonianze che rimangono della città antica ha come prima tappa, poco distante dalla statale 106, le cosiddette *Tavole Palatine*, com'è stato definito il tempio di Hera, il



Metapontum, Siris ed Herakleia furono le perle

lucane della floridissima Grecia d'Occidente



principale luogo di culto della colonia. Sorgeva, secondo una tradizione diffusa

in tutto il mondo greco, su una collinetta in prossimità di una sorgente sacralizzata. Nell'area sono stati rinvenuti numerosi frammenti della complessa decorazione architettonica policroma in terracotta che caratterizzava l'imponente struttura, fra cui spiccano stupendi gocciolatoi a testa leonina, oltre a stipi votive e ceramiche utilizzate durante i riti sacri. Del tempio, eretto in stile dorico nel VI secolo avanti Cristo, rimangono in piedi ben quindici colonne e se ci si trova da

queste parti al tramonto lo spettacolo è davvero fantastico col chiaro del colonnato che contrasta con l'azzurro del cielo e dell'orizzonte che lentamente si tingono di arancio fra suggestioni capaci di proiettare in quelli che dovevano essere i fasti e le atmosfere dell'antica Grecia, popolate da divinità e affascinanti personaggi mitologici. Nel Parco archeologico, che si trova in località Metaponto Borgo, sono, invece, visibili i resti dell'antica città risalente al IV secolo avanti Cristo con la sua struttura urbanistica definita da strade perfettamente ortogonali. Resti di abitazioni ma anche dell'agorà, del teatro a emiciclo e di quattro

**LA MAGNA GRECIA E I SUOI SPLENDORI**  
Gli scavi archeologici di Metaponto hanno ridato alla luce grandi capolavori artistici.



**SUGGERIZIONI NOTTURNE**  
Le imponenti colonne delle Tavole Palatine dell'antica Metapontum

templi, fra cui il tempio di Apollo Licio, eretto in stile dorico nel VI secolo avanti Cristo, è il maggiore con una pianta a otto e sedici colonne, sul lato più lungo, testimonianza straordinaria di quella che era l'architettura sacra del tempo. Dello stesso periodo anche gli altri due templi dedicati a Hera e Afrodite, mentre l'ultimo, eretto probabilmente in onore di Atena, è in stile ionico e risale all'incirca al 407 avanti Cristo, sovrapposto a una precedente struttura di età arcaica destinata alle assemblee cittadine. Sul lato opposto dell'attuale strada di accesso al Parco, si sviluppa l'area del

### Le raffinate ceramiche e sepolture testimonia

### lo sfarzo dei gioielli rinvenuti nelle monumentali no la ricchezza delle aristocrazie metapontine



#### Viaggio a ritroso nel tempo coi tesori del museo cittadino

Il Museo Archeologico Nazionale di Metaponto (via Aristeia 21, 0835/74.53.27) propone un interessante percorso fra le varie fasi archeologiche del Metapontino a partire dal periodo preistorico. Il tutto attraverso una ricca selezione di oggetti e complessi funerari e santuariali esposti in diverse sale tematiche che ricalcano le forme iniziali di popolamento della costa da parte degli Enotri-Choni, durante la media Età del bronzo e l'Età del ferro, la successiva fase greca, a partire dal VII secolo avanti Cristo, e quella delle trasformazioni dei centri italici dell'entroterra fra il VI e il IV secolo avanti Cristo, fino ad arrivare al periodo della conquista romana col conseguente graduale abbandono e decadimento dell'antica *Metapontum*.



**LA NECROPOLI DI CRUCINIA**  
Fra i reperti anche vari strigili (arnesi usati dagli atleti per detergere il proprio sudore).



cosiddetto *castrum* romano, realizzato nel III secolo avanti Cristo per ospitare la guarnigione militare romana durante la lunga guerra contro Annibale e la sua Cartagine. Completa l'estrema ricchezza del Parco la  *necropoli* in località Crucinia, utilizzata dalle aristocrazie metapontine nel corso del IV secolo avanti Cristo, che si caratterizza per la monumentalità delle sepolture, del tipo a sarcofago con cassa e copertura in blocchi



#### PAGINA AFFIANCO:

Il Museo Archeologico Nazionale nel centro di Metaponto con i suoi reperti che vanno dalla Preistoria fino al periodo tardoantico.

squadri, da cui provengono autentici gioielli artistici quali raffinate ceramiche, orecchini in oro

con lavorazioni in filigrana, strigili (strumenti utilizzati dagli atleti per detergere il sudore), specchi e fibule in bronzo, a sottolineare l'elevato rango sociale dei defunti che contenevano. Molti di questi ed altri reperti sono oggi custoditi nel Museo Archeologico Nazionale di Metaponto (info e visite guidate, anche al Parco Archeologico e alle Tavole Palatine:

0835/74.53.27), nel cuore del centro abitato, per comprendere ancor meglio l'evoluzione di questa colonia greca. Prima ancora che *Metapontum* si affermasse come ricca città commerciale altri insediamenti greci erano già avvenuti sulla costa, più a sud, fra i fiumi Agri e Sinni. Alcuni di questi ebbero vita breve mentre straordinaria fortuna, al pari di *Metapontum*, di cui insidiò a tratti anche il territorio, ebbe la colonia di *Herakleia*, l'attuale Policoro, fondata intorno al 433 avanti Cristo dalle più potenti città di Taranto e Thourioi sulle rovine della precedente *Siris*, edificata, invece, nel

Costa Jonica e dintorni

**Herakleia fu eretta sulle rovine dell'antica Siris, fondata nel VII secolo avanti Cristo**



**FOTO GRANDE:** Una panoramica aerea sul Parco Archeologico Siris-Herakleia vicino a Policoro.



dell'Epiro accorso in difesa di Taranto, e quello dei Romani. Una battaglia storica, ricordata come *battaglia di Herakleia*, nella quale ad avere la meglio furono i Greci grazie soprattutto agli enormi elefanti da guerra che Pirro aveva portato con sé e che sorpresero le milizie romane che mai ne avevano visto un esemplare. Di tutte queste antiche



**VASI MAGNOGRECI**  
Sconfinato il numero di grandi vasi a figure rosse forgiati in loco grazie a una fiorente scuola di ceramografia.

VII secolo avanti Cristo dai Greci provenienti da Colofone, Asia Minore, e distrutta poi nel secolo successivo dalle colonie achee di Metaponto, Crotone e Sibari. La città, proprio per la sua prosperità, venne eletta sede della Lega Italiota nel 370 avanti Cristo e ricoprì a lungo un ruolo strategico sia per la sua posizione al centro del Golfo di Taranto sia per la

fertile pianura su cui sorgeva, solcata da due fiumi navigabili, crocevia essenziale per i traffici che provenienti via mare dall'Oriente prendevano, risalendo i due corsi d'acqua, la via dell'entroterra e della costa tirrenica. Questo ne fece perciò teatro di diverse battaglie per il controllo dello strategico territorio fra cui il primo grande scontro, nel 280 avanti Cristo, fra il mondo ellenistico e quello romano negli anni in cui Roma stava cercando di espandere la sua influenza sulla penisola italiana e mirava alla conquista delle città della Magna Grecia. Siamo nella piana situata fra *Herakleia* e *Pandosia* e ad affrontarsi sono l'esercito di Pirro, re



**NELLA PAGINA:** Alcuni fra i più bei reperti archeologici rinvenuti a Policoro e ciò che resta di una fortificazione in mattoni crudi risalente al periodo di *Siris*, fondata dai Greci di Colofone.





### Siris ed Herakleia, ma anche eccezionali reperti indigeni

Inaugurato nel '69, il **Museo Archeologico Nazionale della Siritide** (via Colombo 8, 0835/97.21.54) documenta i diversi aspetti della vita delle colonie greche *Siris* ed *Herakleia*, fulcro del percorso espositivo, la loro penetrazione lungo le vallate dell'Agri e del Sinni e la graduale ellenizzazione delle popolazioni indigene degli Enotri (con reperti delle necropoli di Latronico, Chiaromonte, Alianello, Guardia Perticara) e dei Lucani (necropoli di Sant'Arcangelo, Senise, San Martino d'Agri). I reperti esposti partono dal Neolitico e raggiungono il loro culmine nelle ricche collezioni relative a *Siris* ed *Herakleia*. Eccezionali i grandi vasi a figure rosse provenienti dalla cosiddetta *Tomba di Policoro* (400 avanti Cristo), opera di pittori italioti.



**ENOTRI E LUCANI**  
Nel Museo della Siritide oltre ai manufatti greci anche quelli dei popoli indigeni.



### I musei archeologici con i loro ricchissimi

### di Metaponto e Policoro riassumono reperti i fasti della Magna Grecia



vestigia restano importanti tracce nel **Parco Archeologico Siris-Herakleia** che custodisce le rovine delle due città. Al periodo di *Siris* appartengono i resti di piccole aree sacre e di una fortificazione in mattoni crudi che cingeva la parte alta dell'insediamento, mentre a quello di *Herakleia* ciò che rimane degli edifici dei quartieri abitativi e delle botteghe artigianali del IV-III secolo avanti

Cristo destinate alla produzione di ceramiche e di statuette votive. Molti di questi reperti sono custoditi nel **Museo Archeologico Nazionale della Siritide** (info e visite guidate anche all'area archeologica: 0835/97.21.54), attiguo al Parco, e nei pressi del quale si trovano anche il *Santuario di Demetra* e il *Tempio di Dionisio*, del VII secolo avanti Cristo. Appartengono, invece, al III secolo avanti Cristo le famose *Tavole di Heraclea*, conservate oggi nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli, considerate un documento, scritto su tavole bronzee, di straordinaria importanza e fondamentale per

capire il funzionamento della macchina amministrativa non soltanto di *Herakleia*, ma anche di tutta la Magna Grecia. Dall'area archeologica, che durante l'estate ritorna a vivere in un suggestivo intreccio fra storia e arte teatrale attraverso la rassegna *Teatri di pietra* (info: [www.teatridipietra.org](http://www.teatridipietra.org) oppure Apt, 0971/50.76.11 e [www.aptbasilicata.it](http://www.aptbasilicata.it)), che propone un ricco calendario di pièce teatrali portate in scena da noti attori, si raggiunge il cuore dell'attuale **Policoro**. Il centro abitato, che si sviluppò in maniera organica a partire dalla Riforma agraria del 1950, è



**MELTING POT D'ARTE E CULTURA**  
Il Museo documenta anche il proliferare incontro fra l'arte greca e quella italiana.



## Policoro è nota come la Città delle fragole, rinomate per il loro sapore zuccherino

### FRUTTA E VERDURA IN POLE POSITION

Pesche e albicocche, fragole e ortaggi di ogni genere in questa terra baciata dal sole.



che custodisce una scultura lignea della Madonna da cui prende il nome, risalente al XIII-XIV secolo. La cittadina è circondata da enormi distese di floridi terreni dove si coltiva di tutto grazie al

dominato dalla possente sagoma del *castello baronale*, le cui origini risalgono al Trecento, anche se appare oggi in forme settecentesche esattamente come la non lontana chiesetta rurale della *Madonna del Ponte*

clima umido e temperato che caratterizza questi luoghi, soprattutto ortaggi e frutta, fra cui spiccano le pregiatissime fragole dal sapore zuccherino che vengono esportate in tutto il mondo e sono valse a Policoro il nome di *Città delle fragole*. D'altronde tutta la Piana del Metapontino, resa fertilissima oltre che dal clima anche dai cinque fiumi che la attraversano, è una terra sulla quale si coltivano prodotti agricoli di primissima qualità come pesche, albicocche, susine, fragole appunto, arance, clementine, uve da tavola, cavolfiori, finocchi, insalata, asparagi, melanzane, pomodori, peperoni e tanto altro, che



### POLICORO

Il castello baronale e (affianco) la candida facciata della chiesa Madre cittadina.



sono valse a tutta la pianura l'appellativo di *California del Sud*, autentico fiore all'occhiello dell'economia lucana da cui partono ogni giorno enormi quantitativi di prodotti agricoli destinati anche oltre i confini nazionali. Man mano che ci si allontana dalla costa il territorio diventa via via più ondulato soprattutto nella parte che lentamente scivola verso i rilievi del Parco del Pollino, a sudovest. È qui che per prima si incontra **Nova Siri**, il cui nucleo più antico si sviluppò



### GENEROSA MADRE NATURA

Agrumi, susine, uva da tavola, cavolfiori, finocchi, pomodori, asparagi e insalata sono solo alcuni dei tantissimi prodotti che si producono nel Metapontino.

Costa Jonica e dintorni



La Piana del Metapo  
prodotti agricoli si è

ntino per le quantità e l'altissima qualità dei suoi  
meritata l'appellativo di California del Sud

sul mare, in località *Marina di Nova Siri*, nei pressi della *Torre Bollita*, dov'è stata, infatti, ritrovata una necropoli ellenistica, e non lontano, in località *Ciglio dei Vagni*, i resti di una *villa imperiale* oltre ad alcune *vasche*, sempre di origine romana, in località *Sant' Alessio*. L'attuale cittadina si sviluppa, invece, su una collinetta a circa dieci chilometri dalla costa e dalla statale 106. Sull'abitato, circondato da dolci colline dorate, dominano le sagome del *castello* medievale, anche se in seguito



**AGRICOLTURA DA GUINNESS**  
Ogni giorno partono enormi carichi di frutta e verdura diretti anche all'estero.



rimaneggiato, e della cinquecentesca *chiesa Madre*. A pochi minuti da qui sorge, invece, **Rotondella**, definita, per la sua straordinaria posizione panoramica, il *Balcone dello Ionio*. Il borgo si presenta come un suggestivo insieme tondeggiante che riveste perfettamente e ordinatamente la collina su cui sorge. Dalla sua sommità si gode una delle viste in assoluto più belle sul circondario, con all'orizzonte l'azzurro del mare,

**ECHI DAL PASSATO**  
Sotto e nella pagina accanto alcuni scorci di Nova Siri, intorno alla quale si trovano diverse aree archeologiche.

intorno bionde colline e più in lontananza le gigantesche vette del Pollino, in inverno perennemente ricoperte dal bianco della neve. Molto caratteristica la sua struttura urbanistica a spirale che custodisce

suggestivi vicoli collegati l'uno all'altro da cunicoli e gradinate che si snodano fra diversi palazzotti nobiliari adornati da portali e mascheroni in pietra. Da vedere sono la massiccia *torre* d'avvistamento cinquecentesca, insieme alla barocca *chiesa Madre*, dedicata alla Madonna delle Grazie, e alla *chiesa di Sant'Antonio da Padova*, parte integrante del ex



## Rotondella con la sua struttura urbanistica a spirale è un balcone naturale sullo Ionio



**MARE LIMPIDO**  
A pochi minuti da Rotondella e dall'entroterra ampie spiagge e acqua cristallina.

Anglona, della vicina Tursi. Nel centro storico sono da vedere la settecentesca, anche se il suo nucleo originario risale al Cinquecento, chiesa Madre dedicata a Santa Maria dell'Episcopio che custodisce al suo interno svariate opere d'arte fra cui un bellissimo paliotto di marmi policromi nel cappellone dedicato a San Maurizio, patrono della



### SUGGERIMENTI TONDEGGIANTI

Il borgo è un intreccio di archi, scale e vicoli che circolarmente si rincorrono fra loro.

convento seicentesco dei francescani. Da Rotondella, puntando in direzione Policoro, si raggiunge la statale Jonica dalla quale si imbrocca la statale 598 del fondovalle dell'Agri fino all'uscita **Montalbano Jonico**.

La cittadina è adagiata su un'altura che domina da una parte le colline che via via digradano verso la pianura e il mare e dall'altra l'entroterra e il corso del fiume

Agri lungo il quale si estendono i cosiddetti *Giardini di Montalbano*, dove si coltivano succosi agrumi e numerosi ortaggi e si produce un olio di eccellente qualità grazie alla presenza di ricchi uliveti. Il paese è noto anche per aver dato i natali a Melchiorre da Montalbano, il famoso architetto e scultore, solito firmare le sue opere con una scimmia che copula con un coniglio, che operò proficuamente in Basilicata nel corso del XIII secolo realizzando stupende opere scultoree, come per esempio, fra le tante, il portale della cattedrale di Rapolla e l'ampliamento dell'abside dello splendido santuario di *Santa Maria di*

### La Riforma agraria e la grande ripresa economica

Dopo secoli di abbandono delle terre malariche ricoperte di paludi e terreni incolti bonificati a partire dal ventennio fascista, il periodo del secondo dopoguerra coincide per il Metapontino con l'inizio della grande ripresa economica che lo ha condotto oggi a diventare una delle aree più floride della regione. Proprio grazie a quella Riforma agraria che, attuata a partire dagli anni '50, ha dato via via risposta alla condizione di povertà e malessere in cui versavano migliaia di braccianti più volte denunciata, anche attraverso la lotta in prima linea al fianco dei contadini, dai più convinti meridionalisti. Un processo che portando all'espropriazione e alla redistribuzione fra le classi meno abbienti di migliaia di ettari di terreni incolti, risultato della radicata cultura latifondista che fino ad allora aveva prevalso, ha conferito grande vigore e vitalità economica a tutta la Pianura Metapontina.



### VOCI DI PIETRA

La storia dei paesini dell'entroterra passa attraverso possenti torri difensive, portali e stemmi scolpiti.





### Un totem della natura fra suggestioni calanchive

Nelle campagne fra Montalbano Jonico e Pisticci si trova un luogo davvero singolare conosciuto col nome di **Petrolla**, che nel gergo locale significa "piccola grande pietra". Si tratta di un grosso affioramento calcareo dovuto a forti spinte tettoniche. Uno sperone roccioso che sembra inspiegabilmente uscire dal terreno argilloso e che a vederlo sembrerebbe un gigantesco frammento di meteorite piombato in quell'area dallo spazio. Alla sommità della roccia, usata in passato come rifugio dai briganti, i resti di un antico fortino. Tutto intorno altri massi, più piccoli, conficcati nel terreno, quasi fossero schegge di una grande esplosione avvenuta in tempi lontani, che contribuiscono a conferire a tutta l'area, circondata da increspature calanchive, atmosfere di grande suggestione.

Pisticci rappresenta una naturalistica, quella

delle porte d'accesso a un'altra meraviglia dei paesaggi desertici dei Calanchi lucani



**MONTALBANO**  
In queste pagine alcuni scorci della cittadina, nota per i fertili Giardini. In alto, invece, la Torre dell'Orologio.



città, un dipinto seicentesco di Mattia Preti raffigurante la *Madonna con Bambino che offre la croce a San Giovannino* e una tela settecentesca, attribuita a Oronzo Tiso, che ha come soggetto il *Riposo in Egitto*. Meritano inoltre una visita la seicentesca *Porta dell'orologio* e, fra gli edifici d'epoca, palazzo Cassano, sede della biblioteca civica "Rondinelli", noto per aver visto riunirsi al suo interno nel 1799 i primi repubblicani antiborbonici. Da Montalbano, ritornando sul fondovalle dell'Agri si



prosegue fino a incrociare la statale 103, dove all'altezza di località Peschiera si imbecca la statale 176 che conduce, attraverso solitari e affascinanti paesaggi semidesertici, a **Pisticci**. Il borgo rappresenta, infatti, una delle porte d'accesso a un'altra delle meraviglie naturalistiche della regione, i Calanchi, per i quali si rimanda alla specifica sezione di

questa guida ad essi dedicata. Intorno alla cittadina, che sorge su un'altura attorno alla quale si sgretolano i paesaggi lunari calanchivi, si aprono autentici panorami dell'anima che conferiscono a tutta l'area suggestioni davvero mistiche e inedite che la



### L'entroterra jonico è costellato di masserie



**TORRI DIFENSIVE**  
Diverse le antiche torri d'avvistamento disseminate nei dintorni di Pisticci fra cui Torre Accio.

paese per trasferirsi in una zona più sicura, dopo una gigantesca frana che nel 1688 divise praticamente in due l'antico centro abitato, metà del quale fu trascinato a valle e inghiottito dallo

accomunano a immaginarie e lontane terre desertiche. Su uno dei tanti precipizi argillosi sorge il cosiddetto quartiere *Dirupo*, costruito, rispettando la volontà della popolazione di non abbandonare il

smottamento. Si tratta di una piccola rarità urbanistica con le sue lunghe file di piccole case bianche a un piano, le cosiddette "casedde", tutte allineate all'ombra della *Terravecchia*. Quest'ultima è la parte alta e più antica della città che si sviluppa intorno al castello medievale, della cui antica struttura è rimasta solo una parte, e alla cinquecentesca *chiesa dei Santi Pietro e Paolo*, edificata su una precedente costruzione duecentesca di cui rimane ancora il bellissimo campanile. L'interno è impreziosito da decorazioni cinque-seicentesche e da diversi dipinti del '700 mentre all'esterno, sul sagrato, lo sguardo spazia libero fino al mare. Sono

### fortificate gemelle di quelle del Materano



**IN ALTO:**  
Le caratteristiche "casedde" nel quartiere *Dirupo*, bianche e tutte allineate fra loro.  
**AFFIANCO:**  
Il borgo di Pisticci su cui domina la chiesa dei Santi Pietro e Paolo.

davvero tanti i luoghi sacri che sorgono sia nel centro abitato che nel circondario. Fra questi la seicentesca, anche se in seguito rimaneggiata, *chiesa di Sant'Antonio*, con all'interno diverse opere d'arte sei-settecentesche fra cui dipinti di Andrea Vaccaro e Giovanni Tommaso Guarini, mentre fra quelle nei dintorni del paese spicca sicuramente l'*abbazia di Santa Maria*



**SOPRA:** La Torre dell'Orologio nel centro di Pisticci.

**A SINISTRA:** Vista sui brulli e assolati paesaggi pisticcesi.





### Scanzano Jonico

Fino al 1974 frazione di Montalbano Jonico, Scanzano divenne l'ultimo paese a essere creato in provincia di Matera a seguito della riforma fondiaria che riguardò tutta l'area e grazie alla quale decollò quello sviluppo agricolo che fa oggi della cittadina uno dei fiori all'occhiello dell'economia jonica lucana. Una vocazione che affonda le sue radici in tempi antichissimi, quando il suo territorio venne frequentato dai Micenei, di cui restano importanti tracce, in località Termitito, poco lontano dal centro, nei resti archeologici di un insediamento risalente al XIII-XI secolo avanti Cristo. In paese è da vedere il *Palazzo baronale*, detto il *Palazzaccio*, edificato nel '700 su un precedente edificio medievale e attorniato da un coevo e caratteristico *borgo bracciantile*, mentre a ridosso del mare e delle belle spiagge si trova una possente *torre aragones* (foto in alto).

L'artista noto come **Pittore di Pisticci** fu il primo a usare nelle colonie tura a figure rosse per la decorazione dei vasi

tore di Pisticci fu il primo a usare nelle colonie tura a figure rosse per la decorazione dei vasi



**NELLA PAGINA:** Masseria San Basilio, un tempo luogo basiliano, reso poi castello da Ruggero il Normanno.

**A SINISTRA:** Chiesa di S. Antonio a Pisticci.



del Casale, del XIII secolo, anche se il nucleo originario pare risalga in realtà al XI secolo, alla quale si accede tramite uno splendido portale trecentesco. Il circondario pisticcese, su cui sventano diverse torri difensive come quelle *Accio* e *Minnaia*, direttamente collegate, nell'ambito del sistema di protezione del territorio, alla *Torre Bruni*, che si trova invece nel centro storico, è anche un ricchissimo scrigno per quel che riguarda l'archeologia classica. Molti sono, infatti, i reperti venuti alla luce dalle diverse necropoli che costellano il territorio con manufatti che testimoniano una fiorente attività



artigianale locale nella lavorazione della ceramica a partire dal VII secolo avanti Cristo, oggi custoditi nei musei regionali ma anche all'estero. Al British Museum di Londra, per esempio, sono esposti alcuni straordinari vasi realizzati dal ceramografo italiota rimasto noto nella storia col nome di *Pittore di Pisticci* (V secolo avanti Cristo), il primo a utilizzare nelle colonie della Magna

artigianale locale nella lavorazione della ceramica a partire dal VII secolo avanti Cristo, oggi custoditi nei musei regionali ma anche all'estero. Al British Museum di Londra, per

Grecia la pittura a figure rosse per la decorazione dei vasi. Nei pressi della frazione di *Marconia* merita infine una sosta la *masseria fortificata del castello di San Basilio* il cui nucleo originario - era un complesso religioso basiliano - risale al V secolo, trasformato poi in castello, poco dopo il Mille, da Ruggero il Normanno. Da qui, in meno di un quarto d'ora, incrociando, senza imboccarla, la statale 407 Basentana, si giunge a **Bernalda**, da cui si gode una bella vista sia sul mare che sulla bassa Valle del Basento. Il centro si snoda intorno al grazioso e sempre animato corso Umberto I nei pressi del quale si erge il

# BASILICATA

Costa Jonica e dintorni

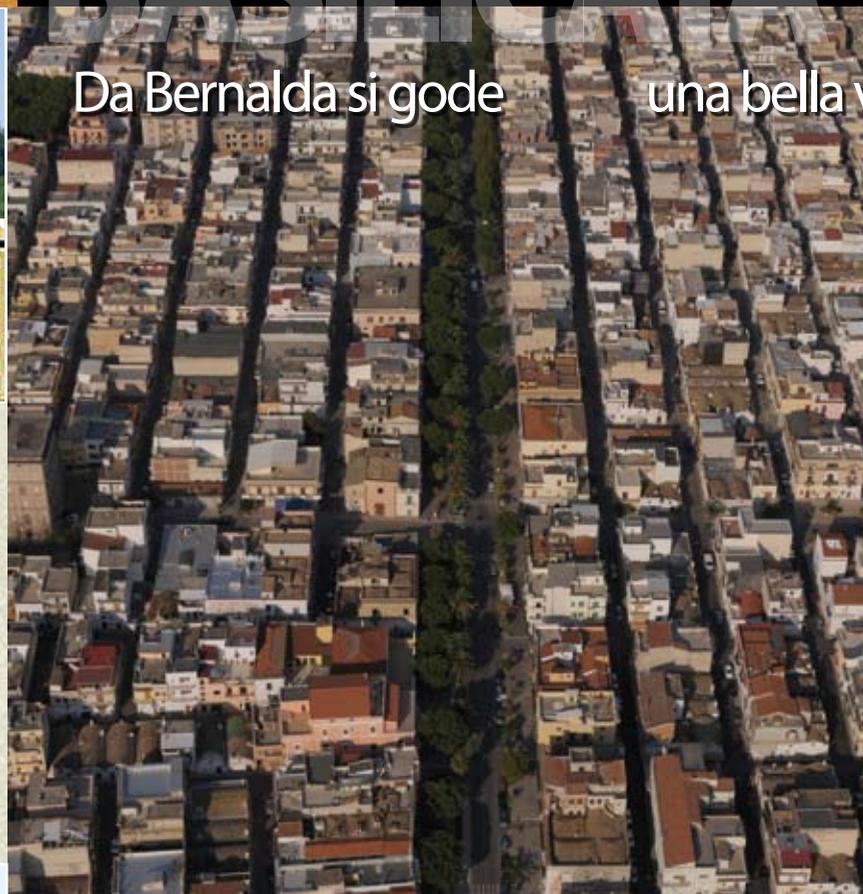


## Lucano, la ricetta segreta d'un successo lungo cent'anni

È uno dei prodotti lucani più noti al grande pubblico venduto su larga scala sia in Italia che all'estero, nato proprio da queste parti, a Pisticci per l'esattezza, dove nel 1894, nel retrobottega della piccola azienda di famiglia, Pasquale Vena creava quell'**Amaro Lucano** che in pochi mesi conquistò l'Italia tanto che la Casa Vena divenne fornitrice ufficiale della Reale Casa Savoia. Oggi, prodotto annualmente in ben quindici milioni di litri, è diventato un po' uno dei simboli della regione, fondato com'è sui valori della tradizione e della genuinità. Scrupolosissimo è rimasto d'altronde il lungo processo produttivo che conferisce un sapore inconfondibile a questo liquore preparato secondo una ricetta a base di pregiate erbe e un misterioso ingrediente segreto gelosamente custodito dalla famiglia Vena.

Da Bernalda si gode

una bella vista sia sul mare che sul Basento



**VIVA BERNALDA**  
Il grazioso centro storico della città si snoda intorno al sempre animato corso Umberto I.

sicuramente una sosta la *masseria Torredimare*, che sorge non lontano dal Parco Archeologico di Metaponto, prima di ritornare, lentamente, dopo questo viaggio alla scoperta degli affascinanti paesaggi dell'entroterra e dei gioielli archeologici e artistici che gelosamente custodiscono, alle assolate spiagge della costa per farsi cullare, ancora una volta, dalla dolce melodia di quello Ionio che da millenni continua a cantare il mito.



### IL CASTELLO DI BERNALDA

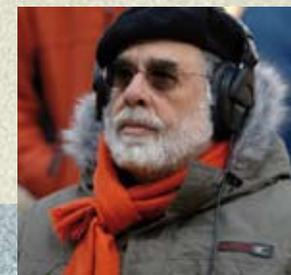
Fu fondato con la sua possente mole nel Quattrocento.

seicentesco convento di Sant'Antonio, oggi sede del Municipio,

che ospita soprattutto d'estate, nel bel chiostro affrescato, numerosi concerti e spettacoli d'intrattenimento che animano le sempre piacevoli serate cittadine. Nel centro storico, punteggiato da diversi palazzi settecenteschi, sono da vedere anche il *castello* con le sue due torri, di fondazione quattrocentesca, e la rinascimentale *chiesa di San Bernardino*, protettore del paese, cui è dedicata un'importante festa a maggio ed agosto, mentre le fertili campagne del circondario sono costellate di masserie fortificate, gemelle di quelle che si trovano nelle vicine colline del Materano. Fra queste merita

## Francis Ford Coppola, talento lucano

"Quando vedi la Basilicata, vedi campi, vigneti, bellissimi paesaggi. Una terra ancora preservata, autentica, pura. Vedi insomma la terra come doveva essere un tempo." Così Francis Ford Coppola, nel filmato *Basilicata autentica*, parla di quella terra in cui affonda le sue radici di uomo e fantastico artista quale è. Il nonno del grande regista e sceneggiatore statunitense, indimenticabile per le sue pellicole *Patton generale d'acciaio*, *Il padrino*, *Apocalypse Now* e molte altre, lasciò, infatti, Bernalda nel 1904 sulle rotte delle grandi traversate oceaniche verso il sogno del Nuovo Mondo, senza tuttavia mai abbandonarla nel ricordo e nelle tradizioni, molte delle quali, ha più volte raccontato lo stesso Francis, scrupolosamente rispettate in famiglia anche in terra stellestrisce. Un cordone ombelicale con le sue radici più profonde che neppure lui ha mai tranciato in questi anni tornando più volte nella sua Bernalda, di cui è anche cittadino onorario, dove ha peraltro acquistato il sontuoso *palazzo Margherita* per trasformarlo in un esclusivo albergo.



### VISIONI DA OSCAR

Attraverso la sua arte visionaria e dura allo stesso tempo, il grande regista e sceneggiatore, consacratosi al grande cinema con l'indimenticabile *Il padrino*, si è visto assegnare nella sua carriera diversi premi Oscar.

## ECHI DAL PASSATO

### Pitagora, il genio designato dagli dèi



Era nato a Samo nel 570 avanti Cristo ma nel 531 aveva deciso di lasciare la Grecia per trasferirsi a Crotona, una delle più fiorenti colonie magnogreche. Il suo nome era Pitagora e su di lui, anche se di fatto figlio di umani, circolarono sempre voci che lo volevano, secondo la leggenda, venuto sulla Terra per volontà di Apollo, in linea con quanto profetizzato dalla sacerdotessa *Pitia* (la Pitonessa), cui si fa risalire il suo nome. L'animo perennemente incuriosito alla realtà che lo circondava lo portarono a viaggiare per Egitto, Mesopotamia, Persia, dove apprese le leggi e i misteri del cielo e della terra dai sacerdoti di Iside, dai magi di Babilonia e addirittura da Zarathustra, il che lo portò a essere considerato all'epoca un semidio e soprattutto lo trasformò in uno dei più grandi geni dell'antichità. E a Crotona, dove la sua fama era già nota, fu davvero accolto come un dio seminando ovunque prodigi e insegnando rettiludine di condotta. Vi fondò la sua prolifica scuola per essere ammessi alla quale gli adepti dovevano osservare prove durissime e soltanto quelli che resistevano, seguendo i suoi insegnamenti, dopo un lungo percorso, potevano assumere il titolo di "pitagorici", rispettati come filosofi, cioè "amanti della sapienza", e temuti per le loro occulte conoscenze magiche e scientifiche, due realtà che mai il maestro disgiunse in vita. Si racconta, infatti, che anche quando scoprì la legge del suo famoso Teorema, rese grazie agli dèi con arcani rituali. Prodigio, successo, popolarità col tempo gli procurarono però parecchie invidie da parte di potenti nemici che si allearono contro di lui costringendolo a lasciare Crotona e a rifugiarsi a Metaponto, dove visse fino alla fine dei suoi giorni, nel 495 avanti Cristo. Qui continuò a diffondere i suoi insegnamenti nella scuola che vi aveva fondato che rimase a lungo attiva anche dopo la sua dipartita.

## COME DOVE QUANDO

### Come arrivare

La Costa Jonica si raggiunge via terra, dall'Adriatico, percorrendo l'autostrada A14 fino a Bari Nord. Da qui si seguono le statali 7 e 106 Jonica fino a Metaponto. Dal versante tirrenico autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria fino all'uscita per Sığignano. Da qui E847 fino a Potenza e statale 407 Basentana per Metaponto. Via mare, le coordinate del porto turistico degli Argonauti, a Marina di Pisticci, sono: 40° .20'.00" N - 16° .49.00" E. Info: 0835/47.02.18, [www.portodegliargonauti.it](http://www.portodegliargonauti.it).



### San Bernardino e la peste

Bernalda è nota per una caratteristica tradizione legata a San Bernardino che si festeggia il 20 maggio, anniversario della morte, e nei giorni fra la seconda e la terza decade di agosto, per ricordare, invece, il suo miracolo che liberò il paese dalla peste. In un'affollata processione, con *cavalieri e figuranti in costume*, la statua viene trasportata su un antioo carro per condurre il quale, i possessori di camion e trattori partecipano a un'asta. Molti gli eventi culturali e sportivi collaterali ([www.festadisansanbernardino.tk](http://www.festadisansanbernardino.tk)).



### In scena con la settima arte

Il **Lucania Film Festival** ([www.lucaniafilmfestival.it](http://www.lucaniafilmfestival.it)), che si tiene ogni anno a Pisticci in agosto, è una kermesse dov'è di scena il buon cinema italiano e straniero che molti registi, provenienti da ogni dove, scelgono per presentare le proprie pellicole. Stupendi i luoghi utilizzati per le proiezioni, non asettiche sale cinematografiche ma veri e propri palcoscenici naturali fra campi di grano e antichi ruderi. Destinato soprattutto ai giovani filmmaker è il festival itinerante **Cinemadamare** ([www.cinemadamare.com](http://www.cinemadamare.com)).



### Eccellenze joniche

Metaponto ospita una struttura di ricerca scientifica d'eccellenza per l'intera nazione, la **Metapontum Agrobios**, costituita nel 1985 con l'obiettivo di trasferire innovazione all'agricoltura con progetti legati alle biotecnologie vegetali e dell'ambiente. Fra questi la ricerca applicata agli Ogm e al miglioramento della qualità delle colture, fra le quali, per esempio, il pomodoro San Marzano, oltre che a nuove forme di protezione delle piante da virus e insetti.

### Divertimento fra eventi e sport

Per i centauri desiderosi di coniugare emozioni forti in sella alle proprie moto e bellezza di natura e mare, il **Motoclub Herakleia** ([www.herakleia.it](http://www.herakleia.it)) è un'ottima occasione per andare alla scoperta della costa e dell'entroterra. Divertimento assicurato anche con i tanti eventi che animano le notti joniche. Fra questi **Lammieinmusica** ([www.allemammie.org](http://www.allemammie.org)), rassegna di musica popolare a Pisticci, **Sirtidestate**, con concerti e performance varie a Policoro, e molti altri (info: [www.aptbasilicata.it](http://www.aptbasilicata.it)).



### A tavola fra mare e terra

Moltissime le specialità culinarie joniche tutte a base dei prodotti di prima qualità coltivati sia nella pianura che nell'entroterra. Fra queste le **sarde arraganate** (condite cioè con origano e mollica di pane), la **capriata** (zuppa di legumi), gli **gnom-maredde** (involtini con interiora di capretto). Molte anche le sagre organizzate durante tutto l'anno. Solo per citarne alcune, la **Sagra della castagna**, a novembre a Bernalda, e quella **dell'albicocca**, in luglio a Rotondella (info: [www.aptbasilicata.it](http://www.aptbasilicata.it)).



# Paesaggi come sulla luna

Nel cuore più nascosto e solitario della regione i luoghi magici e pieni di spiritualità descritti da Carlo Levi nel suo "Cristo si è fermato a Eboli", fra pinnacoli naturali, enormi sculture di argilla, dune bianche, profondi canyon e borghi dal fascino arcano

## INSOLITE FORME DEL TEMPO

I curiosi coni d'argilla dorati che l'incedere del tempo ha plasmato insieme con acqua e sole.

**P**rofondi canyon, aride dune bianche che si sbriciolano sotto il peso degli agenti atmosferici, pinnacoli naturali ed enormi sculture di argilla che i secoli hanno modellato conferendogli le forme più strane e fantasiose. È lo scenario nel quale ci si

imbatte visitando uno degli angoli più remoti, e forse per questo più magici della Basilicata, quello dei **Calanchi Lucani**, nel cuore della parte sud-orientale della regione. Un comprensorio, per tutelare il quale è in via di istituzione un parco regionale,

chiuso, procedendo da Ovest verso Est, fra i lussureggianti boschi delle montagne appenniniche, le dolci colline del Materano e le fertili pianure che scivolano verso il Mar Ionio, che un tempo ricopriva con le sue acque buona parte dell'entroterra. Sono,

## I paesi da visitare

Tursi  
Valsinni  
Senise  
Sant'Arcangelo  
Aliano  
Stigliano  
Craco  
Ferrandina  
Missanello  
Roccanova  
Salandra  
Colobraro

### Gli agenti atmosferici e la friabilità delle autentiche sculture della natura fra

### terre argillose hanno reso i Calanchi guglie, pinnacoli e profondi canyon



#### L'AVVOLTOIO DIVINO

Sacro agli antichi Egizi, il capovaccaio ha dato vita fra le tranquille creste dei Calanchi a una delle sue rare colonie italiane.

infatti, numerosi i ritrovamenti di fossili marini avvenuti nell'area occupata oggi dai Calanchi, il cui perimetro naturale è segnato dalle valli del torrente Sauro e dei fiumi Agri e Basento, capace di offrire scorci talmente inusuali per la nostra Penisola che, guardandone le immagini, si potrebbe tranquillamente pensare alla Cappadocia e, per alcuni angoli, addirittura all'Arizona. Luoghi malinconici che aprono squarci su paesaggi solitari che si assaporano percorrendo stradine lente e tortuose che con le loro suggestioni hanno ispirato poeti, pittori, scrittori e registi che proprio per la loro

#### Fra curiosi arbusti e colonie di capovaccai

La vegetazione che ricopre i Calanchi è generalmente molto scarsa ed è costituita essenzialmente da cespugli e dai cosiddetti *alimi*, curiosi arbusti dalle foglie argentee, alti non più di due metri, aggrappati alle scoscese pareti argillose, mentre per quel che riguarda la fauna ci sono soprattutto volpi, ricci, faine, lepri, donnole e diversi rapaci fra i quali poiane, nibbi reali, bianconi e capovaccai. Proprio questi ultimi, un tempo più diffusi in buona parte dell'Italia centrale e meridionale, hanno dato origine fra le increspature calanchive a una delle rare colonie italiane ormai esistenti. Il capovaccaio, *Neophron percnopterus*, il più piccolo degli avvoltoi europei, con un'apertura alare che non va oltre il metro e mezzo, è infatti oggi presente nella Penisola in appena trenta esemplari, che vivono in maniera stanziale fra Basilicata appunto, Sicilia, Puglia e Calabria, mentre altri ne arrivano in primavera dall'Africa per poi ritornarvi seguendo le stagionali rotte migratorie. Nell'antichità era considerato un animale sacro nell'Egitto dei Faraoni, utilizzato simbolicamente nei geroglifici, e vederlo volare è un vero spettacolo col suo piumaggio bianco e l'inconfondibile becco giallo-arancio con la punta nera.



#### RAPACI E RODITORI

Fra i cieli volano nibbi reali, bianconi e poiane, mentre a terra si vedono soprattutto volpi, faine, ricci, lepri e donnole.



#### MINIATURE MONTUOSE

Gli aridi paesaggi dei Calanchi si sgretolano formando autentici sistemi montuosi in miniatura.

bellezza e unicità li hanno spesso scelti, per esempio, come set per i loro film che necessitavano ambientazioni drammatiche ed "esotiche".

Pier Paolo Pasolini, Lina Wertmüller, Gabriele Lavia, Francesco Rosi, Giuseppe Tornatore, Fabio Segatori, Bruce Beresford e Mel Gibson solo per fare qualche nome. Così li descrisse nel suo *Cristo si è fermato a Eboli* Carlo Levi, che in questi posti trascorse il suo periodo di confino sotto il regime fascista tra il 1935 e il 1936: "... e d'ogni intorno altra argilla

*bianca senz'alberi e senza erba, scavata dalle acque in bocche, in coni, in piagge d'aspetto maligno, come un paesaggio lunare ... e da ogni parte non c'erano che precipizi di argilla bianca, su cui le case stavano come liberate nell'aria".* Solo di tanto in tanto si scorge in lontananza qualche suggestivo borgo che, arroccato sui burroni d'argilla, scruta dall'alto le enormi distese dorate e increspate dell'intorno. Uno di questi è **Tursi**, che sorge sui declivi di una roccia di arenaria tra i fiumi Agri e Sinni, a circa venti chilometri dalla costa jonica, decantato nei suoi versi da Albino Pierro, due volte candidato al Nobel

La Rabatana di Tursi è un groviglio di casupole che conducono a profondi precipizi costel

pole, stretti cunicoli, vicoli scoscesi e gradinate lati di numerose grotte scavate nell'argilla



**IN ALTO:** L'antico quartiere della Rabatana inquadrato dall'alto.

**A SINISTRA E A DESTRA:** Nella chiesa Santa Maria Maggiore in Rabatana un'acquasantiera e degli affreschi, entrambi del '500.



fondata nell'XI secolo su un precedente luogo ipogeo, alla quale si accede da un bel portale rinascimentale. All'interno un bellissimo *trittico* su tavola della fine del '300 che raffigura diverse storie della vita di Gesù, un'acquasantiera cinquecentesca, oltre a un suggestivo *presepe in pietra* del XVI secolo di Altobello Persio e a degli *affreschi* rinascimentali che adornano la cripta, attribuiti da alcuni studiosi a Giovanni Todisco, da altri alla scuola di Simone da Firenze. Non lontano dalla Rabatana, un po' fuori dall'abitato, è il convento di San Francesco, fondato nel Quattrocento con il



**SOPRA:** Alcuni scorci di Tursi e dei brutti paesaggi circostanti.

per la Letteratura, che qui nacque nel 1916. L'abitato è sovrastato dalla cosiddetta *Rabatana* che, fondata dai Saraceni nel X secolo, rappresenta il nucleo più antico della città anche se diversi ritrovamenti archeologici avvenuti nella zona testimoniano che tutta l'area ospitò precedenti insediamenti umani a partire già dal IX-VIII secolo avanti Cristo. Deriva il suo nome da "rabat", che significa borgo

fortificato, tana degli arabi, e, abitata dapprincipio dai Saraceni, fu utilizzata in seguito anche dai briganti come covo per controllare il territorio circostante durante gli anni del brigantaggio. La Rabatana è un groviglio di casupole, cunicoli, archi, vicoli scoscesi e gradinate tortuose che conducono a profondi precipizi, costellati di grotte scavate nell'argilla in epoche antichissime e utilizzate nei secoli anche dai pastori come deposito o ricovero per gli animali. Su di essa dominano i ruderi dell'antico castello del VI secolo mentre scrigno di numerose opere d'arte è la chiesa Santa Maria Maggiore in Rabatana.

### LE "JARAMME"

Così Albino Pierro, candidato due volte al Premio Nobel per la Letteratura, chiamava i profondi burroni costellati di grotte intorno alla sua Tursi.



**SOTTO E A SINISTRA:** Il presepe in pietra realizzato nel XVI secolo da Altobello Persio e custodito nella chiesa Santa Maria Maggiore in Rabatana, edificata nell'XI secolo su un precedente edificio.



Il santuario Santa Maria di Anglona risale all'

XI secolo ed è monumento nazionale dal '31



**A SINISTRA:**  
La Cattedrale di Tursi. Ricostruita negli anni Ottanta in seguito a uno spaventoso incendio è dedicata all'Annunziata.

**A DESTRA:**  
La sobria facciata del santuario abbellita da uno splendido portale. Sorge su una collinetta panoramica sui dintorni calanchivi.



**SOPRA:** Particolare delle formelle sulle pareti esterne con figure zoomorfe di influenza araba

**SOTTO:** L'armoniosa abside cui lavorò anche Melchiorre da Montalbano.

caratteristico campanile dalle forme arabeggianti e circondato da profondi burroni, precipizi che Albino Pierro chiamava "jaramme", da cui si scorgono, a valle, i cosiddetti Giardini di Tursi. Distese ricoperte di aranceti, pescheti e uliveti, dove grazie al clima mite favorito dalla vicinanza del mare si coltivano anche ortaggi di ottima qualità e varietà. Ai piedi della Rabatana si sviluppa, invece, la restante parte del centro storico cittadino a cui è collegata da una ripida gradinata, la cosiddetta "a' petrizze", appesa a un crinale

### Luoghi d'ispirazione per una terra di poeti

*"Cchi ci arrivè a la Ravatène/si nghianete 'a pitrize/ca pàrete na schèe appuntillète/a na timpa sciullète./Quann'u tempe è sincire/ntume nturne 'a terra d'i jaramme/ci 'ampijete a lu sòue cum'u specchie/è quanne si fè notte c'è nu frusce/di vente ca s'ammuccete nd'i fosse/è n'vighghiete u cùcche e ci fè nasce/nu mère d'erve".* Sono i versi de 'A Ravatène di Albino Pierro, il poeta due volte candidato al Nobel per la Letteratura nato a Tursi nel 1916 e morto a Roma nel 1995, dedicati proprio alla Rabatana della sua Tursi, che tradotti significano: "Per arrivarci alla Rabatana/si sale la pitrize/che sembra una scala addossata/a una timpa in rovina./Quando il tempo è limpido, intorno intorno la terra dei burroni ci lampeggia al sole come lo specchio, e quando si fa notte c'è un fruscio di vento che si nasconde nei fossi e sveglia il cuculo e ci fa nascere un mare d'erba". Dedicato, invece, a quel mare verso cui lentamente si snodano i paesaggi calanchivi di cui ha nutrito, come d'altronde Pierro, la sua arte, è il carne *Al Mar Jonio* di Nicola Sole, un altro dei grandi poeti lucani, perseguitato per le sue idee risorgimentali, nato nel 1821 a Senise, dove morì a soli 38 anni nel 1859: "Sepolcro eterno, o mia Lucania, è questo/ampio mar, che veleggio, a le tue prische /marittime città. Come sei bella,/terra de' forti, or che distende il cielo/un manto azzurro su le tue montagne/è nel suo riso la recente luna/i tuoi boschi in argenta".

### CAPOLAVORO ARCHITETTONICO

Il santuario è un vero gioiello d'architettura sacra medievale eretto nell'area dove sorgeva la leggendaria colonia greca di Pandosia.

con uno strapiombo di oltre duecento metri. Questa parte del centro storico è punteggiata da suggestivi edifici gentilizi quali i

palazzi Brancalasso, Latronico, De Giorgiis, Basile, Panevino, solo per citarne alcuni. Fra le chiese più interessanti, invece, sono da vedere quelle di San Filippo Neri, fondata con l'annesso oratorio nel 1600, della Madonna delle Grazie con la facciata barocca, anche se il suo nucleo originario risale al XII secolo, e l'edificio

della Cattedrale dedicata all'Annunziata, di fondazione quattrocentesca ma interamente ricostruita in seguito a uno spaventoso incendio del 1988. A circa venti minuti dall'abitato, seguendo la provinciale Tursi-Policoro si arriva, attraversando ondulati paesaggi incontaminati nei quali si vede solo di tanto in tanto qualche masseria, a uno dei gioielli artistici della regione, il santuario di Santa Maria di Anglona, monumento nazionale dal 1931. Rappresenta un vero capolavoro di architettura medievale sacra edificato fra l'XI e il XIII secolo nell'area su cui sorgeva la leggendaria città greca Pandosia,

Calanchi Lucani e dintorni

## A Valsinni rivivono le gesta della grande quanto sfortunata poetessa Isabella Morra



**TRIONFO RINASCIMENTALE**  
Gli interni sono decorati da uno splendido ciclo di affreschi del '500.



L'esercito di Pirro, re dell'Epiro, e quello dei Romani, ricordato come *battaglia di Herakleia*, nel quale ad avere la meglio furono le milizie greche anche grazie agli elefanti da guerra che utilizzarono. Diversi sono, infatti, i reperti rinvenuti nell'area, oggi conservati nel Museo Archeologico Nazionale della Siritide di Policoro. Da Tursi, seguendo le indicazioni per la statale 653 della Valle del Sinni e percorrendola per una quindicina di minuti, si giunge al borghetto di **Valsinni**. Sorge, con la sua posizione panoramica sulla valle che si estende ai

**PIETRE PARLANTI**  
Il magnifico portale è sovrastato da delicate decorazioni e sculture in bassorilievo che simboleggiano Cristo, nell'Agnello, insieme con gli Evangelisti.

fondata nel 1000 davanti Cristo e della quale non resta più traccia. Pregevoli sono il portale, sovrastato da sculture in

che copula con un coniglio, e il ciclo di affreschi del XII-XIII secolo che decorano la navata centrale con episodi dell'Antico Testamento, oltre a una cinquecentesca scultura lignea della *Madonna col Bambino* e ad altri affreschi che, realizzati nel corso del '500, ornano i pilastri. Dalla collinetta su cui sorge, immerso nella pace più assoluta, lo sguardo spazia sovrano sul circondario giungendo fino al Mar Ionio, e fu proprio fra questi scenari, che all'epoca disegnavano i confini fra le due colonie della Magna Grecia *Herakleia*, l'attuale Policoro, e *Pandosia*, appunto, che nel 280 avanti Cristo avvenne lo storico scontro fra

bassorilievo che raffigurano l'*Agnello*, simbolo di Cristo, con *gli Evangelisti*, e le formelle in cotto incastonate sulle pareti esterne con figure zoomorfe di chiara influenza araba. Ma anche l'abside, con i suoi delicati archetti pensili, al cui ampliamento lavorò Melchiorre da Montalbano, il famoso architetto e scultore lucano del XIII secolo solito firmare le sue opere con una scimmia



**INTRECCI D'AUTORE**  
Valsinni è un grazioso groviglio di vicoli e passaggi con il suo bel castello (*in alto*) e la chiesa Madre (*foto a sinistra*).

Calanchi Lucani e dintorni

Valsinni è stato inserito fra i piccoli borghi

più suggestivi dell'entroterra italiano



**BOSCO GALLINICO**  
Al suo interno il Parco dei Crisciuni con aree pic nic, fontane (in alto) e un laghetto per la pesca sportiva.



suoi piedi, praticamente sul confine settentrionale del Parco Nazionale del Pollino e la sua storia è legata in maniera indelebile al triste destino che colpì nel 1546 la giovane e sventurata poetessa Isabella Morra. Appartenente alla ricca famiglia feudataria che all'epoca governava la città venne, infatti, uccisa dai fratelli a causa del suo amore platonico nei confronti di un castellano spagnolo della vicina *Bollita*, l'attuale Nova Siri. Della sua storia rimane memoria nel castello medievale, che dall'alto del profondo burrone su cui

## Isabella Morra, poetessa della solitudine

*"Ecco ch'un'altra volta, o valle infema/o fiume alpestre, o ruinati sassi, o ignudi spirti divirtute e cassi, udrete il pianto e la mia doglia eterna. Ogni monte udirammi, ogni caverna, ovunque arresti, avunque io mova i passi/ché Fortuna, che mai salda non stassi, cresce ognor il mio male, ognor letema. Deh, mentre ch'io mi lagno e giorno e notte, o fere, o sassi, o orride ruine, o selve il conte, o solitarie groppe, ulule, e voi del mal nostro indovine, piangete meco a voci alte interrotte/il mio più d'altro miserando fine".* Recita così il sonetto VII del *Canzoniere* scritto dalla poetessa di Favale, com'era chiamata al tempo Valsinni, Isabella Morra, qui nata nel 1520 e barbaramente uccisa dai fratelli nel 1546 per una presunta relazione clandestina col poeta e barone spagnolo Diego Sandoval de Castro, signore insieme con la consorte Antonia Caracciolo, del vicino feudo *Bollita*. A lei, che ha lasciato della prigionia e della sua sofferenza, pagine indimenticabili di alta poesia, è dedicato il *Parco letterario Isabella Morra* ([www.parcomorra.it](http://www.parcomorra.it), via Carmine, 20, 0835/81.70.51) che fa rivivere la sua tragica vicenda umana attraverso letture e rievocazioni storiche per le vie del borgo. Legata al Parco è anche l'*Estate di Isabella* che contempla svariati eventi e degustazioni.

**ECHI DI PIETRA E D'UMANA POESIA**  
A Valsinni ogni pietra pare trasudare la straordinaria vicenda umana ed artistica della malinconica giovane Isabella.



## VISIONI MEDIEVALI

Il borghetto, che conserva l'originaria struttura urbanistica medievale, domina la Valle del fiume Sinni su cui si affaccia e da cui deriva il nome.

sorge domina il piccolo abitato, e nel Parco letterario a lei intitolato che ne ripercorre in maniera originale e coinvolgente

tutta la vicenda. Il borgo, a cui è stata assegnata Bandiera arancione, il marchio di qualità turistico-ambientale conferito dal Touring Club Italiano ai piccoli comuni dell'entroterra italiano, è un suggestivo intreccio di vicoli e passaggi coperti a volta, i cosiddetti "gaffii". Al suo interno meritano una visita la chiesa Madre dedicata

all'Assunta, che custodisce, fra le altre opere d'arte, un crocifisso ligneo del XV secolo, e palazzo Mauri, che ingloba nella sua architettura un antico mulino di cui sono visibili ancora le grosse macine di pietra, testimonianza dell'antica tradizione locale di mugnai. In cima al Monte Coppolo, alle spalle del paese, sono, invece, visibili i resti dell'acropoli, edificata nel IV secolo avanti Cristo, e della relativa cinta muraria formata da blocchi quadrati appartenenti a un'antica città fortificata che alcuni studiosi hanno individuato come la possibile mitica colonia greca di *Lagaria*, fondata da Epeo, il famoso



## La diga di Monte Cotugno è fra i maggiori invasi in terra battuta realizzati in Europa

### UNA GIGANTESCA RISERVA D'ACQUA

Le acque convogliate nella diga vengono utilizzate anche dalla vicina regione Puglia.

costruttore del cavallo di Troia. Non lontano è il bosco di Gallinico al cui interno sorge il Parco attrezzato dei "Crisciuni" con aree pic-nic, parco giochi e un laghetto per la pesca sportiva. Da Valsinni ci si dirige verso Senise, imboccando la statale 653, lungo il cui tragitto, bordato da placide colline, ci si imbatte in uno dei tanti invasi artificiali che costellano il territorio lucano, la diga di Monte Cotugno, una delle più grandi opere in terra battuta d'Europa, stupenda macchia d'azzurro fra i gialli estivi e i

verdi primaverili che con le loro mille sfumature la circondano. L'invaso, che sbarra il corso del fiume Sinni, si estende su una superficie di oltre milleottocento ettari e consente la raccolta di più di cinquecento milioni di metri cubi d'acqua, utilizzati in gran parte per l'irrigazione della pianura metapontina e della vicina Puglia. Sull'immenso specchio d'acqua si svolgono periodicamente gare di canottaggio nazionali e internazionali mentre è in via di istituzione un nuovo parco tematico regionale dedicato allo sbarco degli antichi Greci sulle sponde dello Ionio che vedrà l'utilizzo di tecnologie fra le più moderne oggi esistenti per creare



**EDEN DI VELOCITÀ**  
L'immenso specchio d'acqua viene usato anche per diverse gare di canottaggio.

impattanti effetti speciali, come proiezioni su giganteschi schermi d'acqua e ricostruzioni di navi secondo i modelli dell'epoca, che daranno vita al più grande spettacolo d'acqua d'Europa. Proseguendo ancora un po' sulla statale si raggiunge **Senise**, il paese noto per i suoi gustosi peperoni certificati Igp. Il centro storico è un intreccio di vicoli e gradinate che salgono verso il castello fondato nel 1200, anche se rifatto poi nel '400, e si snodano intorno alla chiesa Madre che, col suo imponente campanile, è

### VERDE, ORO E AZZURRO

Il lago è circondato da dolci e verdi colline che d'estate si trasformano in incredibili ondulazioni dalle tinte dorate.



### PEPERONI IGP

Senise è nota per i suoi peperoni certificati Igp, base di molti piatti tipici della gustosa cucina regionale.



# BASILICATA BASILICATA BASILICATA

Calanchi Lucani e dintorni

Senise, noto per la sua gustosa  
museo etnografico insieme

gastronomia, ospita un interessante  
a diversi capolavori d'arte



**CULTURA  
CONTADINA**  
Il Museo  
etnografico del  
Senise, che ha  
sede a Palazzo  
Fortunato.



dedicata a Santa Maria della Visitazione. Intorno numerosi edifici nobiliari costruiti fra il '400 e il '700 tra cui i palazzi Marcone e Fortunato, sede, quest'ultimo, del Museo etnografico del Senise (via Rinaldi; info: [www.prolocosenise.it](http://www.prolocosenise.it)), dove sono esposti manufatti di artigianato e oggetti della cultura popolare della zona. All'ingresso del paese sono la chiesa di San Francesco, edificata nel XIV secolo, alla quale si accede da un bel portale quattrocentesco, e l'ex convento francescano affrescato nel chiostro con dipinti cinquecenteschi della scuola di Giovanni Todisco, oggi sede del Municipio e del Museo del



**RINASCIMENTALI  
ARMONIE D'AUTORE**  
A sinistra il prezioso  
politico di Simone  
da Firenze, custodito  
nella chiesa dedicata  
a San Francesco.

Territorio, dedicato al tema dell'acqua. Nella chiesa svariate opere d'arte fra le quali un grande e prezioso politico rinascimentale di Simone da Firenze e un crocifisso ligneo del '300, oltre a un pregevole coro finemente intagliato del XVI secolo e diversi affreschi quattro-cinquecenteschi fra cui spicca quello raffigurante San Francesco e San Francesco da Paola, dipinto da Giovanni Todisco nel 1548. Meno di mezzora divide Senise da Sant'Arcangelo che si raggiunge

seguendo la statale 92 che costeggia la diga di Monte Cotugno. Il borgo, rinomato per le coltivazioni ortofrutticole e per la produzione di olio, sorge su un'altura dalla quale si gode uno dei panorami più belli e vasti sulla Valle del fiume Agri, oltre la quale si aprono le increspature del cuore più interno dei Calanchi, di cui Sant'Arcangelo rappresenta la porta d'accesso meridionale. Da qui, infatti, proseguendo verso nord si snoda una serie di stradine che come sottili lingue scure si insinuano fra le candide onde del mare calanchivo. All'interno del centro abitato spiccano i palazzi gentilizi Carafa e Sansanelli, la chiesa

Calanchi Lucani e dintorni



## Il convento di Santa Maria di Orsoleo è un gioiello artistico immerso fra gli uliveti



### ECHI BIZANTINI

La costruzione sorge nel luogo occupato un tempo da una cappella bizantina risalente al XII secolo.

Riforma. Quest'ultima è scrigno di diverse opere d'arte quali un polittico barocco su tela di Giovan Bernardo Azzolino raffigurante la *Crocifissione*,

*Madre* dedicata a San Nicola che, anche se ricostruita nel '900, custodisce un fonte battesimale quattrocentesco e una scultura lignea del '300 raffigurante la *Madonna col Bambino*, e la rinascimentale *chiesa di San Rocco*, detta anche della

*Madonna e santi*, e alcuni coevi dipinti di Pietro Antonio Ferro. Ma il vero gioiello santarcangiolese è il *convento di Santa Maria di Orsoleo*, che sorge non lontano dal centro abitato, immerso in un contesto paesaggistico di grande suggestione fra colline e uliveti. Si tratta di uno dei monumenti religiosi più importanti della regione, edificato a partire dal 1474 nel luogo su cui già esisteva una cappella bizantina del XII secolo. Il complesso, ornato da uno splendido ciclo di affreschi che raffigurano diversi episodi della vita di Cristo realizzati da Giovanni Todisco nel 1545, si snoda intorno a due chiostri, il più piccolo tardo quattrocentesco e



**IL COMPLESSO**  
Edificato dal 1474 si snoda intorno a due chiostri e reca uno splendido ciclo di affreschi.

quello maggiore risalente, invece, al Seicento. L'annessa chiesa con l'imponente campanile alto trentuno metri custodisce, invece, al suo interno una preziosa scultura lignea del XIII secolo, la *Madonna col Bambino*, ricoperta da abiti di cartapesta aggiunti nel Settecento, oltre a un pregevole coro ligneo barocco e diverse tele cinque-



**FRA ULIVETI E RICCHI VIGNETI**  
Missanello è nota per le eccellenti produzioni di olio extravergine ricavato da olive majatica. Roccanova è famosa, invece, per il suo Grottino.

## Missanello e Roccanova enogastronomiche

Immerso fra uliveti secolari si trova **Missanello**, uno dei paesi lucani più noti per la produzione di olio, l'extravergine delicato e a bassa acidità a base di olive majatica. Il borgo è arroccato su un'altura da cui si domina la Valle dell'Agri e al suo interno sono da vedere il *castello* di origine medievale, oggi proprietà privata, il vicino convento seicentesco di *Santa Maria delle Grazie* e la *chiesa Matrice di San Nicola Magno*, risalente al XII secolo anche se modificata nel '400, a cui si accede da un bel portale sormontato da una scultura in pietra del Santo del Trecento. All'interno una scultura lignea della *Madonna col Bambino* (XV secolo) e una tela seicentesca del Pietrafesa dedicata a *Sant'Antonio*. Altro fiore all'occhiello dell'enogastronomia regionale è **Roccanova** (foto sotto), il borghetto intorno al quale sono state ritrovate interessanti necropoli del VI secolo avanti Cristo e sul quale domina la sagoma del campanile della *chiesa di San Nicola di Bari*, fondata nel Duecento ma in seguito rimaneggiata. È patria del noto *Grottino di Roccanova Doc*, il pregiato vino dal colore intenso, sapore possente e aroma pieno, prodotto da uve cilieggiolo, trebbiano e malvasia, conservato in grotte scavate nella roccia, a cui è dedicata una grande sagra a dicembre.



Calanchi Lucani e dintorni

Intorno ad Aliano, la cittadina nella quale periodo di confino, si cela il cuore più

Carlo Levi trascorse il suo intimo e segreto dei Calanchi



**CALANCHI IN PIENA LIBERTÀ**  
In macchina oppure a piedi, o anche a cavallo per scoprire gli angoli più intatti dell'area calanchiva.



seicentesche attribuite ad Antonio Stabile e Pietro Antonio Ferro. Puntando a nord verso la statale 598 fondovalle dell'Agri si attraversano i luoghi che hanno restituito alla luce importanti reperti archeologici appartenenti a numerose *necropoli* risalenti al IV secolo avanti Cristo, come lo stupefacente corredo funebre di una sepoltura infantile ricca di giocattoli in terracotta, conservati nel Museo Archeologico Nazionale della Siritide di Policoro. Lasciando il

**PROFONDI PRECIPIZI**  
In alto burroni d'argilla che precipitano nel vuoto per decine di metri. Su uno di questi si aggrappa Aliano.

fondovalle dell'Agri e seguendo la tortuosa statale 92 ci si inoltra nel cuore più intimo e segreto dei

Calanchi, quello che lentamente sale verso **Aliano**, costeggiando, quasi toccandoli, i pinnacoli e le guglie argillose, e superando avallamenti e burroni che aprono squarci panoramici sul malinconico e solitario intorno nel quale ci si può trovare a percorrere chilometri senza incrociare neppure una macchina. Aliano è un piccolo borgo arroccato su un

profondo costone d'argilla a cui si accede da una ripidissima salita. L'impressione che si ha in questo paesino, circondato da così tanti precipizi e anfratti, soprattutto quando cala il crepuscolo, è di essere completamente isolati e tagliati fuori dal mondo. Sensazioni che ancora oggi, anche se in maniera sicuramente più attenuata grazie a una viabilità più moderna e veloce, richiamano quelle che Carlo Levi, che ad Aliano trascorse otto mesi del suo confino, immortalò nel suo *Cristo si è fermato a Eboli*. Nel libro, oltre ai luoghi, descrisse magistralmente anche la cultura, gli usi, le tradizioni, la

**IN QUESTA PAGINA:** Alcuni scorci di Missanello, un groviglio di vicoli e casette adagiato su una ripida altura immersa fra sconfinati uliveti secolari.



## Fra i musei e i luoghi più evocativi di Aliano tutto il fascino del "Cristo si è fermato a Eboli"



**CASE UMANE**  
Con le loro facciate che ricalcano volti umani servivano a tener lontano il male. Qui al lato la Casa del malocchio.

alcuni studiosi hanno attribuito a Luca Giordano, e della *Madonna del Suffragio* e *donatore*, del pittore lucano Carlo Sellitto. Quest'ultimo nacque, infatti, a Montemurro, in provincia di Potenza, divenendo uno dei ritrattisti più noti e ricercati dell'aristocrazia napoletana a cavallo fra '500 e '600 che gli storici dell'arte hanno definito il primo

**IN MOSTRA**  
Nei diversi musei cittadini tele e scritti di Carlo Levi ma anche cimeli della civiltà contadina.



malocchi, fatture e folletti dispettosi (i cosiddetti *monachicchi*), tracce di una cultura contadina intrisa di magia e superstizione che ancora sopravvive

profonda umanità dei contadini alianesi di cui si innamorò a tal punto che quando morì, per sua espressa volontà, fu seppellito nel cimitero cittadino, dove riposa dal 1975. Nei vicoli del paese aleggiano leggende di

anche grazie all'istituzione del *Parco letterario Carlo Levi*. Strettamente legata a questi temi è la caratteristica *Casa del malocchio* che ha le sembianze di un volto umano. È solo una delle poche rimaste fra quelle che sorgevano un tempo all'interno del borghetto che con le loro sagome "umane" avevano la funzione di tenere lontani dalle abitazioni gli spiriti e gli influssi negativi. Oltre ai luoghi legati al Parco sono anche da vedere la seicentesca *chiesa di San Luigi Gonzaga*, che custodisce al suo interno diverse opere d'arte che vanno dal Cinquecento al Settecento. Fra queste le tele della *Madonna degli Angeli*, che

## La magia del Parco Letterario "Carlo Levi"

I luoghi e le atmosfere dell'indimenticabile *Cristo si è fermato a Eboli* sono oggi valorizzati attraverso le molteplici attività del *Parco letterario* intitolato al grande letterato e pittore piemontese, fra cui i cosiddetti *viaggi sentimentali* che conducono il visitatore, tramite letture dei testi di Levi, visite guidate e rappresentazioni teatrali in costume per le vie del paese, alla scoperta dei luoghi descritti nel libro. Strettamente legati al Parco sono il *Museo della civiltà contadina* (in via Collina), che espone arnesi e oggetti di vita quotidiana, il *Museo storico di Carlo Levi* (in piazza Garibaldi), dove sono esposti carteggi e varie opere



pittoriche dell'artista, e la *Casa di confine* (sempre in via Collina), nella quale Levi visse durante la permanenza ad Aliano e dal cui terrazzo si gode una bellissima vista sul paesaggio lunare circostante. Info musei e prenotazioni: 0835/56.80.74, 0835/56.85.29 o anche 0835/56.83.15, [www.aliانو.it](http://www.aliانو.it). Correlato al Parco è il *Premio letterario nazionale "Carlo Levi"*, che si tiene ogni anno a novembre e a cui prendono abitualmente parte diversi personaggi di spicco della letteratura italiana contemporanea.



**SOPRA:** Una vista aerea del borgo con in primo piano la chiesa dedicata a San Luigi Gonzaga. Al suo interno diverse opere artistiche fra cui una tela attribuita a Luca Giordano.

Calanchi Lucani e dintorni



Terra impastata di sole

e d'argilla che si sgretola sotto il peso del tempo

caravaggesco napoletano. Molto suggestiva, a ridosso del nucleo più antico del paesino, è l'illuminazione scenica notturna del cosiddetto Fosso del bersagliere (info per proiezioni che avvengono solo su prenotazione: 0835/56.80.74 oppure 0835/568529), un profondissimo precipizio dove si racconta venne gettato dai briganti un gendarme. Nei pressi di Aliano è la frazione di *Alianello*, intorno alla quale sono stati fatti importanti ritrovamenti archeologici che testimoniano l'incontro fra le popolazioni locali, che abitarono queste terre a partire dall'Età del ferro, e i Greci. Diverse sono, infatti, le



#### ARTE E NATURA A CONFRONTO

Aliano, in perfetto equilibrio fra cultura (a sinistra *Casa di confine*) e natura, ospita un noto premio letterario.

ambra risalenti al VI secolo avanti Cristo. Ed è proprio fra Aliano e Alianello, composto da un minuscolo borgo abbandonato e, più a valle, da un nuovo centro abitato, che si celano gli angoli più affascinanti e nascosti dei Calanchi, di cui si può andare alla scoperta anche percorrendo le diverse stradine secondarie che costeggiano o

necropoli venute alla luce contenenti stupendi corredi funebri con armi e preziosi ornamenti in metallo e

incrociano quella principale. Se ci si trova da queste parti al tramonto il consiglio è quello di trovarsi un bel punto panoramico e godersi lo spettacolo. Perché in questa terra impastata di sole e d'argilla il momento del crepuscolo è forse quello in cui i Calanchi svelano la loro anima più profonda con mille sfumature che da dorate si trasformano lentamente in rossastre mentre il cielo all'orizzonte assume strane colorazioni violacee. Una quindicina di chilometri, in cui si incrocia il corso del torrente Sauro, dividono Aliano da **Stigliano**, il paese noto per essere stato teatro nel 1861,

# BASILICATA BASILICATA BASILICATA

Calanchi Lucani e dintorni

A sud di Stigliano i paesaggi lunari dei Calanchi e a nord quelli aguzzi e lussureggianti delle Dolomiti



**CITTÀ DI CONFINE**  
Il borgo, immerso nel verde e nei boschi, è la porta d'accesso nord ai Calanchi.

Bambino realizzato all'inizio del XV secolo da un maestro napoletano che nella sua pittura mostra chiare influenze nordiche. Molto suggestiva anche la facciata settecentesca a bugne della chiesa di Sant'Antonio, fondata insieme al convento di cui fa parte nel tardo Quattrocento, che custodisce al suo interno, fra le altre opere artistiche, una Madonna col Bambino, dipinta da

## ARMONIE E SFARZI SETTECENTESCHI

La ricca e suggestiva facciata a bugne che decora la chiesa di Sant'Antonio.

in pieno periodo di brigantaggio post-unitario, di uno degli scontri più cruenti fra le truppe dello Stato nazionale, guidate dal generale Borjes, e i briganti capeggiati da Carmine Crocco in cui persero la vita quaranta uomini delle milizie piemontesi. Il borgo, che sorge su un costone a circa novecento metri di altitudine che domina tutto l'intorno, rappresenta il limite estremo nord dell'area dei Calanchi. Da esso, infatti, possono partire suggestive escursioni alla scoperta del vicino Bosco di

Montepiano, ottocento ettari ricoperti di giganteschi esemplari di cerri colonnari alti fino a trenta metri, parte del Parco Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane, nel quale i paesaggi cambiano radicalmente con foreste lussureggianti e aguzze vette rocciose. Nel centro abitato è sicuramente da visitare la chiesa Madre dedicata all'Assunta, il cui nucleo originario risale al Seicento anche se è stata edificata su un precedente edificio. All'interno custodisce pregevoli opere d'arte come un polittico del 1520 di Simone da Firenze e un dipinto raffigurante Sant'Anna in piedi con la Madonna seduta che ha sulle ginocchia il



## MUSEO CONTADINO

Ha sede nello storico Palazzo Vitale ed espone interessanti oggetti usati nella civiltà contadina locale.

Craco è un suggestivo borgo fantasma che **sorge fra paesaggi da film western**

### I Calanchi, un museo geologico a cielo aperto

I Calanchi sono particolari forme di erosione innescate dall'azione combinata del sole (che surriscalda la parte superficiale dell'argilla provocandone screpolature e fessure) e dell'acqua piovana. Questa, per infiltrazione, provoca la disgregazione delle argille dando vita a geometrie radiali o a pettine separate da stretti crinali a "lama di coltello" e da guglie aguzze. L'area, straordinario museo a cielo aperto della storia geologica di Basilicata, un tempo coperta dal mare, ha cominciato ad assumere le sue caratteristiche a partire dal Pleistocene inferiore e medio (da 1,8 milioni a 120000 anni fa) in seguito alla trasformazione delle Argille subappennine. La sua metamorfosi è in continuo divenire e in futuro i calanchi occuperanno una superficie sempre maggiore a causa dell'arretramento dei versanti dei rilievi.

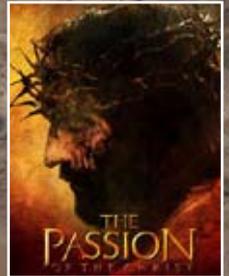
Antonio Stabile nel 1580. Da Stigliano, seguendo la statale 103 in direzione est, ci si addentra nuovamente nei paesaggi calanchivi per raggiungere **Craco**, un paese fantasma di origine medievale, abbandonato nel 1969 dalla popolazione locale, trasferitasi più a valle nel nuovo comune Craco Peschiera, in seguito all'ultima di una serie di frane che interessarono il territorio. Il borgo è caratterizzato da una bellezza scenografica davvero unica, circondato com'è da paesaggi che si presterebbero efficacemente ad ambientazioni da film

### ARIZONA LUCANA

Fra pinnacoli e creste che emergono improvvisamente dal suolo sembra di essere in Arizona.

western. E non a caso diversi registi l'hanno trasformato in set cinematografico per girare le loro pellicole. Tra queste *King David* (1985) di Beresford, *La lupa* (1996) di Lavia, *Terra bruciata* (1999) di Segatori, fino al più recente *La passione di Cristo* (2004) di Mel Gibson che qui ha ambientato la scena dell'impiccagione di Giuda. Il borgo non è visitabile dall'interno in quanto vige il divieto d'ingresso per la pericolosità delle case diroccate e l'instabilità del terreno, ma il colpo

d'occhio dall'esterno, un po' spettrale ma decisamente attraente, è comunque notevole. Un groviglio di cunicoli, scalinate e case che si attorcigliano intorno alla possente *torre* normanna, che sorge a picco su un profondo precipizio, e al campanile della *chiesa Matrice di San Nicola*, di fronte alla quale furono fucilati, nell'ambito delle rivolte post-unitarie, una ventina di briganti. Secondo la leggenda il borgo è legato alle gesta dei Templari e infatti si racconta che vi giunse ferito San Vincenzo martire, patrono della cittadina, insieme con San Maurizio, proprio dopo uno dei viaggi in Terra



### SET D'AUTORE

Per le sue uniche atmosfere è stato scelto da famosi cineasti per girare diversi dei loro film.



### Per la sua bellezza Craco è stato inserito nella lista del World Monuments Funds



**UN TUTT'UNO CON LA ROCCIA**  
Il singolare colpo d'occhio offerto dal groviglio di case intorno alla torre normanna.

all'incrocio dove si trovano le indicazioni per **Ferrandina**. Il borgo è l'ultima tappa di questo viaggio che ha lambito gli estremi confini dei Calanchi, a est con la Piana del Metapontino, a sud col Pollino, e a ovest e a nord, con la Valle dell'Agri e il comprensorio delle Dolomiti Lucane, e ne ha attraversato i paesaggi lunari più desolati e nascosti. La cittadina sorge nei pressi del fiume Basento, intorno al quale si aprono i dolci paesaggi della collina materana, ed è un

**ANTICHI FASTI**  
La sontuosità di alcune architetture testimoniano l'importanza della città che nel 1276 fu sede universitaria.



nella lista dei luoghi da salvaguardare nel mondo redatta dalla *World Monuments Funds*, che fortunatamente

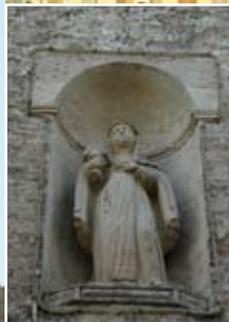
Santa nel periodo delle crociate. D'altronde la città ha avuto un fiorente passato – nel 1276 divenne sede universitaria – ravvisabile anche nella sontuosità di alcune delle sue architetture. Un patrimonio storico-artistico, inserito peraltro per il 2010

oggi, grazie al progetto “*Craco Ricerche*” non rischia di andare perduto. Il progetto ha, infatti, richiamato l'attenzione della comunità scientifica internazionale diventando un laboratorio a cielo aperto per esperti geologi che monitorano i movimenti del terreno con sofisticate apparecchiature. Il tentativo sarà nei prossimi anni quello di recuperarlo, se non di nuovo come nucleo abitativo, almeno come parco museale. Da Craco si può decidere di percorrere l'una dopo l'altra le più veloci statali 103, 176 e 407 Basentana oppure la più lenta ma panoramica strada statale 103 in direzione San Mauro Forte fino



Ferrandina fu fondata nel 1400

da Federico e Isabella d'Aragona



**SOPRA E A SINISTRA:**  
Particolari delle  
chiese di S. Chiara  
e S. Domenico.  
**A DESTRA:** Una bella  
panoramica di  
Ferrandina.



vero capolavoro architettonico con casette bianche dalle facciate strette, l'una di fianco all'altra e ammassate le une sulle altre. Il profilo dell'abitato che si sviluppa in lunghezza è movimentato da una parte dalla possente mole della chiesa Madre dedicata a Santa Maria della Croce e dall'altra dalla maestosa sagoma del convento e della chiesa di San Domenico, con la sua grande cupola maiolicata. La prima risale alla fine del '400 con la sua sobria facciata abbellita da un delicato rosone e l'interno, rifatto nel Settecento, arricchito da diverse opere d'arte fra cui una statua

### UN'ESPLOSIONE DI COLORI E FORME

Con le sue piccole e variopinte abitazioni affiancate le une alle altre ricorda le tipiche città del Portogallo.

rinascimentale in legno della *Madonna col Bambino* e delle sculture di Isabella e Federico

d'Aragona, cui si deve la fondazione della città alla fine del 1400, scolpite da Altobello Persio. La chiesa di San Domenico e il convento risalgono, invece, al '500, anche se oggi si presentano sotto forme barocche. Gli interni della chiesa sono abbelliti da diverse opere d'arte fra cui spiccano alcuni dipinti di scuola napoletana. Interessanti sono anche le *chiese del Purgatorio*, col suo bel portale

cinquecentesco e all'interno una *Trinità* e *San Vincenzo* dipinta nel '700 da Antonio Sarnelli, e il monastero e la chiesa di Santa Chiara, edificati nel Seicento. All'interno della chiesa numerose opere d'arte seicentesche fra cui alcune firmate da Francesco Solimena, Andrea Miglionico e Pietro Antonio Ferro. Il borgo è un suggestivo intreccio di scalinate e vicoli punteggiati da numerosi edifici gentilizi come *palazzo D'Amato-Cantorio*, costruito nella prima metà del '500 anche se rimaneggiato poi nel Settecento, con le sue forme monumentali abbellite da portali, mascheroni in pietra e

Calanchi Lucani e dintorni



Scrigno di svariate opere artistiche Ferrandina è nota anche per la sua famosa oliva majatica

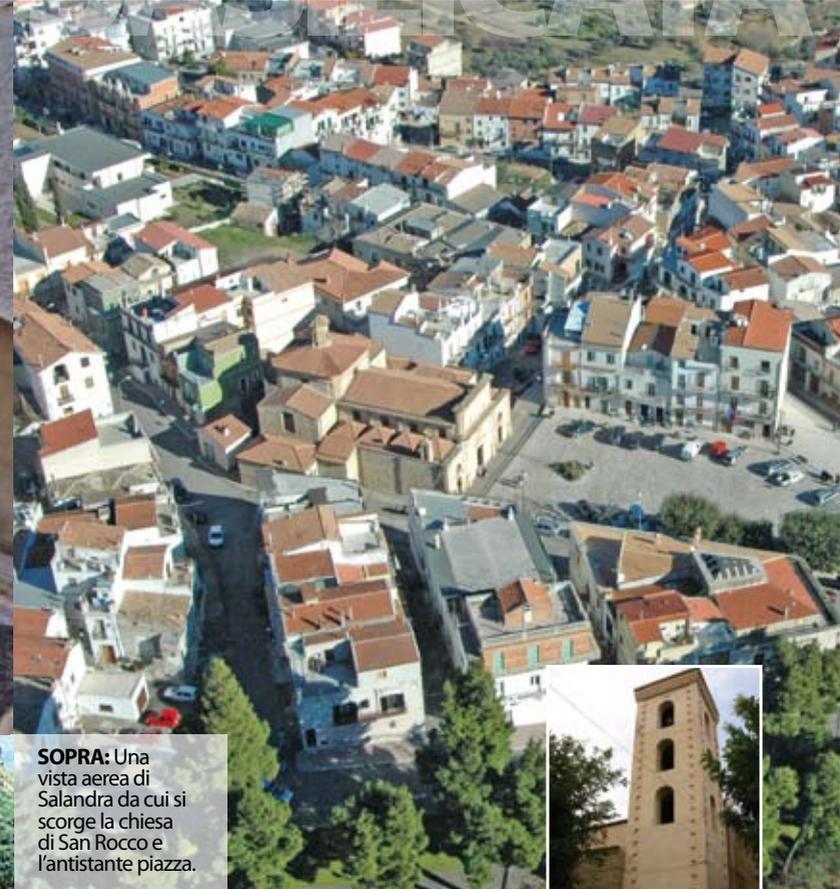
### SALANDRA

Qui sopra il bellissimo chiostro del convento dei Padri Riformati. Risale al 1546 e oggi è sede del Municipio.

passione che a fine '800 fu il pioniere delle prime sistematiche ricerche paleontologiche in Basilicata, merita una sosta, nei pressi dell'ingresso del paese, la seicentesca chiesa della Madonna dei Mali, internamente affrescata, prima di inoltrarsi fra le colline del circondario ricoperte di uliveti. Proprio da questi si produce l'olio extravergine Majatica di Ferrandina, che a breve

loggiate. Lasciando il centro storico, nel quale ha trovato i natali Domenico Ridola, il medico di professione e archeologo per

dovrebbe ottenere la certificazione Dop, un prodotto di altissima qualità dal sapore molto delicato, oltre alle gustosissime olive da tavola passite mediante infornata. È fra questi scenari, su un'altura da cui si domina tutto l'intorno, che sorgono a circa tre chilometri dall'abitato gli scenografici e affascinanti ruderi del castello di Uggiano, un'antica fortificazione militare bizantina risalente al IX secolo e ricostruita poi dai Normanni nell'XI secolo, nota per aver offerto a Roberto il Guiscardo nel 1068 uno strategico appoggio durante il suo tentativo di conquista della non lontana Montepeloso, l'attuale Irsina.



SOPRA: Una vista aerea di Salandra da cui si scorge la chiesa di San Rocco e l'antistante piazza.



NELLA PAGINA: Qualche scorcio di Colobrarò, detto la Sentinella della Val D'Agri per via della sua bella posizione panoramica.

### Salandra e Colobrarò fra arte e panorami

Il borgo di Salandra, dal quale si gode una bella vista sul circondario, presenta diversi richiami artistici a partire dal complesso conventuale dei Padri Riformati, eretto nel 1546 attorno a uno fra i più suggestivi chiostri della regione, oggi sede del Municipio. L'annessa chiesa di Sant'Antonio custodisce un polittico di Antonio Stabile, una Madonna con Bambino e angeli di Pietro Antonio Ferro e un'Annunciazione di Simone da Firenze. Sulla sommità del paese i ruderi del castello del XII secolo, insieme con diversi palazzi nobiliari e la chiesa della Trinità, fondata nel 968. Colobrarò è un grazioso borghetto che sorge su un'altura da dove si gode una bellissima panoramica su buona parte della Valle dell'Agri tanto da essere stato soprannominato la Sentinella della Val D'Agri.



Sul centro abitato i ruderi del castello cittadino mentre fra i vicoli e le gradinate che si intrecciano fra loro si trovano la chiesa di San Nicola, del XII secolo, e quella di Sant'Antonio, fondata, invece, nel Cinquecento, con l'annesso ex convento.



### ECHI DAL PASSATO

#### Carlo Levi e l'amore per i "suoi" contadini



*"Era come le bestie, uno spirito della terra; non aveva paura del tempo, né della fatica, né degli uomini. Sapeva portare senza sforzo, come tutte le donne di qui, ... i più gravi pesi".* Sono le straordinarie, essenziali

pennellate che Carlo Levi utilizza per descrivere nel suo libro il temperamento di uno dei personaggi di Gagliano (Aliano) che più l'hanno affascinato, Giulia la Santarcangeloiese, una delle "streghe" del paese, una donna dai "denti bianchissimi, potenti come quelli di un lupo" e con "un'oscura ironia, ... una protervia impenetrabile e una passività piena di potenza". Una figura che un po' racchiude tutto il fascino che lo scrittore piemontese nutre per quella terra dove "Tutto è realmente possibile ... dove gli antichi iddii dei pastori, il caprone e l'agnello rituale, ripercorrono, ogni giorno, le note strade, e non vi è alcun limite sicuro a quello che è umano verso il mondo misterioso degli animali e dei mostri". Si innamora Carlo Levi di tutto ciò e della profonda umanità di quei contadini dimenticati dallo Stato eppure esempio ineguagliabile di solidale e secolare pazienza tanto da arrivare a scrivere quando giunse il momento di abbandonare Aliano "Così fui strappato a quell'apatito fluire dei giorni ... ora sentivo in me quel distacco che non sapevo superare, un senso di infinita lontananza, ... che mi impedivano di godere appieno dei beni ritrovati. ... quella vita non era più la mia, e non mi toccava il cuore". Un abbandono temporaneo però, perché nella sua amata Aliano è ritornato Levi, per sempre, con le sue spoglie, che riposano nel cimitero cittadino, in quella terra che gli ha toccato il cuore, impastata di sole e d'argilla, i Calanchi.

### COME DOVE QUANDO

#### Come arrivare

La zona dei Calanchi Lucani si raggiunge, per chi proviene dal versante tirrenico, percorrendo l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria fino all'uscita di Atena Lucana. Da qui ci si immette sulla statale 598 Fondovalle dell'Agri e la si segue fino all'uscita per Tursi. Dal versante adriatico si segue, invece, l'autostrada A14 Bologna-Taranto e poi la statale 106 Jonica Taranto-Reggio Calabria fino ad imboccare la statale 598 Fondovalle dell'Agri, uscita Tursi.



#### Il Carnevale di Aliano

Creature demoniache e stravaganti dai significati magici animano il suggestivo Carnevale alianese. Dei suoi rituali, delle sue **maschere cornute** e spaventose realizzate in argilla dagli artigiani locali, delle penne di gallo utilizzate per coprirsi il capo, dei campanelli di bronzo tintinnanti scrisse anche Carlo Levi, che ne rimase particolarmente colpito. Suggestioni che ancora oggi sopravvivono con vigore e che non lasciano senza meraviglia. Info: [www.aliano.it](http://www.aliano.it).



#### Fra epica, sport e arti di strada

La **diga di Monte Cotugno**, oltre che chicca per gli amanti di natura, sport (con le diverse **gare di canottaggio** che vi si tengono) e ingegneria (è una delle più grandi opere europee in terra battuta), presto sarà d'appello anche per gli amanti di storia e spettacolo con l'istituzione di un **Parco tematico** dedicato allo sbarco dei Greci sulla costa jonica, il più grande spettacolo d'acqua d'Europa. Per chi ama il teatro di strada, invece, il **Lucania Buskers Festival**, performance itineranti che toccano vari paesi fra cui Stigliano ([www.lucaniabuskers.com](http://www.lucaniabuskers.com)).



#### Sua maestà il peperone in scena

È uno degli ingredienti più tipici e ricorrenti della cucina della zona ma anche dell'intera regione. Al **peperone di Senise Igp**, che dà vita, dopo essere stato a lungo essiccato, agli squisiti **peperoni cruschi**, è dedicata a Senise una grande sagra ([www.assa-onlus.it](http://www.assa-onlus.it)) in agosto, **U Strittul ru Zafaran** (Il Vicolo del Peperone), per degustarne, fra mostre ed eventi, tutta la bontà e croccantezza. Qualche esempio? **Baccalà e peperoni cruschi** e **paste fresche con peperoni e mollica**.

#### Prodotti da gourmet

Moltissimi e di prima qualità i frutti della natura, base per gustose ricette tipiche. Fra questi le **olive nere di Ferrandina**, passite mediante infornata. Della stessa oliva majatica gli sconfinati uliveti da cui si produce il delicato **olio extravergine**. E poi il **percoco bianco** e l'**arancia "staccia"** di Tursi, con la sua forma ovale e la buccia spessa, le ottime **mandorle** di Colobraro, e i deliziosi **pecorini e caprini** prodotti, col loro gusto intenso, un po' in tutti i paesi del comprensorio.



#### Ricette per palati fini

Fra i piatti tipici **Frizzuli** (pasta fresca) con **peperoni e pomodori freschi** o con **pecorino e rafano** (definito il tartufo dei poveri), la **Pastorale** (stracotto di pecora a fine carriera), la **Rafanata** (tortino con rafano), la **Ciambotta** (pomodori, peperoni, melanzane, cipolle, uova), la **nghenderata** (carne di maiale in vasetto salata e speziata), il **pane ascimo**, cotto cioè senza lievito, i **gileppi con le arance stacce** (marmellate fatte con le bucce di arancia), il **cotto di fichi** (una sorta di vin cotto).



**TAVOLOZZA D'AUTUNNO**  
Il piccolo borgo di Spinoso si specchia sul Lago del Pertusillo con sullo sfondo il Sirino.

## Dove scorrono "fiumi di polvere"

Verdi vallate e boschi lussureggianti, montagne solitarie da cui svettano borghi, resti archeologici di straordinaria bellezza, castelli e suggestivi santuari, che con laghi, fiumi e torrenti rendono quest'angolo di Basilicata un maestoso abbraccio fra cielo e terra

**A** chi torna dai santuari o dall'esilio, a chi dorme negli ovili, al pastore, al mezzadro, al mercante, la Lucania apre le sue lande, le sue valli dove i fiumi scorrono lenti come fiumi di polvere". È la descrizione che uno dei più noti poeti lucani, Leonardo Sinisgalli,

nato a Montemurro nel 1908, fa nella sua poesia *Lucania* di quest'angolo della regione a sudest di Potenza dove valli, fiumi, laghi e torrenti da secoli, lentamente, si fanno strada fra le solitarie montagne che li attorniano in un maestoso abbraccio fra cielo e

terra. Perché la *Valle dell'Agri*, una delle più estese della regione, e la contigua e più piccola *Val Camastra* aprono uno squarcio in quel tratto d'Appennino che rappresenta uno dei grandi polmoni verdi della regione, luoghi che non a caso ricadono nel **Parco Nazionale**

### i paesi da visitare

Grumento Nova

Viggiano

Laurenzana

Anzi

Abriola

Calvello

Marsico Nuovo

Corleto Perticara

Tramutola

Moliterno

Sarconi

Montemurro

Spinoso

Guardia Perticara

San Martino d'Agri

San Chirico Raparo

Armento

Marsicotevere

Paterno

Galicchio

# BASILICATA BASILICATA BASILICATA

Alta Valle dell'Agri e dintorni

L'Alta Valle dell'Agri ricadendo nel  
è un'apoteosi naturalistica fra

Parco Nazionale dell'Appennino Lucano  
imponenti vette, fiumi, laghi e boschi



dell'Appennino Lucano – Val d'Agri – Lagonegrese (info: Ente Parco, Convento delle Benedettine - Palazzo Manzoni, Marsico Nuovo, 0971/95.46.56 e 0975/34.42.22, [www.parcopappenninolucano.it](http://www.parcopappenninolucano.it)), il più giovane dei parchi nazionali italiani ad essere istituito, nel 2007. Il Parco, con i suoi quasi 69mila ettari di estensione, è un'autentica apoteosi naturalistica, con le sue vette fra le più alte dell'intero Appennino Meridionale e i suoi folti boschi di faggi, cerri, aceri, abeti, habitat perfetto per molte specie animali protette quali il lupo appenninico, la lontra, il gatto selvatico,



**IN ALTO:** Il borgo in pietra di Guardia Perticara e, in piccolo, la lapide marmorea in ricordo dell'impegno di Corleto Perticara nel Risorgimento lucano.

## Paesi di poeti e rivoluzionari

A **Montemurro**, patria di Leonardo Sinigalli, sono da vedere le seicentesche *chiese di San Rocco e dell'Assunta* e il *convento di Sant'Antonio da Padova*. **Spinoso**. Il piccolo centro storico, punteggiato da interessanti *palazzi nobiliari* settecenteschi, si affaccia sul *Lago del Pertusillo* con alle spalle lo splendido scenario offerto dal Sirino. **Guardia Perticara** è un suggestivo borghetto, non a caso inserito nell'elenco dei borghi più belli d'Italia, che con le sue abitazioni tutte in pietra a faccia vista rappresenta un ottimo esempio di restauro conservativo. Da vedere la *chiesa Madre di San Nicola di Bari*, ricostruita nell'800, e la *chiesa di Sant'Antonio*, fondata nel Cinquecento. **Corleto Perticara** fu, insieme con Calvello e Moliterno, centro propulsivo del Risorgimento lucano. Nel borgo, che si trova in posizione panoramica sul circondario, la seicentesca *chiesa Madre di Santa Maria Assunta* col campanile e la cupola in stile arabo. **San Martino d'Agri** è un borghetto immerso nella natura da cui si può partire per diverse escursioni alla scoperta di alcuni dei luoghi più significativi del Parco come la *Murgia San Lorenzo* e il *Monte Raparo*, ricoperto da folti boschi. Nell'abitato da vedere il *convento di Sant'Antonio* e la *chiesa di San Francesco* (XVI secolo) che custodisce una *Crocifissione* affrescata dal Pietrafesa.



**SOPRA:** Il borghetto di San Martino d'Agri.

**A DESTRA:** La chiesa Madonna del Soccorso, a Montemurro, con la sua facciata con portico.



## LINGUE D'AZZURRO

Il Pertusillo, con i suoi frastagliati argini che si insinuano fra la vegetazione, è una delle più grandi dighe lucane.

la martora e lo scoiattolo meridionale, mentre nei cieli è molto comune incrociare con lo sguardo le traiettorie di diversi rapaci quali l'aquila reale, il falco pellegrino, il nibbio reale e la poiana, oltre a gracchi corallini e gufi reali. La sua estensione longitudinale e i suoi confini altamente frastagliati ne fanno un concentrato di paesaggi fra loro molto variegati fra valli, colline e massicce montagne. Il tutto incorniciato da boschi lussureggianti attraversati da antichi tratturi per la

transumanza e punteggiati da suggestivi santuari e borghi silenziosi e guardinghi che, arroccati su speroni rocciosi, scrutano dall'alto l'orizzonte. Luoghi nel cui sottosuolo scorre oro nero che si estrae da oltre dieci anni, teatro nei secoli, vista la posizione di collegamento fra Ionio e Tirreno (da qui passava peraltro l'antica *via Herculia*), di scontri fra civiltà, di cui riecheggiano ancora le gesta di antiche battaglie, come quella di *Grumentum*, oggi Grumento Nova, sul fiume Agri, fondata nella prima metà del III secolo avanti Cristo. Qui, nell'ambito della seconda guerra punica, si affrontarono nel 207 avanti Cristo i Romani di Claudio

Alta Valle dell' Agri e dintorni

## L'area archeologica dell'antica *Grumentum*, in una suggestiva cornice naturalistica

## sulle rive del Lago del Pertusillo, custodisce straordinari resti del III secolo avanti Cristo



**LA PICCOLA POMPEI LUCANA**  
L'antica *Grumentum* fu fondata nel III secolo avanti Cristo e i ricchissimi reperti rinvenuti nell'Area archeologica ne fanno una delle più importanti del Sud.



**SOPRA:** I suggestivi resti dell'anfiteatro romano visti dall'alto.  
**A SINISTRA:** La testa marmorea di Livia, moglie di Augusto.

abbandonata e i suoi abitanti trovarono rifugio sui monti circostanti dove fondarono nuovi villaggi e costruirono castelli e torri d'avvistamento tuttora esistenti. Dell'antica città romana rimangono, invece, perfettamente visibili l'originaria struttura urbanistica a isolati regolari e i resti dell'acquedotto, del teatro, del foro, del tempio, di alcune abitazioni, delle terme e di un anfiteatro del I secolo avanti Cristo, a ridosso del *Lago del Pertusillo*. Quest'ultimo, ricavato dalla costruzione negli anni Cinquanta di una diga che sbarra il fiume Agri, è uno degli invasi artificiali più grandi



**MELE E VINI DOC**  
Nell'Alta Valle dell'Agri si producono gustose mele (foto in alto) oltre agli ottimi vini Doc Terre dell'Alta Val D'Agri, ricavati da uve Merlot e Cabernet Sauvignon.

**A SINISTRA:** L'interno del Museo Nazionale di Grumento Nova, suddiviso in due interessanti sezioni.

Nerone e l'esercito dei Cartaginesi capeggiato da Annibale che, nonostante i mastodontici elefanti, subì una dura sconfitta. Ed è proprio da qui, lasciando la statale 598 fondovalle dell'Agri, che può partire il viaggio alla scoperta di lande che dalle provide distese pianeggianti salgono attraverso tortuose strade panoramiche a scoscese montagne capaci di offrire sull'intorno vedute mozzafiato e dove

nei secoli hanno spesso trovato rifugio monaci che per sfuggire alle persecuzioni saracene fondarono proprio su queste alture suggestivi luoghi di culto per dedicarsi alla vita contemplativa in atmosfere solitarie che potessero avvicinarli il più possibile a Dio. A soli otto chilometri da **Grumento Nova**, un intricato saliscendi di vicoli, gli straordinari resti dell'antica colonia romana di *Grumentum*. L'Area archeologica è una delle più importanti e meglio conservate del Sud Italia tanto da essere stata soprannominata la *Piccola Pompei della Basilicata*. In seguito alle continue incursioni saracene la città fu

### Tesori archeologici e paleontologici

Il **Museo Nazionale Archeologico dell'Alta Val d'Agri** (Grumento Nova, contrada Spineta, 0975/6.50.74) custodisce al suo interno preziosi reperti, fra cui la *testa marmorea di Livia*, moglie di Augusto, dell'antica colonia romana *Grumentum*. È suddiviso in due sezioni, una inerente l'epoca preromana e l'altra focalizzata, invece, sul periodo romano. Nella sezione preromana è collocato anche un interessante nucleo paleontologico con importanti *fossili animali* di cui tutta l'area è ricchissima in quanto non bisogna dimenticare che la Valle dell'Agri in epoca preistorica era interamente ricoperta da un unico grande lago. Fra i fossili più interessanti zanne e molari di elefanti ed equinidi. Per quel che riguarda, invece, i reperti archeologici, ce ne sono di svariati e molto interessanti a partire dall'Età del bronzo e del ferro, passando poi per il periodo greco, fino ad arrivare, nella sezione ad esso dedicata, a quello romano. Il percorso termina con i corredi tombali tardoantichi e altomedievali portati alla luce presso un'area cimiteriale della zona.



### PAESAGGI D'AUTORE

Dolci e bionde colline punteggiate di ulivi e, in alto, nella pagina affianco, le fosche atmosfere autunnali del Lago del Pertusillo.



Alta Valle dell' Agri e dintorni

Fra le molte e antiche tradizioni spicca

quella legata al culto della **Madonna Nera**



**LA VERGINE BRUNA**  
Il suggestivo corteo che a Viggiano conduce alla sua dimora la Protettrice della Basilicata.

**L'EDEN RAPACE**  
Sono davvero molti i rapaci che hanno trovato fra le alture del Parco un habitat naturale perfetto per poter vivere in assoluta libertà.

della regione con un'estensione di 75 chilometri quadrati e una capacità di 150 milioni di metri cubi d'acqua. Una grande macchia azzurra che interrompe il verde di castagneti e faggeti che si spingono fino al pelo dell'acqua, oasi imperdibile per gli amanti del birdwatching. Vi dimorano infatti folaghe, germani reali, moriglioni, cicogne bianche, cavalieri d'Italia, aironi cenerini. Lasciando il fondovalle dell'Agri si segue la ex statale 103 e la provinciale numero 11 e, attraversando radure e affascinanti punti panoramici, si



**PICCOLI ABITANTI DEL BOSCO**  
Fra i tanti animali che popolano la folta vegetazione boscosa, che fa da corona a colline e ruscelli (affianco), lo scoiattolo meridionale, nero col pancino bianco.



sale fino a **Viggiano**, luogo mistico della regione che custodisce nella chiesa Madre la splendida scultura lignea del XIII secolo raffigurante la *Madonna Nera*, proclamata Protettrice della Lucania da Giovanni Paolo II nel 1991. A maggio una suggestiva processione di dodici chilometri conduce a spalla l'effigie al *santuario della Madonna Nera*, il più importante della regione, in posizione panoramica sul *Sacro Monte di Viggiano* (1725 metri). Qui resta fino a settembre per essere poi riportata in paese dov'è possibile ammirare anche i caratteristici portali in pietra sulle cui chiavi di volta sono spesso scolpiti strumenti musicali, segno dell'antica

tradizione liutaria locale, famosa un tempo per la cosiddetta *Arpa viggianese* che oggi non si produce più anche se rimangono comunque diverse botteghe di artigiani che realizzano zampogne e ciaramelle. Oltre alla *chiesa Madre*, consacrata nel 1735, che custodisce al suo interno bassorilievi tardo-quattrocenteschi in marmo bianco, una tela ottocentesca raffigurante *Santa Cecilia*, protettrice

**IL SACRO MONTE DI VIGGIANO**  
Il santuario, che sorge a 1725 metri di quota in uno scenario mistico, è il più importante fra tutti quelli lucani.



Alta Valle dell' Agri e dintorni

## Nell'Abetina di Laurenzana proliferano splendidi esemplari di abete bianco



**SOPRA:** La scultura lignea della Vergine risale al XIII secolo.

**SOTTO:** L'arpa di Viggiano, legata all'antica tradizione liutaria del paese.



metri, oltre a faggi e cerri che innevati riportano a suggestivi scenari nordici. D'inverno, infatti, sono diverse le escursioni che vengono organizzate con gli sci da fondo mentre durante tutti gli altri periodi dell'anno la Riserva si presta moltissimo, con i suoi colori che cambiano a seconda della stagione, a numerose altre attività. Dal trekking alle visite guidate alla scoperta della flora e della ricchissima fauna che vede fra gli altri, oltre al lupo, anche

### VIGGIANO

Nella foto grande una suggestiva veduta aerea del borgo dal quale si domina una buona parte dell'Alta Val d'Agri.

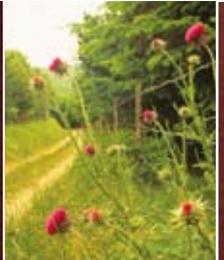
dei musicisti, a ricordare la tradizione artistica legata alla musica del paese, e diverse altre opere artistiche, è anche da vedere la

cinquecentesca chiesa di Sant'Antonio, parte dell'ex convento di Santa Maria del Gesù, edificato per i frati francescani nel 1478, decorata internamente con altari barocchi e una pregevole cantoria lignea risalente al 1500. Infine meritano una visita anche la seicentesca, anche se in seguito rimaneggiata, chiesa di San Sebastiano,

i cui interni sono impreziositi da un polittico seicentesco composto da cinque tele attribuite a Carlo Sellitto, e i ruderi del castello del XIII secolo che dall'alto domina con le sue torri tutto il borgo offrendo una panoramica davvero molto suggestiva su gran parte della valle che si fa largo in lontananza fra le massicce sagome delle montagne che la circondano. Da Viggiano, imboccando le provinciali 54 e 60, si raggiunge la Riserva regionale dell'Abetina di Laurenzana (info visite: Comune di Laurenzana, 0971/96.03.01), oltre trecento ettari di boschi con magnifici esemplari di abete bianco con circonferenze anche di quattro

### Il Museo del lupo di Viggiano

Immerso in una suggestiva faggeta a 1400 metri di quota, in contrada Santa Lucia, si trova il Centro educazione ambientale - Museo del lupo di Viggiano (foto in basso). Si tratta del primo museo dedicato a questo mammifero in Basilicata dov'è possibile ammirare esemplari imbalsamati di lupo oltre a quelli di altri animali quali l'aquila, il tasso e la volpe. All'interno della struttura si può consultare anche una ricca bibliografia tematica dedicata al lupo in generale e più nello specifico al *Canis lupus italicus*, ovvero il lupo appenninico, quello cioè che popola prevalentemente le foreste e i boschi della dorsale appenninica, quindi anche quelle del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese e di altre aree naturalistiche della regione. Molto nutrito anche il materiale audiovisivo disponibile che su richiesta può essere affiancato anche a visite guidate sul campo, per andare alla scoperta di questo affascinante animale, ancora oggi, nonostante le norme di tutela, perseguitato dai bracconieri e per questo non completamente al sicuro dal rischio estinzione. Info: 0975/31.13.33, [www.aceaviggiano.it](http://www.aceaviggiano.it).



### NATURA PER TUTTI

Il Parco offre tante possibilità, secondo i propri gusti, per andare alla scoperta dei suoi incantevoli paesaggi. Dal cavallo al trekking, dalla mountain bike all'orienteeing e alle ciaspolate invernali.

Fra i boschi, arroccati su speroni rocciosi,

silenziosi borghi che scrutano le verdi valli



**LAURENZANA**  
Aggrappati alla roccia i ruderi del castello del XIII secolo e, sullo sfondo, la chiesa del Carmine.



**SOPRA E SOTTO:**  
Due scorci delle cittadine di Paterno e Armento. Hanno entrambe origini antichissime e sono infatti numerosi i reperti archeologici rinvenuti negli immediati dintorni.



**A DESTRA:**  
Marsicovetere, in versione invernale, è adagiata su un'altura circondata da boschi e splendide vette.

tassi, diversi rapaci e il raro picchio nero. Al suo interno, presso il rifugio Acqua delle Pietra, anche il *Centro ambientale Ecomuseo dell'Abete bianco*, con spazi espositivi per andare alla scoperta dei segreti di questo gigante arboreo. Pochi chilometri oltre la Riserva si trova **Laurenzana**, patria del Beato Egidio che qui nacque nel 1443, col suo abitato sovrastato dai suggestivi resti del castello cittadino del XIII secolo aggrappato a una profonda rupe. Non lontane la *chiesa Madre dell'Assunta*, riedificata col suo

### Fra archeologia e trekking

**Armento**, dove in località Serra Lustrante si estende un'importante area sacra risalente al IV secolo avanti Cristo su cui svetta il *Santuario di Eracle*. Dalla ricca area archeologica della cittadina sono affiorati importantissimi reperti quali il *Satiro inginocchiato* e la *Corona aurea di Kritonios*, custoditi oggi nel Museo archeologico di Monaco di Baviera. **Marsicovetere**. Con i suoi 1037 metri sul livello del mare è uno dei borghi più alti della regione capace di offrire vedute molto suggestive sulla Valle e diversi *itinerari naturalistici* per gli amanti del trekking. **Paterno**. Pur essendo sorto come comune soltanto nel 1973, vanta origini preistoriche con il suo insediamento della *Civita* risalente al XII-XI secolo avanti Cristo. Imboccando dal paese la strada che conduce al Monte Amoroso si può godere una delle viste più spettacolari sulla vicina Certosa di San Lorenzo a Padula, in Campania.



### COME VARIOPINTI TAPPETI FIORITI

Una delle tante estese praterie che durante la primavera esplodono in una miriade di sgargianti tinte multicolori.

imponente campanile alla fine del Settecento, e la seicentesca *chiesa della Madonna del Carmine*, mentre

poco fuori dal paese, immersa nella vegetazione, è la chiesa del cimitero, intitolata a *Santa Maria ad Nives*, parte del quattrocentesco convento dei francescani, oggi esistente soltanto in parte, che reca all'interno interessanti affreschi del XV-XVI secolo. Non lontano il *Lago di Ponte Fontanelle*, anche noto come diga

della Camastra, che si raggiunge attraversando spettacolari scenari boscosi che conducono a questo suggestivo specchio d'acqua che con le sue lingue azzurre si insinua fra il verde dei boschi che lo circondano. A meno di mezzora da Laurenzana, appeso a strapiombo su un costone del Monte Siri, si trova **Anzi**, fino al IV secolo avanti Cristo abitato dall'antico popolo degli Enotri. Lo si raggiunge seguendo prima la statale 92 e poi la provinciale numero 16. Il borghetto è un intreccio di viuzze sospese nel vuoto che conducono a suggestivi punti panoramici sui paesaggi che si aprono ai suoi piedi. Fra i luoghi sacri sono da



I paesi montani sorgono a quote piuttosto

elevate dove d'inverno cade copiosa la neve



**CANDIDE LANDE**  
A valle delle grandi vette si praticano anche sci di fondo e ciaspolate in luoghi inviolati.

torre. Il borghetto sorge su un'altura che sfiora i mille metri immersa in un contesto paesaggistico davvero impattante che in inverno si trasforma in un autentico paradiso per gli amanti dello sci e in primavera ed estate in luoghi ideali per passeggiate a piedi, in bicicletta o a cavallo, mentre d'autunno si tinge delle mille tonalità di



**IN ALTO:** Veduta di Anzi, che dall'alto domina la valle, e, ad Abriola, la Madonna di Monteforte, risalente alla fine del XIII secolo.

vedere la quattrocentesca chiesa di Santa Lucia, impreziosita all'interno da svariate opere d'arte fra cui due tele del Pietrafesa, la cappella di Santa Maria, col suo bel portale del 1526 e, all'interno, un pregevole ciclo di affreschi raffiguranti scene di vita di Cristo e della Vergine ed alcuni profeti, realizzato da Giovanni Todisco nel 1555, insieme, fra le altre opere d'arte, a un

crocifisso ligneo, altri affreschi e un polittico dedicato alla Madonna del Rosario di Michele Monchelli, tutti realizzati nel Cinquecento. Infine la chiesa Madre, intitolata a San Giuliano, ricostruita nell'Ottocento sulla preesistente struttura cinquecentesca, e i diversi palazzi gentilizi che punteggiano i vicoli del borgo. Molto caratteristico è il Presepe poliscenico, fra i più grandi d'Europa, con le sue ambientazioni curate nei minimi dettagli. La tortuosa provinciale 16 attraversa boscosi scenari naturalistici e conduce ad **Abriola**, antica roccaforte araba di cui rimangono segni nei resti delle mura di cinta e di un'imponente



**ABRIOLA**  
Il borghetto sorge a 1000 metri s.l.m. fra ricchi castagneti. Il giorno di San Valentino si celebra una suggestiva festa dove viene acceso un grande falò propiziatorio.



Alta Valle dell' Agri e dintorni



Le solitarie montagne, solcate  
custodiscono luoghi mistici

dagli antichi tratturi della transumanza,  
punteggiati da suggestivi santuari



## I Todisco, una famiglia di grandi e prolifici artisti

Giovanni Todisco fu sicuramente il più importante dei pittori rinascimentali lucani che con i suoi affreschi ha reso ancora più incantevoli alcuni dei gioielli artistici e architettonici della regione. Nacque ad Abriola ed operò brillantemente soprattutto nella seconda metà del '500 con la sua pittura fatta di colori sgargianti e aggraziate e armoniche composizioni. Ebbe al suo seguito numerosi seguaci fra cui il figlio Girolamo, anche se alcuni lo indicano come semplice parente, che a sua volta operò proficuamente fra la fine del secolo e i primi decenni del '600. Fra i luoghi dov'è possibile ammirare le loro opere Abriola, appunto, Anzi, Acerenza, Rivello, Oppido Lucano, Sant'Arcangelo, Senise, Vaglio e Montescaglioso.

rossi, gialli, marroni ed aranci con sottoboschi ricchissimi di funghi e tartufi, oltre che di gustose castagne. Nel centro abitato la chiesa di Santa Maria Maggiore, il cui nucleo originario, anche se nei secoli rimaneggiato, risale al XIII secolo e presenta all'interno diverse opere d'arte fra cui tele del Pietrafesa e di Giovanni Todisco, il più importante dei pittori rinascimentali lucani, che proprio qui ebbe i suoi natali. Interessante anche la chiesetta dell'Annunziata, fondata nel tardo Medioevo e decorata all'interno con dipinti seicenteschi intorno ai quali sono visibili anche tracce di



### LUOGO DI ASCESI

Abriola, il santuario di Monteforte, immerso nei silenzi dei boschi, è affrescato con dipinti duecenteschi e rinascimentali.



precedenti affreschi. A un paio di chilometri dal centro abitato, raggiungibile percorrendo a piedi una ripida e panoramica stradina sulle pendici del Monte Pierfaone, il santuario della Madonna di Monteforte, fondato nell'XI secolo e affrescato con bellissimi dipinti duecenteschi e cinquecenteschi, attribuiti, questi ultimi, a Giovanni Todisco. Rappresenta uno dei più frequentati luoghi mistici di questa parte della Basilicata e fa coppia col santuario del Montesaraceno, nei cui pressi si trova anche, fra gole rocciose, la Grotta dell'eremita, in posizione panoramica sulle montagne e i boschi

Alta Valle dell' Agri e dintorni

## A Calvello sopravvive l'arte della ceramica e non è da perdere il suo antico convento



**A SINISTRA:** Una vista di Calvello dal suo bel convento.  
**A DESTRA:** Chiesa di San Gianuario, a Marsico Nuovo.

po' più lontano, del Sirino. Sul versante occidentale del Volturino sorge **Marsico Nuovo**, raggiungibile da Calvello in una mezz'ora seguendo la provinciale numero 16. Il borgo è aggrappato a una rupe da cui si domina gran parte dell'Alta Valle dell'Agri e si presenta come un insieme di vicoletti e gradinate che si rincorrono e si attorcigliano fra i numerosi



**MARSICO NUOVO**  
Il centro storico della cittadina è punteggiato da diversi palazzi gentilizi con portali e mascheroni in pietra e ringhiere in ferro battuto.



**BIANCHE EMOZIONI**  
Sulle numerose vette del circondario cade d'inverno molta neve che le trasforma in eccitanti piste da sci.

risale al Medioevo. Fra i luoghi da visitare la chiesa di Santa Maria degli Angeli, che risale al '400 e all'interno è abbellita con affreschi quattro-seicenteschi, e

soprattutto il convento di Santa Maria del Piano, del XII secolo, col suo chiostro decorato da affreschi del Seicento e la sua chiesa che custodisce all'interno una stupenda scultura lignea della Madonna del Piano, del 1300. Su di esso sventa il Monte Volturino (1836 metri), il terzo più alto della Lucania dopo i giganti del Massiccio del Pollino, che raggiunge il suo punto più alto con la vetta Serra Dolcedorme (2267 metri), e del Monte Papa (2005 metri), appartenente quest'ultimo al Gruppo del Sirino. Lungo le sue pendici si snodano rilassanti sentieri che attraversano folte faggete che d'inverno diventano ottime piste da sci insieme a quelle dei vicini monti di Viggiano, Arioso, Sellata-Pierfaone e, un

### Un paradiso per sci ed escursionismo

L'Alta Valle dell'Agri e le montagne che la circondano se in tutte le stagioni si prestano molto bene a sport quali trekking, mountain bike o passeggiate a cavallo, d'inverno si trasformano in un vero e proprio eden per chi ama gli sport sulla neve. Il **Monte Volturino** (foto sotto) e la **Montagna Grande di Viggiano** sono muniti di ottime stazioni sciistiche con piste sia per lo sci alpino che per il fondo (info: Gestore piste Marsicovetere, 329/3.98.18.39, [www.galassia60.com](http://www.galassia60.com); Gestore piste Viggiano, 349/1.97.10.45, [www.sogis.tk](http://www.sogis.tk)). Molto belle anche le piste di **Sellata-Pierfaone-Arioso** (info: Comuni di Abriola, 0971/92.32.30, e Sasso di Castalda, 0975/38.50.16; Scuola Sci Sellata-Arioso, 349/6.45.13.57, [www.scuolascibasilicata.com](http://www.scuolascibasilicata.com)). Spostandosi verso il limite sud-ovest della Valle, anche gli impianti dei



**Monti del Sirino** sono davvero accattivanti (info: Comuni di Lagonegro, 0973/4.13.30, e Lauria, 0973/62.71.11). Ma la neve non è soltanto sci. Chi preferisce la libertà e i silenzi della montagna e dei boschi imbiancati può, infatti, cimentarsi nell'escursionismo invernale con tranquille ciaspolate e sentieri da percorrere in slitta.



In queste terre benedette  
tipici che rendono davvero

dalla natura sono moltissimi i prodotti  
gustosa l'enogastronomia locale



### Un antico dipinto fra stalattiti e stalagmiti

Fra **San Chirico Raparo** (foto in basso), accovacciato su uno sperone roccioso con i suoi vicoletti su cui domina la sagona della *torre San Vito* (foto in alto), e **San Martino d'Agri** sorgono, sulle pendici del Monte Raparo, i ruderi della suggestiva *abbazia di Sant'Angelo*, fondata nel X secolo dai monaci basiliani, dov'è ancora visibile, in un suggestivo contesto paesaggistico, la grotta originaria con un affresco dell'XI secolo raffigurante *San Michele e un orante*. Si trova vicino a stalattiti e stalagmiti e gallerie e vasche che conducono alla cosiddetta *Trigella* (dal latino *trigelida*, molto fredda), una fonte che secondo la leggenda sgorga acqua soltanto in primavera ed estate, prosciugandosi, invece, durante l'inverno.



**A SINISTRA:** Il polittico del '500 di Antonio Stabile (chiesa SS. Trinità).  
**SOTTO:** Il portale ligneo intagliato della chiesa del Rosario (XVI sec.).



palazzi nobiliari del nucleo più antico dell'abitato fra cui spiccano i seicenteschi *palazzi Pignatelli e Navarra* abbelliti con mascheroni e decorazioni scolpite in pietra. Dell'antico *castello* cittadino, oggi inglobato in successivi edifici privati, sono visibili, nei pressi di piazza San Michele, soltanto due torrette mentre fra gli edifici sacri meritano una visita le chiese di *San Michele* e *San Gianuario* con i loro begli esempi di portali duecenteschi, entrambi realizzati da Melchiorre di Montalbano e dalla sua bottega. Davvero imponente è il complesso formato, dalla sommità del paese, dall'*Episcopio* e dalla *Cattedrale*.

**SOPRA:** Una veduta aerea di Tramutola.

**SOTTO:** Gli affreschi che abbelliscono la chiesa Matrice che è dedicata alla Trinità.

Quest'ultima, ricostruita in seguito ai gravissimi danni subiti dopo il terremoto del 1980, custodisce al suo interno numerose opere d'arte e affianca l'ex *convento di San Francesco*, fondato nel 1330 anche se in seguito rimaneggiato. Da Marsico Nuovo,

ridiscendendo verso il fondovalle dell'Agri, merita una sosta **Tramutola**, che si raggiunge, lasciata la 598, seguendo la statale 276. Nel centro storico sono da visitare la *chiesa della Trinità*, rifatta nel '700 sull'antica struttura romanica risalente al 1166, che conserva al suo interno, fra le altre opere d'arte, un pregevole *polittico* di Antonio Stabile, e la *chiesa del Rosario*, un



### Fra borghi-fortezza e resti archeologici riecheggiano i fasti di antiche battaglie



#### TORRI VEIETTA

Dai possenti torrioni lo sguardo regna sovrano sull'intorno per cui era molto difficile espugnare la città.

Croce. Poco fuori dal centro abitato, attraversato da suggestive stradine che si snodano fra numerosi palazzi nobiliari, si trova, in contrada Muraglie, la chiesa di Santa Maria di Vetere, risalente al Trecento anche se più volte ricostruita, che custodisce al suo interno frammenti di affreschi del XIV secolo insieme ad altri interessanti affreschi cinque-seicenteschi. Da Moliterno in meno di un



#### ECHI MEDIEVALI

Su Moliterno, col suo impianto urbanistico medievale, domina la sagoma del bel castello normanno.

tempo parte integrante di un'abbazia benedettina di cui oggi rimane soltanto un loggiato con decorazioni rinascimentali. La chiesa presenta un ampio portale sormontato da un rosone marmoreo del 1577 e un pregiato portone ligneo a formelle scolpite. Molto caratteristico è il vecchio lavatoio cittadino in pietra, dove le donne del paese si ritrovavano per fare il bucato. Una ventina di minuti dividono Tramutola da **Moliterno**, patria del buonissimo pecorino *Canestrato*. Il borgo, assecondando il suo impianto medievale,

appare come un suggestivo cumulo di case aggrappate all'altura su cui domina sovrana la massiccia sagoma del castello di origine normanna affiancata, poco più in basso, dalla chiesa Madre, edificata nel Settecento su una preesistente struttura trecentesca. Al suo interno diverse opere d'arte fra cui un dipinto su tavola del XVI secolo di Simone da Firenze raffigurante *San Pietro*. Interessanti, fra le altre, sono anche la rinascimentale, anche se rimaneggiata nel corso del Seicento, chiesa del Rosario, con all'interno diverse opere d'arte sei-settecentesche, un tempo parte di un monastero domenicano di cui rimane visibile il chiostro, e la seicentesca chiesa di Santa



#### INTRICATI VICOLI E PALAZZI D'EPOCA

La cittadina è un grazioso groviglio di gradinate e stradine lastricate punteggiate da palazzi nobiliari con mascheroni e portali in pietra.



**NEL REGNO DEL FORMAGGIO.** Moliterno è la patria di uno dei più apprezzati e gustosi pecorini lucani, il Canestrato, dal sapore intenso e dal colore grigio paglierino.

Bianche piste da sci e

assolate colline: qui la varietà è proprio di casa



### Terre di sconfinati uliveti e bontà gastronomiche

Se tutta l'Alta Valle dell'Agri è un'apoteosi enogastronomica fra vini Doc, fagioli Igp, tartufi, mele, funghi e castagne, man mano che si segue il corso del fiume Agri verso est, ci si addentra nelle terre dell'olio, ottenuto dagli sconfinati uliveti che si sviluppano intorno a Missanello, Montemurro, Gallicchio, tutta la bassa Val d'Agri e la collina materana. Danno vita all'ottimo **olio extravergine** ottenuto dall'oliva majatica e caratterizzato da sapore delicato e bassa acidità. A **Gallicchio** (foto qui a destra) si producono anche eccellenti caprini, cacioricotta e pecorini che vale la pena provare. La cittadina sorge su una rupe attornata da uliveti, appunto, e vigneti, oltre a rocce punteggiate da grotte, spesso utilizzate come depositi agricoli.



**SARCONI**  
A sinistra, l'affresco della *Madonna col Bambino*, nella cappella di Santa Lucia e, sotto, la chiesa di Santa Maria Assunta.



quarto d'ora si raggiunge **Sarconi**, il paese noto per i gustosi *fagioli Igp* che nelle fertili campagne che lo circondano si coltivano e a cui è dedicata ogni anno, nella seconda metà di agosto, una grande sagra durante la quale si possono gustare anche altri prodotti locali come miele e formaggi. Ad accogliere il visitatore i resti dell'*acquedotto romano*, all'ingresso del paese, mentre nel centro abitato meritano una visita la *chiesa di Santa Maria Assunta*,



### FRUTTI DI NATURA E STORIA A SARCONI

Miscela di frutti della terra (a sinistra, i famosi fagioli), storia (a destra, acquedotto romano) e attraente natura (sopra).

ricostruita nell'Ottocento su un preesistente edificio del '500, e la seicentesca *cappella di Santa Lucia*. Intorno alla cittadina, un tempo parte dell'antica *Grumentum*, sono stati ritrovati numerosi reperti provenienti da sepolture di soldati cartaginesi e romani che anche fra queste lande si scontrarono durante la seconda guerra punica. Atmosfere che ancora riecheggiano nell'aria, capaci di rendere ancor più affascinanti questi luoghi benedetti dalla natura.



Alta Valle dell' Agri e dintorni

## ECHI DAL PASSATO

**Leonardo Sinisgalli, l'ingegnere della poesia**



*Al pellegrino che s'affaccia a suoi valichi,/a chi scende la stretta degli Alburni/o fa il cammino delle pecore lungo la costa della Serra,/al nibbio che rompe il filo dell'orizzonte/con un rettile negli artigli, all'emigrante, al soldato,/a chi torna dai santuari o dall'esilio, a chi dorme/negli ovili, al pastore, al mezzadro, al mercante/la Lucania apre le sue lande,/le sue valli dove i fiumi scorrono lenti/come fiumi di polvere./ ... Il sole sbieco sui lauri, il sole buono/con le grandi corna, l'odoroso palato,/ il sole avido di bambini, eccolo per le piazzelle/ Ha il passo pigro del bue/ ... In un'aria vulcanica, fortemente accensibile,/gli alberi respirano con un palpito inconsueto;/le querce ingrossano i ceppi con la sostanza del cielo./ ... Io tornerò vivo sotto le tue piogge rosse/tornerò senza colpe a battere il tamburo,/a legare il mulo alla porta,/a raccogliere lumache negli orti./Vedrò fumare le stoppie, le sterpaglie,/le fosse, udrò il merlo cantare/sotto i letti, udrò la gatta/cantare sui sepolcri.*

Sono i versi della poesia *Lucania*, di Leonardo Sinisgalli, uno dei più grandi poeti lucani del '900 nato a Montemurro nel 1908 che, dopo essersi laureato in ingegneria, ci ha regalato versi di straordinaria intensità in cui si fondono profondi sentimenti e grande sensibilità artistica, non di rado pervasi di nostalgia per quella sua terra natia che la vita portò a lasciare ma a cui rimase sempre molto legato.

## COME DOVE QUANDO

### Come arrivare

La Val d'Agri si raggiunge da Roma e Napoli percorrendo l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria fino ad Atena Lucana da dove ci si immette sulla statale 598 fondovalle dell'Agri e si prosegue fino all'uscita per Grumento Nova. Da Bari e dal versante adriatico si segue, invece, l'autostrada A14 fino a Taranto e poi la statale 106 Jonica Taranto-Reggio Calabria; all'altezza di Scanzano Jonico si imbecca la statale 598 fino all'uscita per Grumento Nova.



### Fra sport e teatri di pietra

Gli splendidi scenari naturalistici intorno alla Valle si prestano straordinariamente a discipline sportive all'aria aperta quali **trekking, mountain bike, arrampicata, passeggiate a cavallo, orienteering, sci**. Per chi ama la cultura non sono, invece, da perdere i numerosi appuntamenti culturali (info: Apt, 0971/50.76.11), fra cui spicca la rassegna **Teatri di Pietra**, con rappresentazioni teatrali nella suggestiva cornice dell'Area archeologica di *Grumentum*.



### Ghiottonerie da gustare

Davvero tanti i prodotti tipici della Valle, da assaporare in colorate e affollate sagre e degustazioni (info: [www.aptbasilicata.it](http://www.aptbasilicata.it)). Fra questi il **vino Doc Terre dell'Alta Val D'Agri**, ricavato da uve Merlot e Cabernet Sauvignon, i gustosi **fagioli di Sarconi Igp**, ottenuti, con la loro pasta fluida, da ecotipi di cannellino e borlotto, il **Canestrato di Moliterno**, il pecorino dal gusto intenso e dal colore grigio paglierino prodotto per 2/3 con latte ovino e per 1/3 con latte caprino e una stagionatura media di otto mesi.



### Buona tavola e divertimento

Moltissime le ricette della ricca gastronomia locale a base dei tanti prodotti tipici della zona fra cui **funghi, tartufi**, bianchi e neri, **rafano, castagne, carni e salumi**, oltre all'ottimo **olio**, ai **pupacc** (peperoni) di **Tramutola** e alla squisite **mele dell'Alta Val d'Agri**. Una fra tutte i **catavelli** (pasta fresca) al **rafano**. Per gli amanti di natura e divertimento, immerso nella vegetazione con scivoli d'acqua e piscine, l'**Acqua Park** di Tramutola ([www.acquaparkvaldagri.it](http://www.acquaparkvaldagri.it)).

### Fra ceramiche e zampogne

A Calvello sono diverse le botteghe artigiane della **ceramica** (*faenza*) secondo una tradizione che risale al Medioevo. Viggiano è noto per la tradizione liutaria e per gli artigiani che realizzano **zampogne** e **ciaramelle**. Un tempo vi si produceva la singolare **Arpa viggianese**. A Marsico Nuovo e Paterno sopravvive l'arte di intagliare il **legno** e intrecciare il **vimini** per realizzare utensili e singolari contenitori (*fusciedd*) per conservare ricotte e formaggi locali.



### Viaggio al centro della Terra

Nel Texas d'Italia – la Val d'Agri rappresenta, infatti, il più grosso giacimento petrolifero della Nazione – verrà realizzato un **Parco dell'energia** che utilizzerà una delle risorse del territorio, il petrolio appunto, per creare un polo culturale e scientifico. Sorgerà nel territorio di Grumento Nova e proporrà un autentico viaggio al centro della Terra attraverso il quale si potrà conoscere la storia dell'energia e le nuove opportunità offerte dalle fonti energetiche alternative.



# Fra i totem della natura ancestrale

Nel cuore della regione fra maestose cattedrali di arenaria, borghi-presepe, esperienze adrenaliniche e sconfinite foreste, custodi di misteriosi complessi megalitici e antichissimi riti arborei

È un po' come fare un viaggio indietro nel tempo, a come doveva essere migliaia di anni fa il mondo con i suoi paesaggi selvaggi, maestosi, incontaminati su cui la mano dell'uomo ancora non era intervenuta e la natura vergine si mostrava in

tutta la sua maestosità e potenza. È questa la sensazione che in qualche modo si prova nell'attraversare i luoghi che costituiscono il centro esatto della Basilicata con i loro profili dagli andamenti quasi preistorici in atmosfere pervase da un fascino ancestrale. Sì

perché sono questo le *Piccole Dolomiti Lucane*, autentici totem alla maestosità della natura. Pinnacoli rocciosi che come guglie di cattedrali naturali si stagliano verso il cielo lasciandosi ai piedi uno sconfinato tappeto verde di boschi e foreste. Siamo a una trentina

## MAESTOSITÀ DOLOMITICHE

Gli aguzzi profili e i paesaggi senza tempo, dalle forme quasi preistoriche, delle Piccole Dolomiti Lucane.

## i paesi da visitare

Castelmezzano

Pietrapertosa

Accettura

Oliveto Lucano

Garaguso

Calciano

Tricarico

Campomaggiore

Cirigliano

San Mauro Forte

Gorgoglione

Brindisi di Montagna

Albano di Lucania

Trivigno

Un concentrato di vertiginosi strapiombi,

lussureggiante vegetazione e strette gole



**SOPRA:** San Mauro Forte con la torre del castello cittadino.  
**SOTTO:** La superficie delle rocce intorno a Gorgoglione levigata dal tempo.



**A DESTRA:** Il possente torrione a pianta ellittica edificato nel 1593, parte integrante del castello del borgo di Cirigliano.

di chilometri a sud-est di Potenza, e lo scenario è quello dello splendido **Parco naturale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane**, un concentrato di vertiginosi strapiombi, lussureggiante vegetazione e strette gole scavate dagli innumerevoli corsi d'acqua che lo attraversano. Fra questi il Basento, il maggiore dei fiumi lucani, il Salandrella e il Caperrino. Una mastodontica e frastagliata cordigliera di arenarie cementate che col suo profilo ricorda le aguzze forme delle più celebri Dolomiti alpine. A generarla quindici

### A spasso tra monasteri e uliveti secolari

Nei dintorni del Parco **Cirigliano** col suo **castello** eretto nel 1593, anche se rimaneggiato nell'Ottocento, del cui nucleo originario restano un torrione ellittico, e la **cappella dell'Addolorata**. La **chiesa Madre**, di fondazione cinquecentesca, custodisce un'interessante scultura lignea del '400 raffigurante **San Giacomo**.



**San Mauro Forte** sorge su una collina nei pressi del torrente Salandrella circondato da splendidi uliveti secolari. Sull'abitato svettano la torre cilindrica del **castello** duecentesco, la **chiesa baroc-**

**ca dell'Assunta** e quella **dell'Annunziata**, parte del quattrocentesco monastero francescano, al cui interno ci sono opere del pittore Antonio Stabile. Infine i ruderi di un **monastero benedettino** del XII secolo. **Gorgoglione**. Dai dintorni provengono molti reperti archeologici risalenti

al VI-IV secolo avanti Cristo, custoditi in diversi musei lucani. Nel centro abitato è, invece, da visitare la **chiesa dell'Assunta**, edificata nel '600 ma poi rimaneggiata, al cui interno conserva un **crocifisso** del XIII secolo.



### APOTEOSI DELLA NATURA

Tantissime le specie floreali mentre il sottobosco pullula di funghi, tartufi e frutti di bosco.



milioni di anni fa le ultime fasi tettoniche del Miocene medio, le stesse che hanno dato vita all'intero Appennino meridionale. A fare il resto ci ha pensato nei secoli l'azione erosiva degli agenti atmosferici combinata a quella di fiumi e torrenti che hanno dato vita sempre nella zona ai profondi anfratti nei pressi di Oliveto Lucano, alle **gole del Basento** e **del Salandrella**, ai massi erratici (i giganteschi macigni spostati

dai ghiacciai man mano che si ritirano), presenti un po' ovunque sul territorio. Fra i giganti emersi dagli abissi oceanici spiccano la **Costa di San Martino** con la vetta del **Monte Impiso** (1319 metri), la **Cresta Tavernaro** (1390) e la **Montagna del Caperrino** (1455). Intorno impenetrabili foreste di cerri, aceri, castagni, roveri, carpini, agrifogli, tigli, meli, peri selvatici, fra cui primeggia quella di **Gallipoli Cognato** con i boschi di **Costa Cervitale**, della **Montagna di Caperrino**, di **San Domenico** e **Serra Barcuta**, e il bellissimo **Bosco di Montepiano**, nei pressi di Accettura, sede dell'Ente parco. È sicuramente il più maestoso con i suoi 800 ettari

## A generare l'imponente cordigliera rocciosa



**A UN PASSO DAL CIELO**  
I più temerari possono raggiungere le cime delle guglie d'arenaria tramite piccoli gradini intagliati nella roccia e da lì godersi panorami davvero mozzafiato.



## L'ultima fase del Miocene medio



e per la posizione di dominio sull'intorno hanno spesso rivestito in passato il ruolo di inespugnabili roccaforti. **Castelmezzano**, inserito nell'elenco dei borghi più belli d'Italia, fu presidio normanno fra l'XI e il XIII secolo. Di quel periodo custodisce ancora i resti del suggestivo *castello* e anche qui, come in altri luoghi della Basilicata, che all'epoca delle Crociate fu un'importante tappa per il ristoro e la preghiera dei cavalieri diretti in Terra Santa, hanno lasciato segni del loro passaggio i leggendari Templari. Sulla facciata laterale della chiesa di origine duecentesca *Santa Maria*



**QUI SOPRA:**  
L'imponente facciata della chiesa dell'Assunta di Albano di Lucania.

ricoperti di giganteschi esemplari di cerri colonnari alti fino a trenta metri. Selve le cui chiome d'autunno si tingono di mille sfumature fra rossi, aranci e gialli, con sottoboschi ricchissimi di funghi e tartufi e popolati da una ricchissima fauna fra cui primeggiano lupi, cinghiali, volpi, daini, tassi, gatti selvatici, ricci e faine. Ricoprono quasi interamente gli oltre 27mila ettari del parco che

abbracciano i paesi di Accettura, Calciano e Oliveto Lucano, in provincia di Matera, mentre in quella di Potenza, Castelmezzano e Pietrapertosa. I due borghetti si presentano come autentici presepi incastonati fra gli spuntoni rocciosi e li si raggiunge, lasciata la statale 407 Basentana, percorrendo lente stradine panoramiche che si attorcigliano fra le bizzarre sculture d'arenaria. Alcune hanno forme arcigne, altre più dolci e rasserenanti, e nei secoli la fantasia popolare si è divertita ad assegnare ad ognuna nomi quali l'*Aquila reale*, l'*Incudine*, la *Grande madre*, la *Civetta*, il *Corvo*, il *Leone*. Proprio per la loro inaccessibilità

**VICOLI AGGRAPPATI ALLA ROCCIA**  
Castelmezzano e Pietrapertosa sono un groviglio di vicoli e scalinate che si insinuano fra le rocce.



**NELLA PAGINA ACCANTO,** Una splendida vista di Castelmezzano, incastonato fra le cuspidi d'arenaria.

**SOTTO,** I ruderi del castello di Brindisi di Montagna dominano il borgo e le colline circostanti.



## Fra castelli e portali in pietra

**Brindisi di Montagna.** Sul borgo svettano i ruderi di un *castello* longobardo da cui si gode una vista bellissima sulla Valle del Basento. Nel centro storico la *chiesa Madre* custodisce una tela del pittore settecentesco Nicola Peccheneda raffigurante la *Madonna del Carmine*, e nei dintorni, nella foresta Grancia, i ruderi del *complesso di San Lorenzo*, un tempo alle dipendenze della Certosa di Padula. **Albano di Lucania**, con i suoi palazzi adornati di portali in pietra scolpita e la *chiesa Madre* intitolata all'Assunta, di impianto medievale ma in seguito rimaneggiata, affrescata con dipinti del XIII-XIV secolo. **Trivigno.** Sul suo abitato, immerso nel verde, domina il campanile della seicentesca *chiesa dei Santi Pietro e Paolo*, con all'interno un pregevole organo del XVII secolo.

**IN BASSO:**  
Trivigno è un borgo immerso nel verde della natura incontaminata. In primo piano la chiesa dei SS. Pietro e Paolo.



# BASILICATA BASILICATA BASILICATA

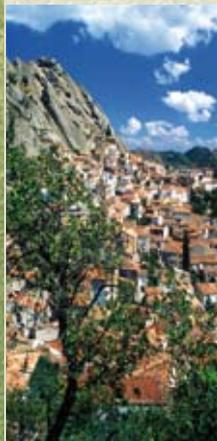
Parco Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane e dintorni

Castelmezzano e Pietrapertosa fra i borghi più

belli d'Italia, due perle incastonate nelle rocce



**PIETRAPERTOSA**  
Con i suoi 1088 metri di altitudine è il paese più alto della Basilicata.



**MANOVRE DI VOLO**  
Sicurezza prima di tutto, garantita da personale e impianti all'avanguardia.



## Il Volo dell'angelo

Per gli amanti delle emozioni forti le Dolomiti offrono la possibilità di fare un'esperienza unica e indimenticabile. Il Volo dell'angelo è, infatti, un impianto che in Europa non ha pari e consente, imbracati a pancia in giù a due cavi d'acciaio che collegano i borghi di Pietrapertosa e Castelmezzano, di sorvolare sospesi anche a 400 metri d'altezza boschi e profondi burroni. Ogni tragitto dura circa un minuto e la velocità può toccare anche i 120 chilometri orari. Numeri che forse fanno rabbrivire ma che non devono scoraggiare a priori perché il volo si svolge in assoluta sicurezza e la ricompensa è davvero molto alta. Info: 0971/98.60.20 e 0971/98.35.29, [www.volodellangelo.com](http://www.volodellangelo.com).

dell'Olmo è venuta, infatti, alla luce dopo alcuni lavori di restauro, una porta segreta rivolta verso oriente sormontata da un architrave triangolare in cui è scolpita una croce templare a otto punte oggetto di studio da parte degli esperti in materia. All'interno della chiesa una preziosa scultura lignea trecentesca raffigurante una *Madonna con Bambino* e una tela seicentesca di Girolamo Bresciano dedicata alla *Sacra famiglia*. **Pietrapertosa**, come Castelmezzano inserito fra i borghi più belli d'Italia, è con i suoi 1088 metri di altitudine il paese più alto della Basilicata.

## GEMME NOTTURNE

Pietrapertosa risplende con le sue lucine al pari della luna nelle notti limpide di queste terre incontaminate.

Fu baluardo saraceno e ne rimane traccia nel quartiere detto l'*Arabata*, con le sue caratteristiche case munite di uscita secondaria sulle rocce che consentivano di fuggire in caso di pericolo, e nei ruderi della *torre* e dell'*antico fortilizio* aggrappati fra cuspidi rocciose le cui cime possono essere raggiunte dai più temerari tramite piccoli gradini intagliati nella roccia. Il panorama che si gode da lassù lascia veramente senza fiato e non a caso tutte le vette dolomitiche vennero spesso utilizzate anche dalle bande di briganti per nascondersi e perlustrare dall'alto i dintorni nella sanguinosa insurrezione post-unitaria

che coinvolse tutto il Sud Italia. Fra gli anfratti più inaccessibili nidificano, invece, nibbi reali, gheppi e falchi nelle cui traiettorie perfette è facile imbattersi. Ispirato proprio a queste è il *Volo dell'angelo*, un impianto unico in Italia che consente, imbracati a pancia in giù a due cavi d'acciaio, di sperimentare emozioni indimenticabili sorvolando i profondi burroni dolomitici. A Pietrapertosa meritano una visita

## PAGINA AFFIANCO:

I ruderi del fortilizio di Pietrapertosa (foto in alto a sinistra) e gli affreschi del convento di San Francesco (foto piccola e qui a sinistra).



## Fra i boschi del Monte Croccia misteriosi

## megaliti di una Stonehenge tutta lucana



**CALENDARI DI PIETRA**  
Gli enormi massi del complesso megalitico "Petra de la Mola", oggetto di interessanti studi.



VI e il IV secolo avanti Cristo. Perfettamente conservati sono alcuni tratti dell'imponente cinta muraria realizzata con grossi blocchi di pietra squadrata. Poco fuori dalle mura della città si trova la *Grotta di Pietra della Mola* ("Petra de la Mola") dove sono stati rinvenuti reperti risalenti al Neolitico e misteriosi complessi megalitici che un'equipe di studiosi di archeologi, astronomi, geofisici e geologi ha recentemente individuato

anche la quattrocentesca *chiesa Madre* dedicata a San Giacomo e il *convento di San Francesco*, eretto nel 1470. Vi è annessa una chiesa che custodisce splendidi affreschi seicenteschi e, fra le altre, tele di Giovanni De Gregorio detto il Pietrafesa e Francesco Guma, due dei maggiori pittori seicenteschi lucani. E poi un *politico* di Giovanni Luce da Eboli

risalente al 1530, raffigurante l'Eterno Padre e il Cristo di pietà insieme con l'Annunziata e varie figure di santi, considerato una

delle più alte espressioni dell'arte rinascimentale dell'Italia meridionale. Da Pietrapertosa si giunge in una quarantina di minuti, seguendo la provinciale 13 e attraversando fitti boschi, ad **Accettura**, famosa per il cosiddetto "Maggio", un suggestivo rito arboreo la cui origine pagana si perde nella notte dei tempi. Fra Accettura e **Oliveto Lucano**, il cui abitato è dominato dai ruderi di un *castello feudale* e dalla *chiesa cinquecentesca dell'Assunta*, si trovano immersi nei boschi sulla cima del *Monte Croccia* (1149 metri) i resti dell'*antica città fortificata Croccia Cognato*, fondata da popolazioni di origini sannitiche fra il

### Le feste del "Maggio" fra sacro e profano

Ad Accettura, Castelmezzano, Pietrapertosa e Oliveto Lucano si svolgono ogni anno durante tutta l'estate suggestivi *riti arborei* conosciuti come le feste del "Maggio". Si tratta di rituali propiziatori la cui origine pagana si perde nella notte dei tempi e su cui sono stati innestati nei secoli significati e simboli cristiani. Celebrano l'unione di due alberi, un enorme faggio (il "Maggio" appunto, che rappresenta il maschio) e una "Cima" (un agrifoglio), regina della foresta e simbolo di fertilità, che vengono abbattuti, trasportati con i buoi in paese, innestati l'uno all'altro e innalzati al cielo in una sorta di sposalizio allegorico che congiunge la terra e il

cielo, fonte di ogni fecondità. Le feste si svolgono sempre fra maggio e settembre, anche se le date precise possono variare di anno in anno. Info: Proloco di Accettura, 0835/67.52.92, [www.ilmaggiodiaccettura.it](http://www.ilmaggiodiaccettura.it), Castelmezzano, 0971/98.60.20, [www.prolococastelmezzano.it](http://www.prolococastelmezzano.it), Pietrapertosa, 0971/98.35.29, [www.prolocopietrapertosa.it](http://www.prolocopietrapertosa.it), e Oliveto Lucano, 0835/67.70.13 oppure 349/6.68.17.06, [www.prolocoliveto-lucano.it](http://www.prolocoliveto-lucano.it).



**I RITI ARBOREI**  
Alcuni momenti della festa del "Maggio", straordinario rituale le cui origini si perdono nella notte dei tempi.





### A Tricarico rivive

### col carnevale il fascino della transumanza

#### MASCHERE ZOOMORFE

Nel carnevale tricaricese, fra i più famosi della regione, sfilano maschere allegoria di tori e mucche.



#### CALCIANO

Porta d'accesso nord-orientale al Parco si caratterizza per le sue scalinate appese alle mura esterne delle abitazioni.

come una sorta di Stonehenge lucana. Pare, infatti, che gli enormi massi che si trovano nell'area siano perfettamente allineati alla posizione del sole a mezzogiorno e al tramonto nel solstizio d'inverno e segnalino con precisione solstizio d'estate ed equinozi. È quindi probabile che questo complesso megalitico fosse utilizzato come un "calendario di pietra". Da Oliveto Lucano, seguendo la statale 277 e passando per **Garaguso**, con il bel *palazzo del Duca di Revertera*, fulcro del centro abitato dai cui dintorni



**SOPRA:** La chiesa rinascimentale di San Giovanni Battista, a Calciano. Custodisce al suo interno opere d'arte comprese fra XIV-XVI secolo.



#### TESORI ARCHEO

A sinistra il famoso *Tempietto di Garaguso*, esposto presso il Museo Archeologico Provinciale di Potenza.



**BORGO ARABEGGIANTE.** Una suggestiva panormica della cittadina di Tricarico, al cui interno sono ben riconoscibili elementi di matrice araba come stretti vicoli ciechi, orti saraceni e giardini terrazzati.

#### FRA NATURA E ARCHEOLOGIA

Garaguso (a sinistra) è immerso fra i boschi e anche nei suoi dintorni sono stati ritrovati molti reperti archeologici.

provengono diversi reperti archeologici di epoca preistorica e greca custoditi nel Museo Archeologico Provinciale di Potenza, si giunge a **Calciano**, porta d'accesso nord-orientale al Parco. Molto caratteristiche sono le scalinate appese alle mura esterne delle case e vale una visita la cinquecentesca chiesa dedicata a *San Giovanni Battista* che custodisce al suo interno interessanti opere risalenti al XIV-XVI secolo. Tornando sulla 407, percorrendo poi la statale 7 si giunge in

una ventina di minuti a **Tricarico**, il borgo arabeggiante, poco fuori dal perimetro del Parco, in cui spiccano la *torre normanna* (IX-X secolo), la *Cattedrale* dedicata all'Assunta, rimaneggiata, ma risalente al 1061, e il *convento di Santa Chiara*, ricavato nel 1333 in un preesistente castello, con l'annessa *cappella del Crocifisso*, affrescata dal pittore seicentesco Pietro Antonio Ferro. Il rinascimentale *Palazzo ducale* ospita la mostra permanente "Una via di transito dallo Ionio al Tirreno. Testimonianze archeologiche del Medio Basento" (via Vittorio Veneto 2, 0835/72.62.68), con reperti provenienti in massima parte dall'area archeologica della Civita di

## Il borgo fantasma di Campomaggiore è un gioiellino di avanguardia sociale



**UNA CITTÀ DAL DESTINO FUNESTO**  
Campomaggiore Vecchio venne abbandonato dopo una frana del 1885.



Rabatana e Saracena con vicoli ciechi, orti saraceni e giardini terrazzati di chiara impronta araba. Proseguendo sulla statale

Tricarico, che si estende su una superficie di circa cinquanta ettari sulla quale sorgeva un centro fortificato risalente alla seconda metà del IV secolo avanti Cristo caratterizzato da tre circuiti murari concentrici a blocchi squadrati. Molto suggestivi i rioni

7, superato il valico Tre Cancelli, immerso nei boschi, si imbecca la provinciale 13 che conduce al borgo fantasma **Campomaggiore Vecchio**, abbandonato nel 1885 in seguito a una frana, che sorge a circa 4 chilometri a nord-est del nuovo centro abitato. Si tratta di un piccolo gioiellino di avanguardia sociale dall'impatto scenografico davvero notevole con le sagome dei suoi ruderi che si stagliano contro il cielo nel suggestivo paesaggio agreste che lo circonda. La sua struttura urbanistica, che segue le geometrie regolari di una pianta perfettamente a scacchiera, fu ideata infatti nel 1741 sulla base delle teorie utopistiche dei pensatori illuministi Charles Fourier e Robert Owen,

dall'architetto Giovanni Patturelli, allievo di Luigi Vanvitelli (progettista della Reggia di Caserta). Al fianco della chiesa dedicata alla *Madonna del Carmelo* e del *Palazzo baronale*, uno di fronte all'altro, la grande *Piazza dei Voti* a fare da cerniera con le circostanti aree residenziali e le infrastrutture produttive e di servizio. L'intero abitato fu progettato per ospitare milleseicento abitanti e dar vita, proprio secondo le teorie che ne erano alla base, a una convivenza perfetta anche grazie all'editto del conte Rendina, che ne volle la costruzione. Questo



## Proprio come in un film sul brigantaggio

A Brindisi di Montagna, nella foresta Grancia, ha sede il **Parco storico rurale e ambientale della Basilicata** dove d'estate prende vita il *cinespettacolo "La storia bandita"*, la più grande performance multimediale italiana di teatro popolare. Un'ora e mezza fra cinema e teatro che con l'ausilio delle più moderne tecnologie dà allo spettatore la sensazione di partecipare in prima persona alla scena, in una sorta di film dal vivo che prende forma sotto i suoi occhi. Tremila i posti a sedere e 25mila i metri quadrati su cui 400 figuranti in costume, 35 danzatori, 18 cavalieri si muovono fra puntuali ricostruzioni scenografiche, musiche d'impatto, schermi d'acqua, effetti speciali che simulano esplosioni, incendi, battaglie. Un autentico salto nel passato, negli anni delle insorgenze fra il 1799 e il 1861, quando le foreste brulicavano di briganti, gendarmi francesi e piemontesi, contadini stanchi di subire l'oppressore di turno. Una grande narrazione epica del brigantaggio dunque, troppo spesso liquidato come episodio criminale, in realtà ribellione alla secolare oppressione subita. Sui nove ettari del Parco anche numerose altre attrazioni. Info: 0971/27.47.04 oppure 0971/41.03.58, [www.parcostorico.it](http://www.parcostorico.it).



**IN ALTO:** Il castello di Brindisi di Montagna. **SOTTO E AL LATO:** Alcune delle scene del *cinespettacolo "La Storia bandita"*.



### Fra queste contrade aleggiano affascinanti leggende popolari



#### Fra masciare e filtri magici

Su queste contrade poco antropizzate aleggiano atmosfere misteriose che hanno alimentato nei secoli leggende popolari di strane creature come le *masciare* (streghe) per esempio, capaci di notte di togliere il respiro a chi dorme o preparare filtri magici con le tante erbe spontanee che crescono nella campagna. Molte di queste sono tuttora utilizzate nella cucina locale e, secondo recenti studi botanici, rappresenterebbero una sorta di elisir d'eterna giovinezza. Non è allora forse un caso che qui vivano molte delle persone più longeve della Basilicata, un'ulteriore riprova della profonda conoscenza e del forte legame della gente del posto con la natura, le sue leggi e i suoi segreti, di cui si può andare alla scoperta anche attraverso apposite visite guidate (foto in basso a destra).



**A TUTTO SPORT**  
Il Parco, un eden per le attività all'aria aperta fra arrampicata, equitazione, trekking ed altro.



assegnava a chiunque si fosse trasferito nel nuovo paese un alloggio e un terreno da coltivare. L'obiettivo, infranto poi purtroppo dalla sorte avversa, era creare quindi un paese utopico dove non ci fossero più poveri (Info e visite guidate: Comune di Campomaggiore, 0971/98.22.61).



#### Adrenalina e avventura a Cirigliano

Immerso in uno dei boschi più belli del circondario, caratterizzato da cerri alti anche più di venti metri, è il **Parco Avventura di Montepiano** (località Acqua Furr, Cirigliano; 0835/56.30.21 oppure 328/4.75.35.22). Si tratta di un parco acrobatico sospeso nell'aria dove si possono sperimentare, in tutta libertà e immersi completamente nella natura, grandi emozioni e divertimento. Il parco propone diversi percorsi che si snodano, sempre in totale sicurezza, secondo tre livelli di difficoltà, adatti anche ai bambini, costellati di ponti tibetani, passerelle, scale, teleferiche, liane di Tarzan, reti di corda, piattaforme con un'altezza da terra che varia da mezzo metro, per i più piccini, fino a oltre dieci metri. Presente, ovviamente, anche un percorso di pratica nel quale vengono insegnate da un istruttore le tecniche elementari necessarie per poter poi passare ai percorsi veri e propri. Adiacente al percorso avventura anche un campo per il tiro con l'arco e un'area pic-nic molto ben attrezzata.



## ECHI DAL PASSATO

### Rocco Scotellaro e la Questione meridionale



*"Non gridatemi più dentro, non soffiati in cuore/ i vostri fiati caldi, contadini./Beviamoci insieme/ una tazza colma di vino//che all'ilare tempo della sera/s'acquieti il nostro vento disperato./Spuntano ai pali ancora/le teste dei briganti, e la caverna/ l'oasi verde della triste speranza/lindo conserva un guanciaie di pietra.../Ma nei sentieri non si torna indietro./Altre ali fuggiranno/dalle paglie della cova,/ perché lungo il perire dei tempi//alba è nuova, è nuova".*

Recita così la poesia *Sempre nuova è l'alba*, di Rocco Scotellaro, il poeta, scrittore e politico lucano nato a Tricarico il 19 aprile del 1923 e noto per la sua battaglia a favore della civiltà contadina di cui non perse mai occasione per denunciare la situazione, spesso disumana e totalmente ignorata dai governi centrali, in cui versava. Dalle carenze alimentari e igienico-sanitarie al caporalato fino all'analfabetismo dilagante. A soli 23 anni divenne sindaco di Tricarico e la sua militanza nel Partito Socialista lo portò a partecipare attivamente all'occupazione delle terre incolte dei latifondisti. Divenne molto amico di Carlo Levi, che definì suo mentore, e insieme a lui cercò di portare avanti questa battaglia per il suo popolo, orgoglioso come fu sempre delle sue origini contadine, e la sua terra, diventando uno dei maggiori promotori della Riforma Agraria del Sud e soprattutto della Basilicata.

## COME DOVE QUANDO

### Come arrivare

Il Parco si raggiunge con la A3 Salerno-Reggio Calabria fino a Sicignano; da qui si segue fino a Potenza il raccordo autostradale che immette sulla statale 407 Basentana e si prosegue fino all'uscita Albano direzione Castelmezzano o Campomaggiore per Pietrapertosa e Accettura. Dall'Adriatico autostrada A14 fino a Foggia; da qui statale 655 fino allo svincolo Candela, infine statale 658 fino alla Basentana direzione Metaponto uscita Albano o Campomaggiore.



### Transumanza e Carnevale

Tricarico, con Cirigliano e San Mauro Forte, è noto per il suo **Carnevale** con maschere che rappresentano tori e mucche e rimandano alla transumanza. Il 17 gennaio, festa di Sant'Antonio Abate, e la domenica prima delle Ceneri, Tricarico diventa teatro di una delle manifestazioni più suggestive della regione che ha richiamato in passato l'attenzione di personaggi quali Carlo Levi, Rocco Scotellaro ed Ernesto De Martino. Info: Proloco, 0835/72.80.73, e Comune, 0835/52.61.00.



### Andar per sentieri

Molte le opportunità per gli amanti dell'**escursionismo** a piedi, a cavallo o in mountain bike. I sentieri sono ben segnalati e adatti sia a principianti che a escursionisti esperti. Sulle guglie dolomitiche, invece, sono diverse le possibilità e i percorsi per i cultori dell'**arrampicata**. Info: Ente Parco, Località Palazzo, Accettura, 0835/67.50.15, [www.parcogallipolicognato.it](http://www.parcogallipolicognato.it), e Cooperativa Nuova Atlantide che gestisce un buon numero di guide per tutte le escursioni (328/7.33.82.68, [www.nuovaatlantide.com](http://www.nuovaatlantide.com)).



### Natura in mostra

Ad Accettura, in località Palazzo, sede dell'Ente Parco, il **centro visite Palazzo** ospita un museo naturalistico con annesso orto botanico. Non lontano il **centro visite Pian di Giglio** con una sala espositiva dedicata al lupo e una riserva con daini e cervi. Nel centro abitato di Accettura, invece, il **Museo dei riti arborei** propone un percorso alla scoperta di questi rituali propiziatori. Info e visite guidate: Ente Parco, 0835/67.50.15, [www.parcogallipolicognato.it](http://www.parcogallipolicognato.it).

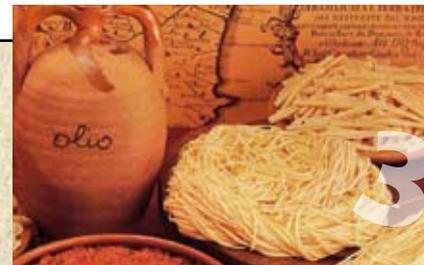
### Fra Medioevo e magia

Brindisi di Montagna a fine ottobre ospita le **Giornate Medievali** con cortei di dame e cavalieri. Info: Proloco, 0971/98.54.30 oppure 347/8.79.42.69, [www.prolocobrindisimontagna.it](http://www.prolocobrindisimontagna.it). Fra Castelmezzano e Pietrapertosa il **Percorso delle sette pietre**, una passeggiata tematica ispirata al libro *Vito ballava con le streghe* di Mimmo Sammartino. Info: 0971/98.60.20, [www.prolococastelmezzano.it](http://www.prolococastelmezzano.it), e 0971/98.35.29, [www.prolocopietrapertosa.it](http://www.prolocopietrapertosa.it).



### Golosità gastronomiche

Fra i prodotti tipici **funghi, tartufi, frutti di bosco, salumi e formaggi** come il **casieddo**, fatto con latte di capra e stagionato in foglie di felci, e il **caciocavallo podolico**. Ottime le carni del **Suino nero di Tricarico**, della **Bovina podolica** e dell'**Agnello delle Dolomiti lucane**. Molto buone le **paste fresche** condite con sughi di selvaggina. Da provare **rafanata** (frittelle di Carnevale a base di rafano) e **crosti** (crostole), dolci nuziali con origano e miele.



# BASILICATA | BASILICATA BASILICATA



## Credit

©2010 Agenzia di Promozione Territoriale BASILICATA  
Via del Gallitello, 89 - 85100 POTENZA

### Concept e Testi

Vincenzo Petraglia

### Progettazione e Direzione Editoriale

Maria Teresa Lotito

### Assistenza e supporto editoriale

Annalisa Romeo

### Progetto grafico e Layout

Vincenzo Petraglia  
in collaborazione  
con Xela Art

### Ricerca e selezione immagini

Maria Teresa Lotito

### Foto

Archivio APT Basilicata Archivio Soprintendenza Beni Archeologici  
della Basilicata E su gentile concessione di Biagio Calderano, Elio Stasi

### Stampa

Grafica Metelliana

### Si ringrazia:

La Soprintendenza Beni Archeologici della Basilicata, tutti i Comuni, le  
Associazioni e le Proloco che hanno messo a disposizione il materiale  
fotografico.

### Distribuzione gratuita

Finito di stampare il mese di Febbraio 2010

L'APT pubblica le informazioni qui elencate a solo scopo divulgativo.  
Massima cura è stata posta nel verificare le informazioni contenute  
nei testi. Si declina pertanto, ogni responsabilità per eventuali errori di  
stampa o da involontarie omissioni.

# BASILICATA

# BASILICATA

mappa

